

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

442^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-11

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le co-
municazioni all'Assemblea non lette in Aula
e gli atti di indirizzo e di controllo) ...* 13-188

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

SULLA RESOCONTAZIONE DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 2

INTERROGAZIONI

Sulla risposta scritta ad interrogazioni da parte del Ministro della pubblica istruzione.

* PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 2

SULLE MODALITÀ DI UN'AZIONE DI POLIZIA A PLATÌ. PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

PRESIDENTE 4

DOLAZZA (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 3

SUL RECENTE TERREMOTO IN BASILICATA E CALABRIA

PRESIDENTE 6

MIGNONE (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 4MONTELEONE (*AN*) 6

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 7

LAURO (*Forza Italia*) 6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3299) *Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi*

dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

D'ALÌ (*Forza Italia*) ... Pag. 7, 8, 9 e *passim** DI ORIO (*Dem. Sin.-L'Ulivo*) 8PAPINI (*Misto*), *relatore* 8BINDI, *ministro della sanità* 9

Verifiche del numero legale 9, 10

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1998 11

ALLEGATO B

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Approvazione di documenti 13

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione . 13

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione e deferimento . 14

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 14

Annunzio di presentazione 14

Assegnazione 16

Presentazione del testo degli articoli 21

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 21

Rimessione all'Assemblea 22

Cancellazione dall'ordine del giorno 22

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 22

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 28

Trasmissione di documenti 28

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione 34

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 34

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti *Pag.* 34

PETIZIONI

Annunzio 35

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze e ad interrogazioni..... 36, 37

Annunzio *Pag.* 10

Mozioni 37

Interpellanze 40

Interrogazioni 48

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 187

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 25 senatori in congedo e 7 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea, nonchè delucidazioni relative a nuove modalità di resocontazione dei lavori dell'Assemblea. (v. *Resoconto stenografico*).

Per la risposta ad interrogazioni

PERUZZOTTI. Sollecita risposte più soddisfacenti alle interrogazioni presentate in materia di pubblica istruzione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

DOLAZZA. Chiede che il Ministro dell'interno fornisca chiarimenti in merito a notizie di agenzia circa un intervento della polizia a Platì e che risponda alle interrogazioni da lui presentate su vicende riguardanti l'assistenza sanitaria ai detenuti, in particolare presso il carcere di Opera.

LAURO. Lamenta la carenza nella risposta alle interrogazioni e annuncia il ritiro delle interrogazioni da lui presentate.

PRESIDENTE. Assicura che solleciterà il Governo a rispondere alle interrogazioni in questione.

Sul recente terremoto in Basilicata

MIGNONE. Segnala la necessità di interventi, in particolare per la sicurezza stradale, nelle aree della Basilicata e della Calabria, colpite dal recente terremoto, dove, nonostante la mobilitazione generale e l'adozione degli opportuni interventi di prevenzione, si sono registrati danni e si è verificata anche la morte di un giovane. (*Applausi del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Polidoro*).

MONTELEONE. Si associa alle osservazioni del senatore Mignone.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3299) Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 30 luglio il relatore Papini si era rimesso alla relazione scritta.

D'ALÌ. Propone una questione pregiudiziale all'esame del disegno di legge, chiedendo che venga posta in votazione previa verifica del numero legale.

DI ORIO. Il dibattito in corso dimostra l'insoddisfazione esistente nei confronti della normativa vigente; il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo si dichiara dunque contrario alla questione pregiudiziale.

Il relatore PAPINI e il ministro BINDI si dichiarano contrari alla questione pregiudiziale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Dopo aver accertato che la richiesta del senatore D'Alì risulta appoggiata, dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

D'ALÌ. Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dopo aver accertato che tale richiesta risulta appoggiata, dispone nuovamente la verifica.

Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 19,08.

Presidenza del presidente MANCINO

D'ALÌ. Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dopo aver accertato che tale richiesta risulta appoggiata, dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 settembre 1998. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Inizio seduta
ore 16,30

Alla ripresa dei nostri lavori dopo la pausa estiva, rivolgo un saluto agli onorevoli senatori presenti e a quelli che accederanno in Aula – come immagino – da qui a poco e auguro a tutti buon lavoro.

Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, De Martino Francesco, Di Pietro, Elia, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Monticone, Ossicini, Pizzinato, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, Diana Lino, Lorenzi, Speroni, Squarcialupi, Turini e Volcic per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 10 settembre 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dei trasporti e della navigazione e dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato Spa» (3508).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulla resocontazione dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in conformità alle deliberazioni del Consiglio di Presidenza del 22 maggio 1998, e allo scopo di assicurare una più rapida e leggibile informazione sui lavori dell'Assemblea, la struttura e la forma dei resoconti di questi ultimi viene modificata, a partire dalla odierna seduta.

In luogo dei tre documenti che venivano prodotti in precedenza, e cioè un resoconto sommario, un resoconto stenografico in edizione provvisoria ed un resoconto stenografico definitivo, il Servizio dei Resoconti dell'Assemblea procederà all'elaborazione di un unico fascicolo denominato «Resoconto sommario e stenografico», che verrà diffuso il giorno successivo allo svolgimento della seduta.

Tale stampato contiene un resoconto sommario recante una sintesi delle sedute più stringata di quella attuale, un resoconto stenografico recante l'integrale trasposizione dei lavori, un allegato contenente i testi esaminati ed un allegato, corrispondente a quello finora pubblicato, contenente il dettaglio delle votazioni qualificate, i testi consegnati dall'oratore alla Presidenza, le comunicazioni all'Assemblea e i documenti del sindacato ispettivo.

A partire dalla prima seduta di ottobre, il resoconto stenografico uscirà immediatamente in edizione definitiva. Verrà data all'oratore la possibilità di correggere il discorso già in corso di seduta o immediatamente al suo termine, più precisamente non prima di un'ora e non oltre due ore dalla pronuncia dell'intervento. Decorso tale termine, il testo dell'intervento resterà quello rivisto d'ufficio dal Servizio dei Resoconti.

Per la revisione dei discorsi restano valide le direttive attualmente in vigore, comunicate con circolare n. 1897 del 13 maggio 1996.

Sulla risposta scritta ad interrogazioni da parte del Ministro della pubblica istruzione

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, non è trascorso molto tempo da quando chi le parla ha vivacemente presentato le sue rimozioni alla Presidenza, protestando sulla latitanza nelle risposte alle nostre interrogazioni da parte del Ministro della pubblica istruzione. Evidentemente la Presidenza del Senato si è attivata e sono arrivate le risposte.

Nella realtà, signor Presidente, le risposte che ci sono state date non ci soddisfano, perchè sono risposte di circostanza, evidentemente

dettate da chi con molta probabilità non sapeva nemmeno di che cosa si stesse parlando. Più che risposte esaurienti, possiamo definirle «guazzabugli» scritti da un bidello ubriaco, con tutto il rispetto per i bidelli.

È semplicemente vergognoso. Se il Governo o un Ministro – in questo caso quello della pubblica istruzione – hanno deciso di non rispondere più alle nostre interrogazioni, lo dicano chiaramente; ne prenderemo atto e faremo risparmiare tempo e denaro ai contribuenti, ma soprattutto a quei parlamentari e a quei cittadini che continuano a credere che in questo paese c'è ancora un barlume di democrazia. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

**Sulle modalità di un'azione di polizia a Platì.
Per lo svolgimento di interrogazioni**

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signor Presidente, colleghi, vorrei chiedere l'intervento del Ministro dell'interno a causa di notizie di agenzia che sono comparse pochi minuti fa e che riguardano un'azione di polizia a Platì interrotta dalla folla, dove gli agenti hanno dovuto aprire il fuoco, sparare in alto e rifugiarsi nella caserma dei carabinieri, non potendo operare l'arresto o il controllo di un pregiudicato.

È noto anche che il sindaco di Platì parla di azione intimidatoria verso la popolazione, consiglia lo Stato italiano di fare in modo che Platì diventi una specie di riserva indiana, mentre il sindaco di Cercheri prende le difese degli agenti di polizia.

Ora, è inammissibile che una squadra di agenti preposta all'antisequestro, mentre opera un fermo e un controllo, venga aggredita da un centinaio di abitanti di quel paese. Chiaramente a questo punto dobbiamo pensare che le forze dell'ordine si trovano in difficoltà e in minoranza quando operano in questi paesi meridionali.

La richiesta di un intervento del Ministro è volta anche a capire cosa è successo, viste le dichiarazioni contrastanti di due sindaci di paesi limitrofi.

Colgo inoltre l'occasione della presenza del Ministro della sanità per dire che in data odierna ho presentato un'interrogazione sul carcere di Opera, dove mi risulta che siano in servizio solo due medici e che non vi siano i tecnici per far funzionare gli impianti sanitari all'interno dell'ospedale.

Inoltre, vorrei segnalare che occorrerebbe fornire chiarimenti sulla morte di un detenuto avvenuta il mese scorso – sembra per ritardo nei soccorsi – e sul ritardo di quattro ore con cui si è prestato soccorso a un detenuto. Quest'ultimo, infatti, è stato portato all'ospedale di Milano dove gli è stata operata una trasfusione di quattro contenitori di sangue più un'altra di un solvente di cui, non essendo medico, non so dire il nome.

Mi meraviglio molto che si parli tanto di carcere modello, di carcere con assistenza sanitaria, all'interno del quale, poi, non si è in grado di fare nemmeno una trasfusione di sangue: si prende il detenuto e lo si porta all'ospedale per fare questa trasfusione; se poi si fanno passare quattro ore per soccorrerlo è chiaro che egli arriva quasi in fin di vita!

Ho colto l'occasione per sollevare tale questione essendo qui presente il Ministro della sanità, che spero avrà la bontà di rispondere alla mia interrogazione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Senatore Dolazza, mi farò tramite presso il Ministro dell'interno per darle assicurazioni sull'«interrogazione-doglianza» da lei espressa poc'anzi.

Sul recente terremoto in Basilicata e Calabria

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Presidente, unitamente alla senatrice Bruno Gaineri vorrei non passasse inosservato per l'Assemblea del Senato il terremoto del settimo grado della scala Mercalli che ha colpito il 9 settembre ultimo scorso il sud della Basilicata e alcuni comuni contigui della Calabria.

Tra l'altro è un terremoto che ha seminato lutti a Sapri, nella vicina Campania, perchè proprio da lì proveniva un giovane di 24 anni che è stato schiacciato da un macigno rotolato da un costone roccioso nella strada statale n. 18, nota come Tirrena inferiore.

Occorre riconoscere che gli amministratori e i tecnici dei comuni interessati si sono mobilitati immediatamente assieme a tutti i corpi dello Stato: dai Vigili del fuoco – coordinati dall'ingegner Barone – ai Carabinieri, alla Guardia di finanza, alla Forestale, ai cantonieri, alle Piazze municipali. Gli ospedali stessi si sono allertati immediatamente.

La Protezione civile, con la guida del sottosegretario Barberi, non poteva intervenire più tempestivamente di quanto non sia intervenuta.

Le popolazioni di tutti i comuni interessati hanno reagito alla forza distruttrice della natura con estrema dignità e compostezza. Devo anche segnalare – questo in modo particolare – la solidarietà – vorrei dire «in tempo reale» – di tutte le regioni già colpite dal sisma, che hanno reso disponibile la loro esperienza per la prontezza nei soccorsi.

I comuni colpiti sono Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria, che sono stati l'epicentro del sisma, e poi Lagonegro, Latronico, Maratea, Nemoli, Rivello, Rotonda, Trecchina Viggianello. Da successive segnalazioni risultano colpiti anche i comuni di Cersosino, Episcopia, Fardella, Noepoli, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Terranova del Pollino, Calvera, Chiaromonte

e, in provincia di Cosenza, Mormanno, Laino Borgo, Papasidero, Castrovillari, Tortora. Ma, vista la conformazione orografica dell'area, certamente non sono stati risparmiati Carbone, Castronuovo Sant'Andrea, Colobraro, Francavilla sul Sinni, San Giorgio Lucano, Senise, Teana, Valsinni.

Occorre anche riconoscere che oggi saremmo a contare molti morti se lo scorso anno gli amministratori ed i tecnici comunali di Lauria non avessero richiesto ed ottenuto dalla Protezione civile la bonifica di una rupe rocciosa, l'Armo. Le reti metalliche, messe lì a dimora, hanno imbrigliato il giorno del terremoto quintali di pietre e macigni, neutralizzandone la forza devastatrice.

Questo esempio, signor Presidente, sta a dimostrare che bisogna agire sulla prevenzione e fa però anche porre alcuni inquietanti interrogativi.

La morte di quel giovane, Alfonso Buonocore di Sapri, è vero, è stata una fatalità arcigna, ma questo non ci esime dal chiederci se quella morte si sarebbe potuta evitare. Infatti, lungo la costiera che va da Castrocucco di Maratea a Sapri la caduta dei massi non è un evento sporadico, è frequentissimo. E se così è – e così è – perchè mai non si è proceduto precedentemente a risanare quel tratto di strada a rischio? Adesso la strada giustamente è stata chiusa al traffico, ma questa chiusura non può e non deve protrarsi a lungo, perchè rimangono isolate varie frazioni e perchè è letteralmente bloccata l'attività alberghiera, che poi è l'attività prevalente di quella zona, e proprio in quelle frazioni si svolge con ben 480 posti letto. È un appello accorato che viene rivolto non al Ministero dei lavori pubblici, ma direttamente al Ministro, signor Presidente.

E a proposito di comunicazioni, va detto che il traffico ferroviario lungo la Salerno-Reggio Calabria è stato giustamente interrotto per il tempo necessario alle verifiche lungo la tratta. Successivamente le Ferrovie dello Stato hanno attivato treni e fermate suppletive a Maratea per ridimensionarne l'attuale isolamento, ma non possiamo sottacere che le Ferrovie dello Stato in un recente passato hanno ignorato le giuste istanze delle popolazioni delle aree interne e degli operatori turistici di Maratea. Ecco perchè devo cogliere questa occasione, in questa sede, per invitare direttamente il Ministro dei trasporti in prima persona a far ripristinare le fermate dei treni a Maratea esistenti alla data del 23 maggio 1998.

Ma questo evento sismico ha evidenziato un problema di interesse molto più vasto, la fragilità della rete ferroviaria del Sud. Si è percepita in tutta la sua gravità la mancanza di una linea parallela alla Sapri-Paola, cara senatrice Bruno Ganeri; una linea che è il punto debole di tutta la tratta. Eppure le soluzioni ci sono: sono soluzioni improduttive, ma certamente necessarie per superare eventuali blocchi sulla Salerno-Paola. Mi riferisco alla Sicignano-Lagonegro, il cui prolungamento fino a Paola darebbe ossigeno vitale alle popolazioni del Pollino colpite dal sisma, ma soprattutto costituirebbe un percorso alternativo per le Ferrovie dello Stato.

Di interesse più generale è anche la ricostruzione del centro storico di Rivello. Non si tratta di problemi localistici: Rivello è monumento nazionale. Il Ministero dei beni culturali perciò è sollecitato ad intervenire con urgenza per recuperare tutto ciò che c'è da recuperare e per favorire anche negli altri comuni la ricostruzione o – *extrema ratio* – l'abbattimento di edifici pericolanti, ma vincolati.

Infine, c'è il problema dei pozzi petroliferi. Come è noto, in Val D'Agri e nel Lagonegrese c'è uno dei più grossi giacimenti petroliferi dell'Europa continentale. La trattativa tra Governo e giunta regionale sullo sfruttamento di questi giacimenti ha subito una battuta di arresto. È forse il caso di dire che non tutti i contrattempi sono di danno. Le popolazioni del luogo sono state rassicurate dalle parti interessate alle estrazioni sulla estraneità dell'attività estrattiva nella genesi dei terremoti, ma quelle popolazioni chiedono di conoscere direttamente dal Governo se i pozzi petroliferi e il programmato oleodotto che li collegherà alle raffinerie di Taranto costituiranno rischi aggiuntivi alla sismicità dell'area.

Concludo, signor Presidente. In questo momento ho l'onore di rappresentare in quest'Aula una popolazione laboriosa, dignitosa, composta, che per il passato non si è mai macchiata – pur avendone le occasioni – di comportamenti scorretti. Ebbene, quella popolazione oggi è in ginocchio e chiede a tutti voi, signori senatori, di essere aiutata a rialzarsi con la dignità e la compostezza che le appartengono da secoli. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Mignone, il testo del suo intervento sarà trasmesso al Governo.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Monteleone, lei si associa? Perchè altrimenti apriamo un dibattito.

MONTELEONE. Signor Presidente, lei mi ha anticipato; credo non ci sia bisogno di aggiungere altro a quanto da lei detto. A nome di Alleanza Nazionale e del Polo per le libertà mi associo convintamente a quanto detto dal senatore Mignone esprimendo il cordoglio e soprattutto augurandomi che per episodi come questi non si faccia la stessa fine di altri, per esempio quelli del 1980, della cui mancata soluzione la Lucania patisce ancora le conseguenze.

Per lo svolgimento di interrogazioni

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, prima di andare in vacanza chiesi alla Presidenza di poter ottenere risposta alle interrogazioni da me presenta-

te. Oggi ritirerò ben 166 delle mie interrogazioni che, sommandosi a quelle che ho ritirato prima delle ferie estive, superano il numero di 200. Ritengo che tutte le altre da me presentate, i cui termini sono ampiamente scaduti, tenuto conto che anche nei libri delle statistiche il Governo si impegnava a rispondere ad almeno il 50 per cento delle interrogazioni, abbiano diritto ad una risposta. Pertanto, invito la Presidenza a sollecitare il Governo Prodi a tener fede all'impegno che aveva assunto e quindi a dare risposta alle mie interrogazioni.

Preciso che sono presente sia in Commissione sia in Aula, di giorno e di notte, e che mi si potrebbe dare risposta anche per iscritto, per far fronte ai miei impegni parlamentari; in caso contrario dovrò restituire parte del mio emolumento alla Presidenza proprio perchè non posso svolgere il mio mandato, dal momento che il Governo Prodi non mi mette nelle condizioni di farlo.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, solleciterò ancora una volta il Governo, così come ho già fatto più volte proprio per corrispondere alle sue legittime richieste, a dare risposta alle sue interrogazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3299) Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**Seguito discussione DDL 3299
ore 16,55**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3299, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 30 luglio scorso il relatore, senatore Papini, si è rimesso alla relazione scritta.

D'ALÌ. Domando di parlare per proporre una questione pregiudiziale.

Questione pregiudiziale

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia intende porre una questione pregiudiziale sul provvedimento al nostro esame poichè, nel tempo intercorso fra la pausa estiva e la ripresa odierna, esso ha suscitato notevolissime critiche nel mondo della sanità ed in quello ospedaliero del nostro paese, critiche rispetto alle quali, poi, in sede politica si opera una scelta di cui ognuno si assume le proprie responsabilità. Ma soprattutto, e credo che ciò sia ancor più rilevante, ha suscitato le preoccupazioni della Corte dei conti sullo splafonamento della spesa sanitaria pubblica. Poichè questo provvedimento produrrà un'ulteriore splafonamento, riteniamo di dover

porre una questione pregiudiziale affinché si sospenda l'esame del provvedimento e il Governo possa riflettere sulle sue proposizioni.

DI ORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DI ORIO. Signor Presidente, probabilmente il senatore D'Alì, che con molto profitto si occupa di altre questioni non direttamente connesse alla sanità, non conosce l'intero dibattito che si svolge attorno a questa materia e a questa competenza. Egli fa riferimento al problema che si sarebbe in qualche modo determinato nel paese come critica rispetto a questo testo, e di conseguenza pone una questione pregiudiziale.

Vorrei ricordare al senatore D'Alì che in realtà un grave problema è sorto nel nostro paese per il fatto di non aver modificato in tempo i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993. Ripeto, in realtà dal paese provengono delle critiche perchè manteniamo in particolare il decreto legislativo n. 502 del 1992 ingessato rispetto alle esigenze di cambiamento che la società impone.

È stato citato qui il problema che verrebbe sollevato da organizzazioni di medici e quant'altri, ma io ritengo che probabilmente andrebbe portato all'attenzione di quest'Aula l'intero dibattito che c'è stato dall'approvazione del decreto legislativo n. 502; da allora in poi, infatti, praticamente nessuna delle grandi organizzazioni sindacali, politiche, di categoria, che si occupano di sanità ha trovato soddisfacente il provvedimento che viene ora proposto di modificare.

Il nostro Gruppo quindi è contrario alla questione pregiudiziale proposta e ritiene invece che sia doveroso, da parte del Parlamento, affrontare le richieste di cambiamento del decreto legislativo n. 502 che provengono dalla collettività.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di questione pregiudiziale.

PAPINI, *relatore*. Esprimo parere contrario alla questione pregiudiziale, signor Presidente.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, a che proposito intende intervenire adesso? Stiamo discutendo la sua proposta di questione pregiudiziale.

D'ALÌ. Signor Presidente, lei ha già chiesto il parere del relatore e credo che sia tempestivo chiedere la verifica del numero legale adesso.

PRESIDENTE. Quando passerò alla votazione, lei avrà facoltà di chiedere la verifica del numero legale.

Qual è dunque il parere del Ministro?

BINDI, *ministro della sanità*. Esprimo parere contrario alla questione pregiudiziale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale, proposta dal senatore D'Alì.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,02, è ripresa alle ore 18,01).

**Sospensione
seduta**

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

**Cambio di
Presidenza
Ore 18,01**

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 3299, proposta dal senatore D'Alì.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,03, è ripresa alle ore 19,06).

**Sospensione
seduta**

Presidenza del presidente MANCINO

**Cambio di
Presidenza
Ore 19,06**

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3299

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, con la votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore D'Alì.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3299 alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 16 settembre 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 16 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (3299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

**Termine seduta
ore 19,10**

Allegato B**Giunta per gli affari delle Comunità europee,
approvazione di documenti**

La Giunta per gli affari delle Comunità europee nella seduta del 16 luglio 1998, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame svoltosi nelle sedute del 17 dicembre 1997 e 15 e 16 luglio 1998 del seguente atto: comunicazione della Commissione delle Comunità europee del 15 luglio 1997 su «Agenda 2000 – Per un'Unione più forte e più ampia» (COM 97/2000 def.) – una risoluzione d'iniziativa dei senatori Nava e Pappalardo (*Doc. XXIV*, n. 9).

Detto documento stampato e distribuito sarà inviato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 31 luglio 1998, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 25 marzo 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Calogero Mannino, nella sua qualità di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore*, di Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della funzione pubblica *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 15 luglio 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Carlo Vizzini e Giovanni Prandini, nella loro qualità di Ministri della marina mercantile *pro tempore* e di altri;

con decreto in data 15 luglio 1998, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Edoardo Ronchi, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente.

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

L'ufficio del Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Reggio Calabria, con nota pervenuta il 5 agosto 1998, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 12 maggio 1998, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un procedimento penale nei confronti del senatore Meduri.

In data 11 agosto 1998 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 31 luglio 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2970. Deputati Spini ed altri. - «Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile» (3495) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 3 agosto 1998 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 4792. - «Nuovi interventi in campo ambientale» (3499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3930. - Deputato Martini. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza dell'aviazione civile» (3500) (*Approvato dalla 9^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 2 settembre 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997» (3503);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico, coordinamento politico e cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte e gli Stati Uniti del Messico, dall'altra, con atto finale e relativi allegati, fatto a Bruxelles l'8 dicembre 1997» (3504);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica moldava, fatto a Roma il 19 settembre 1997» (3505).

In data 7 settembre 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:

«Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998» (3506).

In data 9 settembre 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro per le politiche agricole:

«Modifiche alle disposizioni in materia di prove varietali ai fini dell'iscrizione delle specie vegetali nei registri nazionali delle varietà e della protezione brevettuale» (3507).

In data 31 luglio 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. – «Disposizioni in materia di esecuzione degli ordini di demolizione delle opere edilizie abusive e ripristino dello stato dei luoghi paesisticamente vincolati» (3496);

PELELLA, GRUOSSO, PILONI, MELE, CAMERINI, DONISE e DE MARTINO Guido. – «Concessione del trattamento di mobilità a lavoratori già dipendenti da imprese esercenti attività commerciali nonché da agenzie di viaggio e turismo e da imprese di vigilanza» (3497);

MIGONE. – «Interventi in favore del Museo nazionale del cinema "Fondazione Maria Adriana Prolo" di Torino» (3498).

In data 3 agosto 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BOSI, BIASCO, CALLEGARO, DE SANTIS, TAROLLI, D'ONOFRIO, BRIENZA, DENTAMARO, NAPOLI Bruno e ZANOLETTI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero» (3501).

In data 5 agosto 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

SARTO. – «Testo unico concernente "Interventi per la salvaguardia di Venezia"» (3502).

In data 14 settembre 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, PIERONI, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZA-TO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla diffusione del fenomeno del doping nello sport italiano». - (3509).

Disegni di legge, assegnazione

In data 7 settembre 1998, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati DUCA ed altri. - «Istituzione del Museo tattile nazionale «Omero» (3470) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

Deputati APREA ed altri. - «Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» (3486) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Disposizioni in materia di lavoro straordinario, nonché interventi previdenziali per il personale dipendente dalla Società Ferrovie dello Stato spa» (3487), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

In data 9 settembre 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici» (2288-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 2 settembre 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

INIZIATIVA POPOLARE. – «Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali» (3476), previo parere della 2ª Commissione.

In data 8 settembre 1998 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CIRAMI. – «Ordinamento della professione di amministratore di immobili in condominio e istituzione del relativo albo professionale (3373), previ pareri della 1ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

MONTAGNINO. – «Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale» (3436), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

MARRI ed altri. – «Divieto di impiego di animali di affezione in lotte e competizioni pericolose» (3442), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CARUSO Antonino ed altri. – «Istituzione di uffici stampa presso le procure della Repubblica e modifica dell'articolo 684 del codice penale» (3457), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

RUSSO SPENA ed altri. – «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI Genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa» (3490), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

GERMANÀ. – «Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, in materia di riscossione di imposte derivanti dagli atti giudiziari e di tributi speciali ad essi connessi» (3453), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MELE ed altri. – «Modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di fornitura gratuita dei libri di testo e di acquisizione di materiale librario da parte delle biblioteche scolastiche» (3411), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FIORILLO ed altri. – «Istituzione del Libero ateneo internazionale di Belluno e Treviso (LAIT)» (3437), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BRIENZA ed altri. – «Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e formazione» (3441), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

GUERZONI ed altri. – «Modifica alla legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di eliminazione dei vincoli al godimento del diritto dei proprietari di case economiche e popolari» (3425), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

COLLA ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Ente autonomo acquedotto pugliese» (3467), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

BOSI ed altri. – «Istituzione della Commissione per la sicurezza del volo di cui alla direttiva 94/56/CE del Consiglio, del 21 novembre 1994» (3468), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

NAVA e MINARDO. – «Istituzione del Consorzio nazionale per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale e per lo sviluppo di tecniche e sistemi di produzione e trasformazione agrozootecnica nell'area del Mediterraneo» (3377), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

WILDE ed altri. – «Norme per l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti a fune per l'esercizio degli sport invernali» (3469), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

CALVI ed altri. – «Modifica alle norme della previdenza forense»

(3483), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BIANCO ed altri. - «Modifica dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, recante disposizioni riguardanti le prospezioni, le ricerche e le coltivazioni di idrocarburi» (3338), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

ASCIUTTI ed altri. - «Istituzione dell'Ente nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (ENGERRA)» (3446), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

RONCONI e MAGNALBÒ. - «Definizione agevolata delle violazioni edilizie commesse entro il 31 maggio 1998 nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche» (3459), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SPECCHIA ed altri. - «Proroga del termine di cui all'articolo 39, comma 11, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, in materia di condono edilizio» (3472), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) *e 12ª* (Igiene e sanità):

CAMERINI ed altri. - «La formazione del medico e del personale sanitario e gli ospedali di insegnamento» (3400), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

DE CAROLIS ed altri. - «Misure in materia di commercializzazione e sostituzione di autoricambi ed autoaccessori inquinanti» (3465), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Nuovi interventi in campo ambientale» (3499) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª

Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla Commissione speciale in materia d'infanzia:

MAZZUCA POGGIOLINI. — «Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia» (3045), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 12ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede redigente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PAGANO ed altri. — «Disposizioni sui ricercatori universitari» (3399), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1998, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di interventi previdenziali per il personale dipendente dalle Ferrovie dello Stato spa» (3508), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE LUCA Athos ed altri. — «Sospensione degli sfratti riguardanti gli immobili urbani adibiti ad attività commerciali» (3463), previ pareri della 1ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Verdi-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998» (3506), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PAROLA ed altri. – «Istituzione di un'agenzia nazionale preposta alle indagini tecniche sui casi di incidenti o di eventi di pericolo nel settore del trasporto ferroviario» (3460), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

LA LOGGIA ed altri. – «Disciplina della professione di mediatore» (3482), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SILIQUINI e MULAS. – «Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti» (3479), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 3 agosto 1998, il senatore Specchia ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), per il disegno di legge: VELTRI ed altri. – «Norme per la semplificazione delle procedure in materia di costruzioni in zone sismiche» (2344).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 30 luglio 1998 le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

VALENTINO ed altri. – «Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale» (3006);

Commissione speciale in materia d'infanzia:

Deputati RIZZA ed altri; MUSSOLINI; APREA ed altri; MARRAS e CICU; SIGNORINI ed altri; STORACE. — «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» (2625-B) (*Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla Commissione speciale in materia d'infanzia del Senato e nuovamente modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 30 luglio 1998, il disegno di legge: «Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali» (3167), già assegnato in sede deliberante alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 30 agosto 1998, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1998, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di partecipazione militare italiana a missioni internazionali» (3387) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 5 settembre 1998, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1998, n. 211, recante disposizioni urgenti per la validità dell'anno scolastico e per gli esami nella scuola italiana di Asmara» (3405) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 6, 12 e 25 agosto 1998, ha trasmesso le seguenti richieste di parere parlamentare:

ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, sullo schema di decreto legislativo recante «Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 321);

ai sensi degli articoli 11 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 59, sullo schema di decreto legislativo recante la riforma dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) (n. 322);

ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, sullo schema di regolamento recante «Riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (n. 323).

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tali richieste, in data 14 settembre 1998, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 ottobre 1997.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, lettera *b*), della legge 6 marzo 1998, n. 40, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero» (n. 324).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 ottobre 1998.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 22 agosto 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale concernente la ripartizione della somma di lire 280.000.000, relativa al capitolo 1204 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, recante «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi», tra il Centro europeo di Vienna, la casa di riposo «Lydia Borelli per artisti drammatici italiani», il centro «E. Bignamini-Fondazione pro-Juventute Don Carlo Gnocchi», l'Associazione nazionale vittime civili di guerra, la Croce rossa italiana e l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (n. 325).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 ottobre 1998.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 29 luglio e 12 agosto 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, le seguenti richieste di parere parlamentare:

sul programma pluriennale di R/S n. SME 008/98 per la fase di sviluppo ingegneristico e riproduzione (EMD) del nuovo razzo M 26 a gittata e potenza incrementata per il sistema MLRS (n. 326);

sul programma pluriennale di R/S n. USG/02/98 relativo allo studio di fattibilità concernente un sistema in grado di fondere e processare in tempo reale dati ed immagini ottenuti tramite sensori imbarcati e non (n. 327).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 14 settembre 1998, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 ottobre 1998.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante «Organizzazione del Ministero per le politiche agricole» (n. 328).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 ottobre 1998.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 29 luglio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23, della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, in attuazione della direttiva 94/56/CE del Consiglio e conseguenti modifiche al codice della navigazione (n. 329).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 ottobre 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 22 agosto 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione del capitolo 1204 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (n. 330).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il

4 ottobre 1998. La 4ª Commissione permanente (Difesa) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 1º settembre 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, della legge 24 aprile 1998, n. 128, le richieste di parere parlamentare sui seguenti atti:

- schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 96/90/CE che modifica la direttiva 92/118/CEE che stabilisce le condizioni sanitarie e di polizia sanitaria per gli scambi e le importazioni nella Comunità di taluni prodotti (n. 331);

- schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive 93/118/CE e 96/43/CE che modificano e codificano la direttiva 85/73/CEE per assicurare il finanziamento delle ispezioni e dei controlli veterinari degli animali vivi e di taluni prodotti di origine animale (n. 332).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite, in data 14 settembre 1998, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 ottobre 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 1º settembre 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per l'attuazione delle direttive 92/117/CEE e 97/22/CE concernenti le misure di protezione dalle zoonosi specifiche e la lotta contro agenti zoonotici specifici negli animali e nei prodotti di origine animale (n. 333).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 ottobre 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 27 luglio 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione della somma di lire 2.500.000.000,

relativa al capitolo 1230 dello stato di previsione del Ministero della sanità, recante «Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi», tra la Lega italiana per la lotta contro i tumori ed il Centro internazionale di ricerche per il cancro con sede in Lione (n. 334).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 ottobre 1998.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 settembre 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni correttive e integrative ai decreti legislativi 18 novembre 1997, n. 426; 8 gennaio 1998, n. 3; 29 gennaio 1998, nn. 19 e 20; 23 aprile 1998, n. 134» (n. 335).

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta, in data 14 settembre 1998, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 14 ottobre 1997.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 5 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 101, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sul progetto di cessione gratuita all'Albania, alla Repubblica macedone e alla Bulgaria di veicoli da trasporto protetti M113 (n. 336).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 14 settembre 1998, alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere vincolante entro il 4 ottobre 1998.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 settembre 1993, n. 388, la richiesta di parere parlamentare sui progetti di decisione, che saranno esaminati dal Comitato esecutivo contemplato dal Titolo VII della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, nella riunione del 16 settembre 1998 (n. 337).

Di intesa con il Presidente della Camera dei deputati, tale richiesta è stata trasmessa, in data 9 settembre 1998, al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 9 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 30 settembre 1993,

n. 388, la richiesta di parere parlamentare sul progetto di decisione SCH/Com-ex (98) 37 riv, che sarà esaminato dal Comitato esecutivo contemplato dal Titolo VII della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, nella riunione del 16 settembre 1998 (n. 338).

Di intesa con il Presidente della Camera dei deputati, tale richiesta è stata trasmessa, in data 10 settembre 1998, al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega in materia di politiche comunitarie, con lettera in data 10 settembre 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, della legge 24 aprile 1998, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per l'attuazione della direttiva 95/16/CE per il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative agli ascensori e per la semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio (n. 339).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 ottobre 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 1998, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente l'integrazione del decreto interministeriale 24 dicembre 1997 di programmazione dei flussi di ingresso dei cittadini stranieri extracomunitari per l'anno 1998 (n. 340).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 ottobre 1998.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante «Individuazione, in via generale, delle risorse da trasferire alle regioni nonché di modalità e procedure di trasferimento» in materia di mercato del lavoro (n. 341).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamenta-

re consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 ottobre 1998.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 11 settembre 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale relativo a variazioni compensative tra unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1998 (n. 342).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 ottobre 1998.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del geometra Giuseppe Breviari a Presidente della Stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia (n. 76).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Pietro Giorgini e della dottoressa Maria Rosaria Farciglia a dirigenti generali dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

la nomina della dottoressa Daniela Carlà e della dottoressa Paola Chiari a dirigenti generali – livello C – del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

la nomina della dottoressa Antonella Manno Gentili a dirigente generale – livello C – del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano;

la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli;

la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria;

la nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre vegetali ed artificiali in Milano;

la nomina del signor Michele Grandolfo a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo «Fiera del Levante» con sede in Bari.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Nello scorso mese di agosto i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettere in data 11 agosto, 7 e 8 settembre 1998, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Carovigno (Brindisi), Fossombrone (Pesaro Urbino), Asso (Como), Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno), Pisticci (Matera), Pomezia (Roma), Cheremule (Sassari), San Fedele Intelvi (Como), Scarmagno (Torino), Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno), Gorgonzola (Milano), Collinas (Cagliari), Villa San Giovanni (Reggio Calabria), San Benedetto dei Marsi (L'Aquila) e del consiglio provinciale di Benevento.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza, e sui risultati ottenuti, attinente al primo semestre 1998 (*Doc. XXXIII*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 settembre 1998, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121, la relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, relativa all'anno 1997 (*Doc. XXXVIII*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 5 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante: «Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale», la relazione del Comitato consultivo per l'industria cantieristica sullo stato di attuazione delle leggi 14 giugno 1989, n. 234 e 22 febbraio 1994, n. 132, per l'anno 1997 (*Doc. XL-bis*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri – per conto del Garante per la radiodiffusione e l'editoria – con lettera in data 4 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la relazione sullo stato dell'editoria per il periodo 1º gennaio 1997–28 febbraio 1998 (*Doc. XLIII*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici, con delega per i problemi delle aree urbane, Roma Capitale, Giubileo 2000 e Servizi tecnici nazionali, ha trasmesso, con lettera in data 30 luglio 1998, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 dicembre 1990, n. 396, la relazione sullo stato di attuazione del programma degli interventi per Roma capitale, predisposta dall'ufficio per Roma capitale e grandi eventi ed approvata dal Consiglio dei ministri in data 24 luglio 1998 (*Doc. LXXXIV*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 6 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato nel secondo semestre 1997 (*Doc. XCIX*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 7 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno

1993, n. 185, la relazione sullo stato delle acque di balneazione, per l'anno 1997 (*Doc. CIII*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 5 e 6 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse, su sua delega, dal Ministro dei trasporti e della navigazione il 3 e il 10 luglio 1998, relative agli scioperi nazionali del personale delle Ferrovie dello Stato spa proclamati – rispettivamente – dal 6 all'8 luglio 1998 e dal 13 al 15 luglio 1998.

Le ordinanze anzidette saranno trasmesse alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 agosto 1998, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore del professor Adolfo Ruata.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 21 luglio 1998, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 luglio 1998.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettere in data 10 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quiquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di due decreti ministeriali – rispettivamente – del 21 maggio e del 22 luglio 1998, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 31 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quiquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo

1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia dei decreti ministeriali nn. BL/1/7/1998, BL/1/9/1998 e BL/1/10/1998 del 30 luglio 1998, e BL/1/11/1998 del 7 agosto 1998, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettere in data 29 luglio, 10 e 13 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 2, comma 4-*quiquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di tre decreti ministeriali – rispettivamente – del 24 luglio, del 4 e del 5 agosto 1998, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1998.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 31 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – con allegati i bilanci di previsione per il 1997, i conti consuntivi per il 1996 e le relative piante organiche sull'attività svolta nel 1997 dai seguenti enti:

Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL);

Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP);

Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA);

Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI);

Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS);

Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF);

Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPS).

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettere in data 15, 24 e 30 luglio e 7 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto dell'arti-

colo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, – come modificata dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di quattro decreti ministeriali – rispettivamente – del 25 maggio, del 10 e del 12 giugno 1998, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1998.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche agricole, con lettere in data 5 agosto 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni concernenti l'attività svolta dai seguenti enti pubblici nell'anno 1997:

Istituto nazionale di economia agraria (INEA);
Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE);
Istituto nazionale della nutrizione (INN).

Le suddette documentazioni saranno inviate alla 9ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 31 luglio 1998, ha trasmesso un parere in merito allo schema di regolamento concernente le norme di gestione e di amministrazione del «Fondo di rotazione» previsto dall'articolo 17, comma 3, della legge 24 giugno 1997, n. 196.

Detto parere sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 27 luglio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1990, n. 146, la relazione periodica sull'attività della Commissione stessa – approvata nella seduta del 2 luglio 1998 – relativa al periodo 1º maggio 1997–30 aprile 1998.

Detta relazione sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà altresì portata a conoscenza del Governo. Della stessa sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 luglio 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 25 giugno 1998.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a co-

noscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzione

In relazione alla deliberazione dell'11 febbraio scorso, con cui il Senato ha deciso di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzioni sollevato dal Tribunale di Palermo con riferimento alla delibera adottata dall'Assemblea il 20 settembre 1995 circa l'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Carmine Mancuso, la Corte costituzionale, con sentenza 14 luglio 1998, n. 342, depositata in cancelleria il successivo 24 luglio, ha dichiarato improcedibile il conflitto.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 3 agosto 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Ente nazionale gente dell'aria, per gli esercizi 1996 e 1997 (*Doc. XV*, n. 133);

Istituto della enciclopedia italiana «G. Treccani», per gli esercizi 1995 e 1996 (*Doc. XV*, n. 134);

Autorità portuale di Civitavecchia, per gli esercizi dal 1995 al 1997 (*Doc. XV*, n. 135);

Associazione nazionale vittime civili di guerra (ANVCG), dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (ANMIG), dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG), dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR), per gli esercizi dal 1993 al 1996 (*Doc. XV*, n. 136);

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS), per gli esercizi dal 1992 al 1996 (*Doc. XV*, n. 137);

Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT), per gli esercizi dal 1995 al 1997 (*Doc. XV*, n. 138);

Ente poste italiane, per l'esercizio 1997 (*Doc. XV*, n. 139);

Autorità portuale di Ancona, per gli esercizi 1995 e 1996 (*Doc. XV*, n. 140);

Accademia della Crusca, per gli esercizi 1996 e 1997 (*Doc. XV*, n. 141).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Acanfora chiede:

che si proceda all'accertamento della condizione dei giovani militari (*Petizione n. 454*);

l'abrogazione di ogni forma di agevolazione e contributo a carico dello Stato per le spese elettorali (*Petizione n. 455*);

provvedimenti per la semplificazione amministrativa e per estendere l'uso dell'informatica e di nuovi sistemi di pagamento nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende erogatrici di servizi pubblici (*Petizione n. 456*);

il riordino della disciplina dei giochi e delle scommesse (*Petizione n. 457*);

l'estensione delle vaccinazioni obbligatorie (*Petizione n. 458*);

interventi a tutela dei portatori di *handicap* e, in generale, dei cittadini in stato di bisogno, in particolare per facilitare i rapporti con le pubbliche amministrazioni e con le aziende erogatrici di servizi pubblici, attraverso lo strumento dei servizi a domicilio (*Petizione n. 459*);

interventi a tutela dei lavoratori con figli e per l'effettiva parità tra i sessi in materia di lavoro (*Petizione n. 460*);

che sia garantito l'esercizio del voto ai cittadini impossibilitati a recarsi nei seggi elettorali (*Petizione n. 461*);

una nuova disciplina delle cure termali ai fini dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie (*Petizione n. 462*);

l'abrogazione dell'articolo 166-*bis* del codice civile, recante divieto di costituzione di dote (*Petizione n. 463*);

il potenziamento dei servizi di smaltimento dei rifiuti (*Petizione n. 464*);

interventi a tutela della sicurezza dei non vedenti sulle strade (*Petizione n. 465*);

la riforma della SIAE (*Petizione n. 466*);

il riordino degli oneri gravanti sui possessori di veicoli e l'introduzione di un sistema di tutela pubblica in favore delle vittime di incidenti stradali (*Petizione n. 467*);

che sia consentita l'utilizzazione dei beni pubblici, anche monumentali, come sede di spettacoli (*Petizione n. 468*);

la riforma delle libere professioni (*Petizione n. 469*);

misure a tutela del patrimonio artistico e monumentale, in particolare nei centri storici (*Petizione n. 470*);

la riforma complessiva del sistema sanitario (*Petizione n. 471*);

l'abolizione dei concorsi interni nella pubblica amministrazione (*Petizione n. 472*);

il potenziamento, in relazione alla vicenda della cosiddetta «mucca pazza», dei controlli contro l'importazione di carni bovine contaminate (*Petizione n. 473*);

l'adozione di iniziative volte a sollecitare l'effettiva istituzione del giudice unico di primo grado (*Petizione n. 474*);

l'adozione di un provvedimento legislativo contro le molestie sessuali sul luogo di lavoro (*Petizione n. 475*);

una più precisa definizione legislativa del delitto di associazione di tipo mafioso, con particolare riferimento all'ipotesi del concorso esterno (*Petizione n. 476*);

la limitazione dei servizi di scorta alle persone da parte delle forze di polizia (*Petizione n. 477*);

la valorizzazione dell'Istituto Luce (*Petizione n. 478*);

provvedimento per incentivare l'uso della carta riciclata (*Petizione n. 479*);

l'abolizione del canone di abbonamento alla RAI (*Petizione n. 480*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori, Camo, Curto, Nava, Mantica e Passigli hanno aggiunto la loro firma all'interpellanza 2-00609, dei senatori Cortelloni ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Carella, Cioni, Guerzoni e Semenzato hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02209, dei senatori Petrucci ed altri.

Mozioni

CURTO, MAGGI, SPECCHIA, BUCCIERO, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, BEVILACQUA, MONTELEONE. – Il Senato, premesso:

che nonostante le reiterate dichiarazioni del Governo per un rilancio del Mezzogiorno a queste non seguono scelte conseguenziali;

che il rilancio del Sud dovrebbe avvenire anche attraverso il miglioramento infrastrutturale teso ad ottimizzare i rapporti e gli interscambi;

che tra le ipotesi infrastrutturali di maggiore importanza un ruolo primario è senza dubbio ricoperto dai sistemi di trasporto;

che tali sistemi raggiungono il proprio obiettivo quando fanno coincidere la velocizzazione dei rapporti e degli interscambi con la economicità;

che la decisione del Governo di dirottare anche i voli di Bari e Brindisi su Malpensa aumenterebbe notevolmente i tempi di collegamento reale con Milano costituendo di fatto un fermo ai rapporti e agli interscambi in un momento delicatissimo dell'economia meridionale in generale e pugliese in particolare,

impegna il Governo a congelare a tempo indeterminato tale decisione almeno fino a quando le strutture di collegamento fra Malpensa e Milano non consentiranno tempi di percorrenza non superiore a quelli che attualmente vengono impiegati per la tratta Linate-Milano.

(1-00299)

BOCO, PIERONI, CORTIANA, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, BORTOLOTTI, LUBRANO di RICCO, SEMENZATO. – Il Senato,

considerato:

che quest'anno ricorre l'ottantatreesimo anniversario dell'inizio dello sterminio del popolo armeno ad opera dei militari turchi che deportarono e uccisero migliaia di uomini, donne e bambini, provocando quello che è stato definito il primo episodio di «pulizia etnica»;

che lo sterminio degli armeni, sudditi dell'impero ottomano, perpetrato dal 1915 al 1922 con un milione e mezzo di morti, è stato riconosciuto ufficialmente dal Congresso degli Stati Uniti d'America nel 1975, dall'Assemblea Mondiale del Consiglio delle Chiese nel 1983, dalla Sottocommissione per i Diritti umani dell'ONU nel 1985, dal Parlamento Europeo nel 1987, dalle risoluzioni di Parlamenti di numerosi paesi e dalla Corte marziale ottomana fin dal 1919;

che il genocidio è il più feroce e disumano tra i crimini in quanto tende alla eliminazione del patrimonio genetico di un popolo, della sua cultura e della sua storia;

che la questione del genocidio armeno non è stata ancora affrontata in maniera appropriata dall'Occidente che ha permesso alla parte turca di motivare con il silenzio e la negazione la prima grande strage del XX secolo; infatti, il governo turco non ha ancora proceduto al rico-

noscimento di questa grave responsabilità storica, attestata e dimostrata da precisi documenti e testimonianze;

che la negazione da parte del governo turco degli atti commessi dai predecessori non è un atteggiamento in linea con le esigenze di pace e di giustizia della comunità europea ed internazionale, in quanto rischia di avallare le continue violazioni di diritti umani che si stanno diffondendo sul nostro pianeta e di mostrare la volontà di continuità con la linea politica dei precedenti governi turchi;

che il riconoscimento del genocidio armeno da parte del governo italiano potrebbe rappresentare una minaccia per coloro che continuano a violare i diritti umani e civili e a perpetrare violenze sistematiche su intere popolazioni, massacri collettivi e crimini sotto l'egida statale, impegna il Governo:

a pronunciarsi ufficialmente riconoscendo il genocidio degli armeni del 1915, al fine di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulla prima grande strage del XX secolo e al fine di indurre il governo turco ad assumersi la responsabilità storica di una strage che ha mutato le sorti di un popolo;

ad attivare tutte le iniziative necessarie per imporre al governo turco il rispetto dei diritti umani e civili.

(1-00300)

PETTINATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

premesso:

che il 20 agosto 1998 è stata pubblicata la graduatoria nazionale delle imprese ammesse al finanziamento previsto dalla legge n. 488 del 1992 relativamente al bando chiuso il 16 marzo 1998;

che 1399 imprese siciliane avevano avanzato domande di finanziamento, basate su progetti validi al punto da aver superato la rigorosa selezione prevista dalla citata legge;

che 1036 di tali progetti – per una percentuale pari al 74,05 per cento del totale di 1399 – saranno esclusi dal finanziamento, a causa dell'insufficienza della dotazione finanziaria;

che la legge n. 488 del 1992 rappresenta un validissimo strumento di sviluppo, certamente in grado di alleviare la gravissima crisi occupazionale che investe l'intero Sud d'Italia e che per questa ragione è opportuno che essa venga convenientemente dotata di risorse finanziarie anche in considerazione del fatto che moltissime imprese meridionali, e siciliane in particolare, hanno pianificato il proprio sviluppo e la possibilità di produrre nuova occupazione a partire dalla qualità dei progetti proposti e dall'avvenuto superamento della durissima selezione;

che le esclusioni dal finanziamento determinate dalla insufficienza di fondi nell'anno corrente produrrà inevitabilmente gravissimi effetti economici e sociali sia con riferimento all'atteso sviluppo del tessuto imprenditoriale e produttivo e alla possibilità di produzione di nuova occupazione nel territorio della regione Sicilia, sia ponendo

in grave crisi le prospettive stesse del mantenimento degli attuali livelli occupazionali, peraltro fortemente deficitari,

impegna il Governo a reperire tempestivamente risorse finanziarie da destinare all'ulteriore finanziamento della citata legge n. 488 del 1992 ed al rilancio degli obiettivi in essa contenuti.

(1-00301)

DE LUCA Athos, PETTINATO, PIERONI, CORTIANA, RIPAMONTI, SARTO, BOCO, BORTOLOTTI. – Il Senato, considerato:

che con decreto-legge n. 553 dell'ottobre 1996 si è decisa la dismissione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, in relazione alla vetustà e all'antieconomicità delle strutture e alla tutela dei beni culturali e ambientali delle isole;

che nell'isola di Favignana, nell'arcipelago delle Egadi, esiste un piccolo carcere nel Forte San Giacomo che ospita 130 detenuti e 122 agenti di polizia penitenziaria;

che vi sono diverse strutture penitenziarie a Trapani, Marsala, Palermo, Castelvetro;

che nell'isola di Favignana esiste una riserva naturale marina e che la soprintendenza ai beni culturali di Trapani è contraria alla realizzazione di un nuovo carcere in ragione del grande pregio archeologico e ambientale dell'isola;

che il futuro dell'economia dell'isola, perla delle Egadi, è rappresentato proprio dal turismo, dalla pesca e dalle bellezze ambientali e culturali e non già la realizzazione di una nuova isola penitenziaria;

che esistono negli istituti penitenziari già in funzione molti padiglioni e sezioni inutilizzati che, attraverso lavori di ristrutturazione e ammodernamento peraltro richiesti da numerosi direttori, potrebbero risolvere i problemi di sovraffollamento con un impegno economico contenuto, con l'ottimizzazione del personale, e senza consumare altro territorio, mettendo subito a disposizione nuovi padiglioni, anziché attendere lunghi anni per la costruzione di nuovi carceri;

che il sottosegretario per i lavori pubblici Mattioli ha manifestato pubblicamente un parere contrario al nuovo carcere;

che risulta che alcuni autorevoli capigruppo della maggioranza hanno richiesto ai Ministri competenti, con una lettera in data 27 maggio 1998, di recedere dalla realizzazione dell'opera;

che si tratta di un'opera legata alla corruzione e alle tangenti i cui protagonisti sono rei confessi e imputati nel medesimo processo penale per il quale il Senato ha concesso nel novembre scorso l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro Prandini,

impegna il Governo ad assumere urgenti iniziative:

per sospendere immediatamente l'iter delle procedure per la realizzazione del nuovo carcere;

per revocare la convenzione in oggetto;

per finalizzare le risorse destinate al nuovo carcere, alla valorizzazione turistica di Favignana e alla creazione di nuove occasioni di lavoro per la comunità locale;

per verificare gli estremi di costituzione del Ministero come parte civile nei procedimenti in corso a tutela degli interessi dello Stato.
(1-00302)

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, a parere dell'interpellante, il movimento dei disoccupati organizzati trae origine a Napoli dalla lista di lotta di Vico 5 Santi, che vide tra i suoi promotori l'attuale sindaco Bassolino;

che a Napoli persiste l'illegalità diffusa tollerata dal questore La Barbera e dal sindaco Bassolino, che vede migliaia di alloggi occupati abusivamente da nuclei familiari organizzati dalla camorra alleata della sinistra;

che, alla vigilia del voto del novembre scorso, l'amministrazione Bassolino assegnò alloggi ad alcuni dei più noti *killer* di una cosca vincente napoletana;

che la sinistra nelle ultime amministrative ha sfiorato il 90 per cento dei consensi nei quartieri controllati dal crimine organizzato;

che i collegamenti tra imprenditoria di area Pci-Pds con la camorra imprenditrice risalgono agli anni '80 e sono documentati da inchieste insabbiate con una sospetta parcellizzazione;

che in alcuni comuni del napoletano, fra i partiti dell'Ulivo, e segnatamente tra Rifondazione comunista e Pds, ci sono state reciproche accuse, raccolte anche dalla Commissione antimafia, di collusioni con la camorra;

che un giornalista noto per i suoi ambigui legami con settori degli apparati dello Stato ha coinvolto il movimento di lotta dei disoccupati napoletani in un unico disegno camorristico-destabilizzatore;

che questo tipo di generalizzazione criminalizzatrice dell'opposizione sociale ripropone una strategia tardo-stalinista;

che il questore di Napoli non ha ritenuto, qualora le generalizzazioni riprese dalla stampa rispondessero al vero, di evitare il vertice odierno tra il Ministro del lavoro Treu e i delegati dei disoccupati napoletani,

si chiede di sapere:

se risultino i nomi e i cognomi dei *leader* disoccupati collusi con la camorra;

le ragioni per cui il prefetto, il questore, gli assessori comunali, provinciali e regionali e perfino il Ministro abbiano inteso trattare con noti camorristi;

se risulti al Ministro l'esistenza di un disegno di criminalizzazione dell'opposizione sociale ideato e attuato dalle centrali mai dismesse della provocazione di Stato.

(2-00612)

SALVI, BARBIERI, GUERZONI, VILLONE, SENESE, FERRANTE, RUSSO, CALVI, DE ZULUETA, FIGURELLI, LOMBARDI SARTRIANI, NIEDDU, PARDINI, PELELLA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 20 agosto 1998 il quotidiano «La Gazzetta di Caserta» ha pubblicato una lettera firmata da Schiavone Francesco, che contiene deliranti affermazioni e minacce di vendetta nei confronti di organi di stampa e di un parlamentare chiaramente identificabile con il senatore Lorenzo Diana, componente dell'Ufficio di presidenza della Commissione antimafia;

che l'autore della missiva è il noto camorrista soprannominato «Sandokan», da poche settimane assicurato alla giustizia dopo cinque anni di latitanza, considerato uno dei più pericolosi delinquenti italiani;

che tale lettera risulta inviata il 13 agosto dal carcere di Ascoli Piceno, con il visto di censura rilasciato dall'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere:

come sia potuto accadere che un detenuto sottoposto al trattamento previsto dall'articolo 41-*bis* del codice penale e dalla notoria estrema pericolosità come lo Schiavone abbia potuto comunicare le sue minacce e intimidazioni ad un organo di stampa;

quali effettive misure di vigilanza e controllo siano adottate nel carcere di Ascoli Piceno nei confronti dei 51 delinquenti – tra i quali Salvatore Riina – ivi detenuti ai sensi dell'articolo 41-*bis*;

quali misure intenda assumere il Governo per accertare e sanzionare ogni responsabilità per quanto è accaduto e per evitare che un fatto del genere possa ripetersi in futuro.

(2-00613)

PAROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che le isole pontine (Ponza, Palmarola, Zannone, Gavi, Ventotene e S. Stefano) sono universalmente riconosciute come territori ambientali e paesaggistici di altissimo pregio e valore, anche sotto il profilo geologico, naturalistico e storico;

che in un passato anche recente, solo per effetto della partecipazione consapevole delle popolazioni locali, è stato possibile preservarle dalle azioni di manipolazione e di distruzione compiute da soggetti pubblici e privati forti di concessioni e di autorizzazioni loro date da amministrazioni statali (si ricordino: la revoca dell'affidamento a privati del godimento in esclusiva dell'isola di Zannone, per un canone annuo irrisorio; la cessazione delle attività estrattive della società Samip, ma solo dopo incalcolabili danni arrecati nella zona di Le Forna con l'abbattimento di centinaia di abitazioni, la distruzione di reperti storici di epoca romana, la devastazione della collina sovrastante «cala dell'acqua»);

che invano, in tutti questi anni, le comunità locali – unico presidio umano su territori ambientalmente rilevanti, ma non autosufficienti – hanno chiesto allo Stato centrale ed ora anche alla regione Lazio di ri-

vedere globalmente la politica di sostegno da concedere alle isole minori riscattandole dal passato ruolo, ad esse imposto, di territori di confino e di deportazione, senza tuttavia ottenere risposte valide con soluzioni ambientalmente compatibili nei settori della protezione civile degli incendi, dello smaltimento dei rifiuti, della tutela della salute, del recupero non speculativo dei beni dismessi a seguito della chiusura dei reclusori (speculazioni che, invece, ci sono state a cominciare da quelle compiute dalla amministrazione finanziaria), della produzione di energia elettrica e dei trasporti urbani e marittimi, del rifornimento idrico, della pubblica istruzione;

ricordato:

che il Governo italiano, approvando le convenzioni adottate al vertice della Terra (Rio de Janeiro 1992), ha assunto l'impegno di promuovere una politica globale per conciliare l'ambiente con lo sviluppo nel duplice intento di indirizzare le risorse umane verso culture ed impieghi nuovi e di preservare, a pro delle future generazioni, i valori della natura e dell'ambiente medesimo;

che tale impegno è stato tradotto in un piano di azione per l'applicazione della Agenda XXI secolo, approvato dal Cipe e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (1993-1994);

che alla conferenza di Barcellona (1995) è stato varato, con il pieno appoggio dell'Italia, il piano euromediterraneo dello sviluppo sostenibile nel quale sono contemplate molteplici azioni da svolgere a favore dei territori marginali e delle isole che nel ricordato bacino sono oltre 2000, anche mediante un approccio nuovo sia alle ricerche ed agli studi innovativi, sia alle applicazioni di servizio della società dell'informazione (programmi di osservazione della terra, della diffusione multimediale, di navigazione aerea e multimodale, di telemedicina e tele educazione);

che l'indirizzo suddetto è stato di recente confermato anche nella relazione sullo stato dell'ambiente in Italia,

si chiede di sapere:

se gli annunciati provvedimenti restrittivi adottati dal ministro Ronchi, a carico della popolazione di Ponza, di cui si è avuta notizia dalla stampa, provvedimenti chiaramente e indubitabilmente orientati ad imporre divieti e proibizioni a carico sia delle attività produttive locali, sia della gestione di infrastrutture di servizio, senza peraltro collocarli in un quadro accettabile di interventi di sostegno e di sviluppo in ossequio al principio di conciliare la tutela dell'ambiente con le esigenze dello sviluppo delle popolazioni, non appaiano al Governo in stridente contrasto con l'ampia visione della programmazione nazionale quale è illustrata nel documento di programmazione economica e finanziaria 1998-2001 ed ispirati ad una concezione arretrata e primitiva che considera le popolazioni locali «nemici da reprimere e da rieducare con la forza»;

se, proprio in riferimento al citato documento di programmazione economica e finanziaria, il Governo intenda richiamare il ministro Ronchi, in particolare sui delicati temi ambientali, alla applicazione intelligente dei principi della concertazione e della programmazione rico-

struendo con i cittadini ponzesi un rapporto di collaborazione e di fiducia e discutendo con loro una proposta di programma ambientale per il recupero del territorio, per accrescerne le dotazioni infrastrutturali di base (protezione civile, salute, sicurezza interna, smaltimento dei rifiuti), per individuare il nuovo ruolo da assegnare alle isole minori italiane (da considerare presidi avanzati, sul mare, della politica dello sviluppo sostenibile) chiudendo definitivamente la fase storica in cui sono state ridotte a territori di confino e di reclusione;

se, di conseguenza, si intenda sospendere i suddetti provvedimenti e nominare una commissione paritetica per studiare, in un colloquio con la comunità ponzese e con la regione Lazio, una intesa istituzionale di programma ed il correlato accordo di programma quadro, in applicazione della legge n. 662 del 1996, per un piano di interventi volti a valorizzare le isole pontine e a tutelarne efficacemente i valori.

(2-00614)

CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. Premesso:

che il territorio delimitato dalle città di Mesagne, San Pietro Vernotico e San Pancrazio Salentino è stato teatro negli ultimi tempi di episodi criminosi;

che la efferatezza degli stessi fa pensare a scenari inquietanti che riportano ai tempi in cui la quarta mafia imperava senza alcuna significativa azione di contrasto;

che inascoltati sono stati gli appelli indirizzati ai Ministeri competenti da parte di associazioni, forze politiche, parlamentari e società civile;

che pare urgente una presa di coscienza dei Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia tale da consentire una azione forte e concertata sì da interrompere la spirale di violenza che sta insanguinando questo territorio;

che proprio nelle ultime ore nelle campagne tra Mesagne e San Pancrazio Salentino è stato scoperto l'ennesimo orrendo omicidio compiuto ai danni di una giovane donna;

che anche questo delitto appare rientrare nel raggio di azione della criminalità organizzata,

l'interpellante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover fare chiarezza, oltre che su questi episodi criminosi, anche su notizie che vorrebbero giacenti sin dal gennaio di quest'anno, nei cassetti della DIA di Lecce, circa 70 informative a carico di malavitosi responsabili di tali efferati episodi criminosi;

se non ritengano di dover fare chiarezza su notizie che vorrebbero utilizzati da elementi di spicco della criminalità organizzata beni immobili già confiscati sulla base della odierna normativa antimafia;

se non ritengano, infine, di dover chiarire quali siano i beni immobili sequestrati o confiscati ad esponenti della criminalità organizzata nel territorio brindisino;

quale sia il valore di tali beni;

chi siano gli effettivi fruitori degli stessi;
quali interventi intendano assumere per evitare situazioni che suonano dispregio per l'impegno dei cittadini onesti, puntuali osservatori delle regole giuridiche, anche per evitare non solamente la pericolosissima rassegnazione al crimine, ma anche l'assuefazione allo stesso che potrebbe minare dalle fondamenta i valori della società civile brindisina.

(2-00615)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Facendo seguito alle vive e personali sollecitazioni dello scrivente al Ministro dei trasporti onorevole Claudio Burlando;

premessi:

che presso la stazione ferroviaria di Siracusa si va espandendo ogni giorno un diffuso malessere per la mancanza di personale addetto alle manovre dei treni in transito, in arrivo e in partenza;

che manca, ogni giorno che passa, personale addetto alle strutture sopraindicate ed a risentirne è la cittadinanza viaggiante, con grande disagio per i lavoratori addetti ai treni;

che il personale addetto ai movimenti di manovra abbonda in diverse stazioni siciliane e meridionali, mentre manca nella stazione di Siracusa, con la carenza di 13 manovratori;

che tutto ciò rende la vita impossibile, poichè i pochi eroi lavoratori esistenti, senza pausa, senza straordinari, senza adeguati appoggi e senza giusti provvedimenti tecnologici fra cui la mancata realizzazione dell'apparato CEI lascia nel più completo abbandono una stazione di testa come quella di Siracusa;

che pur con gli ammodernamenti esistenti e le attenzioni ricevute da parte del Ministero dei trasporti (come la eliminazione della cintura di ferro e la costruzione della stazione merci), privilegi di cui essa gode, la stazione siracusana vive in uno stato di pericolo e di rischio per la mancanza di 13 lavoratori;

che nella giornata di domenica 9 agosto è stato indetto uno sciopero di massa di tutti i lavoratori, dei tecnici e degli operatori ferroviari che lavorano presso la stazione centrale e la stazione merci siracusana,

si chiede di sapere se non si intenda attraverso un immediato intervento da parte del Ministro in indirizzo e una sollecita iniziativa per inviare urgentemente, anche con trasferimento provvisorio, il personale addetto alle manovre da alcune stazioni della Sicilia, ove esso abbonda, a Siracusa, ove scarseggia, con una conseguente situazione di crisi della struttura ferroviaria dell'intera stazione aretusea.

(2-00616)

D'ALÌ. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e per le politiche agricole.* – Premesso:

che notizie ufficiali relative ai recenti accordi intercorsi tra il Governo italiano ed il Governo della Tunisia in occasione delle note vicende relative alla immigrazione clandestina hanno evidenziato l'assenso

del Governo italiano alla ripresa delle importazioni di olio d'oliva di produzione tunisina nel mercato nazionale italiano e di conseguenza comunitario;

che tale assenso è stato utilizzato dal Governo italiano come strumento negoziale in palese violazione delle norme comunitarie in materia di importazione di prodotti agricoli extracomunitari, in contrasto con quanto già, su precisa indicazione dell'Unione europea, era stato imposto all'Italia di sospendere nello scorso autunno;

considerato:

che la ripresa delle importazioni di olio d'oliva tunisino costituisce un gravissimo e irresponsabile attentato al già precario equilibrio della economia delle aziende agricole nazionali produttrici di olio d'oliva;

che la spregiudicata prassi di sacrificare gli interessi dell'agricoltura e di quella meridionale in particolare, nell'obiettivo, peraltro non raggiunto, di sanare altre inadempienze ed incapacità del Governo italiano, è già stata nel passato causa di crisi del settore agricolo, che ha portato ad un ulteriore aumento della disoccupazione nel Mezzogiorno d'Italia;

che si ha motivo di ritenere che l'occasione delle trattative sull'immigrazione clandestina più che reale sia stata strumentale a fini diversi, e cioè alla ripresa delle importazioni di prodotto di scadente qualità per svilire il mercato del prodotto nazionale più pregiato e di maggior valore, con evidente danno anche per i consumatori ed indebito vantaggio solamente per l'industria di confezionamento e distribuzione;

ritenuto:

che l'eventuale attuazione della citata intesa con la Tunisia costituirebbe gravissimo ed irreparabile danno per l'agricoltura del settore olivicolo e creerebbe forte pregiudizio per una corretta politica dei consumi quale produttori e confederazioni agricole stanno faticosamente da alcuni anni promuovendo;

che vi possono essere altre forme di accordo, anche sul piano commerciale, atte a promuovere intese durature e producenti con il Governo tunisino per garantire un migliore sviluppo delle attività economiche direttamente in quella nazione, senza penalizzare settori dell'economia meridionale e mediterranea,

si chiede di conoscere:

quali siano gli esatti contenuti degli accordi intercorsi con la Tunisia;

se gli stessi accordi rispondano alle direttive comunitarie in materia di importazioni di prodotti agricoli da paesi terzi;

se il Ministro per le politiche agricole vi abbia, interpellato, prestato il suo assenso;

se il Governo abbia già dato attuazione agli stessi accordi e se non ritenga di differirli o di sospenderli in attesa della ratifica del Parlamento;

se il Governo non ritenga di proporre alla controparte una immediata rinegoziazione che si ponga il fine di non farne sopportare

il peso ad un settore già in crisi e penalizzato da altre inopportune scelte di politica economica e fiscale di questo Governo.

(2-00617)

MIGNONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 9 settembre 1998 alle ore 13,28 un sisma di intensità pari al settimo grado della scala Mercalli ha colpito il Lagonegrese, nel sud della Basilicata, provocando la morte di un giovane ventiquattrenne colpito da un masso staccatosi dal crostone roccioso che sovrasta la strada statale n. 18 Tirrena inferiore, oltre che danni a case, edifici pubblici e chiese, con crolli di statue e cornicioni, e ad acquedotti;

che solo il caso ha voluto che non ci fossero altri danni alle persone;

che i comuni interessati sono Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Lagonegro, Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Rivello, Rotonda, Viagganello; da successive segnalazioni risultano colpiti dal sisma anche i comuni di Cersosimo, Episcopio, Fardella, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Terranova del Pollino;

che i sindaci, i tecnici, gli addetti alla protezione civile si sono mobilitati con tempestività per far fronte alle prime necessità,

si chiede di sapere:

se non si intenda dichiarare lo stato di emergenza per questa parte di Basilicata, inviandovi tecnici in grado di accertare e neutralizzare ulteriori pericoli latenti;

quali particolari provvedimenti si intenda adottare per poter prevenire eventuali danni derivanti dalle attività estrattive di petrolio e del costruendo oleodotto che collegherà i pozzi del sud della Basilicata alle raffinerie di Taranto.

(2-00618)

RIZZI, MANFREDI, LASAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il comma 3 dell'articolo 29-ter del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997, prevede che le somme non riscosse da vincitori di lotterie nazionali vengano attribuite all'erario;

che secondo tutti i quotidiani nazionali del 25 luglio 1998 gli importi di tutti i tagliandi non incassati sono affluiti, nel corso degli anni, nella cassa sovvenzione dei dipendenti della sede centrale del Ministero del tesoro, generando un patrimonio pari a 180 miliardi;

che lo scioglimento della suddetta cassa è stato deciso dagli iscritti con un *referendum*, sul quale ha espresso parere favorevole il Ministro del tesoro Ciampi;

che i circa 8.000 iscritti avrebbero incassato, alla fine di luglio, dai 10 ai 50 milioni a testa, a seconda dell'anzianità di servizio maturato;

che un articolo del periodico «Panorama» del 3 settembre 1998 (il quale non è stato mai smentito dagli interessati) cita la presenza di

un'altra cassa presso il Ministero delle finanze, che incamera anche una percentuale sulle vincite ritirate,

si chiede di sapere:

in che modo e a chi siano stati attribuiti i 180 miliardi e, in caso fossero stati incassati dai funzionari del Ministero, per quale motivo non siano stati destinati all'erario, come previsto dalla legge;

per quale motivo la cassa del Ministero delle finanze non sia stata sciolta e perchè i fondi percepiti non vengano destinati all'erario.

(2-00619)

PASTORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che da una recente rilevazione effettuata dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro della regione Abruzzo su dati Istat in tema di occupazione per il periodo aprile 1996-aprile 1998 sono emersi elementi straordinariamente preoccupanti soprattutto con riferimento alla regione Abruzzo;

che si è rilevato infatti che mentre in Italia gli occupati sono passati da 20.077.000 nell'aprile 1996, a 20.088.000 nell'aprile 1997 a 20.112.000 nell'aprile 1998, con un tasso di disoccupazione aumentato dal 12,30 per cento (1996) al 12,53 per cento (1998) ed un tasso di occupazione diminuito dal 41,80 per cento (1996) al 41,60 per cento (1998), nella regione Abruzzo gli occupati, nel biennio considerato, sono diminuiti di 19.000 unità (aprile 1996 454.000, aprile 1997 445.000 e aprile 1998 435.000) con un tasso di disoccupazione passato dal 10,10 per cento al 9,38 per cento ed un tasso di occupazione sceso dal 42,75 per cento al 40,73 per cento;

che l'estrema negatività dei dati sopra riportati è confermata dal confronto con le risultanze complessive delle regioni del Centro Italia (tra le quali l'Abruzzo è stato compreso); infatti il Centro presenta i seguenti dati: occupati nell'aprile 1996 4.037.000, nell'aprile 1997 4.029.000 e nell'aprile 1998 4.024.000, con una riduzione quindi di 13.000 unità, tutte da imputare alla regione Abruzzo; ove il dato abruzzese venisse scorporato, il saldo per il Centro sarebbe positivo per 6.000 nuovi occupati;

che è incontestabile che il dato dell'Abruzzo risenta in pieno della generale crisi economica che investe l'Italia, caratterizzata da una lentissima crescita del prodotto interno lordo e da una stagnazione generalizzata a causa della eccessiva pressione fiscale e della caduta degli investimenti, privati e pubblici;

che è altrettanto indubitabile che sull'occupazione grava in modo pesantemente negativo la politica del governo regionale, caratterizzata da una assoluta inadeguatezza delle scelte, compiute, per lo più, per soddisfare interessi clientelari e per occupare in modo sistematico i posti di potere, quando tali scelte non sono espressione della demagogia massimalista della sinistra, rivelatasi in tutta la sua inadeguatezza nella politica turistica e dei parchi, in quella ambientale, nella formazione professionale, nel campo della sanità;

che la regione Abruzzo viene portata quale esempio di una comunità laboriosa che, attraverso il sostegno pubblico, segnatamente comunitario, è potuta uscire fuori dalle secche in cui è impantanato il Meridione d'Italia ed incominciare a guardare al Nord del paese, entrando stabilmente tra le regioni centrali; se si vuole che tale traguardo non si riveli del tutto effimero è necessario che a livello nazionale ed a livello regionale si porti avanti una decisa politica di rilancio dell'economia abruzzese attraverso una serie di interventi estremamente articolati e concreti che comunque devono mirare ai seguenti obiettivi:

urgente recupero dell'intervento comunitario attraverso la partecipazione dell'Abruzzo ai programmi europei e conseguente inclusione dell'Abruzzo tra le regioni agevolate sul piano fiscale e previdenziale;

decisa revisione della legislazione sulle aree protette, al fine di ridisegnare i contorni dei parchi abruzzesi, estremamente dilatati, riducendoli in modo significativo, e di riformare la normativa sui parchi in modo da conciliare salvaguardia della natura e sviluppo; l'ingessatura della realtà abruzzese che la creazione dei parchi ha determinato può ben essere considerata come una delle cause principali della crisi occupazionale della regione;

realizzazione di infrastrutture sul territorio regionale, sia nelle zone interne sia in quelle costiere, in particolare estendendo all'Abruzzo il progetto di corridoio adriatico, al fine di eliminare le strozzature alla viabilità che caratterizzano negativamente il sistema viario della regione e di meglio collegare zone interne e zone costiere;

poichè il Governo è impegnato in questi giorni nella redazione della legge finanziaria 1999, ed auspicando che le misure economiche che si proporranno vadano nella direzione di un forte rilancio dell'economia, è opportuno che si prenda coscienza della grave situazione abruzzese, che, se non affrontata in modo deciso e corretto, rischia di far ripiombare l'Abruzzo nella situazione di sottosviluppo e di degrado del Sud Italia,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia piena consapevolezza della situazione economica d'Abruzzo e quali valutazioni ne tragga;

se non ritenga di assumere incisive iniziative di carattere finanziario e legislativo al fine di impedire il degrado ulteriore dell'economia abruzzese, elaborando un «progetto Abruzzo» che rianimi l'economia della regione, secondo le linee sopra prospettate.

(2-00620)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Per conoscere:

se non ritengano palesemente iniqua e discriminatoria la interpretazione delle attuali norme in virtù delle quali nell'utilizzo delle graduatorie di concorso, cosiddette aperte, del personale delle unità sanitarie locali, «il criterio più oggettivo e più razionale sarebbe quello di preferi-

re la graduatoria più recente, che assicurerebbe una preparazione più aggiornata dei candidati idonei e, di regola, la più larga partecipazione dei concorrenti all'assunzione»;

se non ritengano superata pertanto la norma contenuta nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, recitante quanto sopra, in quanto in moltissime circostanze il lasso di tempo intercorrente fra le varie graduatorie risulta talmente esiguo (a volte pochissimi mesi) da non giustificare il ricorso al criterio della graduatoria più recente come più valida per garantire una preparazione più aggiornata;

se non ritengano, in considerazione di quanto sopra esposto, di dover emanare una interpretazione autentica della norma, o, se del caso, provvedere al superamento della stessa attraverso un intervento legislativo che faccia giustizia delle iniquità e delle discriminazioni subite da quei candidati risultati idonei nei concorsi per il personale delle unità sanitarie locali che immotivatamente trovansi esclusi dalla possibilità di una immediata e meritata assunzione.

(3-02210)

CURTO. – Ai Ministri della sanità e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che, nell'ambito della discussione tra Governo e forze politiche circa la riforma dello stato sociale, il Governo ha ripetutamente dichiarato, impegnandosi in tal senso, che la riforma non potrà non obbedire a due principi essenziali: il rilancio del ruolo del Meridione e la tutela dei soggetti meno garantiti ed assistiti;

che in più circostanze però a tali propositi non sono corrisposti atti concreti, anzi, in più occasioni, le scelte politiche hanno decisamente smentito le dichiarazioni rese;

che proprio nelle ultime ore è stato sistemato l'ultimo tassello del Governo Prodi contro gli interessi legittimi dei meno assistiti e dell'intero Sud attraverso una decurtazione di 142 miliardi di lire a valere sulla quota del fondo sanitario nazionale di competenza della regione Puglia;

che le decurtazioni hanno interessato non solo la regione Puglia ma anche le regioni Calabria e Campania;

che l'elemento che accomuna le tre regioni è la loro guida politica, essendo governate dal centro-destra;

che non è azzardato o irrealistico pensare che dietro tali scelte politiche si celi una precisa strategia tendente a danneggiare le regioni guidate dal centro-destra;

che a tale scopo, e per conferire una parvenza di legittimità, sarebbero stati individuati, e purtroppo adottati, criteri palesemente discriminatori, iniqui e comunque lesivi degli interessi legittimi di importanti regioni meridionali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengano di dover procedere tempestivamente ad una revisione dei criteri succitati e al reintegro delle assegnazioni decurtate;

se il Ministro della sanità non ritenga di dover esercitare, almeno in questa occasione, con grande serenità il ruolo istituzionale ricoperto, anche per evitare che la pubblica opinione ritenga confermato il sospetto secondo il quale la decurtazione più che una operazione contabile o di programmazione sanitaria non sia altro che una ritorsione soprattutto contro la regione Puglia per la posizione assunta sul caso Di Bella.
(3-02211)

CURTO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, dopo gli attentati a scopo di estorsione perpetrati nello scorso anno nella città di Mesagne (Brindisi), la recrudescenza di tali fenomeni criminosi va raggiungendo picchi sempre meno tollerabili;

che tutto ciò accade nonostante la città, anche attraverso pubbliche iniziative, abbia dimostrato di non voler soccombere al crimine comune e/o organizzato;

che sconcerto e preoccupazione risultano ormai essere i sentimenti dominanti nella cittadina brindisina anche a causa dell'aumento esponenziale di tali fenomeni;

che tutto ciò determina una chiara sfiducia nei confronti dello Stato e delle istituzioni in quanto, a parere di molti cittadini, incapaci di fornire loro adeguata tutela così come dimostrato dalla lettera aperta scritta dal signor Giorgio Rizzo, titolare di avviata attività commerciale, che così ha inteso reagire non solo contro gli estorsori che arrogantemente ormai intendono condizionare l'azienda, ma anche contro «il silenzio e il torpore di molti»;

considerato:

che riguardo gli attentati dello scorso anno, compresi quelli che videro coinvolta la Farmababy del signor Rizzo, parrebbero essere state effettuate puntuali e circostanziate indagini da parte del commissariato di Mesagne e della questura di Brindisi;

che tali indagini avrebbero portato a risultanze ed esiti di una certa rilevanza sì da dar vita ad ipotesi di reato avanzate nei confronti di molte decine di malavitosi gravitanti in quell'area (sarebbero circa 70);

che gli esiti di tali indagini sarebbero stati trasmessi, sin dal gennaio 1998, alla direzione distrettuale antimafia di Lecce per gli adempimenti connessi e relativi;

che al momento nulla è dato conoscere circa iniziative giudiziarie che, partendo da quelle indagini, possano consentire una adeguata azione di contrasto a tali gruppi criminosi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare che i fascicoli in questione rimangano impolverati nei cassetti della DDA di Lecce;

se non ritengano di dover sensibilizzare gli organi competenti ad una attenzione particolare a tali fascicoli;

se non ritengano di dover chiarire le cause, sempre che non siano coperte dal segreto d'ufficio o istruttorio, che sino ad oggi

non hanno permesso di poter concretizzare positivamente gli sforzi encomiabili sostenuti dalle forze dell'ordine.

(3-02212)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* Premesso:

che nel periodo estivo la situazione di disagio che vivono gli abitanti della cittadina di Somma Lombardo, unitamente a quelli dei comuni limitrofi, si è ulteriormente aggravata per l'aumento di voli sia diurni che notturni dall'aeroporto intercontinentale di Malpensa;

che, nonostante gli interventi di amministratori locali e parlamentari presso le autorità competenti e nonostante le assicurazioni date a più riprese, il problema degli aerei che sorvolano a bassa quota i centri abitati è ben lungi dall'essere risolto;

che i cittadini dei comuni sorvolati dagli aeromobili, sia in fase di atterraggio che di decollo, ormai hanno raggiunto un grado di esasperazione che potrebbe degenerare in una protesta eclatante tale da pregiudicare l'attività aeroportuale di Malpensa,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, che ben conoscono la realtà di Malpensa, non ritengano opportuno intervenire, convocando nell'immediato i sindaci dei comuni interessati, toccati dal sorvolo degli aerei, tutti i parlamentari della provincia di Varese, i responsabili di Civilavia e della Società esercizio aeroportuale e direzione aeroporto di Malpensa al fine di trovare una soluzione ottimale e definitiva al disagio delle popolazioni di cui sopra e di evitare che tale disagio possa degenerare in turbative dell'ordine pubblico.

(3-02213)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che risulta allo scrivente la situazione di disagio in cui versa il commissariato di pubblica sicurezza di Gallarate (Varese), per la cronica mancanza di personale e per la inadeguatezza dell'edificio in cui è situato lo stesso commissariato, già più volte segnalata dallo scrivente, peraltro senza avere mai avuto risposte adeguate;

che questa situazione di disagio è stata evidenziata anche dai rappresentanti del sindacato italiano appartenenti alla polizia che in un comunicato ribadiscono le difficoltà in cui si trovano ad operare, evidenziando la continua *escalation* della criminalità e della microcriminalità dovuta anche al fatto che criminali stranieri si sono aggiunti alla delinquenza locale e l'anomalo rapporto che esiste tra la presenza dei poliziotti a Gallarate e il numero di abitanti, tenuto conto anche del fatto che il personale non opera soltanto nella cittadina gallaratese ma anche, e spesso, nei comuni limitrofi ed addirittura in zone che già vedono la presenza di un commissariato di pubblica sicurezza per dare man forte ai colleghi e segnalano, inoltre, la cronica carenza di mezzi adeguati con un parco autovettura ormai obsoleto che necessita di essere rinnovato;

che per quanto riguarda l'edificio che ospita il commissariato di Gallarate è opportuno sottolineare la necessità di una sede consona, situata anche in una posizione strategica nei confronti del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attuare un intervento immediato:

per potenziare l'organico del personale di pubblica sicurezza del commissariato di Gallarate;

per trovare un'adeguata sistemazione logistica al commissariato, tenuto conto che il comune di Gallarate a più riprese e con le più svariate amministrazioni si è dichiarato disponibile a trovare una soluzione definitiva alle esigenze della polizia di Stato;

per provvedere alla sostituzione dei mezzi ormai vetusti con veicoli che possano essere all'altezza della situazione e che possano garantire anche la sicurezza degli operatori.

(3-02214)

CECCATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 447, prevede la possibilità per gli idonei al servizio militare di svolgere il servizio volontario sostitutivo di leva nei corpi della Polizia municipale, con destinazione nei comuni delle province di residenza;

che il comune di Montecchio Maggiore (Vicenza), di cui lo scrivente è sindaco, ha provveduto da tempo a dotarsi del regolamento come previsto dalla legge e ha fatto richiesta al Ministero per avere 5 unità da adibire al servizio;

che sono arrivate al comune numerose domande di giovani propensi a prestare il servizio sostitutivo ed è grande l'interesse del comune a poterne usufruire quanto prima,

l'interrogante chiede urgentemente di sapere quali siano le norme e le procedure alle quali bisogna far riferimento affinché un comune possa, in tempi brevi, avvalersi dell'opera dei volontari al servizio sostitutivo di leva per poterli destinare all'attività di Polizia municipale, stante la recente entrata in vigore della normativa sul servizio civile nazionale, a cui il comma 1 dell'articolo 46 della legge n. 447 del 1997 fa riferimento.

(3-02215)

CECCATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel comune di Montecchio Maggiore (Vicenza), in località Ghisa, è ubicata un'area militare, con costruzioni un tempo adibite ad officine specializzate, denominata Sestaveco (Sezione staccata veicoli combattimento); tali officine sono dismesse e le costruzioni sono utilizzate parzialmente come magazzino per materiali militari con un organico limitato a poche unità;

che il comune di Montecchio Maggiore, di cui lo scrivente è sindaco, sta provvedendo ad una revisione del proprio piano regolatore generale e poichè la suddetta costruzione si trova in un sito considerato d'interesse il comune sarebbe disposto a riconvertirla,

l'interrogante chiede di sapere se esista la volontà da parte del Ministero in indirizzo di utilizzare l'immobile o se questo possa essere ceduto; a tale scopo si rende noto che il comune sarebbe interessato ad ampliare la propria area produttiva, eventualmente utilizzando questo spazio piuttosto che espandersi in zone agricole.

(3-02216)

MARTELLI, PORCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in questi giorni la gestione del sequestro Sgarella ha scatenato una serie di discussioni e polemiche;

che il magistrato Salvatore Boemi, in una intervista sul *Corriere della Sera*, sostiene che «negli ultimi sequestri di persona, alcuni uomini delle istituzioni hanno tradito il loro ruolo e la divisa che indossano entrando in contatto con personaggi della criminalità», personaggi che dalla stampa non si capisce se partecipino o meno al rapimento;

considerato:

che l'articolo 630 del codice penale, invocato dal procuratore distrettuale di Milano Nobili, è applicabile soltanto a favore dei partecipanti del reato, e dunque la sua applicabilità ha come presupposto l'iscrizione dei beneficiari delle misure premiali nel registro degli indagati; ci si chiede chi siano dunque gli autori noti del sequestro Sgarella;

che l'articolo 58-ter dell'ordinamento penitenziario, invocato dal procuratore nazionale antimafia Vigna, è per contro applicabile esclusivamente a favore di chi sia stato già condannato con sentenza definitiva per il reato in relazione al quale i benefici carcerari vengono promessi ed eventualmente applicati,

gli interroganti chiedono di sapere:

a quale delle due fattispecie si sia inteso far riferimento in relazione alla conclusione delle trattative per la liberazione dell'ostaggio e quali benefici siano stati promessi nel rispetto della legge per la collaborazione prestata;

se sia possibile che lo Stato sia sottoposto a minacce da parte di uomini di cosche che svolgono le trattative a nome altrui per un proprio tornaconto.

(3-02217)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la vicenda dell'interrogatorio del magistrato dottor Luigi Lombardini da parte del procuratore della Repubblica di Palermo dottor Caselli e dei quattro suoi sostituti, cui è seguito il suicidio del dottor Lombardini, ha avuto tale eco da risultare del tutto pletorico un qualsiasi riassunto della stessa;

che i mezzi di informazione hanno peraltro ampiamente diffuso anche le valutazioni che il Ministro ha ritenuto di dover esprimere, con riferimento alla condotta tenuta dai magistrati palermitani durante l'espletamento dell'interrogatorio;

che questione all'inizio sollevata e poi subito passata in secondo piano, per così dire travolta dal giornaliero distillato di indiscrezioni riguardanti le pretese condotte del dottor Lombardini, le cui eventuali colpe sembrano non averlo seguito nella sepoltura, è stata quella riguardante la immediata perquisizione – subito successiva alla sua morte – dell'ufficio e dell'abitazione del dottor Lombardini stesso, da parte dei medesimi magistrati palermitani, nonché il sequestro di documenti – anche informatici – di sua pertinenza;

che al di là di quanto riportato da giornali e televisioni sembra invero opportuno poter conoscere e mettere a fuoco, in termini formali ed inequivoci, gli esatti contorni degli avvenimenti in questione,

si chiede di sapere se risulti:

quale sia il procedimento nell'ambito del quale sono stati compiuti tali atti d'indagine e nei confronti di chi lo stesso fosse pendente;

da chi e in quale data siano stati disposti i medesimi;

che a tali atti d'indagine prestarono assistenza difensori, di fiducia o d'ufficio, e di quali imputati o indagati;

che sia stato aperto un procedimento relativo alla morte del dottor Lombardini e, in caso affermativo, a quale magistrato lo stesso risulta assegnato. Posto che il suicidio di un indagato a seguito di un interrogatorio e nel contesto temporale del complesso di atti d'indagine a suo carico (perquisizioni, sequestri, eccetera) non può pacificamente ritenersi un evento «normale»,

si chiede inoltre di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo in ordine alla decisione dei magistrati palermitani di procedere seduta stante agli ulteriori atti d'indagine e cioè alle ripetute perquisizioni e sequestri;

se il Ministro non ritenga che più prudente condotta sarebbe stata quella di disporre l'apposizione cautelare di sigilli ai luoghi destinati ad essere perquisiti, garantendone altresì la sorveglianza con adeguate misure;

se il Ministro non ritenga inoltre che più corretta condotta, da parte dei magistrati palermitani, sarebbe stata quella di astenersi dal procedere ad ulteriori atti d'indagine, procurando per l'immediata presenza di altro inquirente cui affidare la decisione ed il compito di procedere oltre;

quali siano gli eventuali, conseguenti provvedimenti che il Ministro intenda assumere.

(3-02218)

CARUSO, BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la morte del dottor Luigi Lombardini, nella tragica circostanza del suicidio, ha acceso (*rectius* «riacceso») i riflettori sullo stato degli apparati giudiziari della Sardegna, non solo con riferimento al capoluogo regionale, sede della corte d'appello, ma anche con riferimento alle ulteriori sedi di tribunali dell'isola;

che l'autorità giudiziaria di Palermo è competente a conoscere le vicende aventi rilevanza penale riguardanti i magistrati che prestano servizio presso il distretto della corte d'appello di Cagliari,

si chiede di sapere, in relazione al periodo intercorrente fra il 1° gennaio 1990 e il 31 agosto 1998 e, ove possibile, suddividendo i relativi dati con riferimento a ciascuna delle sedi dei tribunali della Sardegna:

quante siano le notizie di reato pervenute all'autorità giudiziaria palermitana nelle diverse forme (denunce, querele, esposti, rapporti, eccetera), riguardanti magistrati in servizio presso il distretto della corte d'appello di Cagliari;

quanti siano i procedimenti penali conseguentemente avviati e quanti, da quanto tempo e per quali ipotesi di reato quelli tuttora pendenti nella fase istruttoria;

quanti siano i procedimenti penali archiviati, dopo quanto tempo e per quali ipotesi di reato;

quanti siano i procedimenti penali per i quali è stato richiesto il giudizio ed eventualmente quale sia l'attuale stato dello stesso;

quante siano e per quale fattispecie le vicende ritenute prive di penale rilevanza ma eventualmente giudicate meritevoli di essere sottoposte all'esame disciplinare e quindi rimesse alla competenza del Consiglio superiore della magistratura per gli adempimenti di pertinenza dello stesso;

quanti siano gli esposti, le denunce, le querele e, comunque, le notizie di reato riguardanti magistrati pervenute alla magistratura palermitana per iniziativa di cittadini e quante quelle eventualmente originate da altri magistrati o da appartenenti alle forze di polizia o ad altre pubbliche funzioni.

(3-02219)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il dottor Gaetano Cau, è magistrato che svolge la propria opera presso il distretto della Corte d'appello di Cagliari, con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sassari;

che il dottor Gaetano Cau ha rilasciato un'intervista alla «Nuova Sardegna» cui la stessa dedica pressochè un'intera pagina (denominata «Il Fatto del giorno»), titolando «Minacce per proteggere Pintus» – «Ma ora otterrò soddisfazione dal procuratore generale di Cagliari»;

che l'intervista è stata raccolta dal giornalista Mauro Lissia, che ha composto il proprio «pezzo» nella forma delle domande e delle risposte: queste ultime tutte virgolettate, dal che è lecito desumere che le stesse corrispondano alle esatte espressioni impiegate dal dottor Cau;

che le risposte da questi fornite riguardano essenzialmente i suoi rapporti con il defunto dottor Lombardini e con il procuratore generale di Cagliari dottor Pintus, con il rimando espresso – in relazione ai rapporti con quest'ultimo – a minacce che il dottor Cau riferisce di aver subito da parte di un componente del Consiglio superiore della magistratura;

che non si vuole, qui, dar luogo ad alcun commento sui contenuti generali e sulla qualità delle risposte date dal dottor Cau al proprio intervistatore, ma si vuole richiamare l'attenzione sulle ultime due doman-

de, e relative risposte, riportate nell'intervista, che – per tale ragione – testualmente si trascrivono:

domanda: «che cosa sta annunciando dottor Cau? Una denuncia?»;

risposta: «non voglio anticipare niente, non oggi. Dico solo che mi sto muovendo per avere piena soddisfazione di quanto ho dovuto subire, da Pintus e da altri»;

domanda: «può dire chi sono, gli altri?»;

risposta: «non adesso, non è ancora arrivato il momento. Ma chi deve capire, capirà»;

che gli interroganti sono tra coloro cui istituzionalmente compete il «dovere di capire», ma gli stessi non esitano ad ammettere di non esservi in grado, se non – essi confidano – con il determinante concorso del Ministro cui, pertanto, anche per questa ragione, si rivolgono, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia conoscenza di azioni persecutorie, ovvero a semplice contenuto emulatorio, di cui sia stato fatto oggetto il magistrato dottor Gaetano Cau da parte di altri, che non siano il procuratore generale di Cagliari dottor Francesco Pintus e – in caso positivo – se il Ministro conosca l'identità di tali «altri»;

se il Ministro, in caso contrario, ritenga opportuno disporre una sollecita indagine;

se il Ministro, a prescindere da quanto sopra, ritenga comunque ammissibile e compatibile con i doveri discendenti dal proprio ufficio che un magistrato svolgente la funzione di sostituto procuratore della Repubblica si esprima con la formula impiegata dal dottor Cau («Non adesso, non è ancora arrivato il momento. Ma chi deve capire, capirà») allo scopo evidente, la frase non è diversamente interpretabile, di lanciare attraverso lo strumento giornalistico un minaccioso messaggio a propri contraddittori;

quale sia, ad opinione del Ministro, il giudizio che possono essersi formati i lettori del citato articolo in ordine al prestigio e alla serenità del dottor Gaetano Cau e quale il giudizio in ordine alla credibilità e al decoro delle funzioni giudiziarie di appartenenza dello stesso, e cioè la procura della Repubblica presso il tribunale di Sassari;

quali siano gli eventuali, conseguenti provvedimenti che il Ministro intenda assumere.

(3-02220)

COVIELLO, MICELE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la terra di Basilicata e Calabria, ed in particolare l'area del Lagonegrese, notoriamente ad elevato rischio sismico, è tornata ad essere colpita da nuove scosse di terremoto di grave intensità il 9 settembre 1998, che hanno provocato morti, feriti ricoverati negli ospedali di Maratea, Lagonegro e Lauria, danni gravi alle abitazioni con crolli di tetti e lesioni ad edifici pubblici e destinati al culto nonchè alla viabilità;

dato atto ai sindaci dei comuni interessati ed alla Protezione civile del lodevole impegno per alleviare il disagio e assicurare

il pronto intervento per le cure ed il ricovero delle popolazioni colpite,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda riferire in Parlamento:

sull'entità dei danni;

su quali interventi siano stati attivati per alleviare i disagi delle popolazioni, ivi compresa la sistemazione dei costoni di montagna che sovrastano i centri abitati, le strade e gli edifici pubblici;

sulle iniziative che intenda adottare a seguito anche di una puntuale e attenta valutazione dei danni.

(3-02221)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che entro il mese di settembre 1998 sono previste le elezioni per il rinnovo della carica di direttore dell'Accademia di Brera di Milano;

che diversi parlamentari, con atti di sindacato ispettivo, hanno dato ampio risalto a vicende che coinvolgono la gestione dell'Accademia di belle arti di Brera;

che lo scrivente ha già proposto, in data 18 dicembre 1996, altra interrogazione a risposta scritta (4-03498) non ottenendo, a tutt'oggi, alcun riscontro dal Ministro della pubblica istruzione;

che le situazioni di rilievo contabile e penale, da più parti denunciate e documentate, non hanno scosso il torpore in cui sembra affondare l'intera vicenda;

che gli accertamenti parziali disposti dal Ministero della pubblica istruzione confliggono, per evanescenza, con la consapevolezza che ha fatto dichiarare al ministro Berlinguer: «Brera ha problemi come nessun'altra istituzione di quel tipo in Italia...»;

che è in corso l'esame, presso la 7ª Commissione permanente del Senato, del disegno di legge recante: «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati», trasmesso dalla Camera dei deputati il 12 novembre 1997;

che appare oltremodo opportuno non dare corso al previsto rinnovo della carica di direttore dell'Accademia di belle arti di Brera, stante l'ormai prossimo varo della riforma, al fine di non compromettere l'immediata operatività delle nuove norme ed i possibili benefici per l'istituzione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di predisporre l'immediata ed effettiva operatività dell'attesa riforma e se si ritenga indispensabile commissariare eventuali previsti rinnovi di cariche con qualificati soggetti di nomina della Presidenza del Consiglio, in grado di assecondare, in maniera ottimale, la fase prodromica dell'attuazione della tanto auspicata riforma.

(3-02222)

MARTELLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli incendi boschivi si manifestano da molti anni in misura più o meno omogenea in determinate zone del territorio italiano;

che quindi appare evidente considerare il fenomeno come fatto ricorrente e occorre predisporre per tempo tutte le adeguate risorse per il controllo e l'intervento del territorio;

che l'intervento aereo risulta determinante per il coordinamento e lo spegnimento di incendi di vaste proporzioni;

che i velivoli ad ala fissa attualmente utilizzati non sono nè sufficienti nè totalmente idonei per la particolare orografia del nostro paese;

che la nostra Forza armata e la stessa Protezione civile dispongono di un elevato numero di elicotteri CH 47 idonei al trasporto di notevoli quantità di liquido estinguente;

che tali velivoli sono facilmente equipaggiabili con sistemi antincendio e che il personale di volo è abilitato e preparato per tali missioni,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo vengano sottoutilizzati tali velivoli che per prestazioni e caratteristiche risultano essere uguali se non superiori ai sistemi ad ala fissa;

con quali criteri e perchè si sia ritenuto opportuno continuare ad acquisire velivoli Canadair studiati e concepiti per interventi su territori con caratteristiche completamente diverse da quelle italiane;

se non si ritenga più opportuno utilizzare i fondi a disposizione impiegando la nostra Forza armata, come avveniva quando il responsabile della Protezione civile era l'onorevole Zamberletti, anzichè una società privata che utilizza piloti stranieri.

(3-02223)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Premesso che l'interrogazione 4-07950 dell'8 ottobre 1997, che qui integralmente si trascrive, non ha mai avuto risposta e pertanto con l'occasione lo scrivente ringrazia il Ministro per la premura dimostrata e il rispetto «democratico» verso la funzione ispettiva e di controllo del Parlamento:

«*Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 7 ottobre 1997 in Puglia le forze di polizia hanno effettuato le seguenti operazioni:

nel porto di Bari sono stati scoperti due iracheni sotto un autocarro proveniente dalla Grecia;

a Brindisi sono stati sequestrati tre gommoni oceanici e 130 chilogrammi di marijuana, nonchè arrestate quattro persone alla guida e a bordo dei gommoni;

un rastrellamento ha portato alla scoperta di altri settantadue clandestini di nazionalità turca, egiziana, albanese, curda;

che, per espressa ammissione delle forze di polizia, i clandestini scoperti rappresentano soltanto il 10 per cento di quelli che riescono ad introdursi in Italia mentre la droga sequestrata soltanto il 5-15 per cento di quella introdotta;

che il comandante dell'Arma dei carabinieri ebbe ad annunciare di recente l'arrivo in Puglia di circa 300 carabinieri;

che il Ministro in indirizzo ha affermato che la situazione in Puglia è tranquillizzante, avendo rilevato la diminuzione statistica dei reati, e che pertanto non è necessario ripristinare il controllo delle coste a mezzo dell'esercito, mentre il suo Sottosegretario Sinisi lo pretende con grande clamore;

che quando fu discusso in Senato il disegno di legge sulla cessazione del controllo della frontiera pugliese da parte dell'esercito, fu approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a sostituire l'esercito con forze di polizia adeguate per numero e qualità e che tale ordine del giorno fu contrastato, per motivi diversi, da Lega e Rifondazione;

che nell'ultimo «vertice» sull'ordine pubblico a Bari i parlamentari ne furono allontanati perchè non graditi, in quanto il «vertice» fu definito tecnico, ma non certo segreto,

si chiede di sapere:

quali siano le vere risultanze del «vertice», ammesso che a conclusioni univoche si sia pervenuti (cosa di cui si dubita fortemente attese le premesse e le dichiarazioni contraddittorie emerse);

se il Governo ritenga di consegnare al Parlamento le trascrizioni delle relazioni di quanti hanno partecipato al predetto «vertice»;

se e quando si sia provveduto all'aumento delle forze di polizia in Puglia;

da quale fraudolento intendimento nasca la decisione – ormai palese – di evitare l'effettivo controllo delle coste pugliesi onde, non impedendo gli sbarchi, si possa consentire la rapida dispersione dei clandestini in tutto il territorio nazionale;

se il Ministro in indirizzo sia o meno a conoscenza che i capi delle forze di polizia hanno definito una «fatica di Sisifo» consentire gli sbarchi e contestualmente tentare di rintracciare i clandestini;

se il Ministro abbia o meno quantificato i gravi costi diretti e indiretti di tale contraddittorio comportamento e, in caso positivo, se abbia conseguentemente rilevato quante forze di polizia siano state così sottratte al compito di perseguire altre gravi forme di criminalità»;

rilevato inoltre che pochi giorni orsono il Ministro ha organizzato un altro faraonico vertice a Lecce sul problema dell'immigrazione clandestina,

si chiede di sapere:

chi o che cosa impedisca al Ministro di dare risposta all'interrogazione sopra trascritta;

quanto sia costato il recente «vertice» a Lecce;

se il Ministro ritenga più efficace, meno costoso, più razionale leggere i rapporti delle varie forze di polizia e delle varie Armi

e dei rappresentanti degli enti locali, in luogo di ripetere ad ogni emergenza il rito del «vertice» o della «passerella»;

se il «vertice» di Bari sia stato talmente inutile da richiedere un secondo «vertice» a Lecce poichè le connessioni tra «criminalità» e «clandestini», in quanto ovvie e palesi, avrebbero dovuto essere oggetto di discussione e soluzione in quello di Bari.

(3-02224)

FALOMI, ROGNONI. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle comunicazioni.* – Premesso:

che nei giorni scorsi le società sportive Juventus, Milan, Inter e Napoli hanno annunciato la conclusione di accordi bilaterali con l'emittente Telepiù per la cessione in esclusiva per sei anni dei diritti di trasmissione televisiva in forma criptata e a pagamento delle partite di campionato di calcio;

che secondo notizie di stampa le cifre pagate da Telepiù per l'acquisto di questi diritti sarebbero più che triplicate rispetto a quelle previste dai contratti in scadenza nel 1999;

che prevedibilmente e, come sta già da tempo accadendo nel resto dell'Europa, il costo di acquisizione dei diritti di trasmissione degli avvenimenti sportivi, in particolare quelli calcistici, tenderà a crescere e a moltiplicarsi;

tenuto conto:

che la cessione in esclusiva dei diritti di trasmissione televisive degli avvenimenti sportivi è una pratica commerciale che consente ai titolari originari del diritto di ottenere una giusta remunerazione per l'attività svolta e preserva il valore economico della trasmissione dell'evento;

che per la sua capacità di «fare audience» la trasmissione delle partite di calcio costituisce un elemento chiave che può decidere del decollo e dello sviluppo dei canali tematici a pagamento;

che tuttavia la mancanza di un chiaro sistema di regole per il mercato dei diritti sportivi sta suscitando forti preoccupazioni nel mondo dello sport, in quello delle emittenti televisive oltre che tra i telespettatori;

che in particolare uno sviluppo senza regole del mercato dei diritti di trasmissioni televisive delle partite di calcio può travolgere la caratteristica intrinseca a qualsiasi competizione sportiva che prevede la necessità di un equilibrio agonistico tra le squadre in modo che sia assicurata una condizione di imprevedibilità sui risultati delle singole partite e sull'esito finale del campionato;

che in assenza di questo equilibrio vi è il rischio che il campionato possa ridursi ad una competizione limitata alle squadre più ricche;

che la mancanza di regole che consentono di ridistribuire una quota dei profitti derivanti dalla cessione dei diritti televisivi rischia di penalizzare le società calcistiche minori e, più in generale, gli sport cosiddetti minori;

che in Italia nel settore della TV a pagamento sono in corso trattative per la definizione e il lancio di offerte concorrenti e che accordi come quelli sopra ricordati chiuderanno per molti anni il mercato dei diritti televisivi sulle partite di calcio impedendo di fatto il costituirsi di un ambiente realmente competitivo;

che, con la crescita e lo sviluppo delle *pay-tv* e della *pay-per view* in molti paesi europei è sorta la preoccupazione che si neghi agli spettatori il libero accesso ad importanti eventi nazionali e internazionali come i Giochi olimpici e i campionati mondiali ed europei di calcio; considerato:

che a livello europeo alcune di queste preoccupazioni, come quella relativa ai rischi che alcuni importanti eventi sportivi non siano più liberamente fruibili da tutti, sono state raccolte dalle recenti modifiche della direttiva «TV senza frontiere»;

che tutti gli Stati membri hanno stabilito programmi per il recepimento nella loro legislazione, entro il 30 dicembre 1998, dei contenuti della direttiva;

che molte Autorità *antitrust* dei paesi europei stanno valutando i riflessi della cessione in esclusiva dei diritti televisivi sportivi sulla dinamica della concorrenza nei diversi mercati interessati;

che vengono, in particolare, messe sotto osservazione alcune condizioni contrattuali riguardanti l'ampiezza dei diritti televisivi ceduti e la eccessiva durata dei diritti di esclusiva;

che il patrimonio di valori sociali, culturali, nazionali connesso agli eventi sportivi costituisce una componente primaria della missione del servizio pubblico radiotelevisivo e che, pertanto, rilevante è il ruolo attivo che esso dovrà svolgere nel futuro sul mercato dei diritti televisivi,

gli interroganti chiedono di conoscere gli orientamenti del Governo circa la necessità di regolare il mercato dei diritti televisivi sugli eventi sportivi al fine di rispondere alle preoccupazioni sopra ricordate e di favorire nel settore delle TV a pagamento la costituzione di un mercato aperto e correttamente concorrenziale.

(3-02225)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che i giovani di leva Vincenzo Bellopiè e Valerio Ferrara, residenti in Campania, assolti il CAR, sono stati inviati ad espletare il servizio militare presso la caserma di Piacenza - Genio pontieri compagnie attrezzature speciali, 1° battaglione, 2° reggimento, quindi oltre i 100 chilometri dal comune di residenza pertanto in violazione dell'articolo 110 della legge n. 665 del 1986 – in ordine alla distanza – e dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 in ordine alla mancata motivazione della predetta assegnazione;

che con ricorsi notificati il 3 luglio 1998 veniva richiesto al TAR della Campania, sezione di Napoli, l'annullamento, previa sospensiva, di detta assegnazione;

che nella camera di consiglio del 6 agosto 1998 il tribunale, addetto con ordinanze nn. 1801 in relazione al ricorso n. 7262 Vincenzo Bel-

lopiede e 1802/98 in relazione al ricorso n. 7263 Valerio Ferrara, dichiarava: «Ritenuto che, in relazione alla destinazione assegnata al ricorrente, il presente ricorso non appare del tutto sfornito di fondamento giuridico, stante la natura precettiva della disposizione contenuta nell'articolo 1, comma 100, della legge n. 662 del 1996; considerato pertanto che l'intimata amministrazione militare deve valutare la possibilità di una diversa destinazione del ricorrente medesimo, ai sensi della richiamata normativa, entro e non oltre 15 giorni dalla comunicazione (o notificazione, se anteriore) della presente ordinanza (*omissis*), accoglie la suindicata domanda incidentale di sospensione»;

che in data 10 agosto 1998 le ordinanze venivano notificate sia al distretto militare di Napoli – organo periferico preposto dell'amministrazione intimata – che alla caserma di Piacenza dove i giovani, tuttora, sono trattenuti;

che in ordine alla mancata ottemperanza dell'amministrazione militare circa le ordinanze di cui sopra, sia dal comandante della caserma di Piacenza che dal distretto militare di Napoli, e, infine, dal colonnello Aldo Caccavale, dirigente della IV Divisione Levadife – a cui le procedure sono state trasferite dall'ufficio contenzioso fino ad agosto competente in materia – viene «riferito» di una non meglio precisata direttiva (il distretto militare di Napoli parla di «circolare ministeriale») in ragione della quale non viene data esecuzione all'ordine del giudice,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che debba essere data immediata esecutività alle ordinanze emesse del TAR di Napoli;

se non reputi che vi sia stata l'inottemperanza del Ministero della difesa all'ordine di sospensione dell'assegnazione e se non ravvisi l'opportunità di intervenire verso i responsabili di tale inadempienza;

quale sia il contenuto della «direttiva» e/o «circolare» a cui i preposti uffici fanno riferimento e se non se ne intenda verificare la legittimità.

(3-02226)

VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ha, a suo tempo, disposto nei confronti del dottor Giuseppe Pititto, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, un servizio di tutela e vigilanza radiocollegata ad orari convenuti affidato ai carabinieri;

che tale servizio si è reso indispensabile a seguito delle ripetute minacce di morte pervenute a detto pubblico ministero quale titolare del cosiddetto «procedimento sulle foibe»;

che in particolare il dottor Pititto è stato recentemente minacciato «di venire ammazzato come un cane» se avesse proposto impugnazione avverso la sentenza con la quale il giudice per le indagini preliminari aveva disatteso la sua richiesta di rinvio a giudizio degli imputati, dichiarando di non doversi procedere nei loro confronti;

che il pubblico ministero Pititto ha doverosamente e coraggiosamente proposto impugnazione;

che l'impugnazione è stata accolta dalla Suprema Corte di cassazione;

che, in conseguenza, è stata fissata, per il prossimo 18 settembre l'udienza per la pronuncia sulla richiesta di rinvio a giudizio formulata dal dottor Pititto;

che, con provvedimento dello scorso 10 giugno, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha, inopinatamente, revocato il detto servizio di tutela e vigilanza;

che tale iniziativa appare veramente singolare ed ingiustificata ove si consideri che proprio a seguito dell'accoglimento del ricorso per Cassazione proposto dal dottor Pititto (e nonostante gli fosse stato intimato di non proporlo) si realizza in termini di maggiore evidenza ed imminenza una situazione di grave pericolo per il magistrato che avrebbe imposto al Comitato di rafforzare le misure di tutela invece che revocarle,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli atti che hanno presupposto l'iniziativa del Comitato, se i suoi responsabili siano a conoscenza della permanenza di tutte le ragioni che a suo tempo determinarono l'adozione delle misure di tutela, se risponda al vero che vi siano state pressioni tese ad ottenere la cessazione delle misure in questione e ciò a prescindere dalla imminenza del pericolo.

(3-02227)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sul resoconto dell'8 ottobre 1997 veniva pubblicata l'interrogazione dello scrivente 4-07956 che qui integralmente si trascrive:

«*Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74 (novella sul divorzio), ha disposto l'esenzione dall'imposta di bollo, di registro e da ogni altra tassa relativamente ai procedimenti di divorzio nonchè a quelli – esecutivi e cautelari – diretti ad ottenere la corresponsione o la revisione degli assegni in favore dell'ex coniuge e/o dei figli, liquidati in base alla stessa sentenza di divorzio;

che in codesta norma non viene fatto riferimento, ai fini dell'esenzione, ai procedimenti di separazione coniugale (ordinari di cognizione, di revisione e di esecuzione), e tanto meno ai procedimenti aventi ad oggetto la corresponsione del mantenimento o degli alimenti a favore del coniuge e dei figli legittimi o naturali;

che la Corte costituzionale, con sentenza 2-15 aprile 1992, n. 176, in base al principio di uguaglianza, ha dichiarato la parziale illegittimità del predetto articolo 19, nella parte in cui non assolve dalla tassa (anche) l'iscrizione ipotecaria richiesta a garanzia del credito – per mantenimento – liquidato in sentenza di separazione;

che pare superfluo evidenziare che la pronuncia si limitava a tale tributo (per iscrizione ipotecaria) solo perchè in tali limiti era stata concepita l'ordinanza di rimessione; ma è fin troppo ovvio che il principio

enunciato, per la sua *ratio decidendi*, non può non intendersi come riferibile a qualsiasi imposizione fiscale relativa non solo allo stesso procedimento di separazione ma anche a quelli diretti (pur fuori dai procedimenti di separazione o di divorzio) al conseguimento solo dell'assegno di mantenimento o alimentare;

che a questo proposito non va trascurato che le cancellerie delle corti di appello e gli stessi uffici finanziari, interpretando (non si sa se puntualmente od estensivamente) il predetto articolo 19 della legge n. 74 del 1987, ricomprendono nella categoria dei procedimenti di divorzio, in tal modo ammettendoli al beneficio dell'esenzione, anche i giudizi di delibazione delle sentenze ecclesiastiche di nullità del matrimonio;

che per converso gli stessi uffici di cancelleria, o almeno la maggior parte dei medesimi, in base ad una distortamente ritenuta autonomia delle fasi dell'invece unico procedimento di separazione (fase presidenziale, fase istruttoria, fase della definizione consensuale quando questa si realizzi in corso di causa), lo assoggettano ad una multipla riscossione di proventi, con l'effetto aberrante che finisce col divenire quello in assoluto più costoso in termini erariali tra tutti i procedimenti ordinari di cognizione avanti al tribunale;

che su tali distorsioni vi sono ormai polemiche e denunce (si veda «Realtà forense», agosto 1997, intervento dell'avvocato Luigi Liberti),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno per quanto di propria competenza, di impartire istruzioni agli organi dei propri dicasteri affinché nella corretta applicazione del plurimenzionato articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74, e conformemente all'interpretazione data dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 176 del 1992, anche i procedimenti-ordinari, di revisione, cautelari ed esecutivi, aventi ad oggetto la separazione coniugale, nonché quelli promossi, anche al di fuori della separazione o divorzio, dai coniugi o dai figli legittimi e naturali, per conseguire il mantenimento o gli alimenti di cui agli articoli 143, 147, 148 e 433 del codice civile, restino assolti da ogni imposta e tassa, al pari di quanto predicato per quelli di divorzio e di delibazione;

se non ritengano che, diversamente, persisterebbe una disuguaglianza di regolamentazione e di trattamento, assolutamente ingiustificabile ed illegittima»;

risulta all'interrogante che il Ministro di grazia e giustizia abbia inoltrato l'interrogazione a tutte le corti di appello e i relativi presidenti a loro volta l'abbiano trasmessa a tutti i tribunali, e ciò presuntivamente per conoscere quale interpretazione gli uffici di cancelleria abbiano dato alla n. 74 del 1987;

che risulta altresì che alcuni tribunali abbiano risposto sin dal gennaio di quest'anno,

si chiede di sapere:

quali corti d'appello e quali tribunali non abbiano ancora dato i richiesti chiarimenti a distanza di oltre dieci mesi;

se risulti che i presidenti delle corti di appello ritengano di non dover rispondere al Ministro se prima a loro volta non abbiano le risposte da tutti i tribunali del loro distretto;

se il Ministro non consideri un atteggiamento dilatorio questa interminabile «inchiesta» nazionale e quindi non la ritenga offensiva nei confronti di un membro del Parlamento, perchè articolata al fine di non rispondere;

se il Ministro abbia conseguito una esatta cognizione di come funzioni il suo Ministero e gli uffici periferici;

se il Ministro, *ex post*, non ritenga che sarebbe stato più semplice e sbrigativo emanare una circolare esplicativa o un decreto sull'esatta interpretazione da dare all'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74.
(3-02228)

VILLONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che sono comparse sulla stampa notizie concernenti piani della criminalità organizzata napoletana per l'uccisione di magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine, tra cui anche il questore di Napoli;

che siffatti piani sono certo anche effetto di una più incisiva lotta alla criminalità, che ha segnato negli ultimi tempi alcuni rilevanti successi;

che l'esistenza dei piani medesimi, qualora confermata, porrebbe in evidenza un preoccupante cambio di strategia in chiave terroristica da parte delle organizzazioni criminali, tendente a colpire in modo diretto le istituzioni e i soggetti più esposti e più direttamente impegnati nell'attività di contrasto;

che non si può in alcun modo sottovalutare il rischio rappresentato dai piani in questione per le persone e per le istituzioni;

che dunque vanno adottate tutte le necessarie misure per impedire che gli intenti criminosi vengano attuati,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti riportati;

quali iniziative siano state assunte per dare una risposta adeguata alla minaccia espressa;

quali iniziative si intenda assumere per aumentare ancora l'efficacia dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata nell'area napoletana.

(3-02229)

CURTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che al signor Umberto Sportillo, nato il 30 maggio 1942 a Francavilla Fontana (Brindisi), ove risiede, pervenne, con atto rogato in data 5 marzo 1990, il trasferimento di un suolo, della consistenza complessiva di are 73,70 con destinazione urbanistica «Rurale»;

che successivamente all'acquisto, in assenza di concessione edilizia, il signor Sportillo costruì un complesso sportivo composto

da un campo di tennis e un campo di calcetto con trasformazione dell'intera superficie a piazzale pertinenziale;

che per tale attività di trasformazione urbanistica lo Sportillo ottenne concessione edilizia in sanatoria recante peraltro la seguente dicitura: «relativa alla costruzione di un plesso sportivo composto da un campo di calcetto, un campo da tennis, spogliatoi e servizi con destinazione "attività sportiva"»;

che successivamente sempre al predetto Sportillo fu contestato il reato di cui all'articolo 41, lettera «b» in riferimento al terzo comma dell'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata dalle leggi 6 agosto 1967, n. 765, alla legge 28 gennaio 1977, n. 10, e della legge 28 febbraio 1985, n. 47, per avere «realizzato un (altro) campo di calcetto di metri 43.00 per 27.00 circa senza alcuna autorizzazione»;

che avverso l'intimazione alla demolizione delle opere è attualmente pendente ricorso amministrativo innanzi al TAR;

che la questione ha visto lo Sportillo invocare il fatto che l'opera contestata legislativamente non può essere assoggettata a regime della preventiva concessione e/o autorizzazione perchè trattasi di opere eseguite su immobile già oggetto di concessione edilizia in sanatoria, per le caratteristiche di precarietà delle opere eseguite talchè la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 all'art. 2 prevede che non siano subordinati alla denuncia di inizio attività le aree destinate ad attività sportive senza creazione di volumetria;

che la questione ha visto invece il comune esprimere un parere non favorevole al riguardo in quanto la concessione edilizia in sanatoria non modificherebbe la destinazione urbanistica dell'area, nè consentirebbe un ampliamento delle strutture,

l'interrogante chiede di conoscere se risulti corretta l'interpretazione normativa che non consentirebbe, pur in presenza di concessione in sanatoria, la modifica della destinazione urbanistica di un'area, nè l'ampliamento delle strutture.

(3-02230)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il quotidiano «Corriere della Sera» ha titolato, in data 9 settembre 1998, «Borrelli gelido su Nobili: cosa fatta capo ha», avviando uno dei tanti articoli inerenti le modalità di conduzione del procedimento relativo al sequestro e al rilascio della signora Alessandra Sgarella;

che nel testo dell'articolo balzano, poi, sono sottoposti all'attenzione due specifici passaggi: il primo, allorchè si riferisce: «E anche a Milano il clima resta gelido in particolare tra Borrelli e Minale. Il capo della procura non perdona al responsabile della direzione antimafia di averlo tenuto all'oscuro della trattativa per la liberazione di Alessandra Sgarella»; il secondo, nella parte in cui è riportata – come testuale – una dichiarazione del dottor Borrelli il quale, schermendosi davanti all'insistenza del cronista, afferma: «Non do nessuna valutazione, non mi sono fatta alcuna idea. Dico solo che cosa fatta capo ha»; sullo sfondo è poi riportata la posizione assunta dal procuratore generale, dottor Umberto

Loi, il quale – secondo l'espressione usata dal giornalista – «assolve» il pubblico ministero dottor Nobili, dichiarando: «Per quanto mi riguarda, ritengo che non esistano assolutamente i presupposti per l'avvio di un'azione disciplinare»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sappia o nutra una qualche curiosità di sapere a quale lecito principio di diritto o a quale corretta prassi organizzativa intendesse riferirsi il procuratore della Repubblica, con la frase «cosa fatta capo ha», in tutta evidenza da porsi in relazione con l'attività processuale ed investigativa posta in essere da un suo sostituto, e quindi quali iniziative intenda eventualmente porre in essere per il perseguimento del detto fine;

se il Ministro sappia o intenda sapere quali siano i reali rapporti tra i magistrati responsabili della direzione della procura della Repubblica di Milano e della locale direzione antimafia e, in particolare, se corrisponda a verità quanto afferma al proposito l'autore dell'articolo in premessa;

se il Ministro valuti ammissibile, nel caso di veridicità e fondatezza di quanto sopra, che i rapporti tra i massimi vertici della magistratura inquirente di una corte d'appello come quella di Milano (ma, in fondo, di qualsiasi altra città) possano essere tenuti con forma e qualità analoga a quella dello stereotipo più volte impiegato per descrivere quelli fra appartenenti all'Arma dei carabinieri e alla polizia di Stato;

se il Ministro ritenga utile accertare quali siano gli esatti presupposti per l'avvio di un'azione disciplinare ritenuti insussistenti dal procuratore generale e, in particolare, se tale valutazione del medesimo si estenda ad ulteriori soggetti partecipi della vicenda ed estranei al dottor Alberto Nobili.

(3-02231)

CARUSO Antonino, BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 6, lettera a), della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, anche avvalendosi degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, i piani di assegnazione delle frequenze;

che le metodologie tecniche per procedere alla pianificazione sono due, e precisamente:

a) quella consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti, sia di pertinenza di soggetti privati sia della RAI (e quindi nella potenziale prospettiva di un azzeramento di tutti i detti impianti, con ridefinizione «a tavolino» del tutto);

b) quella, viceversa, consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione

e la compatibilizzazione, sotto il profilo dell'armonizzazione, della situazione esistente in fatto;

che il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove, da oltre venti anni, operano non meno di 2.500 emittenti private e la RAI da molto prima), determina – quale primaria conseguenza – la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti operati da molte imprese ai sensi e nella prospettiva legislativa dettata dall'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996);

che il secondo metodo consente, invece, la valorizzazione dei detti investimenti, operati dalle emittenti e, con ingenti risorse economiche pubbliche, dalla RAI;

che da quanto sopra discendono anche rilevanti conseguenze per i cittadini: di grave disagio – nel primo caso – poichè gli utenti saranno costretti a modificare tutti i propri impianti di ricezione; di significativo miglioramento – viceversa e nel secondo caso – della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

che vi è peraltro da dire che tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono stati orientati verso un processo di razionalizzazione del settore in una logica di prospettiva tale da determinare, quale conseguenza, quella della pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente, sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

che infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il Ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonchè per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente, legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

che inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

che quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito (con modificazioni) dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonchè delle emittenti televisive criptate;

che nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate numerose compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

che inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

che pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

che il Ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze, basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e la conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

che in particolare dall'esame della documentazione inoltrata dal Ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge n. 249 del 1997, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

regione Piemonte:

Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Soperga, Torre Bert;

regione Lombardia:

Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio;

regione Veneto:

Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone;

regione Emilia-Romagna:

Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo;

regione Marche:

Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo;

regione Sicilia:

Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde;

regione Sardegna:

Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa.

che inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

regione Piemonte:

Andorro Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa;

regione Lombardia:

Airuno V. Greggentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo, Arrighi, Sommafiume, Triangia;

regione Veneto:

Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio;

regione Marche:

Frontignano, Montefalcone;

regione Sicilia:

Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

che il Ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del Coordinamento AER, ANTI, Corallo (che rappresenta 1.269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

che nei primi giorni del mese di agosto 1998 il Ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni,

si chiede di sapere dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle comunicazioni, ciascuno per quanto riguarda le proprie competenze:

quali motivi di ordine tecnico o giuridico o amministrativo abbiano indotto il Ministero delle comunicazioni ad avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive con preferenza del metodo dell'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali singole motivazioni il Ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti menzionati;

per quali ragioni e in conformità con quale prospettazione di carattere economico-imprenditoriale il Ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti anche ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il Ministero delle comunicazioni, in elusione al precetto contenuto nella legge 31 luglio 1997, n. 249, non abbia provveduto ad interpellare il Coordinamento AER, ANTI, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni il Ministero delle comunicazioni non abbia minimamente considerato le esigenze degli utenti che, a seguito di una pianificazione meramente teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente sistema di diffusione dei segnali, dovranno – ove sarà loro possibile – modificare le proprie antenne di ricezione, comunque sopportando oneri e disagi e rassegnandosi alla relativa ed ancor più onerosa sostituzione delle stesse, in tutti quei casi in cui, anche per la vetustà degli impianti, non risulterà praticabile la nuova regolazione dei medesimi;

se sia stata eseguita una valutazione degli importi globali di spesa che, a seguito delle scelte operate, saranno imposti alle parti in causa e, in caso positivo, quali importi distintamente siano prospettati:

per le imprese radiotelevisive private;

per la RAI spa;

per i cittadini utenti a fronte della revisione-sostituzione degli impianti privati di ricezione.

(3-02232)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'emittente milanese Radio Popolare ha raccolto e diffuso con il suo notiziario alcune voci circolate al Festival del cinema di Venezia relative a presunte pressioni che il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni avrebbe esercitato telefonicamente su Ettore Scola, presidente della giuria della Mostra, per far vincere il Leone d'Oro al regista Gianni Amelio con il film «Così ridevano», prodotto da un noto senatore;

che le stesse voci hanno ipotizzato un presunto accordo con il produttore del film «Così ridevano»;

che, forse a seguito delle polemiche ingenerate da queste voci, il curatore della Mostra, Felice Laudadio, dopo averle smentite, ha ritenuto comunque di dimettersi dall'incarico;

che, se non smentite con documentate argomentazioni dal vicepresidente del Consiglio in persona, le voci raccolte e diffuse da Radio Popolare rischiano di compromettere in maniera grave e irreparabile l'immagine in Italia e all'estero del Festival del cinema di Venezia, oltrechè la serietà e l'impegno di tanti produttori e di quanti comunque operano nel mondo del cinema italiano meritoriamente;

che la smentita che si sollecita al ministro Veltroni è ancora più importante dato che non è certo sufficiente la vittoria di un film italiano alla Mostra di Venezia per decretare la buona salute del nostro cinema considerato che l'apposita commissione per il credito cinematografico ha erogato a suo tempo centoquarantanove miliardi per finanziare 60 pellicole che hanno in realtà incassato appena 9 miliardi;

che nel novero di detto megafinanziamento vi sono film come «Totò che visse due volte» di Cipri e Maresco o come «La medaglia» di Sergio Rossi che, a fronte di un finanziamento di 2 miliardi e 160 milioni, ha incassato 7 milioni e mezzo;

che, quindi, le voci raccolte e diffuse da Radio Popolare potrebbero essere rafforzate da un inevitabile accostamento con la politica di assurdo sostegno che il Governo sembra voler portare avanti privilegiando pellicole, registi e produttori di stretta area di centro-sinistra,

l'interrogante chiede di conoscere:

le motivazioni alla base delle dimissioni del curatore della Mostra Felice Laudadio e se le stesse possano essere collegate alle già citate voci raccolte e diffuse da Radio Popolare circa le presunte pressioni esercitate telefonicamente dal Vicepresidente del Consiglio sul presidente della giuria della Mostra;

come il Vicepresidente del Consiglio intenda smentire le stesse per restituire al Festival del Cinema di Venezia e al regista Amelio quella credibilità che un immotivato silenzio sulla vicenda continuerebbe invece a negare.

(3-02233)

CADDEO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che sulla base della legge n. 122 del 1983, che ha modificato l'articolo 8 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sarde-

gna, viene garantita alla regione la compartecipazione al gettito dei tributi erariali riscossi nell'isola ed in particolare vengono assicurati i 7/10 dell'IRPEF e dell'IRPEG, i 9/10 dell'imposta di fabbricazione, dell'imposta sul bollo, dell'imposta ipotecaria, della tassa di concessione governativa, dell'imposta di registro e dell'imposta sul consumo dei tabacchi, i 5/10 dell'imposta sulle successioni e donazioni ed inoltre una quota dell'IVA riscossa in Sardegna, da contrattare annualmente con lo Stato, in relazione alle spese necessarie ad ottemperare alle funzioni normali della regione;

che per quanto riguarda l'IVA si è venuta a determinare una situazione anomala e penalizzante per la Sardegna;

che la legge n. 122 del 1983 prevede, infatti, che la quota dell'IVA deve essere predeterminata preventivamente ad ogni anno finanziario sulla base di un'intesa stipulata tra lo Stato e la regione tenendo conto delle spese necessarie per espletare le normali funzioni della regione;

che la somma che viene attribuita alla regione da tempo non viene determinata con una contrattazione tra lo Stato e la regione, come si dovrebbe fare, ma semplicemente incrementando la quota variabile dell'IVA devoluta nell'anno precedente;

che questo sistema ha comportato negli anni un progressivo restringimento del gettito IVA devoluto alla Sardegna, che si è ridotto al 25 per cento di quanto riscosso nell'isola nel 1994;

che a partire dal 1995 lo Stato non ha effettuato alcun versamento relativo all'IVA per cui ha un debito nei confronti della regione di oltre 1.300 miliardi e concretamente, nell'ipotesi più sfavorevole per l'isola, deve versare 322 miliardi per il 1995, 333 miliardi per il 1996 e 341 miliardi per il 1997 oltre naturalmente alla quota relativa al 1998;

che tutto questo è potuto succedere a causa dell'atteggiamento censurabile del Ministero del tesoro che ha rifiutato la contrattazione e quindi l'intesa con la regione sarda ed ha rimesso la questione alla Presidenza del Consiglio dei ministri bloccando in questo modo la devoluzione alla Sardegna delle quote IVA di sua competenza;

che il danno causato alla Sardegna è enorme perchè oltre 1.300 miliardi non sono entrati nelle casse regionali e non sono stati quindi spesi per lo sviluppo economico e sociale dell'isola, bloccando nei fatti la capacità di spesa della regione;

che, conseguentemente, in attuazione del patto di stabilità e di crescita, sottoscritto dall'Italia con l'Unione europea e del patto di stabilità interno, previsto dal documento di programmazione economica e finanziaria per il 1999-2001, da stipulare tra lo Stato ed il sistema delle autonomie locali, in base al quale è possibile ipotizzare che lo Stato autorizzi per ogni regione o comune un livello di spesa pari a quello del 1998 aumentato del tasso di inflazione programmato, tale blocco dei livelli di spesa regionale appare destinato ad avere effetti preoccupanti negli anni futuri;

che, alla luce di queste considerazioni, la rottura del tavolo di concertazione con la regione sarda può apparire oggi una scorciatoia

della burocrazia ministeriale tendente ad addossare alla Sardegna un peso aggiuntivo, ingiustificato e non previsto dalla legge, per il risanamento delle finanze pubbliche nazionali;

che tutta la vicenda lede un diritto costituzionalmente garantito alla Sardegna, non cancellabile unilateralmente dallo Stato e tanto meno con un semplice atto amministrativo;

che la penalizzazione della Sardegna contraddice l'asserito impegno del Governo sia in favore del Mezzogiorno, sia in favore della costruzione di un'Italia federale,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni di un comportamento tanto lesivo delle finanze regionali sarde e di una autonomia tutelata con legge costituzionale;

se non si ritenga di dover devolvere alla regione sarda, a titolo di acconto, le quote variabili dell'IVA negli importi proposti dal Ministero del tesoro di 322 miliardi per il 1995, di 330 miliardi per il 1996 e di 341 miliardi per il 1997;

se non si ritenga di dover attivare in tempi brevi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo di contrattazione tra Stato e regione sarda per definire con i congruati l'ammontare complessivo delle quote variabili dell'IVA per tutti gli anni pregressi, compreso il 1998;

se non si ritenga di dovere concertare in quel tavolo di contrattazione le modalità di partecipazione della Sardegna, in qualità di regione a Statuto speciale, al patto di stabilità interno previsto dal documento di programmazione economica e finanziaria.

(3-02234)

MARRI, BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con telegrammi del 5 settembre 1998 i provveditori agli studi hanno convocato per il 10 settembre successivo i docenti interessati alle assunzioni a tempo indeterminato per la copertura dei posti di sostegno nelle scuole;

che nella seconda parte dei predetti telegrammi testualmente si legge: «Comunicare subito stesso mezzo eventuale rinuncia. Precisasi che mancata presentazione sarà considerata comunque rinuncia alla nomina»;

che il 9 settembre 1998 gli stessi provveditori hanno inviato altri telegrammi comunicando: «si annulla convocazione per giovedì 10 settembre 1998 in attesa di preannunciate nuove disposizioni ministeriali»;

che il 10 settembre 1998 i docenti interessati si sono recati nei provveditorati d'Italia per le assunzioni;

che senza fornire ulteriori spiegazioni i responsabili si sono rifiutati di registrare le loro presenze;

che, da quanto appreso dalla stampa quotidiana, sembrerebbe che il Ministero abbia sbagliato i calcoli per la nomina degli insegnanti; per il sostegno, infatti, ne dovevano essere inseriti in ruolo circa 14.500, di

cui 1500 per la materna, 8300 per la elementare, 2400 per la scuola media e 2500 per le superiori;

che la revoca del 50 per cento delle nomine ha creato enormi danni e gravi disagi ai docenti esclusi,

gli interroganti chiedono di sapere: quali siano i motivi e i responsabili dell'annullamento delle convocazioni;

quali siano le nuove disposizioni ministeriali di cui si parla nei telegrammi; se non si ritenga di dover adottare opportuni e immediati provvedimenti volti a chiarire la situazione creatasi;

se e come s'intenda risarcire i danni subiti dai docenti interessati.

(3-02235)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'attribuzione di funzioni in materia di lavoro alle regioni dovrebbe far sì che dal 1° gennaio 1999 diventi operante la regionalizzazione degli uffici di collocamento;

che presso gli stessi, negli anni passati, per sopperire alle critiche strutturali carenze d'organico sono state distaccate su tutto il territorio nazionale almeno 500 unità transitate dal Ministero per i beni culturali;

che in tutti questi anni questo corposo contingente ha acquisito professionalità elevate sicchè grave disagio deriverebbe da una regionalizzazione che, impedendo nei fatti il passaggio diretto Ministero del lavoro – Regione, resistendo il rapporto originario con il Ministero per i beni culturali, potrebbe determinare un depauperamento degli organici e la perdita di specifiche professionalità,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli indirizzi del Ministero competente e se il Ministro stesso non ritenga di dover intervenire, anche con atti normativi, per non creare sconvolgimenti nella gestione e nella organizzazione degli attuali uffici di collocamento bisognosi, dal 1° gennaio 1999, ancor di più di poter utilizzare personale qualificato e forte della esperienza maturata all'interno di tale comparto;

se non ritenga, infine, il Ministro in indirizzo di dover istituire, sempre dal 1° gennaio 1999, nuclei di vigilanza all'interno delle attuali sezioni circoscrizionali per l'impiego.

(3-02236)

LA LOGGIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'onorevole Monica Baldi, deputato al Parlamento europeo, in data 19 settembre 1997 si recava a Firenze, in qualità di Vicepresidente della Commissione cultura, gioventù, istruzione, mezzi di comunicazione e sport del Parlamento Europeo, al fine di partecipare ad una manifestazione pubblica;

che l'europarlamentare tentava di rivolgere la parola al candidato per l'Ulivo alle elezioni suppletive per il collegio senatoriale Mugello;

che la stessa non otteneva risposta ma veniva insultata e violentemente spintonata da una guardia del corpo;

che in tale occasione l'onorevole Baldi riportava una grave lesione al ginocchio destro, come da referto medico emesso dall'Ospedale Santa Maria Nuova;

che in data 1° ottobre 1997 il deputato irlandese Brian Crowley denunciava, in seduta plenaria del Parlamento europeo, l'increscioso incidente;

che, in data 14 novembre 1997, il Presidente del Parlamento europeo a seguito della suddetta denuncia faceva formale richiesta alle autorità italiane di chiarimenti in merito all'accaduto;

che a tutt'oggi, al presidente del Parlamento europeo Josè Maria Gil-Robles, non sono pervenute nemmeno le scuse di circostanza normalmente dovute in casi così gravi, ma solo una risposta generica attraverso una nota trasmessa come comunicazione di informazione dal Ministero degli affari esteri;

considerato:

che l'accaduto di cui sopra è stato riportato da tutta la stampa italiana ed europea;

che il Presidente del Parlamento europeo ha ribadito l'importanza che in ogni paese membro sia garantito il rispetto della persona umana e della sua libertà che non deve essere compromessa da alcuna violenza,

si chiede di sapere:

che valutazione si dia dell'accaduto e se non si ritenga opportuno condannare l'episodio e trasmettere al più presto al Presidente del Parlamento europeo formale risposta;

se lo si ritenga compatibile con la coscienza europea che il Governo proclama di doversi dare.

(3-02237)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE ZULUETA, MELE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la gestione del Convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Roma, affidata al dottor Leonardo Di Dedda dal 1° settembre 1991, è stata oggetto di molte interrogazioni parlamentari nella passata e nella presente legislatura che hanno determinato l'invio di due ispezioni ministeriali, una didattica e l'altra amministrativa;

che tali ispezioni hanno evidenziato limiti per i tempi di svolgimento e per la mancata risposta ad alcuni quesiti quali, ad esempio:

l'esistenza nell'appartamento del rettore di una (unica) linea telefonica collegata alle altre linee del Convitto, fino al 14 agosto 1996, per uso privato e familiare (6 persone);

l'uso privatistico dei vari beni del Convitto e i privilegi goduti dai figli frequentanti le scuole annesses al Convitto;

la gestione personalistica ed autoritaria del consiglio di amministrazione e la non corretta rendicontazione del proprio operato amministrativo;

la continua inosservanza delle norme in materia di appalti;

l'ignoranza, la «flessibilizzazione» o, addirittura, la superfluità delle norme di contabilità generale dello Stato e di quelle speciali per i Convitti nazionali;

la sottovalutazione della vita culturale e formativa del Convitto;

che, fino alla presentazione delle interrogazioni parlamentari, il consiglio di amministrazione è stato impegnato dal rettore Di Dedda principalmente nel deliberare grandiose quanto irrealizzabili opere di ristrutturazione con un interesse, quasi ossessivo, a deliberare i relativi lavori, affidare l'incarico sempre alle stesse ditte, ignorando la normativa che regola la materia degli appalti negli enti pubblici sia per le procedure, sia per la quantificazione reale dei costi;

che durante la gestione del rettore Di Dedda si è verificata, soprattutto dopo le prime denunce, una continua variabilità del consiglio di amministrazione per le continue dimissioni che ha impedito, di fatto, al consiglio stesso di avere una memoria storica delle proposte e delle delibere già approvate;

che la non tempestiva adozione di provvedimenti conseguenti alle irregolarità riscontrate aveva ed ha consolidato nel rettore Di Dedda – già incorso in analoghi «incidenti» durante la precedente gestione del Convitto nazionale di Campobasso – la certezza dell'impunità tanto da pubblicare, con un finanziamento, fuori bilancio, della Banca di Roma, una sorta di libro bianco sulla sua gestione, nel quale si trovano esaltazioni del proprio operato e giudizi taglienti, quasi diffamatori, nei confronti dei responsabili della precedente gestione, dei parlamentari presentatori delle interrogazioni, della magistratura, dell'Avvocatura dello Stato, delle organizzazioni sindacali, della stessa amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione;

che, a seguito delle ispezioni ministeriali e del riscontro di irregolarità, è stato avviato un procedimento disciplinare a carico del rettore Di Dedda, conclusosi con la comminazione di una pesante sanzione disciplinare: la sospensione per 20 giorni dall'ufficio e dallo stipendio;

che, contemporaneamente alle conclusioni delle indagini ispettive, il Ministero della pubblica istruzione inviò le risultanze ispettive alla procura della Repubblica di Roma, presso la quale, peraltro, era stato già aperto un fascicolo, e alla procura regionale per il Lazio presso la Corte dei conti;

che il 26 novembre 1996 il sottosegretario alla pubblica istruzione, Albertina Soliani, rispondendo all'ultima interrogazione in Commissione cultura della Camera, nel rendere pubblica la notizia della sanzione disciplinare aveva affermato: «... il provveditore agli studi di Roma resta impegnato a vigilare sulla correttezza e regolarità della gestione amministrativa e contabile del Convitto in questione, fermo restando

che, ove fossero accertate altre irregolarità o cause di turbative di crisi gestionali alla vita dell'istituzione o di compromissione della funzione e del prestigio del Convitto nazionale non si mancherà di adottare ogni ulteriore iniziativa che dovesse essere ritenuta necessaria. Al riguardo assicura la più scrupolosa e attenta vigilanza»;

che, a conclusione delle indagini ispettive, nell'ottobre 1996 il provveditore agli studi di Roma costituiva in mora il rettore Di Dedda per danno erariale;

che la procura regionale per il Lazio, dopo aver esaminato le deduzioni presentate e sentito personalmente l'interessato, ha citato lo stesso rettore Di Dedda a comparire dinanzi alla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Lazio, per il pagamento della somma contestata;

che la citata procura non ha considerato danno erariale la mancata riscossione di contributi e rette scolastiche, nè la mancata riscossione delle rette della figlia Marta Di Dedda perchè non provata l'iscrizione al Liceo europeo senza esclusione del semiconvitto, nè la spesa sostenuta per l'acquisto del carburante per l'utilizzo della macchina di servizio perchè «non sono state fornite prove in merito all'uso dell'auto per finalità diverse da quelle di servizio»;

che la stessa procura ha qualificato come danno erariale le spese sostenute per la sfilata di moda nella sede del Convitto perchè «... illegittima utilizzazione di denaro pubblico destinato all'acquisto di attrezzature e sussidi didattici ed audiovisivi e alla realizzazione di attività educative»;

che in merito alle parcelle liquidate all'architetto Salvatore Russo la medesima procura osserva che: «... va evidenziato che sulle medesime non sono stati apposti i visti di congruità da parte dell'Ordine professionale competente. Le parcelle presentate sono in realtà delle fatture generiche indicanti l'importo imponibile dovuto, senza alcuna specificazione dei conteggi effettuati per ottenere l'importo stesso. Tali fatture fanno seguito ad incarichi conferiti sulla base di una convenzione stipulata tra il Convitto e lo stesso architetto, senza che sia stata effettuata una gara pubblica. Tale convenzione è stata stipulata a seguito di una semplice trattativa privata sulla base di generiche indicazioni di spesa, senza fra l'altro l'effettuazione di una gara ufficiosa e senza neppure l'acquisizione di più preventivi da parte di diversi professionisti. L'espletamento di una gara pubblica avrebbe garantito all'Istituto una offerta migliore e più conveniente di quelle dell'architetto Russo. La mancata attivazione di una gara pubblica, oltre a costituire una illegittimità amministrativa, ha causato un danno erariale in relazione al miglior prezzo che si sarebbe potuto ottenere. Il danno è costituito dalla differenza tra l'importo pagato e quello che sarebbe stato pagato a seguito di una migliore offerta, considerato che si sarebbe potuto ottenere un ribasso di circa il 10 per cento rispetto all'offerta dell'architetto Russo, che non si presenta, contrariamente a quanto asserito dal Di Dedda, al di sotto o al livello più basso delle tariffe professionali, come risulta evidente da un attento esame della convenzione stipulata; rilevato che i pagamenti a favore dell'architetto Russo, allegati alla relazione ispettiva, ammontano a lire 22.385.000 il danno erariale corrisponde al 10 per

cento di tale importo e quindi a lire 2.385.000. Tale danno va attribuito alla responsabilità per colpa grave del Di Dedda, che ha palesemente violato la normativa amministrativa vigente in materia contrattuale»;

che, ancora, la procura separa la responsabilità del rettore da quello del consiglio di amministrazione affermando: «... dal momento che, come emerge dalla relazione ispettiva, il comportamento dei componenti del consiglio di amministrazione del Convitto, in relazione all'attività promotrice e invadente del rettore, si presenta secondario e quasi sempre ratificatorio delle decisioni già prese dal rettore medesimo, non emergono a carico degli stessi colpe tali da essere inquadrate come gravi. Pertanto il danno erariale non può essere attribuito a colpe gravi dei componenti del consiglio di amministrazione del Convitto nazionale»;

che, pertanto, la procura fa ammontare il danno erariale complessivo, contestato nell'atto di messa in mora dell'amministrazione, a lire 24.485.000 imputando la responsabilità interamente alla colpa grave del rettore Di Dedda;

che il presidente della sezione giurisdizionale per il Lazio della Corte dei conti ha fissato l'udienza per la discussione della causa per il 28 gennaio 1999;

considerato:

che, successivamente ai fatti accennati, una «scrupolosa e attenta vigilanza» non risulta essere stata effettuata da parte dell'organo tutorio o, quanto meno, non in modo efficace e continuativo e ciò è ancora più incomprensibile se si considera la gravità di quanto verificatosi e già oggetto di contestazione;

che una sola ispezione contabile-amministrativa rivolta, tra l'altro, soltanto all'amministrazione del Convitto e, immotivatamente, non anche a quella delle scuole annesse, svolta in modo estemporaneo e in due tempi distanti, non può qualificarsi come scrupolosa e attenta vigilanza; nè è stata sentita la necessità di una ispezione didattica da effettuare durante il corso dell'anno scolastico;

che, dopo la sanzione disciplinare, il rettore non ha cambiato nessuno dei suoi comportamenti e, apparentemente timoroso nell'agire, ripropone gli atteggiamenti già censurati: occupato a «difendersi» dai complotti, addossa ad altri proprie responsabilità; con «deleghe» ai collaboratori evita di assumersi responsabilità di gestione del quotidiano che la legge comunque gli attribuisce sperando, in caso di contestazioni, di additare altri quali responsabili di eventuali disservizi; continua ad essere completamente assente dalla vita culturale e formativa dell'istituto e poco disponibile a quella delle scuole annesse, di cui affida volentieri la gestione alle vicepresidi; non partecipa quasi mai ai consigli di classe delle varie scuole e ai consigli di istituto pur essendo presente in sede e nel proprio ufficio; non richiama chi, eventualmente, viene meno ai propri doveri, come in occasione, per esempio, di episodi incresciosi accaduti all'alunno convittore Principe; alimenta conflitti tra il personale e le diverse categorie aggravando ancora di più la crisi gestionale del Convitto;

che questo tipo di gestione e i difficili rapporti interpersonali hanno indotto molti operatori – direttivi, docenti, educatori, ATA – a chiedere il trasferimento presso altri istituti, con grave danno per la complessa organizzazione del Convitto in termini di continuità didattica, educativa e amministrativa;

che le interrogazioni prima e il provvedimento disciplinare nei confronti del rettore poi hanno determinato diffidenza e timore nei membri del consiglio di amministrazione che, non fidandosi più dello stesso rettore-presidente, ha per lungo tempo, di fatto, bloccato anche l'ordinaria amministrazione per timore di nuove irregolarità: il rettore, invece, ha continuato a proporre diverse delibere di spesa, anche straordinarie, con le stesse modalità di prima, mentre alcune spese continuano a non essere deliberate preventivamente, altre a non essere portate in consiglio per la ratifica. Esistono delibere non eseguite quali, per esempio, l'interruzione del rapporto di collaborazione con l'architetto Russo, suo tecnico di fiducia, o la restituzione di alcune somme di onorari indebitamente percepite dal professionista;

che i rappresentanti delle varie amministrazioni, non esclusi quelli della pubblica istruzione, nominati nel consiglio di amministrazione, verificando l'inaffidabilità del rettore-presidente, dopo pochissime sedute, intercalate da qualche assenza, rassegnano le dimissioni per evitare di trovarsi coinvolti in circostanze da loro non volute;

che, quindi, la variabilità della composizione del consiglio di amministrazione continua ad essere una caratteristica e, perciò, ancora una volta, la continua composizione e scomposizione ne riduce il ruolo, quando riesce a raggiungere il numero legale, a semplice organo secondario e quasi sempre ratificatorio delle decisioni già prese dal rettore;

che solo con la mancanza di memoria storica da parte dei consiglieri e la non conoscenza, accuratamente favorita dal rettore, delle irregolarità in più sedi contestate e delle successive direttive provveditoriali si può «spiegare» la contraddittorietà delle decisioni già precedentemente assunte o l'imposizione di deliberazioni palesemente illegittime, quali quelle relative ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, o il continuare, impudentemente, ad affidare incarichi all'architetto Russo;

che i lavori di ordinaria amministrazione continuano ad essere affidati con «trattativa molto privata» ad una sola ditta ricorrendo anche alla tecnica dello «spezzettamento» dei lavori per evitare di superare cifre tali da essere costretti ad effettuare la gara di appalto e mandare le relative pratiche all'UTE, successivamente riaffidare la parte rimanente e così via;

che per i lavori di straordinaria amministrazione si continua a fare ricorso alla progettazione dell'architetto Russo, a suo tempo richiesta dal rettore e quantificata in oltre sette miliardi, e all'affidamento allo stesso della direzione lavori, senza la preventiva quantificazione dell'onorario, così come è avvenuto in occasione della costruzione della palestra;

che, invece, risulta essere stata liquidata una cifra superiore a novanta milioni all'architetto Pascali per una precedente progettazione dei lavori della stessa palestra, con un evidente danno erariale, danno che

poteva essere evitato facendo semplicemente ricorso alle prestazioni del medesimo professionista;

che, comunque la somma complessiva già liquidata al già citato professionista, architetto Russo, al momento dell'accertamento ispettivo non ammontava a lire 22.385.000, ma a circa cento milioni, come è facilmente riscontrabile dagli atti contabili; altre parcelle sarebbero da liquidare;

che il rettore Di Dedda ha sempre disprezzato il ruolo delle organizzazioni sindacali, dichiarando in più occasioni che avrebbe volentieri «schiacciato come una pulce» qualsiasi forma organizzata di sindacato e qualsiasi sindacalista;

che il suo disprezzo - non solo ideologico - deriva dal rifiuto di ogni tipo di confronto e di «controllo» e dal convincimento di non dover spiegare nulla a nessuno, secondo una concezione padronale inammissibile, fuori luogo e fuori tempo;

che per il rettore Di Dedda l'applicazione delle norme di legge e delle procedure è «facoltativa» tanto che le comuni norme che regolano i rapporti di lavoro del pubblico impiego e del personale della scuola sono praticamente ignorate, così come sono opzionali le disposizioni e le procedure espressamente previste dall'ultimo Contratto collettivo nazionale di lavoro del 4 agosto 1995; ciò risulta infatti da un'ampia casistica;

ritenuto che desta meraviglia come, nonostante quanto finora accaduto, l'amministrazione non abbia ancora preso concretamente in esame l'avvio della procedura del trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale, giustificato dal grave danno arrecato dal rettore Di Dedda alla pubblica amministrazione e, in particolare, al Convitto in termini di oneri finanziari e perdita di prestigio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano:

verificare la fondatezza dei singoli quesiti fin qui posti e la conseguente qualificazione giuridica degli stessi;

trasmettere gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma e chiedere notizie sullo stato delle precedenti inchieste;

assumere tutte le conseguenti iniziative, compresa quella dell'accertamento dell'incompatibilità ambientale e funzionale del rettore;

commissariare il consiglio di amministrazione del Convitto e nominare un commissario in grado di garantire immediatamente la corretta gestione dell'ente e di accertare responsabilità pregresse ed eventuali comportamenti omissivi di responsabili dell'amministrazione pubblica;

accertare quali siano stati o siano gli interventi di vigilanza e di concreta verifica sulla gestione contabile-amministrativa e didattica del Convitto e delle scuole annesse;

accertare e qualificare i rapporti professionali ed extraprofessionali tra l'architetto Russo e il rettore Di Dedda;

quantificare, attraverso gli atti contabili della Telecom, l'eventuale danno erariale derivante dall'uso improprio della linea telefonica nella abitazione del rettore.

(4-12149)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che la tutela della qualità delle acque di balneazione è assicurata, ai sensi e per gli effetti della legge n. 833 del 1978, del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 e della direttiva CEE n. 76/170 alle regioni che, attraverso i presidi e servizi multizonali, effettuano i prelievi e le analisi delle acque marine, dandone comunicazione ai sindaci per i provvedimenti di tutela in caso di superamento dei livelli minimi di inquinamento;

che, sistematicamente ad inizio della stagione turistica, la Legambiente, attraverso la «Goletta Verde» ed altre associazioni ambientaliste effettuano prelievi ed analisi, senza comunicare i criteri ed i luoghi dei prelievi, e diffondono, attraverso i media, semplicistiche comunicazioni sullo stato della balneabilità in base ai propri accertamenti;

che, sistematicamente, i dati della «Goletta Verde» contrastano con quelli dei laboratori di igiene e profilassi; tale difformità di giudizio confonde le idee ai cittadini, produce danni economici per le località turistiche «bocciate» dalle analisi private dell'acqua di mare, espone i sindaci a contestazioni e ridicolizza l'ufficio pubblico preposto per legge a tale verifica;

che il sindaco di Barano d'Ischia è stato costretto a nominare l'avvocato professor Mario Scaramella, direttore scientifico amministrativo dell'Unità di criminologia ambientale dell'Università degli studi di Napoli, affinché «esaminati gli atti, valuti l'opportunità di promuovere azioni civile e penale per la tutela aquiliana ed eventuale procurato allarme, nei confronti dei responsabili del fatto dannoso, tenuto conto che le risultanze dei campionamenti e delle analisi effettuati dai presidi e servizi multizonali nei modi e forme previsti dalle leggi, fanno piena prova fino a querela di falso»;

che, parimenti, la stessa Legambiente ed altre associazioni similari diffondono, con enfasi attraverso i media, sempre ad inizio di stagione e senza mai precisare i criteri ispiratori ed i metodi di rilevazione, «pagelle» sulla qualità delle località turistiche, farcite di «promozioni» e «bocciature» sbagliate, che destabilizzano il mercato in favore delle località «promosse», anche senza merito, in danno di quelle «bocciate», l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga compatibile con la equità delle leggi in materia l'attività di prelievo, di analisi e di diffusione dei dati sulla qualità dell'acqua marina da parte di associazioni private e prive di controllo istituzionale;

quali provvedimenti si intenda adottare per definire le responsabilità in ordine alla diversità di giudizio riscontrate tra le analisi effettuate dagli organismi pubblici ai sensi di leggi nazionali ed europee e quelle diffuse da associazioni private, al fine di fornire un quadro esatto agli utenti del «bene mare»;

quali provvedimenti si intenda adottare per introdurre elementi di chiarezza e di regolamentazione di tale attività di ricerca e di sondaggio, considerato che per quelli demoscopici elettorali sono state introdotte ri-

guide norme metodologiche e temporali a tutela dei diversi soggetti in causa;

se si ritenga di verificare come venga finanziata Legambiente, data l'iscrizione nell'albo nazionale delle associazioni ecologiste, o meglio chi abbia finanziato l'attività svolta da «Goletta Verde» nel periodo estivo;

se corrisponda al vero che «Goletta Verde» scarichi direttamente in mare i residui delle *toilette* di bordo.

(4-12150)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in molte zone dell'isola di Ischia (Napoli), in particolare nel comune di Forio, vi è una pessima ricezione dei tre canali RAI;

che gli abitanti si sono rivolti all'Associazione nazionale «Il Cittadino non suddito» manifestando il loro malcontento per quanto si verifica;

che l'interrogante ha più volte sollevato il problema presentando interrogazioni parlamentari a cui è stata data una risposta evasiva (4-04651 dell'11 marzo 1997, 4-07892 del 7 ottobre 1997 e 4-08040 del 15 ottobre 1997);

che con una delle interrogazioni veniva proposta una riduzione del canone di abbonamento data la cattiva ricezione del segnale, ma veniva risposto che «il canone è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità dei programmi che si riesce a captare»;

in considerazione delle continue rimostranze della cittadinanza del suo collegio, l'interrogante chiede di conoscere se e come il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per risolvere la problematica esposta.

(4-12151)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il Ministero per i beni culturali e ambientali esercita la funzione di vigilanza sugli archivi ed autorizza tramite i propri organi periferici la consultazione e l'accesso relativamente agli archivi storici parrocchiali, comunali e regionali;

che gli enti pubblici hanno l'obbligo di consentire agli studiosi che ne facciano richiesta, tramite il sovrintendente archivistico competente, la consultazione dei documenti conservati nei propri archivi;

che soggetti i quali abbiano subito condanne o siano stati allontanati, per abusi, da archivi o biblioteche non possono successivamente consultare la documentazione di altri archivi storici parrocchiali, comunali e regionali;

che, in proposito, risulterebbero esistenti presso il Ministero e presso le sovrintendenze apposite liste contenenti i nominativi dei soggetti esclusi da tale consultazione;

che risulterebbe che a tali liste vengono aggiunti nominativi di soggetti inseriti su base discrezionale dalle sovrintendenze e che

tutti i soggetti inseriti in tali liste non ricevono comunicazione alcuna relativa al loro inserimento;

che l'esistenza di tali liste sarebbe nota ai funzionari del Ministero e probabilmente accessibile a terzi;

che i criteri di compilazione di tali liste, ulteriori aggiunte, mancanza di comunicazioni agli interessati e possibilità per terze persone di accedervi potrebbero costituire una grave violazione della legge sulla *privacy*,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i criteri con cui oggi si vieta a cittadini e studiosi l'accesso agli archivi storici di parrocchie, comuni, regioni e Stato;

se tale esclusione implichi una comunicazione diretta agli interessati e con quali modalità;

se corrisponda al vero che le sovrintendenze possono discrezionalmente aggiungere nominativi a tali liste senza che gli interessati ne vengano a conoscenza;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per garantire la *privacy* di cittadini e studiosi inseriti tra i nominativi oggi esclusi.

(4-12152)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la «legge Bassanini» 15 maggio 1997, n. 127, articolo 6, comma 3, ha stabilito che gli enti periferici privi di personale con qualifica dirigenziale possono assegnare determinate funzioni ai responsabili degli uffici o dei servizi;

che, in base alla recente legge 16 giugno 1998, n. 191, articolo 2, comma 13, i comuni privi di personale con qualifica dirigenziale possono sia nominare i nuovi responsabili dei servizi comunali, sia determinare le indennità spettanti a questi responsabili, con provvedimento motivato del sindaco e anche in deroga ad altre disposizioni;

che tali indennità di funzione sono oggi determinate dai singoli comuni nell'ambito delle disponibilità di bilancio dei comuni stessi;

che l'applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali ai nuovi responsabili dei servizi determinerà a breve termine un aumento delle indennità e un incremento dei costi sostenuti dai comuni;

che gli oneri maggiori graveranno proprio sui comuni già attrezzatisi in modo autonomo per assicurare l'economicità, la speditezza e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa e soprattutto su piccoli comuni che non possono contare su entrate proprie;

che numerose amministrazioni locali, e in particolare i piccoli comuni, non potranno sostenere il costo di tali indennità per ragioni di disponibilità finanziaria insufficiente,

l'interrogante chiede di sapere:

se siano state individuate misure, iniziative o entrate ulteriori per compensare l'aumento del carico finanziario per i comuni causato dall'aumento dei costi delle indennità per il personale;

se siano state debitamente considerate le esigenze di quei piccoli comuni non in grado di far fronte a maggiori spese con entrate proprie.

(4-12153)

BARBIERI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che per il progetto relativo al riassetto territoriale dell'energia elettrica nella provincia di Ferrara, il 14 luglio 1998 si è svolto un incontro tra la direzione distribuzione e le organizzazioni sindacali regionali per individuare gli ambiti territoriali di distribuzione e più precisamente la sede di esercizio e le sedi di zona;

che il progetto elaborato durante questo incontro prevedeva come sede dell'esercizio Ferrara e come sedi di zona i seguenti comuni:

Mirandola, Cento, Bondeno;

Ferrara, Copparo;

Codigoro, Comacchio, Portomaggiore;

Ravenna, Russi, Cervia;

che il 27 luglio 1998 in un incontro successivo è stato presentato un diverso progetto che prevedeva come sede di esercizio Ravenna e come sedi di zona quattro raggruppamenti di città, diversi dai precedenti:

Ferrara, Cento, Bondeno;

Copparo, Portomaggiore, Argenta, Codigoro, Comacchio;

Faenza, Lugo;

Ravenna, Russi, Cervia;

che l'estensione della zona 2, così come prospettata, comporta un aumento dei costi unitari di energia venduta rispetto ad altre zone di norma più piccole e con più elevata densità di utenza (esempio Riccione);

che poichè la sede di esercizio di Ravenna si trova a circa 25 chilometri dalla sede di esercizio di Forlì l'individuazione di Ravenna come sede di esercizio potrebbe comportare la chiusura di una delle due sedi;

che, dato il decentramento di molte attività (oggi di competenza della sede di Bologna), lo spostamento di personale verso la sede di esercizio sarebbe sicuramente più costoso visto che Ravenna dista da Bologna 90 chilometri mentre Ferrara ne dista solo 40;

che, poichè ci sono 600 grandi utenti in provincia di Ravenna e 900 in provincia di Ferrara, l'individuazione di Ravenna come sede di esercizio comporterebbe (per quest'ultima) una difficoltà maggiore nel mettersi in contatto con la clientela ed un conseguente aumento dei costi;

che l'Enel riconosce tra le sue strategie di sviluppo l'intervento sulla pubblica illuminazione; in provincia di Ferrara gestisce 3.040 punti luce mentre in provincia di Ravenna non ne gestisce nessuno;

che il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, in occasione della presentazione del «Progetto Ferrara» dichiarò la necessità di dare risalto anche alle piccole realtà economiche come Ferrara ri-

solviendo, fra l'altro, problemi come l'approvvigionamento dell'energia elettrica,

si chiede di sapere:

come mai l'azienda prospetti una soluzione più onerosa rispetto alla precedente;

come mai l'azienda vada in una direzione opposta a quella delineata dal Governo penalizzando in questo modo l'intento di dare spazio alle piccole realtà.

(4-12154)

SALVATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i volontari del soccorso sono la componente più numerosa della Croce rossa italiana (CRI), con 65.000 elementi attivi ventiquattrore su ventiquattro in quasi 1.000 località su tutto il territorio nazionale;

che al vertice dei volontari del soccorso sono preposti un ispettore nazionale, due vice ispettori e un consiglio nazionale composto dagli ispettori regionali, tutti democraticamente eletti;

che il presidente generale della CRI, onorevole Maria Pia Garavaglia, ha recentemente sporto querela contro l'ispettore nazionale dei volontari del soccorso, dottor Massimo Barra, per le dichiarazioni da questi rilasciate sulla illegittimità della candidatura della stessa Garavaglia, allora commissario straordinario di Governo, alla carica di presidente generale della CRI;

che il consiglio nazionale dei volontari del soccorso si è unanimemente autodenunciato dichiarando in una mozione di condividere le dichiarazioni oggetto di querela,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per riportare condizioni di serenità e proficuità di lavoro nell'ambito della Croce rossa italiana e dei volontari del soccorso.

(4-12155)

PASTORE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino spa (Caripe spa), con sede in Pescara, ha di recente rinnovato i propri vertici (presidente, consiglio di amministrazione e collegio sindacale);

che il rinnovo delle cariche è stato accompagnato da notevoli polemiche sia a causa di una evidente occupazione politica delle cariche da parte del centro-sinistra, confermata dalla mancanza dei requisiti richiesti dalla Banca d'Italia in più d'uno degli eletti (a motivo di ciò si è dimesso recentemente un consigliere già entrato in carica), sia per la mancata conferma quale presidente dell'avvocato Carlo Sartorelli, al vertice dell'istituto da ben 18 anni, che non ha ricevuto il «*placet*» dalla Banca d'Italia, vicenda sulla quale si aspetta risposta dal Ministro in indirizzo a seguito di altra precedente interrogazione dello scrivente;

che da notizie di stampa apparse domenica 2 agosto 1998 si è appreso che il centro-sinistra abruzzese, in vista delle elezioni che si terranno a Pescara nel novembre prossimo per il rinnovo dell'amministra-

zione comunale, ha tenuto un vertice operativo per mettere mano a quello che sarà il programma dello schieramento per le elezioni di novembre e che a tale incontro avrebbero partecipato anche il professor Mattoscio, attuale presidente della fondazione Caripe e presidente *in pectore* della Caripe spa, e Antonello Ricci, neo amministratore della stessa Caripe spa;

che la presenza degli amministratori Caripe a tale incontro getta una luce sinistra sull'uso che i partiti dell'Ulivo intendono fare del controllo acquisito nel consiglio di amministrazione della Cassa attraverso uomini di loro fiducia, veri e propri militanti di partito come dimostra la loro partecipazione ad una riunione politica operativa;

che la Cassa di risparmio di Pescara rappresenta per l'intera provincia pescarese e per la regione Abruzzo un punto di riferimento di indiscutibile rilievo economico e sociale, con la sua presenza capillare sia in numero di sportelli, sia in termini di raccolta di risparmio, di impieghi e di servizi bancari, anche a favore di numerosi enti pubblici locali;

che l'intera vicenda va assolutamente chiarita ed in tempi strettissimi al fine di restituire alla Caripe una piena credibilità operativa ed una assoluta trasparenza gestionale, oltre che per diradare le ombre, sempre più dense, che la politicizzazione dell'istituto sta gettando sull'immagine complessiva della Banca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione prospettata e se la ritenga confacente al ruolo ed alla responsabilità che competono agli amministratori di banche, segnatamente pubbliche;

se non ritenga di chiedere alla Banca d'Italia, quale garante del sistema bancario e organo cui è deputata la funzione di verificare i requisiti di «professionalità» e di «autorevolezza» degli amministratori bancari, di svolgere approfondimenti in ordine all'intera vicenda del rinnovo dei vertici dell'istituto e di adottare provvedimenti che restituiscano credibilità ed efficienza alla Cassa pescarese.

(4-12156)

LAURO. – *Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* – Premesso:

che gli italiani che si recano negli uffici pubblici sono sottoposti a file lunghissime ed attese snervanti come fossero dei «cittadini sudditi»;

che sono tartassati da un fisco sempre più vorace per avere in cambio servizi sempre meno efficienti e non qualificati;

che, di converso, risulta vi sia una carenza di valori bollati nelle zone turistiche di Ischia, Sorrento e nei comuni di Acerra e Frattamaggiore,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tali disservizi e le misure che i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare il ripetersi di simili situazioni incresciose.

(4-12157)

CAMERINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che al centro di permanenza temporanea di assistenza per immigrati di Trieste, ubicato su terreni di proprietà demaniale all'interno dell'area portuale, sono avvenuti nell'ultima settimana due gravi episodi legati al sovrannumero di immigrati ospiti e alle carenze di gestione del centro;

che nel primo caso si è verificata una rivolta di prostitute «irregolari», con il ferimento di 16 poliziotti addetti alla loro sorveglianza, mentre il secondo episodio ha riguardato la sommossa di una ventina di persone, nel corso della quale un cittadino tunisino si è autoleso, mentre un altro – testimone oculare del rogo sulla motonave «Lindarosa» a Genova, avvenuto il 27 luglio 1998, nel quale sono morti 5 clandestini – si è dato alla fuga;

che tali episodi si sono verificati nonostante la stretta sorveglianza delle forze dell'ordine, le uniche alle quali è concesso di vigilare sugli ospiti del centro; agli stessi è invece preclusa qualsiasi assistenza da parte delle associazioni di volontariato, essendo il centro ubicato all'interno dell'area portuale, dove non vi è libero accesso per tutti;

che gli ospiti del centro non sono in stato di detenzione e la pressante ed esclusiva sorveglianza delle forze dell'ordine nonchè la costrizione all'interno dell'area portuale contravvengono al disposto dell'articolo 12, comma 2, della legge n. 40 del 1998, che assicura loro la libertà di corrispondenza telefonica con l'esterno;

che tali episodi hanno provocato le proteste delle stesse rappresentanze sindacali di polizia (Lisipo-Siulp) che ritengono di non poter fronteggiare da soli una situazione sempre più difficile da gestire;

che il centro di prima accoglienza di Trieste – che dovrebbe servire come punto di raccolta immigrati per tutto il Nord-Italia – consta di una palazzina ad un solo piano e prevedeva all'inizio 12 posti, aumentati a 36 solo dopo l'adozione di letti a castello, comunque insufficienti a sopperire all'emergenza venutasi a verificare nelle ultime settimane;

che all'interno del centro non esiste alcun tipo di controllo igienico-sanitario, nè forme di tutela a favore di donne e minori, che vivono in regime di promiscuità con gli altri ospiti del centro;

che non risulta siano effettuati i previsti controlli di sicurezza da parte dei vigili del fuoco per verificare le condizioni di abitabilità ed agibilità del centro,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per sopperire alle gravi carenze manifestatesi all'interno del centro triestino, considerando che tali emergenze non possono essere delegate alle sole forze di polizia, mentre sempre più opportuni appaiono la presenza ed il controllo – nella gestione di questo e di altri centri di accoglienza – delle aziende sanitarie locali con la cooperazione delle associazioni di volontariato.

(4-12158)

DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere se si intenda disporre urgenti accertamenti sulla fondatezza delle notizie di stampa secondo cui:

in zona ASI di Salerno è sorta una struttura per la commercializzazione dei giocattoli denominata Toys'r US;

la Toys'r US sarebbe titolare di concessione da parte della ASI per un insediamento destinato alla produzione e vendita di prodotti surgelati conformemente ai vincoli urbanistici sui suoli ricompresi in area ASI;

l'amministrazione comunale di Salerno avrebbe rilasciato alla ditta Toys'r US una concessione per la vendita di giocattoli in disprezzo dei richiamati vincoli urbanistici della zona ed in aperto contrasto con la concessione ASI di cui il comune di Salerno fa parte;

l'amministrazione comunale di Salerno, inoltre, si sarebbe dichiarata competente al rilascio senza il preventivo accertamento delle superfici occupande e sulla base di un espediente del richiedente il quale dichiarava una superficie di metri quadri 1.499 e, quindi, di appena un metro quadrato inferiore ai limiti previsti dalla legge n. 426 del 1971;

nonostante la pubblica denuncia del comportamento dell'amministrazione comunale, l'assessore al ramo si è dichiarato indisponibile a revocare la concessione rilasciata alla Toys'r US, si chiede infine di conoscere:

qualora le notizie risultassero fondate a seguito di indagini approfondite e tempestive, quali iniziative si intenda assumere nei confronti degli amministratori comunali responsabili delle violazioni di legge, nel caso si accertasse che la condotta di pubblici ufficiali non fosse stata per il caso di specie, conforme alle previsioni poste a garanzia degli interessi della collettività;

se si intenda disporre accertamenti sulle altre concessioni rilasciate dal comune di Salerno.

(4-12159)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il ministro Bersani ha autorizzato i tre commissari che gestiscono la IAM Rinaldo Piaggio a cedere il complesso industriale della Piaggio a una cordata guidata per il 51 per cento dalla fondazione Tushav, ad un prezzo di 67 miliardi di lire;

che dalle informazioni pervenute detta offerta risulta inferiore di trenta miliardi (ossia del 30 per cento circa) a quella di una cordata costituita da un *management-buy-out* coordinato da una delle principali banche d'affari europee, la Schroeder;

che il piano presentato dalla Schroeder è stato considerato più debole in quanto prevedeva il taglio di circa 300 posti di lavoro;

che le organizzazioni sindacali sono intervenute in maniera forte per condizionare il Governo ad approvare la vendita alla Tushav

e che tale scelta implica un minor introito di circa 100 milioni per addetto mantenuto;

che tale minore introito sarà a carico dei creditori dell'azienda che, ricevendo circa trenta miliardi in meno, si troveranno essi stessi a dover pagare i costi del mantenimento dei posti di lavoro;

che in tal modo una importante azienda strategica italiana finirà sotto il controllo straniero,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità la circostanza descritta relativamente a un differenziale così elevato tra le due offerte;

quale sia stato l'organo del Ministero dell'industria che ha effettuato la valutazione e suggerito tale decisione;

quali siano le iniziative previste dal Governo per i creditori che si troveranno a subire ingiustamente i costi di una cessione basata su una decisione politica.

(4-12160)

SPECCHIA, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che secondo notizie riportate dagli organi d'informazione, il Governo nell'ambito degli accordi con la Tunisia sull'immigrazione, si è impegnato a risolvere il problema del divieto alla importazione dell'olio di oliva dalla Tunisia in Italia, oggi non consentito da norme comunitarie;

che la notizia è di enorme gravità anche con riferimento alla difficile situazione degli olivicoltori ed alla emergenza del settore che ha visto il crollo dei prezzi;

rilevato:

che, per quanto riguarda la Puglia, non è possibile che riceva oltre ai danni derivanti dall'immigrazione clandestina anche quelli che verranno causati all'agricoltura dall'accordo del Governo con ulteriore penalizzazione degli olivicoltori;

che sono in corso proteste ed iniziative da parte delle Associazioni dei produttori agricoli,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-12161)

ANTOLINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la dirigenza delle ferrovie, a tutti i livelli, ha continuato fino ad oggi nell'opera di riduzione forzata del personale al nord con esodi incentivati (anche di centinaia di milioni a persona) e da ultimo con esodi minacciati obbligatori per chi ha più di 37 anni contributivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che nella stazione di Verona Porta Nuova verranno inviati 30 ferrovieri assunti o da assumere a Cal-

tanisetta per sopperire le carenze di personale e garantire in tal modo la regolarità e la «sicurezza» della circolazione;

se risponda a verità che i suddetti ferrovieri verrebbero opportunamente incentivati con una elargizione «una tantum» di decine di milioni.

(4-12162)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* – Premesso:

che il 31 luglio 1998, data di scadenza delle offerte irrevocabili presentate per l'acquisto della IAM Rinaldo Piaggio spa, ora in amministrazione straordinaria secondo la «legge Prodi», il Ministro dell'industria ha accolto l'offerta della fondazione turca Tushav preferendola a quella della società ALA, costituita dai dirigenti della società e dalla Schroeder, con l'appoggio finanziario di Comit e Paribas;

che la Tushav è una fondazione di diritto turco, avente lo scopo di promuovere lo sviluppo del settore aeronautico, per cui non si costituisce fin d'ora una società di diritto italiano ma viene indicato che questa società quando si costituirà avrà come socio al 51 per cento un componente della famiglia Buitoni, di cui non sono note le capacità finanziarie;

che tale scelta apre numerosi interrogativi sia sul piano industriale che finanziario per cui deve essere ulteriormente valutata,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la scelta del Ministro dell'industria sia stata fatta non basandosi su valutazioni economiche, sotto la pressione dei sindacati, dei consiglieri regionali ai trasporti ed ecologia, di Confindustria e di grossi nomi della finanza ed industria genovese e dintorni; quindi se la scelta sia stata pilotata politicamente;

se la scelta operata dal Ministro vada nella direzione opposta alle indicazioni dei commissari straordinari che hanno finora gestito l'azienda risanata e ricondotta all'utile e se ciò risulti essere in sintonia con le disposizioni UE;

se anche il parere consultivo espresso dal comitato di sorveglianza e dell'*advisor* Rothschild, incaricato di assistere i commissari nella selezione delle offerte pervenute, fosse contrario a tale soluzione; quindi, se tale specifico parere non fosse da considerare comunque come punto di riferimento;

se la proposta turca si appoggi su accordi sovranazionali intercorsi tra Governo italiano e turco per cui, a fronte dell'acquisto di elicotteri Agusta ed altri armamenti di nostra fabbricazione, i turchi attraverso la Piaggio avrebbero acquistato velivoli P 180 e PD 808 ed avrebbero aperto alla Piaggio il mercato delle Repubbliche ex sovietiche caucasiche;

se corrisponda a verità che, nonostante chiarimenti in merito da parte dei commissari straordinari, nè il Ministero dell'industria, nè il Ministero degli affari esteri abbiano risposto e chiarito tale scelta;

quali siano i veri interessi che abbiano spinto il Ministro verso questa decisione che sicuramente riporterà la società a rischio i cui costi saranno pagati ancora dallo Stato;

se sia vero che il piano industriale presentato dalla Tushav è pieno di errori, superficiale ed assolutamente fuori mercato;

se il piano finanziario sia da ritenersi adeguato visto che con 10 miliardi di capitale, 15 miliardi di mutui, 12 miliardi di prestiti da parte dei soci si dovrebbe finanziare l'importo di 390 miliardi e se esistano garanzie bancarie sugli affidamenti;

se la garanzia di assunzione di tutti i dipendenti, compresi quelli in cassa integrazione, in concreto 200 in più dell'offerta dell'ALA spa, poteva essere determinante nella scelta, comunque fino a quando tale occupazione fosse garantita;

se non sia il caso di operare una verifica ed aprire un'indagine su tutti i partecipanti alla suindicata operazione.

(4-12163)

DE LUCA Athos. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i giudici hanno richiesto il rinvio a giudizio di quattro generali ai vertici dell'Aeronautica alla data del 27 giugno 1980 (noti generali) per sabotaggio e alto tradimento;

che a tutt'oggi, malgrado questi primi riscontri giudiziari sulle responsabilità dei vertici dell'Aeronautica per aver nascosto agli inquirenti e al Governo le informazioni in loro possesso, non è stata ancora svelata la verità sulle cause e/o i mandanti di quella strage;

che nei verbali della Commissione stragi ci sono, così come negli atti processuali, le prove che non si trattò di un «cedimento» delle strutture dell'aereo come sostenuto dai vertici militari dell'Aeronautica;

che il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica generale Arpino, il 27 giugno 1980, pur essendo responsabile del Centro operativo di pace, che fu attivato in occasione dell'emergenza di Ustica, ha tenuto un comportamento molto discutibile che legittima dubbi e sospetti rispetto alla collaborazione e lealtà dovuta ai magistrati inquirenti e al Governo per la ricerca delle cause della strage;

che uno degli ostacoli che hanno impedito in questi anni ai giudici e alla stessa Commissione stragi di svelare la verità su Ustica risiede nel segreto di Stato che ha oscurato numerosi fatti e circostanze essenziali alla verità;

che alte cariche dello Stato proprio in questi giorni chiedono il superamento del segreto di Stato al fine di fare piena luce sulle stragi, compresa quella di Ustica;

che i 18 anni trascorsi hanno creato anche le condizioni politiche perchè il nostro Governo chieda piena collaborazione ai paesi alleati che furono direttamente e/o indirettamente coinvolti in quella vicenda;

che le dichiarazioni del maresciallo Carico, pubblicate in questi giorni, in servizio quella sera al radar di Marsala, riaprono la tesi della presenza del Mig libico,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare protezione al maresciallo Carico, le cui testimonianze devono essere acquisite dalla Commissione stragi e dai giudici, per il superamento del segreto di Stato e per un rinnovamento ai vertici della Aeronautica militare.

(4-12164)

MORO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da oltre due mesi lungo la strada statale n. 52 «Carnica» alla progressiva 9+600 sono stati collocati cartelli indicatori di lavori in corso con delimitazione di un tratto di carreggiata, segnalazioni luminose notturne e limiti di velocità;

che da allora non si è potuta riscontrare la ben che minima attività lavorativa;

che ciò comporta una inutile turbativa al traffico, particolarmente intenso in questo periodo, accrescendo la possibilità di incidenti per il rallentamento dei mezzi,

si chiede di sapere:

quali siano i lavori in corso nel tratto interessato dalle segnalazioni;

come mai da oltre due mesi non si sia potuta riscontrare una minima attività lavorativa;

a chi compete la manutenzione delle segnalazioni e l'attivazione di quelle notturne.

(4-12165)

SPECCHIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 1º luglio 1998 lo scrivente con altra interrogazione ha fatto presente la situazione di invivibilità del palazzo di giustizia di Brindisi;

che per la nota vetustà il tribunale di Brindisi avrebbe bisogno di diversi lavori di manutenzione;

che dalla metà del mese di luglio gli ascensori del tribunale di Brindisi sono fermi;

che, nonostante diversi interventi della ditta che si occupa della manutenzione, gli ascensori sono sempre guasti perchè irrimediabili;

che occorrerebbe evidentemente la loro sostituzione;

che vi è malcontento tra i dipendenti e gli utenti costretti giornalmente a spostarsi a piedi tra i cinque piani del tribunale nonostante il caldo torrido di questi giorni,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere sia per la sostituzione urgente degli ascensori, sia per una massiccia manutenzione del palazzo di giustizia di Brindisi.

(4-12166)

BESOSTRI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in relazione alla privatizzazione del 49 per cento della AEM spa, Azienda energetica municipale del comune di Milano, è stato og-

getto di polemica l'obbligo del comune di versare i relativi proventi nella Tesoreria unica e che la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti ha sostenuto l'inevitabilità di tale procedura, nonchè del pagamento da parte del comune di penali sino al 20 per cento in caso di estinzione anticipata di mutui in essere, precludendo così la possibilità di finanziare con il ricavato della privatizzazione improcrastinabili investimenti dell'ente locale;

che in tutte le più autorevoli sedi scientifiche, economiche e monetarie si è sempre sostenuto, da quando è iniziato il programma di dismissione di proprietà e partecipazioni dello Stato, l'ovvio principio che le entrate derivanti dalle privatizzazioni non possono essere utilizzate, in quanto entrate di carattere straordinario, per il finanziamento delle spese correnti, ma devono essere destinate o alla diminuzione del debito pubblico o alla promozione di nuovi investimenti;

che un disegno di legge delega di iniziativa del Ministro del tesoro, noto come «proposta Cavazzuti», attualmente al concerto dei Ministeri delle finanze, dell'industria e di grazia e giustizia, si propone di eliminare il vincolo della detenzione del 51 per cento del pacchetto azionario da parte degli enti locali in caso di privatizzazione, onde rendere le aziende in vendita più appetibili sul mercato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tra i vincoli, che devono essere eliminati per favorire la privatizzazione di aziende e società di proprietà degli enti locali, non rientri anche l'obbligo del versamento del ricavato alla Tesoreria unica, costituito in tutt'altra situazione finanziaria del paese e degli enti locali stessi e con finalità che nulla avevano a che vedere con l'utilizzo dei proventi da privatizzazioni;

se una apposita norma sia stata introdotta nel disegno di legge in premessa ovvero se, in caso negativo, il Ministro stesso non ritenga opportuno che essa sia inserita già nella fase di elaborazione del disegno di legge, al fine di rendere chiara agli enti, espressione delle autonomie locali, la volontà del Governo di sostenere coerentemente non solo i processi di privatizzazione, ma anche il rafforzamento delle autonomie locali nel quadro della riforma dello Stato;

se infine, in quest'ultimo contesto e tenendo conto della migliorata situazione finanziaria del paese, frutto dei tenaci sforzi del Governo in carica, non sia oggi opportuno rivedere più in generale il meccanismo della Tesoreria unica che, denegando l'autonomia di spesa di investimento degli enti locali, vanifica in realtà gran parte del significato politico e istituzionale del processo di riforma dello Stato in senso federalista.

(4-12167)

SERENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che alle frontiere con la Slovenia, da parecchi anni, specie in coincidenza con periodi di ferie e festività, si registrano lunghe code di automezzi in attesa dei controlli doganali;

che a tali frontiere, in territorio italiano, nonostante i vari accessi previsti, viene solitamente attivato un solo ingresso, opzione che comporta i disagi suddescritti;

che all'interno delle cabine di polizia e Guardia di finanza stazionano solitamente più persone,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo non si provveda, specie nei periodi di maggiore affollamento, a rendere attivi tutti gli accessi utilizzando il personale in servizio.

(4-12168)

CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che per lungo tempo è stata esaminata la problematica relativa al sistema delle tariffe per le prestazioni di servizi effettuati dagli istituti di vigilanza privata;

che le ultime determinazioni del Ministero dell'interno avevano di fatto eliminato l'obbligo di un minimale tariffario;

che tale nuovo sistema di tariffe sarebbe dovuto andare in vigore dal 1° luglio 1998;

che il Ministero dell'interno ha però disposto il differimento di tale termine al 30 settembre 1998;

che tale differimento probabilmente è stato determinato dalle numerosissime reazioni negative al provvedimento di eliminazione dell'obbligo dei minimali tariffari;

che queste reazioni sono certamente comprensibili in quanto, persistendo tale provvedimento, il settore della vigilanza privata si troverebbe ad operare in un clima di concorrenzialità selvaggia tale da determinare una caduta verticale del livello qualitativo del servizio conseguente peraltro al più che probabile ricorso al lavoro nero e sottopagato,

in considerazione della rilevanza sociale unanimamente riconosciuta all'attività degli istituti di vigilanza privata, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover rivisitare l'intera materia, revocando le disposizioni richiamate, sì da consentire in tale settore la massima selezione possibile tra le aziende, evitando che sfruttamento del lavoro, scarsa qualità nella prestazione di servizi, inidonea selezione del personale dipendente di tali istituti, facile corsa all'accaparramento degli appalti possano far divenire tale settore sempre più simile ad una giungla in cui la sicurezza del cittadino non trova adeguate tutele.

(4-12169)

SPECCHIA. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che da notizie divulgate dagli organi d'informazione l'interrogante ha appreso che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ha chiesto al CIPE il nulla osta per l'aumento del 15 per cento delle tariffe ferroviarie;

che la richiesta di detto aumento è ingiustificato per la scarsità dei servizi offerti dalle Ferrovie dello Stato;

che lo stesso inciderebbe sensibilmente e negativamente sulla inflazione monetaria,

considerato:

che gli utenti lamentano la sporcizia e la inesistente puntualità dei treni;

che anche i cosiddetti gioielli di modernità, gli ETR, sono giornalmente soggetti a guasti tecnici;

che tutta la linea ferroviaria italiana andrebbe rimodernata e adeguata,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per evitare l'aumento dei prezzi e per dare l'*input* alla Società Ferrovie dello Stato per l'ammodernamento e l'adeguamento della rete ferroviaria su tutto il territorio nazionale.

(4-12170)

COLLINO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che lo spirito che ha animato il dibattito parlamentare per tutto l'iter della legge 15 maggio 1997, n. 127, meglio definita quale «legge Bassanini», è stato quello di dare nuovi strumenti e misure tese a realizzare un processo di snellimento dell'attività amministrativa e di tutti i procedimenti di decisione e di controllo negli enti locali;

che tale provvedimento quindi si indirizza a soddisfare la sempre maggior richiesta di snellimento della pubblica amministrazione la quale, con la sua burocrazia, soffoca ormai palesemente le esigenze dei cittadini e a volte i loro stessi diritti;

che il provvedimento introduce, di fatto, elementi di novità che qualificano e rinnovano il ruolo dell'ente locale dando agli stessi sindaci, o presidenti di provincia, strumenti per migliorare il servizio nei confronti del cittadino; la facoltà che la legge n. 127 del 1997, articolo 17, comma 81, dà ai sindaci e ai presidenti di provincia di nominare il proprio segretario rappresenta uno degli elementi più importanti del provvedimento legislativo;

che quest'ultimo elemento rafforza il principio dell'elezione diretta del sindaco o del presidente della provincia e consente agli stessi di creare una maggior omogeneità di pensiero e di rapporto tra il sindaco, la giunta e la funzione del segretario;

che un sindaco eletto direttamente assume di fronte ai propri elettori la responsabilità della conduzione politico-amministrativa del proprio comune e che attraverso la «legge Bassanini» gli viene concesso di scegliere la figura del segretario in un rapporto fiduciario capace di garantire il raggiungimento degli obiettivi programmatici delineati dal sindaco o dallo stesso presidente della provincia;

considerato quanto riportato in data 18 agosto 1998 a pagina 26 del quotidiano «Italia Oggi», dove si evidenzia che i primi segretari rimossi dai sindaci cominciano ad essere reintegrati in servizio dopo le diverse sospensive dei TAR;

constatato che il sindaco del comune di Tarvisio (Udine), dottor Franco Baritussio, eletto nell'autunno 1997 si è avvalso della facoltà di nomina del nuovo segretario generale e si trova nelle condizioni di non poter veder attuato quanto previsto dalla legge in base ai fatti accaduti e di seguito elencati:

il nuovo sindaco avvia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, il procedimento per la nomina del segretario comunale (ampiamente entro i termini prescritti del 5 maggio 1998);

in data 27 aprile 1998, con la nota A.R n. 5586 di protocollo comunale è stata notificata al dottor Francesco Badoer – segretario generale – titolare dell'ufficio di segreteria del comune di Tarvisio, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, l'intenzione di avvalersi della facoltà di nomina di un nuovo segretario generale comunale, in attuazione al disposto combinato dell'articolo 17, commi 81, terzo periodo, e 82, primo e secondo periodo della legge 15 maggio 1997, n. 127, e dell'articolo 15, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, quindi la non conferma dello stesso;

con nota n. 5802 di protocollo comunale di data 30 gennaio 1998 è stata trasmessa all'Agenzia regionale dei segretari comunali e provinciali la richiesta di immediata pubblicizzazione del procedimento per la nomina del nuovo segretario generale titolare;

con la pubblicizzazione n. 10 di data 4 maggio 1998 l'Agenzia ha fissato i termini entro i quali presentare la manifestazione di interesse alla nomina a segretario generale del comune di Tarvisio;

scaduti i termini per la presentazione dei *curricula* il sindaco del comune di Tarvisio, con il provvedimento n. 7544 di protocollo comunale di data 29 maggio 1998, ha individuato il dottor Mario Criso quale nuovo segretario generale titolare dell'ufficio di segreteria del comune di Tarvisio;

l'Agenzia regionale, accertato il possesso da parte del dottor Criso dei requisiti prescritti per la nomina con il provvedimento n. 0543 di protocollo in data 17 giugno 1998, ha assegnato il segretario individuato al comune di Tarvisio per la nomina alla titolarità dell'ufficio di segreteria generale comunale;

il sindaco, con il provvedimento di data 22 giugno 1998, ha provveduto alla nomina del dottor Mario Criso a segretario generale del comune di Tarvisio, disponendo col medesimo atto l'assunzione in servizio il giorno 23 giugno 1998;

il segretario comunale non confermato ha impugnato l'avvio del procedimento per la nomina del nuovo segretario e tutti gli atti inerenti e conseguenti, ricorrendo al tribunale amministrativo regionale – Trieste – e richiedendo contestualmente la misura cautelare della sospensiva;

il TAR di Trieste, in data 3 luglio 1998, si pronuncia concedendo la misura cautelare di sospensiva (si noti che all'epoca della pronuncia il nuovo segretario è già in servizio dal 23 giugno

1998, nè il provvedimento di nomina è stato mai impugnato nè al nuovo segretario è stato mai notificato l'atto di impugnativa);

la giunta comunale, appena appresa la notizia della pronuncia del TAR, prima ancora di ricevere la formale notifica del provvedimento, manifesta formalmente con un proprio atto deliberativo l'esplicita volontà di ricorrere al Consiglio di Stato contro il provvedimento del tribunale;

alla formale notifica del provvedimento di cui prima, la giunta comunale di Tarvisio procede ad affidare agli avvocati Arturo Cancrini e Giuseppe Pesci mandato a impugnare, presso il Consiglio di Stato, l'ordinanza di sospensiva emessa dal TAR di Trieste;

nelle more di questo nuovo pronunciamento il segretario non confermato ha promosso nuova istanza presso il TAR di Trieste, richiedendo l'esecuzione della misura cautelare di sospensiva;

il 21 agosto 1998 è stata fissata presso il TAR di Trieste l'udienza per l'esame della richiesta di esecuzione,

si chiede di sapere, in considerazione di quanto sta accadendo, se e quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di garantire e di tutelare i principi di novità e di rinnovamento contenuti nel testo della «legge Bassanini» a tutela dei sindaci o dei presidenti di provincia.
(4-12171)

WILDE. – Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che lo scrivente senatore Wilde ha più volte segnalato tramite interrogazioni parlamentari il forte aumento della macro – microcriminalità nel Bacino del Garda senza avere mai avuto dai Ministri di competenza alcuna risposta, tantomeno si è tentato di porre rimedio a tale problema;

che nella prima settimana di agosto si sono verificati altri due omicidi, vittime una prostituta ucraina, Vita Pogorilko, di vent'anni ed un cittadino della provincia di Verona, seguiti da altri delitti a Sona e Peschiera (Verona);

che nell'ultimo caso i posti di blocco sono stati attivati solo due ore dopo; la zona del Basso Garda comprende tre province (Brescia, Verona e Mantova) e, anche a causa dell'esiguo numero di forze dell'ordine a disposizione, risulta particolarmente difficile il controllo;

che la zona turistica del Garda favorisce il domicilio di bande russe, rumene, albanesi che si rivelano attive in più settori;

che prostitute, protettori, spacciatori sono ormai troppi ed hanno allacciato rapporti con la delinquenza locale e, conoscendo le abitudini e gli usi locali, si inseriscono in modo tale da rendere difficile la prevenzione; a seguito di queste considerazioni occorrerebbe che la prevenzione fosse attivata da forze dell'ordine specializzate;

che è preoccupante notare che i cittadini rinunciano a denunciare i fatti agli uffici di competenza in quanto capiscono che non avranno alcun risultato ed addirittura molti dichiarano che si faranno giustizia da soli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le soluzioni che i Ministri di competenza intendano attivare e se non sia il caso di ascoltare i vari comandi dei carabinieri del Basso Garda ed il commissariato della polizia di Stato di Desenzano del Garda (Brescia) onde poter organicamente interagire;

se non sia giunto il momento di porre fine alla prostituzione selvaggia, proponendo un disegno di legge governativo in merito che recepisca le moltissime proposte depositate da tutti i partiti.

(4-12172)

BORTOLOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'ambiente.* – Premesso:

che le proposte della Commissione UE prevedono di estendere la libera concorrenza internazionale, già in vigore per i VQPRD, anche ai vini comuni (per l'UE: «da tavola») alla sola condizione che rispettino la classificazione doganale, le leggi del paese d'origine e i requisiti per il consumo fissati dalla Comunità;

che numerosi paesi, anche comunitari o candidati all'adesione, ammettono cospicue aggiunte di saccarosio a mosti di gradazione naturale minima – anche solo 5/6 gradi – ottenuti da qualsiasi varietà di vite, mentre in Italia sono esclusi dalla vinificazione numerosi vitigni, specie se per uve da tavola, e le gradazioni naturali dei mosti, come ufficialmente accertate fino al 1982, si collocano tra i 10,6 e gli 11,9 gradi in linea con le gradazioni medie correnti dei vini in largo consumo;

che in tale situazione gran parte della viticoltura tradizionale mediterranea, cioè la massima parte dei vigneti italiani, non può essere competitiva in termini di prezzo sul mercato internazionale, nè può accedere al settore dei vini di qualità per ovvie ragioni di mercato causa dei maggiori costi determinati dal suo ambiente naturale, e che pertanto si profila il rischio di una delocalizzazione del vigneto italiano verso le pianure fertili ad alta resa e bassa gradazione integrata con l'arricchimento sovvenzionato dei mosti, con conseguente abbandono della collina e delle zone semiaride meridionali;

che la predetta viticoltura tradizionale mediterranea, legata al territorio in cui si trova attualmente, è irrinunciabile per i suoi valori economici, occupazionali, sociali e di salvaguardia dell'ambiente, delle infrastrutture e della stessa cultura latino-mediterranea, e che quindi non può sottostare al principio della libera localizzazione nelle aree, anche straniere, dove i costi sono minori,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda esigere fermamente dall'Unione europea la fissazione di una rigorosa definizione del «vino», da ammettere alla globalizzazione del mercato, secondo la tradizione mediterranea prevalente in Europa e nel mondo – niente saccarosio, niente uva da tavola, almeno 9 gradi naturali, eccetera – al fine di escludere dalla possibilità di commercializzare come «vino», quanto meno nei mercati comunitari o fatte salve le sole eccezioni già codificate, i prodotti non ottenuti naturalmente in conformità alle norme di produzione proprio della prevalente tradizione mediterranea.

(4-12173)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in tutto il Ponente Ligure si è assistito in questi mesi ad un considerevolissimo e preoccupante incremento dell'attività criminosa, con particolare riferimento ai furti;

che questo fenomeno deleterio non ha risparmiato nessun comune colpendo in particolar modo quelli a più spiccata propensione turistica;

che al 99 per cento questi atti criminosi sono da ascrivere ad extracomunitari;

che per contro le forze dell'ordine presenti sul territorio non dispongono di uomini e mezzi sufficienti a fronteggiare il fenomeno;

che questa *escalation* dei furti si accompagna a tutta un'altra serie di attività illegali, sempre svolte da extracomunitari, che vanno dal commercio abusivo allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla pratica e allo sfruttamento della prostituzione, tutte attività generalmente compiute nella più completa impunità,

si chiede di conoscere:

cosa si intenda fare per porre un freno a questa attività criminosa che sta deteriorando l'immagine di una zona che fonda la sua economia sul turismo;

se non si ritenga necessario potenziare l'organico delle forze dell'ordine presenti sul territorio;

se non si ritenga di intervenire a livello legislativo con leggi più restrittive per riportare la legalità nel paese.

(4-12174)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che ad Albenga (Savona), in frazione Bastia, in regione Martinacce e in regione Massaretti, esistono dei consistenti insediamenti di nomadi;

che le zone occupate da questi insediamenti non sono minimamente attrezzate ad ospitarli;

che questa presenza crea problemi igienico-sanitari sia per i nomadi che per i residenti e pesanti disagi per i residenti stessi;

che da questi insediamenti, presumibilmente, partono quotidianamente azioni finalizzate a furti in tutto il comprensorio albanese,

si chiede di conoscere:

se la presenza di questi nomadi nelle zone segnalate sia autorizzata e, in caso negativo, come mai nessuna autorità sia ancora intervenuta per farli sgomberare;

se, anche in considerazione della calura estiva, i problemi igienico-sanitari siano sotto controllo e se non sussistano i rischi di qualche epidemia;

se le forze dell'ordine stiano tenendo sotto il dovuto controllo l'attività criminosa che ha presumibile base in questi accampamenti;

per quanto tempo ancora gli abitanti di Bastia saranno costretti, loro malgrado, a convivere con questi ingombranti vicini;

se sia nei programmi la realizzazione di un campo nomadi attrezzato nel territorio di Albenga.

(4-12175)

MANCONI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 16 luglio 1998, alle ore 1,30, presso gli stabilimenti dell'azienda chimica Elf-Atochem Italia srl di Boretto (Reggio Emilia), si è verificato lo scoppio di due dischi di rottura presenti sui serbatoi di emergenza (blow-down), mettendo completamente fuori uso l'impianto di emergenza;

che, nonostante lo scoppio abbia provocato la rottura di numerosi vetri del reparto «chemicals» e di tubazioni di notevoli dimensioni dell'impianto di emergenza e che sia stato avvertito in un raggio di almeno 4 chilometri di distanza dagli stabilimenti, la direzione aziendale, avvisata dell'accaduto dal caposervizio in turno, non ha immediatamente allertato nè le forze dell'ordine, nè i vigili del fuoco;

che la ditta Elf-Atochem srl risulta classificata come «industria insalubre di prima classe» ai sensi degli articoli 216-217 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto n. 1265 del 1934;

che già in data 29 gennaio 1998 presso lo stabilimento di Boretto si verificò un precedente incidente, in occasione del quale le autorità competenti non furono allertate dall'azienda stessa, ma dai passanti infastiditi dalla presenza di sostanze tossiche maleodoranti emesse in atmosfera a seguito dell'esplosione;

che l'Agenzia regionale protezione ambientale (ARPA) - sezione di Guastalla (Reggio Emilia) è venuta a conoscenza dell'incidente occorso il 16 luglio 1998, in modo del tutto casuale, il giorno seguente, in occasione di un sopralluogo presso l'azienda per altre ragioni;

che la breve relazione sull'accaduto da parte di Elf-Atochem, giunta all'ARPA con un inspiegabile ritardo, ha sottostimato la reale portata e gravità dell'incidente, non facendo alcun cenno al ripristino degli impianti danneggiati dall'esplosione;

che nella medesima relazione la direzione di stabilimento ha ipotizzato, come causa dell'esplosione, una reazione fortemente esotermica fra le impurezze presenti nei carboni attivi e le sostanze in lavorazione nel ciclo produttivo della ditta, poichè i carboni attivi avviati precedentemente alla rigenerazione con molte probabilità sarebbero stati contaminati da impurezze, innescando una reazione esotermica con gli effluenti gassosi della ditta;

che il giorno precedente l'incidente, per testare l'efficacia dell'impianto di abbattimento delle emissioni gassose a carboni attivi, furono avviate alcune verifiche che, secondo l'Elf-Atochem, avrebbero avuto un esito positivo, mentre, secondo alcune testimonianze di operai presenti, si sarebbe sentito scattare l'allarme;

che in data 4 agosto l'ARPA, a seguito di un ulteriore sopralluogo, ha riscontrato che gli impianti danneggiati sono in realtà parte integrante dei sistemi di abbattimento degli effluenti gassosi, proposti dalla

ditta e approvati dall'amministrazione provinciale in sede di rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

che essendo tali impianti parte integrante dei dispositivi di sicurezza-emergenza, in base all'articolo 2, punti 1 e 8 del decreto di fine istruttoria del presidente della giunta regionale (protocollo 3273/PRC del 23 luglio 1998 della regione Emilia Romagna), redatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 e della legge regionale n. 13 del 1991, il fabbricante deve assicurare «la piena efficienza di sistemi di sicurezza e di controllo» e «la valutazione sistematica, obiettiva, periodica, adeguatamente documentata dell'efficacia e dell'efficienza dei sistemi di gestione della sicurezza adottati, nonchè del programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione»;

che, come afferma l'ARPA, «venendo meno tali impianti di emergenza, vengono meno le condizioni di esercizio previste dall'atto autorizzatorio dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 specie in caso di avaria dell'impianto principale di abbattimento o in caso di sovrappressioni della linea pesante di inquinanti gassosi»;

che attualmente la ditta in questione effettua l'abbattimento degli inquinanti solo tramite l'inceneritore catalitico e, in caso di avaria di quest'ultimo, non vi sarebbe alcun sistema di abbattimento di emergenza delle sostanze utilizzate dell'Elf-Atochem, se non quelle di emettere i fumi direttamente in atmosfera senza alcun trattamento;

che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e della legge regionale n. 13 del 1991, articolo 8, comma 3, l'ARPA ha richiesto con urgenza al comune di Boretto, alla provincia di Reggio Emilia, alla USL di Guastalla (Reggio Emilia) e ai vigili del fuoco di emettere provvedimenti di diffida e/o ordinanza affinché fossero immediatamente ripristinati tutti gli impianti di abbattimento di emergenza prima dell'inizio di qualsiasi operazione di produzione e/o movimentazione di sostanze pericolose in arrivo allo stabilimento (acrilonitrile, monomeri acrilici e vinilici);

che, in data 5 agosto, dietro sollecitazione del servizio igiene pubblica della USL di Guastalla, il comune di Boretto ha emesso l'ordinanza n. 21 del 1998 in cui ordina «alla ditta Elf-Atochem con sede a Boretto di provvedere immediatamente al ripristino degli impianti di abbattimento di emergenza danneggiati dall'evento occorso in data 16 luglio 1998, prima dell'inizio di qualsiasi operazione di produzione e/o movimentazione di sostanze pericolose»;

che il sindaco di Boretto ha emesso in data 10 agosto 1998 una seconda ordinanza, la n. 22 del 1998, in cui ordina di far conoscere entro 30 giorni i tempi e le modalità di installazione dei nuovi sistemi di sicurezza, con particolare riguardo alle apparecchiature coinvolte nell'incidente del 29 gennaio 1998; il rispetto da parte dell'azienda dell'obbligo di immediata comunicazione di eventuali incidenti, la revisione-sostituzione di tutte le pompe di travaso pericolose, l'adeguamento-revisione del piano di emergenza interna (PEI), alla luce degli ultimi incidenti avvenuti; i tempi e le modalità di realizzazione di controllo incrociato al fine di impedire il ripetersi di incidenti simili a quello del 29 gennaio 1998; il rispetto dei protocolli di carico-scarico di sostanze chimiche pe-

ricolose e l'attivazione di un piano sistematico di manutenzione dei dispositivi di sicurezza con obbligo di comunicazione mensile agli enti di controllo;

che l'ARPA in data 6 agosto 1998 ha richiesto alla ditta la notifica entro 10 giorni dei dati anagrafici dei cinque operai presenti al momento dell'esplosione del 16 luglio 1998, l'esatta sequenza dell'evento stesso e informazioni su cosa si stesse producendo, su quali autorità fossero state avvisate e da parte di chi; che fossero fornite indicazioni circa le manutenzioni degli impianti nell'anno in corso e le certificazioni di regolarità; che fosse garantita la certezza che la produzione fosse stata interrotta dopo l'incidente e, ancora, che venissero indicate quali sostanze siano state movimentate dal 17 al 31 luglio;

che la replica da parte aziendale è stata la richiesta di 60 giorni per effettuare tale notifica, pur trattandosi di dati che qualsiasi tipo di azienda è in grado di fornire concretamente nel giro di breve tempo;

che, nel caso in cui scattasse il ricatto occupazionale da parte di Elf-Atochem nei confronti dei propri dipendenti, ci sarebbero diverse aziende nella zona disponibili ad assumere da subito i lavoratori dell'azienda chimica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario che il prefetto predisponga in tempi brevissimi un piano di emergenza esterno per la protezione della popolazione residente negli insediamenti limitrofi;

se non ritengano altresì opportuno procedere alla chiusura o, in subordine, alla sospensione delle attività più pericolose della ditta in questione che, pur rappresentando un'entità di valenza economica e sociale rilevante, costituisce altresì una minaccia che va ben al di là dei benefici che produce;

quale tipo di provvedimenti intendano intraprendere visti gli inammissibili comportamenti tenuti dall'Elf-Atochem srl, le omissioni, i ritardi, le mistificazioni nei confronti dei due incidenti occorsi a distanza di soli sei mesi l'uno dall'altro;

se non valutino che la direzione aziendale si sia dimostrata del tutto inaffidabile e che le negligenze, le violazioni delle norme di sicurezza sopra citate non solo abbiano messo a repentaglio per troppo tempo la salute dei dipendenti e delle popolazioni limitrofe, ma abbiano messo seriamente a rischio la sicurezza ambientale.

(4-12176)

PASTORE. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che da comunicazioni rese dal Ministro in indirizzo dinanzi alla Commissione bicamerale per le questioni regionali risulta che le regioni hanno prodotto negli anni 1996-1997 una legislazione sovrabbondante, in aperto contrasto con i programmi di delegificazione e semplificazione normativa che tutte le forze politiche, e non da oggi, dichiarano di voler perseguire;

che di tale situazione occorrerà che sia il Governo, sia il Parlamento si facciano carico responsabilizzando le regioni ad attuare una legislazione più essenziale e meno invasiva;

che in particolare, dai dati comunicati, è emerso che su un totale di 1.255 leggi nel 1996 e 1.148 del 1997, ben 168 leggi nel 1996 e 184 leggi nel 1997 sono state emanate dalla sola regione Abruzzo, per cui a tale regione sono attribuibili ben 352 leggi su 2.403 nel biennio considerato (pari a circa il 15 per cento del totale);

che già solo tale dato è significativo ma ancor più se confrontato con la produzione legislativa delle altre regioni (ad esempio Piemonte 163, Lombardia 113, Emilia Romagna 103, Marche 143, Campania 57) e, in particolare, della regione Toscana (209 leggi) che è, ma con notevole distacco, seconda per produzione legislativa;

che il dato è così eclatante da meritare una particolare attenzione, non potendosi attribuire la superfetazione legislativa della regione Abruzzo ad una qualche ragione che possa meritare positiva considerazione, ma piuttosto, con ogni probabilità, ad un uso assolutamente improprio dello strumento legislativo, il più delle volte utilizzato in luogo di semplici provvedimenti amministrativi;

che tale distorsivo ricorso alla forma legislativa piuttosto che a quella amministrativa non solo concorre ad un aumento numerico dei provvedimenti legislativi ma, soprattutto, limita in modo essenziale il potere di sindacato che qualsiasi cittadino o istituzione interessata può esercitare nei confronti di un mero atto amministrativo, ancorchè adottato dal consiglio regionale, piuttosto che nei confronti di una legge regionale o, meglio, di un atto che rivesta la forma di legge regionale, soggetto, come noto, al solo sindacato di legittimità costituzionale;

che si tratta quindi di una questione di non secondaria importanza, coinvolgendo il rispetto di diritti fondamentali dei cittadini nei confronti dei pubblici poteri, in un ordinamento consono ad un moderno Stato di diritto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda approfondire tutta la tematica della legislazione regionale, adottando provvedimenti più efficaci per filtrare le leggi adottate dalle regioni;

se in particolare, considerato il dato estremamente significativo della regione Abruzzo, intenda disporre una indagine mirata alla individuazione delle ragioni che hanno determinato in Abruzzo un fenomeno così eclatante, invitando per il momento il commissario di Governo a verificare con estremo scrupolo il contenuto della legislazione regionale onde escludere che si verifichino le distorsioni sopra paventate che costituiscono un vero e proprio attentato ai diritti dei cittadini abruzzesi nei confronti delle attività poste in essere dalla regione Abruzzo.

(4-12177)

WILDE. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. – Premesso:

che l'industria Aeronavale di Venezia spa (Finmeccanica) con 1.400 dipendenti di cui circa 600 a Venezia attualmente detiene ordini

fino al 2010; in particolare, ha un contratto esclusivo per la trasformazione dei DC 10 in cargo; è quindi una azienda con un programma industriale serio e definito che potrà dare grandi risultati se gestita in modo opportuno;

che ultimamente la strategia aziendale, atta ad attuare la futura privatizzazione, sta operando in modo del tutto particolare, specialmente per quanto riguarda l'utilizzo di mano d'opera specializzata e la gestione esterna di magazzino, manutenzione e galvanica; si starebbe quindi attuando una privatizzazione del tutto atipica e particolarmente remunerativa solo per alcuni soggetti,

si chiede di sapere:

quale tipo di convenzione o contratto regoli i rapporti di lavoro tra le ditte extracomunitarie che operano all'interno di officine quali la NAAS ed altre e l'industria Aeronavale;

se corrisponda al vero che la dirigenza di aereonavali, a fronte del fallimento relativo all'utilizzo di personale comunitario, di bassa manovalanza, ma di alta remunerazione (come quello rappresentato dagli specialisti aeronautici), starebbe ricorrendo ad un possibile impiego di personale proveniente dall'Est europeo;

se i prestatori d'opera vengano considerati tali e paghino INPS ed assicurazioni o siano considerati turisti; come venga fiscalmente fatturato tale lavoro; se le assunzioni previste nello stabilimento di Venezia di operai francesi, olandesi e tedeschi siano da considerarsi concluse o se siano previste ulteriori sostituzioni o rotazioni;

per quanto riguarda le assunzioni che fino ad ora avvenivano con una logica spartitoria tra Venezia e Napoli, come mai tale logica non sia stata rispettata e come mai siano stati assunti figli di dipendenti, nonostante anche questa possibilità fosse rigorosamente non prevista dai contratti di settore;

in relazione al rilancio del progetto industriale, a quale logica industriale risponda l'esternalizzazione di lavorazioni sino ad ora effettuate in OAN;

se corrisponda al vero che ex dirigenti dell'industria Aeronavale starebbero costituendo più società per gestire la privatizzazione dei servizi quali: il magazzino, la manutenzione, la galvanica ed altri, sempre in riferimento allo stabilimento di Venezia;

se le parti sindacali e la rappresentanza sindacale unitaria siano state informate e siano d'accordo con tale strategia;

se per i lavori ritenuti usuranti non fossero disponibili operai *in loco*, nella provincia o nella regione;

se siano stati fatti bandi di offerte di lavoro in merito alle suindicate mansioni o se si sia proceduto a trattativa privata;

se tale strategia corrisponda ad una guerra interna del *management* che sarebbe alla ricerca di una gestione spartitoria di indotto per quanto riguarda le privatizzazioni e le esternalizzazioni;

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare le opportune indagini e dare risposte urgenti e precise in merito.

(4-12178)

CURTO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il giorno 29 agosto 1998 un violento nubifragio, con grandine e vento, ha distrutto totalmente colture in atto: vite, pomodori, angurie, meloni, peperoni e melanzane, in diversi comuni della provincia di Brindisi;

che i danni, anche in considerazione delle notevoli anticipazioni sostenute dagli agricoltori, da una stima a vista risultano rilevanti;

che nel brindisino il settore dell'agricoltura è già fortemente provato a causa di una serie di calamità e vicissitudini;

che è in atto una forte e costosa conversione produttiva e una ristrutturazione d'impianti per cercare nuovi sbocchi commerciali chiusi ormai da diversi anni;

che questa riconversione impegna ogni risorsa economica degli agricoltori, i quali hanno dovuto ricorrere a crediti per la loro attività,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare provvedimenti urgenti, anche straordinari, per consentire agli operatori del settore di superare il momento di estrema difficoltà economica e strutturale.

(4-12179)

TOMASSINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 19 agosto 1998 c'è stato un incredibile ritardo sul volo KLM New York-Amsterdam;

che si è verificato inoltre nella stessa data, per motivi indipendenti dal precedente ritardo, un ritardo di tutti i voli Amsterdam-Milano di circa tre ore;

che dei suddetti ritardi non è stata data alcuna comunicazione nè ai passeggeri, nè alle persone in attesa agli arrivi;

che per negligenze della KLM sullo stesso volo New York-Amsterdam si è verificata una perdita di bagagli, per molti passeggeri, ritrovati il giorno dopo, alcuni anche in condizioni di danneggiamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda prendere per verificare la professionalità, l'attendibilità e la serietà nei confronti dei passeggeri della KLM, compagnia che ha recentemente fatto degli accordi con l'Alitalia;

come mai l'Alitalia abbia scelto proprio la KLM come compagnia associata.

(4-12180)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Campania, in particolare nei luoghi turistici, i Vigili del fuoco sono in una condizione di totale precarietà;

che, a seguito degli eventi franosi nella zona sorrentina, è stato aperto un distaccamento a Sant'Agnello di Sorrento esclusivamente per il periodo estivo, dal 20 agosto al 2 settembre e solo durante le ore giornaliere;

che sull'isola di Ischia i Vigili del fuoco si trovano ubicati in una palazzina dell'amministrazione provinciale che non viene sottoposta a manutenzione da anni;

che nel 1994-1995 è stato esperimento presso i Vigili del fuoco di Ischia uno sportello del cittadino per necessità amministrative e prevenzione incendio, tenuto conto dell'alto numero di alberghi e di attività turistiche presente sull'isola;

che l'esperimento non è stato ripetuto successivamente nonostante l'incremento dell'attività sull'isola;

che gli operatori turistici devono rimanere in attesa per mesi di pratiche amministrative di sicurezza e devono rivolgersi alla terraferma per l'espletamento delle stesse, soprattutto in seguito al problema relativo alle bombole di GPL;

che sulle isole durante il periodo estivo potrebbero essere utilizzati giovani residenti per mansioni di ausilio alle stazioni fisse,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le problematiche esposte, in particolare nelle zone turistiche e nelle isole minori italiane.

(4-12181)

BOSI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a Firenze sono scattati i controlli sulle dichiarazioni dei redditi di lavoratori dipendenti e pensionati;

che tali controlli vengono effettuati tramite richiesta delle dichiarazioni dei redditi fatte nel 1993 dal Centro servizi del Ministero delle finanze di Pescara;

che alcune centinaia di cittadini hanno ricevuto, per posta ordinaria, nel mese di agosto le suddette comunicazioni, alle quali devono dare una risposta entro venti giorni, altrimenti le pratiche vengono iscritte a ruolo, con le relative sanzioni;

che dal 1993 sono stati istituiti i centri di assistenza fiscale, si chiede di sapere:

se sia regolare che il Ministero utilizzi la posta ordinaria per simili accertamenti, tenuto conto degli eventuali disguidi postali, molto probabili nei periodi estivi, e considerata la mancanza di certezza sia dell'avvenuto recapito, sia della data certa di ricevimento;

se si ritenga opportuno costringere i contribuenti a fare ricorso per il mancato o ritardato ricevimento della suddetta richiesta di accertamento;

se non sia più corretto che il Ministero delle finanze si rivolga direttamente ai centri di assistenza fiscale per il reperimento delle notizie richieste.

(4-12182)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che il depuratore del comune di San Felice Circeo (Latina) risulta essere stato non attivo dal mese di febbraio alla fine di giugno 1998;

che il 17 luglio 1998, con relazione del responsabile del settore lavori pubblici del comune di San Felice Circeo (protocollo 12539), si attestava che l'impianto era ancora in fase di avviamento suggerendo alcuni interventi per accelerare tale processo, con la previsione di un rientro nei limiti di legge «in due settimane», a stagione turistica già inoltrata;

che detto depuratore scarica in località «Torre Olevola», in prossimità di numerosi stabilimenti balneari;

che la foce del canale «Rio Torto», nelle immediate vicinanze, è interdetta alla balneazione, con ordinanza sindacale n. 104 del 16 maggio 1998, a causa dei numerosi scarichi abusivi che vi confluiscono;

che l'intera area tra il canale Rio Torto e Torre Olevola (ove si ricorda vengono scaricati i reflui del depuratore) è occupata da stabilimenti balneari;

che l'amministrazione comunale di San Felice Circeo, a fronte di un depuratore soggetto a frequenti guasti e rotture, continua ad approvare nuove lottizzazioni, l'ultima delle quali proprio nella zona di Torre Olevola;

che numerosi cittadini hanno più volte lamentato la scarsa pulizia del mare, oltre all'aria maleodorante nella zona edificata circostante il depuratore;

che risultano essere numerosi i casi, soprattutto tra i bambini, di disturbi di vario genere (impetigine, micosi, affezioni gastroenteriche) derivanti da probabile inquinamento;

che la regione Lazio, assessorato all'ambiente, in data 21 luglio 1998 richiedeva alla ASL e al comune notizie in merito a lamentele di bagnanti per le pessime condizioni del litorale;

che il 20 luglio 1998 alcuni cittadini, stanchi dell'inerzia degli enti preposti, facevano eseguire privatamente, presso un laboratorio accreditato, analisi batteriologiche dell'acqua prelevata nell'unico tratto sabbioso della costa comprendente i citati stabilimenti e aree di spiaggia libera, cioè tra Rio Torto e il confine con il comune di Terracina;

che i risultati di tali esami fornivano dati allarmanti, con punte massime di 24.000 MPN/100 ml coliformi totali e fecali, 21.000 MPN/100 ml streptococchi fecali;

che in data 27 luglio 1998 tali risultati venivano comunicati al sindaco e al nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Roma;

che i privati hanno eseguito i prelievi in zone ad alta densità di balneazione, avendo però l'accortezza di effettuare gli stessi alle ore 7,30 di un lunedì mattina, onde evitare contaminazioni eccessive,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo, ognuno per le proprie competenze istituzionali, intendano adottare in relazione al mancato funzionamento del depuratore del comune di San Felice Circeo e alla tutela della salute pubblica, anche in relazione ai controlli da eseguirsi sulle acque di effettiva balneazione;

quali iniziative siano state intraprese per la verifica della effettiva funzionalità del depuratore di San Felice Circeo;

se, stante la particolare conformazione della costa del Circeo (dovuta alla costruzione di barriere frangiflutti che ostacolano il ricambio naturale delle acque), non si ritenga opportuno avviare un costante monitoraggio della qualità delle acque anche all'interno di dette barriere, che costituiscono la zona di più ampia densità di balneazione;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'avvio di una inchiesta sulla regolarità dell'azione amministrativa del comune di San Felice Circeo e degli enti interessati in merito alla vicenda.

(4-12183)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che lo strumento di agevolazione della legge n. 488 del 1992 ha riscontrato un significativo apprezzamento da parte delle imprese ubicate nelle aree in ritardo di sviluppo, dimostrando una vivacità di intrapresa ormai sopita da tempo, concretizzantesi nel passaggio dai 7.269 del 1996, primo anno di operatività della legge n. 488, ai 12.363 del 1998 dei progetti risultati ammissibili a seguito della istruttoria tecnica espletata dalle banche concessionarie;

che su base nazionale, nel 1996, primo anno di operatività della legge n. 488, le imprese finanziate sono state 6.203 su 7.269 ammesse in graduatoria con 1.066 non agevolate, pari ad una percentuale del 14,6 per cento;

che nel 1997 le imprese finanziate sono state 4.229 su 6.217 ammesse in graduatoria, con 1.989 non agevolate, pari ad una percentuale del 32 per cento;

che nel 1998 la percentuale delle imprese non agevolate raggiunge il 72,5 per cento;

che la tendenza assunta dall'intervento dello Stato è in totale difformità con ciò che il mercato impone, avendo posto come dotazione finanziaria 6.600 miliardi nel 1996, 4.703 nel 1997 e 3.842 nel 1998;

considerato:

che la vivacità imprenditoriale comporta, in via endogena, investimenti, reddito ed occupazione i cui benefici diretti, indiretti e indotti è superfluo evidenziare;

che in una economia di mercato con aree in ritardo di sviluppo, per le spinte propulsive dell'imprenditoria (che si sostanziano nella immissione della parte maggiore del capitale necessario alla realizzazione delle iniziative), lo strumento di agevolazione costituisce elemento indispensabile per offrire certezze alle aspettative imprenditoriali;

che l'istruttoria tecnica espletata dalle banche concessionarie è tesa oltre che alla valutazione del «*business plan*», presentato dalle imprese a corredo del progetto imprenditoriale, alla puntuale verifica della esistenza dei mezzi propri che, salvo il ricorso a finanziamenti a medio e lungo termine, costituiscono la maggior parte del capitale necessario alla realizzazione della iniziativa, con ciò volendo significare che i progetti che sono risultati ammissibili

lo sono perchè l'idea imprenditoriale ha consistenza anche in termini di capitale di rischio degli imprenditori;

che in netto contrasto alla domanda delle imprese il CIPE continua a sostenere con crescente dotazione finanziaria strumenti e forme di progettazione negoziata (si veda la delibera del 9 luglio 1998 con la quale ha stanziato 5.800 miliardi per tali strumenti a fronte dei 3.842 posti a dotazione del 1998 per la legge n. 488);

che gli strumenti di programmazione negoziata (quali patti territoriali e intese di programma) hanno valenza più politica che economica;

l'interrogante chiede di sapere: quali iniziative il Governo intenda assumere per porre rimedio alla disfunzione generata dalla inosservanza delle aspettative imprenditoriali con le conseguenti penalizzazioni in termini di mancata occupazione, problema, quest'ultimo, di cui tanto si discute e si promette ma che all'evidenza si trascura scientemente per scelte di lungo periodo di incerta produttività.

(4-12184)

STANISCIA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la risorsa acqua si configura come un bene primario ed essenziale, la cui erogazione ed il cui consumo interessano l'intera platea sociale, l'intero sistema produttivo e dei servizi;

che lo Stato con la legge n. 36 del 1994 ha introdotto alcuni fondamentali principi ed indirizzi per la corretta gestione del patrimonio idrico identificando negli «ambiti territoriali ottimali» lo strumento per il conseguimento di adeguate dimensioni gestionali dei bacini idrografici e di una gestione integrata dei servizi idrici;

che la regione Abruzzo ha provveduto a sua volta, con legge regionale 13 gennaio 1997, n. 2, alla delimitazione dei suddetti ambiti per quel che concerne il proprio territorio, tra i quali l'ente d'ambito n. 6 - Chietino;

che tale ente va a sostituire il preesistente Consorzio acquedottistico frentano nella gestione integrata della risorsa acqua dalla sorgente ai depuratori;

che il presidente *pro tempore* del suddetto ente, nella persona del sindaco del comune più popoloso compreso nell'ambito territoriale ottimale suddetto, il comune di Lanciano, non ha tuttavia provveduto, finora, ad espletare i compiti a lui affidati dalla legge per rendere operativo l'ente d'ambito: nonostante alcune conferenze preliminari tra i sindaci interessati convocate dal febbraio al luglio scorso egli non ha a tutt'oggi convocato l'assemblea per l'elezione degli organismi preposti alla gestione, per cui l'ente non può esercitare di fatto le sue funzioni;

che ciò ha avuto come conseguenza che la gestione idrica della zona è ancora affidata al Consorzio acquedottistico di cui sopra, il quale di sua iniziativa ha tra l'altro provveduto, fra il 27 e il 29 agosto 1998, ad eseguire lavori di potenziamento dell'adduttrice principale dell'acquedotto del Verde, causando una interruzione nell'ero-

gazione dell'acqua che ha interessato ben 42 comuni del Chietino coinvolgendo circa 200.000 cittadini;

che tale interruzione nell'erogazione dell'acqua, protrattasi per oltre 50 ore, ha provocato notevoli disagi in tutta la zona, colpendo in particolare il settore turistico costiero ancora in piena attività in quel periodo, i servizi pubblici quali ospedali, comunità, eccetera, le attività produttive; disagi di cui stampa e televisioni locali hanno ampiamente riferito;

che i disagi segnalati, ed altri prevedibili in futuro se dovesse prolungarsi l'attuale situazione di precarietà gestionale, sono dunque riferibili, in ultima analisi, proprio alla provvisorietà della gestione in atto e alla mancata operatività del nuovo ente d'ambito;

che tale mancata operatività sembra essere dovuta a dissidi interni agli ambienti politici locali del centro-destra ed ai loro uomini in quanto presumibili futuri amministratori dell'ente stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per individuare i responsabili dell'interruzione del servizio pubblico e se non ritenga di perseguirli in base alla normativa vigente, senza escludere la possibilità di un risarcimento dei danni agli utenti;

se non ritenga necessario verificare l'eventualità che si stia di proposito creando uno stato di emergenza al fine di permettere speculazioni, corruzione, clientelismo nella esecuzione dei lavori di riparazione e/o di ammodernamento della rete idrica;

se non risulti al Ministro che la ritardata convocazione dell'assemblea del nuovo ente d'ambito sia da ricollegare all'attesa, da parte delle forze politiche summenzionate, dei risultati delle elezioni amministrative che si terranno a Vasto (Chieti) nel prossimo novembre;

se non ritenga, date le gravi ed evidenti situazioni di inadempienza verificatesi nell'ente d'ambito n. 6 Chietino, di intervenire presso la regione Abruzzo affinché essa nomini un commissario *ad acta*, com'è in suo potere, il quale possa adottare tutte le iniziative necessarie per il rispetto delle leggi e per assicurare alle popolazioni interessate un servizio idrico efficiente, efficace ed economico.

(4-12185)

VILLONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il complesso dell'ex Ospedale militare occupa nel centro storico di Napoli una superficie di circa 40.000 metri quadrati con ampi spazi destinati a verde e presenta elementi di grande interesse storico, artistico e culturale;

che il complesso è di proprietà del Ministero della difesa;

che dal 1992 il complesso non è più adibito ad usi militari;

che la protratta inutilizzazione può far temere un rapido degrado delle strutture, peraltro già in alcuni punti evidente;

che per il complesso in questione è stato deciso il conferimento al comune, nell'ambito di una soluzione più ampia connessa al trasferimento della sede Nato nel centro direzionale;

che tale conferimento si mostra assolutamente opportuno, in quanto per la collocazione e l'estensione il complesso è strategico per la realizzazione di obiettivi sociali, soprattutto considerando che nella zona si evidenzia un grave *deficit* di spazi collettivi e di verde; fa parte del complesso una estesa zona a verde – il Giardino della Montagna – che potrebbe essere con un limitato impegno di risorse destinato in tempi brevissimi alla fruizione da parte dei cittadini napoletani;

che sulla stampa sono apparse notizie secondo le quali l'annunciato trasferimento della sede Nato non avrà più luogo;

che in tale ipotesi si potrebbe temere che anche il conferimento al comune di Napoli del complesso dell'Ospedale militare sia rimesso in discussione;

che è dunque opportuno evitare ogni illazione quanto al conferimento anzidetto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire che dall'eventuale mancato trasferimento della sede Nato non derivi alcuna conseguenza circa il conferimento del complesso dell'Ospedale militare al comune di Napoli.

(4-12186)

GUERZONI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Posto:

che in provincia di Modena parte consistente dei circa diecimila cittadini interessati alle pensioni per mutilati ed invalidi civili e agli assegni di accompagnamento è stata sottoposta ai controlli volti ad espellere i «falsi invalidi»;

che circa il 90 per cento di coloro che si sono visti revocare il diritto dalla commissione medica (23 per cento dei controllati) hanno poi ottenuto successivamente dal magistrato il suo ripristino e che ciò confermerebbe decisioni di revoche infondate poichè a carico di cittadini invalidi cronici (schizofrenici, paralitici, eccetera);

che le associazioni dei mutilati e degli invalidi denunciano che pressochè tutte le nuove domande, ad eccezione di quelle presentate da invalidi immobili totali, sono respinte;

considerato che i ricorsi al magistrato risultano particolarmente disagiati e costosi per cittadini spesso soli, senza altri redditi e in condizioni di povertà e che le associazioni hanno esaurito le risorse finanziarie necessarie per sostenerli, cosicchè è concreto il rischio che non possano più essere presentati;

tenuto conto delle diffuse denunce e proteste che la questione solleva non solo tra i diretti interessati e che il giusto rigore contro i falsi invalidi non può risolversi nel disconoscimento delle pensioni di invalidità e dell'assegno di accompagnamento per coloro che ne hanno diritto,

si chiede di sapere se, di fronte allo stato di cose sopra rappresentato, non si ritenga necessario e urgente rivedere le disposizioni che presiedono alle attività delle commissioni mediche.

(4-12187)

GRILLO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Considerati:

il grave stato di crisi economico-occupazionale dell'area genovese;

le significative chiusure di aziende di rilevante importanza, avvenute soprattutto negli ultimi tempi in tale area;

che sarà, quanto prima, individuato l'indirizzo dei fondi comunitari dell'Unione Europea per il periodo compreso tra il 2000 ed il 2006, con l'individuazione di una misura volta alla riqualificazione, al sostegno e alla rivitalizzazione delle aree urbane in crisi;

che la trattativa si esaurirà a breve nelle sedi comunitarie competenti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano tenuto nella dovuta considerazione l'area della città di Genova che ha tutti i requisiti per essere inserita in qualsiasi azione comunitaria finalizzata ad interventi nelle aree urbane in crisi.

(4-12188)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che per l'ennesima volta da Sirmione (Brescia) a Peschiera del Garda (Verona) è emergenza a causa dell'affioramento di piante acquatiche che coprono l'intera area meridionale del lago; ciò crea ingenti danni al turismo e spese non previste per i suindicati comuni che devono smaltire a loro spese le tonnellate di vegetali;

che il Consorzio Garda - I è l'unico che si è mosso ed ha smaltito ben 1.500 quintali, ma la propria dotazione finanziaria sta per esaurirsi; gli altri enti quali Garda servizi, gli ispettorati di porto lombardo e veneto, le regioni, il Magistrato del Po, per un motivo o l'altro, pur essendo interessati, non si muovono per contrasti nelle competenze; intanto la grande isola verde aumenta e si muove in continuazione andando a ricoprire quelle zone appena ripulite; gli stessi prefetti di Brescia e Verona fino ad ora, pur essendo stati informati con lettera raccomandata spedita il 29 luglio 1998 dal comune di Peschiera del Garda, non hanno dato alcun risultato;

che in data 3 agosto 1998 vengono inviate documentazioni in merito, agli assessorati delle province di Brescia e Verona ed alle regioni Lombardia e Veneto senza ottenere alcuna risposta; il problema è di risolvere velocemente almeno l'emergenza relativa allo smaltimento della flora che copre chilometri di lago che con gli attuali inadeguati mezzi non si è più in grado di smaltire;

che è importante rilevare che già nel 1997 si manifestarono situazioni di emergenza;

che il sindaco di Peschiera del Garda informò in data 4 agosto 1997 gli enti ed uffici che si presumono di competenza con i seguenti risultati:

l'ispettorato di porto risponde al comune di Peschiera che non è di propria competenza la pulizia di porti e canali (lettera protocollata n. 3462 il 29 agosto 1997);

il Magistrato delle acque di Verona risponde che non si tratta di problema idraulico e quindi non è di sua competenza (lettera protocollata n. 6638 il 1° settembre 1997);

viene convocata dal prefetto, in data 4 settembre 1997 a Peschiera, una conferenza e nello stesso giorno una conferenza dei servizi, ma non si risolve nulla, a parte le buone intenzioni di studiare il fenomeno;

in data 2 ottobre 1997 (protocollo n. 3478) si segnala nuovamente il fenomeno senza ottenere alcun risultato; così l'amministrazione di Peschiera convoca per il 28 novembre 1997 un'altra conferenza dei servizi fra tutti i comuni del Garda ed enti: nessun risultato concreto;

che è interessante rilevare come, per esempio, il problema delle mucillaggini sull'Adriatico fu risolto grazie al tempestivo interesse di tutti gli enti locali ed istituzionali mentre per le alghe del Garda il problema si affronta solo marginalmente ed in minima parte solo e sempre quando si verifica l'emergenza; è quindi giunto il momento che i Ministri si responsabilizzino congiuntamente ai vari enti, in quanto non si può in continuazione assistere a rimandi di responsabilità mentre chi vive il problema non sa più come agire;

che lo scrivente, senatore Wilde, evidenzia la piena latitanza dei Ministri di competenza anche a seguito della presentazione di numerose interrogazioni (4-00527 in data 19 giugno 1996, 4-00744 in data 25 giugno 1996, 4-01199 in data 16 luglio 1996, 4-05932 in data 21 maggio 1997, 4-06240 in data 4 giugno 1997, 4-07646 in data 23 settembre 1997, 4-11347 del 10 giugno 1998) atte ad evidenziare la necessità della difesa del bacino del Garda, visto che tale problema dimostra che l'ecosistema del Garda sta cambiando, per cui il Ministro dell'ambiente in prima persona ha l'obbligo di verificare e quindi di intervenire in materia,

si chiede di sapere:

quali immediate misure intendano intraprendere i Ministri in indirizzo al fine di risolvere il suindicato problema, e quindi se non sia il caso di emettere un decreto relativo all'emergenza e trovare le opportune dotazioni finanziarie al fine di acquistare quei mezzi che immediatamente servono per lo smaltimento;

se non sia il caso di dare una classifica alla qualità dei rifiuti che successivamente vengono scaricati in modo da poter scaricare senza dover sopportare altri ingenti oneri;

quali iniziative intendano prendere i Ministri in indirizzo visto che permangono spiagge non balneabili, a causa di impianti fognari non ultimati, rotti (si veda l'interrogazione 4-11347 del 10 giugno 1998) o da confluire *ex novo* nel collettore; quindi, tali situazioni favoriscono lo sviluppo del fenomeno;

se non si ritenga opportuno uno specifico controllo delle acque dei torrenti e corsi d'acqua di diversa classificazione che provengono dalle colline moreniche del Garda e che alimentano il Garda di sostanze chimiche che favoriscono l'aumento e la proliferazione di tale tipo di flora marina;

quali siano le motivazioni dei ritardi e delle omissioni, in relazione agli impegni presi nella riunione del 4 settembre 1997 presso la prefettura di Verona, cui hanno partecipato i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, del comune di Peschiera del Garda, del nucleo operativo di Verona, del Magistrato delle acque, dell'ufficio del genio civile e regionale dell'ispettorato di porto, della USL n. 22 di Bussolengo, del servizio multizonale di prevenzione di Verona e dell'Azienda gardesana servizi;

quali siano le motivazioni dei ritardi e delle omissioni a seguito della conferenza dei servizi di dicembre, dei numerosi solleciti dei mesi successivi e se si ravvisino responsabilità dell'Autorità di bacino del Po, in relazione all'autorizzazione da conferire al Magistrato delle acque ad effettuare svasi rapidi attraverso il fiume Mincio, in occasione di eventi meteorologici straordinari quali burrasche e temporali;

se non sia giunto il momento che i Ministri competenti individuino gli enti preposti per tali compiti al fine di provvedere alle dotazioni necessarie ad acquistare le imbarcazioni atte al recupero algale.
(4-12189)

PIERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Cgil e la Filt di Macerata hanno pubblicamente denunciato le scelte che le Ferrovie dello Stato spa sta predisponendo nei confronti della provincia di Macerata, scelte considerate irresponsabili e punitive;

che con l'entrata in vigore del prossimo orario invernale, secondo quanto denunciato dai suddetti sindacati, verranno soppressi i seguenti servizi: la fermata delle 0,30 a Civitanova Marche del treno EXP 900 per Torino-Genova con esclusione della notte tra domenica e lunedì e in alcuni giorni particolari, la fermata delle ore 5,20 a Civitanova Marche del treno EXP 903 per Bari, la fermata delle 9,17 a Civitanova Marche dell'Intercity 572 per Milano;

che con le suindicate soppressioni prosegue e si aggrava il taglio dei servizi iniziato con l'attuale orario estivo, che ha visto soppressi gli espressi notturni per Milano e Lecce e, dal lunedì al venerdì, l'Intercity delle ore 18,58 per Milano;

che con gli ultimi tagli la provincia di Macerata resterà isolata dalla rete ferroviaria sia per il Nord sia per il Sud per 12 ore,

si chiede di sapere:

se quanto denunciato dai sindacati citati in premessa corrisponda al vero e in base a quali criteri e dati siano state effettuate simili scelte;

chi abbia la responsabilità delle decisioni relative alle soppressioni suindicate e se, prima di assumere tali decisioni, siano state consultate le istituzioni locali interessate;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per bloccare e invertire questo processo di ridimensionamento dei servizi ferroviari che sta contribuendo a isolare il territorio maceratese.

(4-12190)

LO CURZIO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Avvertendo una profonda delusione e una pesante inquietudine per i continui ritardi dei patti territoriali, per la mancata messa in opera delle iniziative programmate e per la carenza dei fondi da assegnare al COSVIS, come organo gestore per l'attuazione e lo sviluppo del patto territoriale della provincia di Siracusa;

ritenuto necessario ed urgente che il Governo sburocratizzi questo impaludamento costante, il quale ha determinato il mancato decollo dei patti territoriali non solo nel Siracusano ma in tutto il Meridione d'Italia;

provando una profonda vergogna per questi immotivati ritardi, al punto di considerare i patti territoriali quasi una «buffonata politica» che delude e deprime sia gli imprenditori che i tanti lavoratori che attendono di essere collocati;

informando il ministro Ciampi che la provincia di Siracusa è stata la prima in Italia, fin dal 1996, a presentare agli organi centrali del Ministero del bilancio e della programmazione economica i progetti, i programmi e le iniziative imprenditoriali, con la delusione di averne avuti approvati soltanto una piccola parte, e questi stessi ancora in fase embrionale;

ritenendo vacui gli appelli del governatore della Banca d'Italia, che invita le regioni meridionali e le imprese interessate a presentare le carte in regola, mentre il CIPE, con delibera del 12 luglio 1996, si impegna a coprire le spese di gestione del COSVIS, che dovrebbe essere l'organismo preposto a gestire e controllare il buon andamento del Patto,

l'interrogante chiede di sapere:

come si evolverà la situazione, con quale tipo di interventi, con quali metodi, criteri e funzioni;

quali siano le intenzioni del Governo Prodi in merito a questo delicato e vitale problema;

se è vero che il governatore della Banca d'Italia Fazio dichiara che «la questione è soltanto politica», che fine farà il Meridione in quanto sui patti territoriali, sul COSVIS e sui consorzi di sviluppo si sta creando una circostanza allarmante, perchè mancano i finanziamenti per coprire i costi delle assicurazioni per le imprese, delle fidejussioni bancarie, degli oneri di gestione per l'ammissibilità, la congruità e la conformità dei progetti e dei programmi;

quali siano i criteri ritenuti più idonei al fine di consentire al COSVIS di iniziare a svolgere il suo importantissimo e vitale ruolo, tenuto conto che l'espletamento del patto territoriale di Siracusa (insieme a quello di Enna) dovrebbe avvenire entro il 2000, al fine di poter usufruire dei fondi previsti dal POP (Piano operativo plurifondo della regione Sicilia) 1996-2000;

se non si ritenga necessario l'intervento immediato del Governo e specificatamente del ministro Ciampi, che è l'unico Ministro competente, in cui la maggioranza dell'Ulivo e la maggioranza del popolo italiano, e con esso tutto il Meridione, sperano e credono, attendendo che reali provvedimenti siano presi a favore del rilancio dell'occupazione,

dello sviluppo e della crescita economica del Sud, che resta parte integrante ed operativa di tutto il paese.

(4-12191)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la legge della regione Abruzzo 16 marzo 1988, n. 29 (Disciplina urbanistica dei servizi religiosi), prevede all'articolo 5 che «i comuni devolvono entro il 31 marzo di ogni anno alle competenti autorità religiose di cui alla presente legge una aliquota pari al 10 per cento dei contributi per urbanizzazione secondaria loro dovuti» (comma 1) e, al comma 3, che «i contributi sono corrisposti alle confessioni religiose che facciano richiesta e che abbiano i requisiti di cui al precedente articolo 1, proporzionalmente alla loro consistenza ed incidenza sociale», mentre nell'articolo 6 stabilisce che «i contributi, entro tre anni dal loro versamento, sono utilizzati per la realizzazione delle attrezzature di cui al precedente articolo 2 (costituenti opere di urbanizzazione secondaria); a tal fine le competenti autorità religiose trasmettono ai comuni, entro il 31 dicembre di ogni anno, una analitica relazione sull'utilizzazione delle somme percepite»;

che risulta che la maggior parte dei comuni della provincia di Pescara e, segnatamente, il comune di Pescara non hanno provveduto al versamento delle somme di cui alla citata disposizione regionale; in particolare per quanto attiene il comune di Pescara la dirigenza dell'amministrazione comunale ritiene che lo stanziamento in bilancio, formalità preliminare necessaria per impegnare l'amministrazione, possa essere effettuato solo in presenza di precisi progetti di costruzione o ristrutturazione di edifici di culto e delle altre opere indicate nella citata legislazione regionale; infatti le somme dovute dal comune sono rappresentative di una quota degli oneri corrisposti per la realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria e che quindi si tratta di somme destinate ad una precisa finalità urbanistico-edilizia che deve essere puntualmente indicata prima dell'iscrizione in bilancio; dalla curia di Pescara si ritiene invece che non sia necessaria alcuna progettazione preventiva e che il comune debba effettuare il pagamento anche in mancanza di precisi progetti, non essendo tale formalità richiesta dalla legge regionale;

che l'importo in questione è di rilevante entità (anche se la cifra non è definita, parlandosi ora di 300 milioni ora di 1.300 milioni) e quindi altrettanto rilevante è l'interesse delle autorità religiose come pure è rilevante la responsabilità di chi (dirigenza e amministratori comunali) deve dare esecuzione al pagamento;

che nel contesto di tale legittimo e comprensibile contrasto interpretativo (sul quale il sindaco di Pescara ha chiesto l'intervento della regione) si è inserita una iniziativa dell'amministrazione provinciale di Pescara che, sposando acriticamente la tesi delle autorità religiose, con delibera consiliare e successiva delibera di giunta (sulla cui legittimità formale e sostanziale si possono sollevare molti dubbi) ha adottato un regolamento in materia urbanistica nel quale, tra l'altro, dispone (articolo 3): «Nel caso in cui l'amministrazione provinciale rilevi che il comune

non ha osservato l'articolo 5 della legge regionale 16 marzo 1988, n. 29, nell'anno antecedente a quello della presentazione del piano, sospende l'esame del piano ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 27 aprile 1995, n. 70, in attesa di ricevere chiarimenti e integrazioni al riguardo» e, tramite il suo presidente, ha ingiunto al comune suddetto di dar corso immediatamente ai pagamenti, pena la richiesta di commissariamento, confermando peraltro la sospensione dell'esame del Piano regolatore generale comunale (in corso di elaborazione e di prossima adozione);

che è palese l'illegittimità del regolamento adottato dalla provincia non essendo il presunto inadempimento da parte del comune causa legittima di sospensione di una doverosa attività di controllo di uno degli atti più importanti e fondamentali della vita della collettività comunale; ancor più illegittima sarebbe la richiesta di commissariamento dell'amministrazione comunale non essendo attribuita alla provincia alcuna funzione tutoria generale nei confronti dei comuni;

che è evidente che l'iniziativa, assunta alla vigilia del rinnovo dell'amministrazione comunale di Pescara, oltre che demagogica, costituisce un maldestro tentativo di accattivarsi le simpatie del clero locale e di mettere in difficoltà l'amministrazione comunale alla vigilia dell'adozione da parte del consiglio comunale del nuovo strumento urbanistico (molto atteso dalla città e la cui approvazione sarà certamente favorevolmente accolta dalla opinione pubblica), attuando così un vero e proprio abuso di potere di tale rilievo da giustificare una censura oltre che politica anche giudiziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale situazione e se non intenda assumere le più ampie informazioni del caso;

se non intenda intervenire a tutti i livelli (regionale e provinciale, tramite i propri rappresentanti sul territorio) per impedire che venga commesso un vero e proprio abuso da parte dell'amministrazione provinciale su quella comunale, con gravi violazioni della legalità, sia formale che sostanziale, ed in aperto contrasto con il sistema e l'ordinamento delle autonomie locali.

(4-12192)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il piano regionale delle nuove strutture, predisposto dai vertici dell'Enel della regione Calabria, ipotizzano in 15 unità territoriali – che andrebbero a sostituire le 32 strutture con il conseguente declassamento dell'agenzia territoriale di Soverato (Catanzaro) – ha destato numerose perplessità e forti preoccupazioni da parte degli amministratori e dei cittadini;

che al bacino di Soverato appartiene un'utenza di ben 18 comuni ai quali, per ragioni geografiche, potrebbero aggiungersi i comuni di San Vito sullo Jonio, Olivadi, Cenadi, Centrache, Palermiti, Vallefiorita, Squillace, Amaroni, Girifalco e Borgia, che inopinatamente sarebbero stati invece inseriti nella zona di Lamezia dalla quale li separa una mag-

giore distanza, e i comuni di Spadola, Simbario e Broganturo, che sarebbero stati inclusi nella zona di Vibo Valentia;

che sarebbe più opportuno che le logiche aziendali di un servizio pubblico, quale quello dell'energia elettrica, venissero subordinate alle prevalenti esigenze della collettività, che in Calabria è già fortemente penalizzata da uno *standard* qualitativo del servizio inferiore a quello di altre zone del paese;

che l'istituzione di una nuova zona di Soverato garantirebbe sicuramente sia il raggiungimento del numero minimo di utenti sia soprattutto un soddisfacente servizio per i cittadini che sarebbero messi nelle condizioni di raggiungere gli uffici di zona in tempi accettabili;

che la città di Soverato è un centro di servizi già dotato di un considerevole numero di esercizi commerciali, di quasi tutte le scuole medie superiori, del comando di compagnia dei carabinieri, dell'ospedale, dell'ufficio del registro, della stazione di polizia stradale, della Guardia di finanza, che insieme costituiscono il naturale polo di attrazione per i 100.000 abitanti di tutto il comprensorio;

che l'istituzione di un ufficio di zona nel comune di Soverato riprenderebbe agli obiettivi generali di politica aziendale, di ottimizzazione dell'esercizio della rete di distribuzione, di snellimento delle procedure per il soddisfacimento delle richieste degli utenti,

l'interrogante chiede di sapere se e quali soluzioni s'intenda adottare per scongiurare la chiusura dell'agenzia, al fine di evitare che il nuovo assetto comporti un ulteriore decadimento della qualità del servizio, ancora oggi connotato negativamente.

(4-12193)

BEVILACQUA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nella legge finanziaria per il 1998 era prevista l'assunzione, da parte del Ministero delle finanze di 2.400 laureati da destinare ad un programma di lotta all'evasione;

che dalle prime selezioni per le qualifiche di collaboratore tributario e ingegnere compartimentale, affidate ad una società specializzata, è risultato che gli ammessi alle prove orali sono soltanto 16 su oltre 5.000 candidati;

che precisamente è risultato che in Piemonte, su 100 ingegneri che hanno effettuato la prova per 46 posti messi a disposizione, nessuno è stato ammesso all'esame orale; nel Friuli su 400 candidati a collaboratore tributario nessuno è stato ammesso all'esame orale; nelle regioni Lombardia e Liguria è stato ammesso un solo candidato;

che il criterio di attribuzione del punteggio adottato si è rilevato particolarmente penalizzante; infatti gli 80 quiz erano corredati ciascuno di 5 risposte possibili, l'ultima delle quali recitava: «Nessuna delle precedenti è esatta»; ogni risposta esatta valeva 20 punti, mentre ogni risposta errata comportava una penalizzazione di 5 punti;

che in base a quanto denunciato dalla Dirstat, il sindacato dei dirigenti e dei funzionari, i quiz erano tutti basati su domande «astruse e incomprensibili»;

che in nessun altro concorso pubblico si erano avuti risultati così disastrosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover accertare eventuali responsabilità per il cattivo svolgimento del concorso di cui in premessa;

chi siano gli «esperti» incaricati di redigere le domande;

se non si ritenga di dover provvedere all'annullamento delle prove e all'espletamento di un nuovo concorso.

(4-12194)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte tra sabato 5 e domenica 6 settembre 1998 un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato lungo Corso Umberto 1, nella zona di Spinetto del comune di Serra San Bruno (Vibo Valentia);

che le fiamme hanno avvolto un considerevole tratto di strada e i caseggiati contigui, molti dei quali recanti coperture di legno e ancora in fase di costruzione, provocando ingenti danni;

che per domare l'incendio si è dovuto attendere l'intervento dei vigili del fuoco di Chiaravalle e Vibo Valentia – ambedue ubicati a considerevole distanza dal centro di Serra e i cui tempi di percorrenza sono resi ancor più difficili dalle strade impervie –, nonchè del Corpo forestale del comune di Mongiana;

che l'intempestività dell'intervento, dovuta alla mancanza di una caserma nel comune di Serra San Bruno, ha suscitato le giuste proteste dei cittadini che da anni ne attendono la istituzione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti volti alla istituzione di un distaccamento locale dei vigili del fuoco nel suddetto comune.

(4-12195)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la scuola materna statale, istituita con la legge 18 marzo 1968, n. 444, non obbligatoria, ha carattere educativo e si pone nel contesto del comma 2 dell'articolo 33 della Costituzione, che recita: «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi»; essa, dunque, si pone come istituzione scolastica a tutti gli effetti, quand'anche non rientrante nella fascia dell'obbligo scolastico;

che l'articolo 1 della predetta legge recita: «La scuola materna accoglie i bambini nell'età prescolare dai tre ai sei anni...»;

che negli «Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali», attualmente in vigore (decreto ministeriale giugno 1991), è detto, tra l'altro, che «La scuola per l'infanzia ha assunto la forma di vera e propria istituzione educativa» e, ancora, che «La scuola dell'infanzia concorre, nell'ambito del sistema scolastico, a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini dai tre ai sei anni di età, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili e atti-

vamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale e internazionale»;

che ciascuna scuola materna, o scuola dell'infanzia, da chiunque gestita, ha dunque tale valenza istituzionale; da ciò consegue che tutto il suo personale svolge un'attività professionale avente una medesima destinazione di scopo;

che ad oggi tutto il personale docente, dirigente e non docente delle scuole – con pluralità di enti gestori – rientra nel comparto scuola, tranne il personale docente e non docente delle scuole materne gestite dagli enti locali, inglobato nel «Comparto del personale delle regioni e delle autonomie locali» (articolo 2, lettera c, dell'«Accordo quadro per la definizione dei comparti di contrattazione» del 23 dicembre 1997);

che è indubitabile che anche il personale delle scuole materne gestite da enti locali sia da qualificare – di fatto e di diritto – come elemento costituente del comparto scuola, in base alle seguenti motivazioni: le finalità istituzionali del pubblico servizio scolastico, in tutti i suoi ordini e gradi di scuole, sono – per dettato costituzionale – uniche e originarie, indipendentemente dalla natura giuridica dell'ente gestore dei singoli istituti; la funzione docente, all'interno di qualsivoglia istituto scolastico, statale o non statale, ha sempre la medesima destinazione di scopo, costituzionalmente definita, che è quella di garantire e tutelare nei confronti del soggetto discente i diritti e i doveri che gli fanno capo; ogni istituto scolastico, definibile come sistema organizzativo complesso, è gestito da personale appartenente a varie qualifiche, con competenze e responsabilità diverse: docente, dirigente, ATA; esso costituisce il «sistema funzionale di istituto», che è nozione unitaria e inscindibile, in quanto unitarie e inscindibili sono le finalità della scuola; all'attività didattica organizzata va ricongiunta ogni attività di supporto, costituendo essa un'unica entità complessa;

che in base ai predetti elementi di valutazione deriva che il personale delle scuole materne gestite da enti locali sia da ricomprendere organicamente nel comparto scuola;

che la riprova sta nel fatto che una pluralità di enti gestori di istituti scolastici ha sottoscritto già contratti collettivi nazionali di lavoro rientranti nell'area del comparto scuola;

che nei confronti di detti enti – a garanzia delle specifiche finalità pubbliche del servizio – viene svolta un'attività di controllo e di vigilanza da parte dello Stato, secondo la vigente normativa in materia;

che all'interno di un sistema integrato di istruzione il comparto scuola, nella sua visione unitaria e originaria, deve ricomprendere in sé ogni istituto che persegua le medesime specifiche finalità definite dalla stessa Costituzione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti urgenti affinché il citato personale delle scuole materne gestite da enti locali sia collocato nell'area del comparto scuola, al quale già «istituzionalmente» appartiene.

(4-12196)

CARCARINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che nella grava di San Leonardo nei pressi della strada statale n. 273 fra le città di Foggia e Manfredonia sono stati rinvenuti quintali di medicinali scaduti, flebo sporche di sangue e rifiuti ospedalieri anche ad alta concentrazione radioattiva, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per gli opportuni accertamenti e la rimozione dei rifiuti presenti.

(4-12197)

MICELE, LARIZZA, PAPPALARDO. – *Al Ministro del commercio con l'estero.* – Premesso:

che l'Unione nazionale industria conciaria, in una nota inviata al Ministro del commercio con l'estero e trasmessa per conoscenza ai senatori e ai deputati delle competenti Commissioni parlamentari permanenti, ha contestato la condotta dell'ICE che, negli ultimi tempi, va accentuando il ruolo di organizzatore fieristico, svolto peraltro senza le opportune consultazioni con le associazioni di categoria;

che l'ICE, recentemente, si sarebbe reso promotore di due mostre (la prima, collettiva per conterie, a Seul dal 23 al 25 settembre 1998 e la seconda, collettiva per pelli e accessori, a Pechino dal 23 al 26 novembre 1998) che andrebbero a collidere con esposizioni organizzate dall'Unione nazionale industria conciaria, «che ricevono l'avallo e il contributo finanziario del Ministro»,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alla situazione lamentata e, nel caso in cui ritenga che le esposizioni promesse dall'ICE si sovrappongano o contrastino con altre mostre organizzate con il supporto politico e/o finanziario del Ministero, quali iniziative intenda assumere per evitare che il tutto si risolva poi in un danno per la promozione in Asia dei prodotti dell'industria conciaria italiana.

(4-12198)

PIERONI, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'articolo 1 della legge n. 266 del 7 agosto 1997, recante «Interventi urgenti per l'economia», stabilisce che «al fine di effettuare attività di valutazione e controllo sull'efficacia e sul rispetto delle finalità delle leggi e dei conseguenti provvedimenti amministrativi in materia di sostegno alle attività economiche e produttive, il Governo, entro il mese di aprile di ogni anno, presenta alle Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati competenti in materia industriale una relazione illustrativa delle caratteristiche e dell'andamento, nell'anno precedente, dei diversi provvedimenti in materia di sostegno alle attività economiche e produttive, tracciando, per ciascuno di essi, un quadro articolato territorialmente delle somme impegnate e di quelle erogate, degli investimenti attivati e dell'impatto occupazionale attivato

e quant'altro sia ritenuto utile per una valutazione dei provvedimenti in questione»;

che lo stesso articolo 1 della legge n. 266 del 1997 prevede ancora che «al fine di corrispondere alle esigenze informative e di sostegno sugli effetti dei provvedimenti di sostegno alle attività economiche e produttive» viene istituita presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato una struttura *ad hoc*; in altre parole si istituisce un'apposita struttura ministeriale al fine di avere un quadro dettagliato dei risultati e delle misure di incentivazione;

che obiettivo dichiarato della legge n. 266 del 1997 era proprio quello di raccordare le azioni di sostegno alle attività produttive con gli obiettivi del Documento di programmazione economica e finanziaria e della conseguente manovra economica – che, quindi, dovrebbe essere realisticamente rapportata ad esigenze e potenzialità dei diversi settori produttivi interessati – nonchè alle normative dell'Unione europea, e allo sviluppo dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica e della tutela ambientale;

considerato:

che a tutt'oggi il Governo e il Parlamento hanno compiuto uno sforzo apprezzabile, sia provvedendo a rifinanziare numerose leggi di aiuto all'imprenditoria che avevano esaurito la loro operatività per carenza di fondi sia creando nuovi incentivi alle imprese, soprattutto sotto forma di credito d'imposta, mettendo così in atto un sistema articolato di incentivi e di agevolazioni, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese;

che tuttavia non sempre le misure messe in atto con le citate norme a favore delle imprese risultano di facile accesso e di agevole comprensione per gli stessi beneficiari, rischiando così di vanificare gli obiettivi voluti dal legislatore facendo venir meno il reale utilizzo di importanti strumenti a sostegno del mondo delle imprese,

si chiede di sapere quale sia il reale stato di attuazione della legge n. 266 del 1997 e quali provvedimenti urgenti si intenda assumere, da un lato per fornire un servizio al mondo economico e produttivo, facendo chiarezza sulle opportunità di sostegno messe a disposizione dal legislatore e dall'altro, in vista dell'ormai imminente sessione di bilancio, per avere almeno i primi dati disponibili sull'utilizzo da parte delle imprese delle misure di incentivazione messe in atto con le numerose norme approvate nella presente legislatura.

(4-12199)

SALVATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Vincenzo Mingoia e la signora Kim Woods, coniugi conviventi nei pressi di Sesta Godano, in provincia di La Spezia, entrambi predicatori evangelisti, sono stati recentemente costretti ad una settimana di trattamento sanitario obbligatorio per decisione del sindaco del citato comune;

che i risultati della diagnosi clinica seguita al TSO hanno smentito, come era facile prevedere, ogni possibile forma di sofferenza psichica tale da giustificare la decisione del sindaco;

che unica ragione di tale disposizione sembra dunque essere la petizione di protesta inviata al sindaco da circa trenta cittadini abitanti nella zona, che impropriamente è possibile definire vicini, essendo la casa dei signori Mingoia-Woods abbastanza isolata;

che in tale petizione i firmatari si lamentavano per il disturbo alla quiete pubblica che sarebbe stato loro arrecato dalla pratica religiosa dei coniugi evangelisti;

che l'avvocato Daniele Caprara ha quindi tradotto in un esposto alla competente procura della Repubblica la denuncia delle traversie subite dai signori Mingoia-Woods,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che vi sia stato un uso improprio e illegittimo dei poteri attribuiti dalla legge all'autorità municipale;

se non ritengano che vi possa essere stata una lesione dei principi costituzionali relativi alla libertà di culto e religiosa;

se esistano disposizioni amministrative da cui il sindaco del comune di Sesta Godano possa aver tratto una simile, lata, interpretazione delle potestà attribuitegli dalla legge;

se, a seguito dell'esposto dell'avvocato Caprara, risulti che vi sia un procedimento giudiziario in corso, volto ad accertare eventuali violazioni di legge da parte del sindaco;

se intendano assumere tutte le opportune iniziative affinché il caso sia chiarito e non abbia a ripetersi.

(4-12200)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole. – Premesso:

che lo scrivente in data 26 marzo 1998 ha presentato una interrogazione nella quale faceva presente che tutto il territorio della regione Puglia era stato colpito da una improvvisa ondata di gelo;

che a causa del grave fenomeno atmosferico il 90 per cento della produzione di mandorle era stato distrutto;

che attualmente si può constatare che tale produzione è stata totalmente distrutta da quell'evento calamitoso;

che con decreto del Ministro per le politiche agricole, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 27 luglio 1998, è stata dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Bari, Brindisi e Lecce in data 24 marzo 1998;

che in detto decreto lo stato di eccezionalità degli eventi calamitosi, viene riconosciuto per la provincia di Brindisi solo al territorio dei comuni di Carovigno, Latiano e San Vito dei Normanni;

che dallo stesso decreto sono inspiegabilmente esclusi il territorio del comune capoluogo e quello dei rimanenti diciassette comuni, ugualmente colpiti dai suesposti eventi calamitosi del marzo 1998,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative si intenda assumere affinché nello stesso decreto o in altro a parte venga inserito il territorio della città di Brindisi e quello dei rimanenti comuni della provincia, colpiti dagli eventi calamitosi del marzo 1998.

(4-12201)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per le politiche agricole e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nei giorni scorsi, nel corso di un violento temporale, una valanga di fango dalle colline di Cisternino (Brindisi) ha invaso la località turistica di Torre Canne;

che vi sono stati diversi miliardi di danni anche a strutture ricettive e ad arenili e momenti di grande paura per i tanti turisti presenti in quella località;

che già nel 1988 un analogo grave fenomeno si era verificato;

che le forti piogge hanno anche arrecato danni lungo la costa di Ostuni (Brindisi) e nei territori di Montalbano e Speciale, frazioni di Fasano (Brindisi),

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per far fronte agli ingenti danni e soprattutto per prevenire il ripetersi di così gravi eventi.

(4-12202)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che «Panorama» del 27 agosto 1998, in un articolo sulle vacanze a Gallipoli dell'onorevole Prodi, si occupa della masseria «Lido Pizzo» ove sono ospitati il Presidente del Consiglio e la sua famiglia;

che in particolare si afferma che il sindaco di Gallipoli, diessino e grande collaboratore dell'onorevole D'Alema – che viene eletto proprio in quel collegio – vorrebbe far costruire su buona parte della masseria «Lido Pizzo» 224.000 metri cubi di alberghi e casette per le vacanze;

che l'area in questione, decine e decine di ettari di macchia mediterranea, pinete, laghetti, eccetera, dal 1994 fu inserita dalla Società botanica italiana d'intesa con l'Unione europea tra gli «*habitat* prioritari» da proteggere;

che sarebbe stata predisposta una variante al piano regolatore del comune di Gallipoli nella quale sono inseriti i terreni della masseria «Pizzo»;

che la presenza del presidente Prodi, certamente all'oscuro di questo disegno, per i fautori del progetto rappresenta un sostanziale nulla osta;

che vi sono prese di posizione fortemente contrarie da parte degli ambientalisti e dei rappresentanti di diverse forze politiche anche perchè già nel passato la zona è stata deturpata,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-12203)

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, per le politiche agricole e della sanità.* – Premesso:

che l'ingegner Fanelli, responsabile di esercizio dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, nei giorni scorsi ha sostenuto che, per quanto riguarda la fornitura di acqua, «la situazione non è ideale ma non c'è emergenza, le emergenze sono altre»;

che invece in diverse zone della Puglia già da alcune settimane sono in atto forti restrizioni di erogazione idrica;

che destano particolare preoccupazione le situazioni di Brindisi e Taranto;

che addirittura a Brindisi scarseggia l'acqua dell'ospedale «Di Summa»;

che le associazioni degli agricoltori hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità per l'assoluta mancanza di acqua ad uso irriguo in particolare nelle zone della Murgia barese e tarantina, in Capitanata, lungo la fascia Monopoli-Fasano e nel Metapontino,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere:

presso l'Ente autonomo acquedotto pugliese per conoscere l'effettiva situazione della quantità di acqua disponibile per la Puglia ad usi potabili ed irrigui ed affinché sia eliminata l'attuale situazione di quasi emergenza;

per riconoscere lo stato di calamità per l'agricoltura pugliese, danneggiata dalla mancanza assoluta di acqua.

(4-12204)

BESOSTRI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'interrogante pone all'attenzione del Ministro in indirizzo la questione in oggetto anche nella sua qualità di presidente della delegazione parlamentare italiana presso la Iniziativa centro europea, e in tale veste particolarmente interessato ai problemi dei nostri valichi di frontiera verso l'Est;

che si è avuta notizia che esponenti di un'organizzazione sindacale della polizia hanno già ripetutamente fatto presente a codesto Ministero l'insostenibilità delle condizioni logistiche in cui si trova a lavorare il personale di polizia ai valichi di frontiera italo-sloveni di Ferneti, Pese, Rabuiese e Villa Opicina, senza ottenere alcun ascolto nè tantomeno risposta alle istanze presentate;

che il personale di polizia avrebbe da tempo infatti richiesto cabine pressurizzate per far fronte all'inclemenza del clima e al fortissimo inquinamento, condizioni che rendono il lavoro pesantissimo, all'interno di cabine in lamiera che non riparano dal freddo invernale e che in estate si arroventano al punto da provocare addirittura l'inutilizzabilità dei computer;

che anche questa estate si è lamentato il fatto che le richieste non hanno avuto ascolto e il personale di questa categoria fa presente la sensazione di indifferenza e di dimenticanza generale in cui si trova a lavorare, alla condizioni di cui si è detto e con organici che si assottigliano sempre più,

l'interrogante chiede di sapere, nel caso che corrispondano al vero le informazioni di cui sopra, quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per venire incontro alle istanze del personale incaricato dei controlli alle frontiere friulane, e dunque per permettere agli agenti della polizia di svolgere in condizioni umane il proprio lavoro, considerato poi che le nostre frontiere hanno assunto recentemente un ruolo ed un significato particolare e di estrema delicatezza.

(4-12205)

BESOSTRI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 2 settembre 1998 è iniziato a Bruxelles un processo in cui figure pubbliche di quel paese sono accusate di aver illegittimamente percepito 7 miliardi di lire dalla società italiana Agusta e dall'azienda francese Dassault;

che spetterà alla giustizia belga accertare la colpevolezza o l'innocenza degli imputati;

che non si hanno notizie se sugli stessi fatti siano iniziati procedimenti nei confronti degli amministratori della società Agusta che hanno in ipotesi autorizzato il pagamento della tangente;

che il pagamento di tangenti non è, di norma, possibile se non con la costituzione di provviste in nero, emissione di false fatture ed altri artifici contabili che presuppongono alterazioni delle scritture ed illeciti fiscali;

che si ha notizia che il pagamento di «commissioni» a pubblici funzionari stranieri è autorizzata per non compromettere la concorrenzialità delle imprese italiane,

l'interrogante chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, secondo le rispettive competenze, risulti che i fatti attualmente oggetto di dibattito in Belgio abbiano dato luogo ad indagini anche in Italia, se siano stati promossi procedimenti penali a carico di amministratori della società Agusta o fiscali a carico della stessa società e quale sia lo stato dei procedimenti;

se il pagamento della «commissione» in qualche forma sia stato allora autorizzato, quantomeno sotto il profilo di trasferimento di valuta.

(4-12206)

CORTELLONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il sindaco del comune di Mirandola (Modena), con missiva del 7 settembre 1998, denunciava allo scrivente la paralisi della procedura per l'attuazione della variante Mirandola-Medolla insistente sulla strada statale n. 12 Abetone-Brennero;

che nella citata missiva il capo dell'amministrazione comunale precisava che, nonostante la data di scadenza dell'avviso di gara d'ap-

palto fosse fissata per il 12 dicembre 1996, la gara era stata espletata dall'ANAS solo nell'ottobre 1997;

che il sindaco riferisce che a tutt'oggi le autorità competenti non hanno ancora provveduto alla sottoscrizione del relativo contratto e che la direzione dell'ANAS competente per territorio non ha fornito alcuna precisa informazione sullo stato della procedura e sulle motivazioni di tali ritardi, nonostante le plurime richieste ad opera degli enti locali interessati,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno impedito fino ad oggi la conclusione del contratto con il vincitore della succitata gara;

se, considerata l'urgenza che sia dato corso all'inizio dell'opera, il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, intenda intervenire a sollecitazione della conclusione del procedimento;

per quali motivi la direzione dell'ANAS competente per territorio ometta di fornire agli enti locali interessati precise e formali informazioni sullo stato ed i tempi di inizio dell'esecuzione dei lavori.

(4-12207)

DANIELI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel gennaio 1998 sono iniziati i lavori di adeguamento del ponte sul canale Gorzone lungo la strada provinciale n. 92 Conselvana nel comune di Anguillara Veneta in località Taglio, nel Padovano;

che tali lavori stanno creando non pochi problemi alla circolazione: dal 1° settembre 1998 si è prevista la totale chiusura al traffico dell'importante arteria stradale ed il provvedimento dovrebbe rimanere in vigore almeno due mesi e mezzo;

che i lavori sul ponte in oggetto di fatto tagliano in due il territorio di Anguillara, isolando così dal centro del comune una parte dei residenti;

che bisogna considerare inoltre che ciò sta avvenendo in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico e della stagione saccarifera, aumentando ulteriormente i disagi;

che la strada provinciale Conselvana è già stata chiusa al traffico nei mesi di maggio e giugno scorsi e il cantiere è rimasto inattivo per due settimane nel mese di agosto,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè i lavori non siano stati eseguiti nel mese di agosto, nel quale i disagi per la popolazione sarebbero stati minori;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro affinché sia revocata la chiusura totale del traffico nel tratto di strada interessato.

(4-12208)

GRECO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che secondo notizie di stampa non smentite le Ferrovie dello Stato avrebbero in programma di sopprimere alcune importanti fermate di treni alla stazione di Trani e, in particolare, quelle giornaliere dell'espresso 900 e 903, rispettivamente per e da Torino, che dovrebbe subire un «taglio», rimanendo in circolazione solo la domenica;

che la paventata soppressione penalizzerebbe in maniera grave la vasta area territoriale di tutto il nord Barese, comprendente città popolate, con una forte vocazione industriale, artigianale e turistica, quali, oltre Trani, Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Minervino, Ruvo e Spinazzola;

che tutte queste città, oltre che dallo stesso problema di collegamento ferroviario, si sentono unite a Trani da un «accordo di programma» finalizzato alla promozione e allo sviluppo del loro territorio;

che la minacciata soppressione, con l'imminente orario invernale (27 settembre 1998), arrecherebbe un relevantissimo danno a questo programma di promozione turistica e culturale;

che a tal proposito i comuni interessati hanno evidenziato che il mantenimento di quelle fermate nella stazione di Trani e addirittura l'istituzione di nuove fermate consentirebbero alle Ferrovie dello Stato di proporsi come elemento di immagine e propaganda nonché di opportunità, quale principale vettore pubblico tra una parte importante del Nord Barese e il Piemonte, ove, peraltro, risiedono tantissimi meridionali e soprattutto pugliesi di questa vasta zona della provincia di Bari;

che le amministrazioni comunali citate hanno persino chiesto le fermate di «treni culturali» con proposte di viaggi con destinazione fissa, pubblicati su cataloghi delle Ferrovie dello Stato, diffusi tra operatori turistici, scuole, associazioni, con itinerari per la cattedrale ed il castello svevo di Trani, Castel del Monte di Andria, Canne della Battaglia, Barletta, gli scavi archeologici di Canosa, il duomo e il museo Jatta di Ruvo, il centro storico di Minervino e Spinazzola;

che la soppressione delle corse, volta sicuramente ad effettuare un'economia di esercizio, si trasformerà inevitabilmente in una perdita economica per tutti, comprese le stesse Ferrovie dello Stato, perchè gli utenti, non potendo usufruire del servizio soppresso e dovendo forzatamente optare per altro genere di mezzo, alla fine disserteranno l'eventuale unica corsa attiva e un numero sempre più ingente di utenti finirà con il disaffezionarsi al mezzo ferroviario,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino corrispondere al vero le notizie di stampa sulla soppressione delle fermate dei treni espresso 900 e 903;

in caso affermativo, quali siano le esatte motivazioni che abbiano spinto le Ferrovie dello Stato a sopprimere le corse feriali e, in particolare, alla luce dei danni economici che deriverebbero dalla soppressione e del pubblico rilevante interesse, anche di natura culturale, connesso quanto meno al mantenimento delle attuali fermate, quali provvedimenti si intenda adottare in proposito.

(4-12209)

GRILLO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel DOCUP Obiettivo 2 1997-99 della regione Liguria è prevista la disponibilità di 62 milioni di ECU su una misura specificamente

dedicata agli aiuti per gli investimenti delle aziende industriali; tale fondo costituisce un importantissimo elemento di incentivazione per le piccole e medie imprese industriali ed i servizi alla produzione dell'area ligure, in quanto costituisce lo strumento più rapido e funzionale di agevolazione essendo strettamente collegato con la legge n. 488 del 1992;

che la disponibilità di un rilevante fondo destinato all'agevolazione degli investimenti è evidentemente in grado di favorire le scelte di sviluppo delle piccole e medie imprese, permettendo così una crescita ed un consolidamento del tessuto industriale e produttivo in presenza dei ben noti fenomeni di crisi e di trasformazione della grande impresa;

che le aziende liguri, nella stragrande maggioranza si tratta di piccole e medie imprese, hanno presentato, a valere sulla legge n. 488 del 1992, circa 200 domande di agevolazioni;

che la Liguria ha sempre avuto il finanziamento per tutte le domande presentate dalle piccole e medie imprese, non superando di fatto più del 65 per cento dei fondi disponibili;

che la formazione di una graduatoria con nuovi criteri ha consentito al Governo di spendere meno trattenendo i soldi del fondo, rischiando di rimandare all'Unione europea, alla fine del 1999, le disponibilità residue, sottraendo alla regione Liguria l'utilizzo di circa 80 miliardi;

considerato che nelle graduatorie del Ministero dell'industria recentemente pubblicate solo una settantina di aziende sono state ammesse al finanziamento, di cui, peraltro, soltanto una parte costituite da piccole e medie imprese;

tenuto conto dell'ingente disponibilità di risorse finanziarie nel fondo sopracitato specificatamente destinato nell'ambito del DOCUP Obiettivo 2 ad incentivare gli investimenti delle piccole e medie imprese,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ritornare all'utilizzo dei criteri precedenti, al fine di evitare il mancato utilizzo delle somme citate in premessa soprattutto per la regione Liguria, in grave crisi occupazionale.

(4-12210)

IULIANO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che il decreto ministeriale 29 maggio 1998, n. 226, recante l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti tra Ministero e medici incaricati dell'assistenza sanitaria e medico-legale del personale navigante, marittimo e dell'aviazione civile, nello stabilire i titoli richiesti per il conferimento dell'incarico indica, tra gli altri, la «specializzazione in medicina del lavoro o medicina aeronautica e spaziale» (articolo 2, comma 2), si chiede di conoscere per quali ragioni non sia stata ritenuta qualificante la specializzazione in medicina legale.

(4-12211)

LOIERO. – *Al Ministro delle finanze.* – (Già 3-00369)

(4-12212)

MILIO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la compagnia aerea di bandiera Alitalia opera sulla tratta da Palermo a Pisa e viceversa con un volo giornaliero che costituisce l'unico collegamento tra Palermo e la Toscana e che un secondo volo tra Palermo e Firenze è gestito da un'altra compagnia;

che da notizie di stampa risulta che l'Alitalia non effettuerà più tale collegamento a partire dal 25 ottobre 1998, tanto che avrebbe già dato disposizione alle agenzie di non emettere biglietti di viaggio e non fare prenotazioni dalla data predetta;

che se tale decisione dell'Alitalia dovesse essere certa ed irrevocabile per raggiungere da Palermo la Toscana dovrà farsi scalo a Roma e cambiare, quindi, aereo raddoppiando almeno i tempi di percorrenza attuali;

che per la tratta da Pisa a Palermo, invece, sarebbe prevista una coincidenza a Milano-Malpensa per ridiscendere, quindi, a Palermo con prolungamento dei tempi difficilmente prevedibile e consistente aggravio del costo del biglietto che dovrebbe essere di lire 540.000, ossia l'equivalente del passaggio aereo Milano-Stoccolma,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per accertare se effettivamente l'Alitalia intenda procedere alla soppressione del collegamento in oggetto prima della sua ufficializzazione che renderebbe, poi, vana ogni eventuale e postuma iniziativa e per evitare che gli utenti abituali e non di tale tratta aerea abbiano a subire ulteriori, notevoli disagi e se non si ritenga che, aumentando così le distanze tra Nord e Sud, la Sicilia venga ad essere ulteriormente penalizzata nei trasporti, cosa che ostacolerebbe anche il turismo e quindi l'occupazione.
(4-12213)

MINARDO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con cadenza quasi sistematica le Ferrovie dello Stato adottano provvedimenti che danneggiano gli utenti della provincia di Ragusa;

che ultimo in ordine di tempo è stato annunciato il provvedimento di sospensione del treno Ragusa-Roma in alcuni giorni della settimana con l'entrata in vigore dell'orario invernale;

che tale provvedimento si aggiunge al mancato miglioramento della percorrenza sulla tratta Ragusa-Siracusa;

che la posizione discriminatoria e penalizzante assunta dalle Ferrovie dello Stato crea gravi disagi alla popolazione iblea, che viene privata di un servizio pubblico molto importante;

che i lavoratori ferroviari e i cittadini della zona hanno più volte protestato contro questi provvedimenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di esercitare le opportune iniziative nei confronti delle Ferrovie dello Stato allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini della provincia di Ragusa;

se si ritenga che il comportamento assunto dalle Ferrovie dello Stato nei confronti dei territori più a sud dell'Italia sia legittimo specie in considerazione della paventata riduzione dei collegamenti con il resto della penisola;

quali provvedimenti urgenti e definitivi il Governo intenda assumere allo scopo di scongiurare queste persistenti discriminazioni e penalizzazioni nei confronti dei cittadini della provincia più meridionale d'Italia.

(4-12214)

MORO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dal 1993 è operativo il carcere circondariale di Tolmezzo (Udine);

che la cinta muraria di protezione costeggia la strada statale n. 52-*bis* Carnica, caratterizzata da un elevato flusso di traffico anche con la vicina Austria;

che gli immobili sono ubicati in prossimità della zona artigianale nord del capoluogo;

che dall'apertura del complesso carcerario è stata evidenziata la mancanza di personale di sorveglianza con numerosissime richieste da parte della direzione dell'istituto;

che a tali richieste non risulta siano state date risposte tali da risolvere i problemi evidenziati;

che invece, recentemente, sono stati decisi trasferimenti di personale ad altri istituti senza prevedere la loro sostituzione, determinando, anche in questi casi, segnalazioni circa le conseguenze sulla sicurezza della struttura;

che la ormai cronica mancanza di personale ha determinato l'impossibilità da parte della direzione di garantire la sorveglianza esterna alla struttura carceraria così come lo scrivente ha potuto accertare personalmente in data 2 settembre 1998 transitando lungo la strada statale dove esistono tre postazioni di controllo completamente sguarnite;

che tale situazione vista dall'esterno può ingenerare la sensazione di una mancanza di sorveglianza dell'intera struttura con la possibilità di programmare azioni volte a favorire evasioni o azioni tumultuose;

che il carcere ospita mediamente circa 200 detenuti di cui una cinquantina sono ubicati in sezione di «alta sicurezza» e che necessitano di sorveglianza speciale sia all'interno che nelle normali attività svolte nel complesso carcerario,

si chiede di sapere:

se e quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per eliminare le carenze del personale in servizio presso il carcere circondariale di Tolmezzo;

quali siano le cause che determinano una sottodotazione del personale in una struttura carceraria utilizzata al massimo della capienza e con la presenza di una sezione ad «alta sorveglianza»;

quali siano le motivazioni per cui vengono decisi trasferimenti diminuendo, in pratica, la consistenza, già deficitaria, del numero degli addetti;

perchè non vengano fornite risposte in merito alle numerose richieste della direzione del carcere per la copertura dell'organico o quanto meno l'invio delle unità indispensabili e tali da poter garantire la sicurezza;

di chi siano le responsabilità in caso di incidenti all'interno ed anche all'esterno della struttura determinati da insufficiente custodia.

(4-12215)

NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che presso «l'Unione sarda» è in corso una vertenza, originata dalla richiesta dei poligrafici e dei giornalisti di conoscere il destino dell'azienda complessivamente intesa, dopo che la testata dell'«Unione sarda» è stata ceduta come ramo d'azienda dall'Unione sarda spa alla General Asset srl; analogamente gli impianti del centro stampa sarebbero stati ceduti alla società General Press srl;

che tali operazioni, nelle quali compare la finanziaria lussemburghese Compagnia Internationale financière spa, sarebbero riconducibili comunque al gruppo Grauso, il quale attraverso esse modificando lo stato debitorio dell'Unione sarda spa dirotterebbe oneri della medesima sulla nuova società, con lo scopo di raggiungere tra l'altro obiettivi di elusione fiscale;

che l'impegno alla trasparenza degli assetti societari delle aziende editoriali deriva da precisi obblighi e responsabilità assunti nel contratto nazionale dagli editori, oltrechè dalle leggi di settore vigenti e dalle normative comunitarie;

che la rappresentanza sindacale unitaria, il comitato di redazione, l'Associazione della stampa sarda, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno richiesto di conoscere tutti i dati delle citate operazioni: nome e cognome dell'acquirente; eventuali patti parasociali; durata dei contratti di affitto e di gestione; elementi precisi sullo stato patrimoniale e finanziario dell'Unione sarda spa, dell'acquirente e dell'eventuale gestore; garanzie reali sui diritti dei lavoratori e sulle conseguenze giuridiche, economiche e sociali dei rapporti in essere;

che a queste naturali e legittime richieste l'azienda e la direzione del giornale hanno risposto con la violazione di tutte le norme contrattuali, compreso il rifiuto della pubblicazione dei documenti sindacali dei giornalisti e dei poligrafici sulle motivazioni e sugli sviluppi della vertenza;

che insieme a questo atteggiamento di rifiuto e di disprezzo, in violazione di precisi obblighi contrattuali e deontologici, sono state diseguate intimidazioni e ritorsioni nei confronti dei dipendenti;

che tra queste particolarmente gravi, per il loro evidente contenuto di razzismo sessuale e di classe, sono stati i pesanti insulti e le allusioni nei confronti di due giornaliste, componenti del comitato di redazione, universalmente note per la correttezza e la professionalità del pro-

prio operato, definite «donne isteriche» impegnate a «sobillare i lavoratori»;

che ad una parte dei dipendenti è stato invece unilateralmente e considerevolmente tagliato il salario, realizzando la ormai desueta, classica ritorsione da padroni delle ferriere;

che la FIEG ha sino ad ora pilatescamente scelto di ignorare la gravità di quanto sta accadendo in Sardegna;

che nel frattempo, a seguito delle dimissioni del professor Michele Columbu, è venuta a cadere la farsa della figura dell'editore incaricato, artatamente messa in piedi nel settembre 1997, per consentire all'effettivo editore, dottor Nicola Grauso, di presentarsi nelle vesti di ex editore, in funzione della sua conclamata discesa in politica;

che tale discesa in politica, per quanto, in occasione delle recenti elezioni amministrative di Cagliari, sia stata notevolmente ridimensionata, rispetto alle dichiarate aspettative del protagonista, ripropone l'abnorme posizione dominante nel campo dell'informazione scritta e radiotelevisiva, superiore in Sardegna a quella analoga presente in campo nazionale rappresentata dal gruppo Fininvest;

che è di tutta evidenza come tale situazione abbia determinato uno spaventoso conflitto di interessi extraeditoriali e politici dell'editore Grauso rispetto alla funzione informativa di qualsiasi giornale che si dichiari indipendente;

che infatti gli organi di informazione del gruppo Grauso fungono prevalentemente da cassa di risonanza delle disinvolute iniziative del politico Grauso, il quale peraltro sforna quotidianamente nuove diverse versioni del proprio coinvolgimento nel sequestro della signora Silvia Melis; il Grauso è passato nel breve volgere di tempo dal ruolo di liberatore a quello di ingenuo comprimario, che consegna i quattrini del riscatto alle persone sbagliate e/o più probabilmente, se le ipotesi di reato all'esame della magistratura troveranno conferma, a quello di estorsore,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire per la palese violazione delle norme antidiscriminatorie e sulle pari opportunità, per compiere un approfondito esame della liceità delle operazioni fiscali e finanziarie in premessa richiamate, per la violazione dei più elementari criteri di correttezza e rispetto delle leggi, del Contratto collettivo nazionale di lavoro e del codice deontologico dei giornalisti nella gestione del quotidiano «l'Unione sarda» per la distorsione delle regole del mercato derivante dalla elargizione di ingenti risorse della collettività al quotidiano «L'Unione sarda», formalmente edito da una fondazione con la dicitura indipendente, sostanzialmente umiliato nella sua indipendenza da una direzione e da un editore politico, già protagonisti di un conflitto di interessi in campo economico allorché il quotidiano fu usato per sostenere le fallimentari avventure economiche del dottor Grauso, con il loro pesante lascito negativo per l'economia, le piccole imprese della Sardegna, del Nuorese e dell'Ogliastra in particolare;

se il Governo ritenga inoltre di intervenire:

per sollecitare la FIEG e superare l'attuale pilatesco atteggiamento a fronte della plateale violazione degli accordi di cui è garante in quanto cofirmataria;

perchè l'Autorità di garanzia per le comunicazioni svolga ogni azione ispettiva per verificare il rispetto della legislazione di settore e per accertare la reale portata finanziaria dei trasferimenti societari operati dal gruppo Grauso.

(4-12216)

PALOMBO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il piano predisposto dall'Enel, relativo al «Riassetto organizzativo delle unità decentrate della Direzione distribuzione Lazio», presentato dall'azienda il 14 luglio 1998, appare penalizzare il territorio di alcune province laziali;

che in particolare la provincia di Rieti viene declassata a zona posta sotto l'esercizio di Tivoli; la provincia di Roma vede il passaggio delle agenzie di Subiaco e Colleferro all'esercizio di Frosinone, nonché il passaggio delle agenzie di Anzio e Pomezia e di comuni di Velletri, Ardea, Lanuvio e Lariano, tutti in provincia di Roma, all'esercizio di Latina e il passaggio dei territori della zona di Civitavecchia – agenzie di Civitavecchia, Bracciano, Fiumicino – all'esercizio di Viterbo, la chiusura della zona nei comuni di Albano Laziale e Civitavecchia;

che tale riassetto organizzativo, escludendo l'elemento provinciale tra i criteri di valutazione dei confini nell'individuazione delle sedi d'esercizio, determinerà conseguenze non secondarie, quali la totale assenza dell'ente erogatore di energia elettrica in alcuni territori, l'abbandono di postazioni rilevanti per il contesto geo-sociale e un aggravio per gli utenti che saranno costretti a percorrere fino a 150 chilometri di rete viaria secondaria per accedere a servizi accentrati;

che con l'assetto proposto, infatti, si gonfiano artificiosamente gli esercizi di Tivoli e Latina, mentre si avvia una politica di spoliazione di servizi per alcuni comuni, nonostante si sia in presenza di una rivalutazione del ruolo della provincia che prevede il decentramento di un numero sempre maggiore di servizi;

che secondo una logica geografica e funzionale, peraltro già affermata dall'Enel stesso in un precedente documento del 26 maggio, si sarebbe dovuto tenere conto – nell'individuazione degli ambiti di competenza delle nuove sedi – dei confini provinciali e comunali, nonché di una serie di parametri di servizio per chilometro quadrato, densità abitativa, chilometro di linee MT, numero di cabine, concentrazione del personale e proprietà degli immobili per le sedi;

che il compartimento del Lazio dell'Enel, accingendosi a varare il piano di riassetto del servizio, aveva individuato tra gli obiettivi dell'intervento quello di ottimizzare l'esercizio operativo della rete di distribuzione per il miglioramento della qualità, di assicurare il radicamento dell'Enel sul territorio mediante una sua più capillare articolazione, di conferire snellezza e flessibilità alle strutture ed ai relativi processi in vista della migliore soddisfazione degli interessi del cliente, di valorizzare e concretizzare le strategie di orientamento del cliente attraverso l'innalzamento degli *standards* di qualità tec-

nico-relazionale del servizio ad esso erogato, di decentrare attività e responsabilità operative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo condividano il piano di riassetto regionale elaborato dall'Enel e se non sia necessario, invece, valutare una possibilità di riassetto alternativo che tenga in dovuto conto le prerogative delle popolazioni dei territori interessati affinché venga giustamente riconosciuto il diritto del cittadino utente di fruire di un pacchetto omogeneo di servizi nel rispetto dei criteri di razionalizzazione, capillarità e decentramento del servizio;

se non sia necessario un intervento urgente teso a salvaguardare l'integrità funzionale della provincia, allocando in ogni comune capoluogo la sede di esercizio, a garantire la fruibilità dei servizi alle popolazioni interessate, a tutelare il personale dell'Enel interessato al riassetto.
(4-12217)

PALOMBO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che il 5 settembre 1998 il proprietario di un ristorante ad Ardea, un comune a sud di Roma, Alfio Fichera, di 47 anni, è stato ucciso nel corso di una tentata rapina poco prima della chiusura dell'esercizio;

che lo scrivente ha già presentato diverse interrogazioni parlamentari in merito alla proliferazione di fenomeni di micro e macro criminalità nella provincia a sud di Roma, ed in particolare nel litorale laziale, senza ottenere alcuna risposta;

che numerose sono state le manifestazioni dei residenti per denunciare la scarsa presenza delle forze dell'ordine sul territorio, il costante e crescente afflusso di cittadini extracomunitari non in regola, i sempre più frequenti scippi, furti e rapine, nonché fenomeni di sfruttamento della prostituzione e di traffico di sostanze stupefacenti;

che da anni si trascura il progetto di realizzare una nuova caserma dell'Arma dei carabinieri in Ardea, che consentirebbe di accasermare, specie nel periodo estivo, un maggior numero di militari, considerato che gli attuali in forza al reparto, malgrado i sacrifici e l'encomiabile impegno, non riescono a far fronte alla sempre più pressante richiesta di sicurezza;

che il recente passato ha dimostrato, in modo inequivocabile, che la zona di Anzio-Nettuno è ad altissimo rischio di infiltrazioni da parte di elementi della criminalità di stampo mafioso, come evidenziato dagli arresti di pericolosi latitanti;

che è da ritenere assolutamente inconcepibile che un commissariato di polizia, che ha giurisdizione su tre cittadine come Anzio, Nettuno ed Ardea, con oltre 120.000 residenti ed un territorio di circa 210 chilometri quadrati ed inoltre con i già evidenziati gravi problemi connessi alla micro e macro criminalità, abbia a disposizione solo 68 agenti, dei quali 8 componenti la squadra mare;

che solo il comune di Ardea nel periodo estivo passa da circa 30.000 a 200.000 abitanti, con la necessità di un controllo di oltre 10 chilometri di costa;

che secondo il rapporto Istat 1997 la regione che detiene il poco invidiabile primato del maggior numero di delitti per abitante è il Lazio;

che sempre secondo dati Istat la presenza media di operatori di polizia sul territorio nazionale è di circa 5 unità ogni 1.000 abitanti, ma la distribuzione non sembra essere in stretta relazione nè con il numero dei residenti della regione nè con il numero di delitti che vi si commettono, così come ampiamente dimostra la realtà del litorale laziale,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno disporre l'intensificazione nelle aree suindicate della vigilanza su tutte quelle attività che possono essere obiettivo di attività criminale;

se non si ritenga opportuno adottare idonei provvedimenti al fine di avviare una efficace politica di repressione dei fenomeni sopra descritti, al fine di riportare nella popolazione residente la necessaria serenità e fiducia nelle forze dell'ordine;

quali siano i motivi che impediscono l'avvio del progetto di costruzione di una nuova caserma dei carabinieri in Ardea;

se si sia a conoscenza che, mentre la presenza media di forze dell'ordine sul territorio nazionale è di circa un'unità ogni 200 abitanti, nel territorio dei comuni di Anzio, Nettuno ed Ardea il rapporto è pari a quattro volte e, in caso affermativo, per quali motivi non si sia ritenuto opportuno incrementare l'organico del medesimo territorio.

(4-12218)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che Mario Carleschi, nato a Brescia il 12 giugno 1974 e residente a Calcinato, ha presentato dichiarazione di obiezione di coscienza in data 16 dicembre 1996; con decorrenza 15 aprile 1998 è stato assegnato, per lo svolgimento del servizio civile, al comune di Calcinato;

che Carleschi riveste la carica di consigliere comunale di una forza d'opposizione in qualità di capogruppo consiliare;

che le disposizioni ministeriali, in materia di trasferimento-avvicinamento, prevedono, tra i casi meritevoli di considerazione, quelli di obiettori che svolgano funzioni pubbliche in quanto eletti nei consigli comunali;

che il sindaco ha chiesto ed ottenuto, il trasferimento del Carleschi ad altro ente (comune di Capriolo), ritenendo «non opportuno che un componente del massimo organo comunale presti servizio civile presso lo stesso ente»;

che Carleschi è, altresì, studente universitario presso la facoltà di giurisprudenza (Università statale di Brescia), con non più di due esami al termine del corso di studi;

che il trasferimento del Carleschi al comune di Capriolo appare in contrasto con le disposizioni in materia di trasferimento-avvicinamento, in quanto ha di fatto provocato l'allontanamento dell'obiettoe sia dalla località nella quale svolge la funzione pubblica di consigliere comunale sia dalla città di Brescia, nella quale egli svolge il corso di studi universitari,

si chiede di sapere:

in base a quale motivazione sia stata accolta la richiesta di trasferimento ad altro ente avanzata dal sindaco del comune di Calcinato;

se non si ritenga di dover rivedere la decisione assunta e provvedere sollecitamente ad accogliere l'istanza di trasferimento dal comune di Capriolo al comune di Calcinato, avanzata dal Carleschi in data 23 maggio 1998.

(4-12219)

SALVATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il liceo classico di Cecina (Livorno) ha rappresentato e rappresenta una qualificata offerta nel panorama scolastico di una zona molto ampia essendo punto di riferimento non solo per gli studenti del Livornese ma anche per quelli che provengono dalle colline pisane;

che l'eventuale decisione del provveditore agli studi di Livorno di sopprimere la classe quarta ginnasio è molto grave, perchè condurrebbe chiaramente alla soppressione dello stesso liceo classico;

che questa decisione appare del tutto immotivata essendo il numero di 15 alunni previsto, seppure eccezionalmente, dalle ordinanze ministeriali in materia di formazione delle classi;

considerato:

che tale classe è frequentata tra l'altro da un ragazzo portatore di *handicap* con evidenti e gravi difficoltà di spostamento in altri licei;

che contro la decisione del provveditore si sono pronunciati rappresentanti autorevoli delle istituzioni locali,

si chiede di sapere se si intenda intervenire affinchè il provveditore receda dalla eventuale decisione di non autorizzazione della quarta ginnasio, fatto questo che lederebbe in maniera gravissima il principio costituzionale del diritto allo studio provocando fortissimi disagi alle famiglie degli alunni che già si sono iscritti.

(4-12220)

SARACCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'articolo 847 del vigente codice civile dispone che con provvedimento dell'autorità amministrativa sia determinata l'estensione della minima unità colturale, che l'articolo 846 definisce come «l'estensione di terreno necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria»;

che ad oltre mezzo secolo dall'entrata in vigore del vigente codice civile l'estensione della minima unità colturale non è stata ancora determinata; ciò ha comportato il protrarsi dei frazionamenti dei terreni agricoli in particelle di sempre più ridotte superfici, rendendo arduo e spesso impossibile l'esercizio su di esse di ordinarie ed efficaci operazioni colturali secondo le regole della moderna buona tecnica agraria;

che tale circostanza ha inoltre rappresentato e rappresenta tuttora

un ostacolo alla necessaria moderna strutturazione di aziende agricole efficienti e competitive, ed anche al buon governo del territorio,

si chiede di sapere se non si ritenga ormai maturo il tempo per determinare l'estensione della minima unità colturale, in attuazione del disposto degli articoli 846 e 847 del vigente codice civile, curando gli eventuali adempimenti di competenza ovvero sollecitandone l'ottemperanza a chi di dovere.

(4-12221)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in tutti i presidi ospedalieri identificati come dipartimenti di emergenza o come pronto soccorso di largo utilizzo di quelle regioni che hanno sottostimato il ruolo diagnostico dei servizi radiologici in emergenza non sembra siano state previste adeguate piante organiche, come denunciato dal consiglio nazionale del Sindacato nazionale area radiologica;

che l'istituto contrattuale della «pronta disponibilità» determina da una parte solo responsabilità per gli operatori, costretti a viaggiare a spese proprie anche di notte tra numerosi presidi ospedalieri per garantire l'assistenza, e dall'altra pericoli per il cittadino, costretto ad attendere l'arrivo del medico specialista, condizionato dal traffico e dall'automobile per la pronta effettuazione della indagine richiesta, TAC, ECO o radiologia tradizionale;

che la «guardia attiva radiologica» rappresenta un insostituibile strumento di tutela della salute del cittadino bisognoso di immediato soccorso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

effettuare una immediata indagine conoscitiva sulla reale presenza della «guardia attiva radiologica» nei dipartimenti di emergenza;

intervenire presso le regioni e le aziende per adeguare le piante organiche in funzione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 230 del 1995, e successivi decreti ministeriali attuativi;

dotare i servizi dell'area radiologica di un «parco macchine» tecnologicamente aggiornato e di sicura affidabilità, come previsto nel Piano sanitario nazionale.

(4-12222)

UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sulla spiaggia tra Pesaro e Fano la scorsa settimana i militari della capitaneria di porto hanno effettuato un fermo di alcuni ambulanti senegalesi;

che la merce degli ambulanti è stata brutalmente sequestrata sotto gli occhi indignati dei bagnanti;

che l'atteggiamento esageratamente intollerante dei militari è stato aspramente criticato dai cittadini presenti in spiaggia che hanno fatto una colletta a favore dei venditori senegalesi;

che gli stessi cittadini hanno scritto una dura lettera contro i marinai soprattutto per il sentimento di razzismo che è trapelato da quell'atto intransigente;

che il caso è stato ripreso anche dalla stampa nazionale, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno verificare i fatti così criticati dalla popolazione;

il motivo di tanta ingiustificata irruenza in una città democratica e solidale come Pesaro;

per quali ragioni, pur nell'osservanza delle leggi, non si possa avere un atteggiamento più tollerante e di dialogo nei confronti dei numerosi e pacifici venditori extracomunitari che frequentano le nostre spiagge.

(4-12223)

CAMERINI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Governo croato ha ordinato al Presidente della Contea istriana di rimuovere la tabella bilingue posta all'ingresso dell'edificio dell'assemblea regionale a Pisino, sede della regione istriana, che dalla grande maggioranza dei consiglieri dell'assemblea regionale è stata dichiarata «regione multietnica e plurilingue»;

che ricorrenti sono state in passato le azioni rivolte a limitare o ad impedire la libera espressione e lo sviluppo della minoranza italiana stessa, come il tentativo di applicare un filtro etnico nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana o ricorrendo a misure fiscali gravanti sulle pubblicazioni della minoranza;

che la difesa delle tabelle bilingui deve essere vista come l'espressione di un diritto più ampio riguardante l'uso ufficiale della lingua italiana negli organi e negli apparati della regione istriana;

che la Repubblica italiana e la Repubblica croata hanno sottoscritto un trattato riguardante i diritti della maggioranza italiana che, ispirandosi a documenti come la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose o linguistiche, ai documenti OSCE, eccetera, riconosce il carattere autoctono e l'unità della minoranza stessa e le sue specifiche caratteristiche e che la minoranza verrà tutelata e verrà garantito il rispetto dei diritti acquisiti,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere per l'affermazione dei diritti della minoranza italiana stabiliti nel Trattato, la realizzazione dei quali contribuirà anche alla creazione di una Croazia più democratica, secondo gli *standard* europei.

(4-12224)

CURTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'opinione pubblica nazionale ed internazionale è stata scossa dalla sciagura aerea avvenuta nei cieli della Nuova Scozia a causa dello schianto sull'Atlantico di un jet della Swissair;

che gli organi di informazione hanno riportato la notizia secondo la quale tutti i passeggeri indossavano al momento dello schianto i giubbotti di salvataggio;

che ciò nonostante nessuno dei passeggeri è sopravvissuto a questo disastro aereo;

che tutte le compagnie aeree sono solite fornire, al momento dell'imbarco, istruzioni circa l'uso di tali giubbotti di salvataggio e maschere antigas;

che dagli ormai frequenti disastri aerei non si evince una specifica utilità sia dei giubbotti di salvataggio sia delle maschere antigas, anche perchè non pare che vi sia stato disastro aereo in cui tale armamento sia servito a salvare una qualche vita umana,

l'interrogante chiede di sapere:

se, nei limiti delle competenze istituzionali, il Ministro in indirizzo non ritenga di voler intervenire per favorire una revisione generale dei sistemi di sicurezza personali a tutela del personale viaggiante attrverso il traffico aereo;

se non ritenga di dover sollecitare l'adozione di particolari iniziative tali da garantire una maggiore tutela del passeggero anche attraverso l'obbligo alle compagnie aeree di dotare ogni passeggero di adeguato paracadute, che oggi appare l'unico strumento capace di evitare che, nonostante la disponibilità di moltissimi minuti per salvare vite umane, nulla possa essere fatto per impedire il verificarsi di siffatte tragedie.

(4-12225)

LAURO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso che la Federmediterraneo (FIDM) con un documento firmato dal segretario Franco Nocella, ha dichiarato quanto segue:

«L'Enel minaccia di devastare il Vallo di Lauro, a cavallo tra l'Irpinia e il Nolano, con un elettrodotto a 380 Kv – da realizzare senza alcun impatto ambientale – e la Federmediterraneo insorge, chiedendo l'intervento diretto del presidente dell'ente elettrico, Chicco Testa, cui chiede di non dimenticare l'esperienza vissuta per diversi anni alla testa della Lega per l'ambiente. Sul banco degli accusati: la nuova stazione elettrica di Striano (Napoli) e i relativi raccordi con la esistente linea Santa Sofia Montecorvino. Il nuovo elettrodotto ad alta tensione attraverserebbe una zona densamente popolata e deturperebbe con i suoi orribili tralicci un'area di grande interesse paesistico e ambientale. Se il progetto dovesse essere attuato, andrebbero in fumo un albergo di pregio in via di realizzazione – con il contributo di CEE e Stato – nella duecentesca certosa di San Giacomo e un villaggio turistico con 300 posti-letto previsto con un accordo di programma stipulato fra due imprese napoletane (la Certosa spa e la Agricola S. Elmo srl), la provincia di Avellino e i comuni di Lauro e Pago del Vallo di Lauro. La certosa del 1200 è stata sottoposta a un recupero funzionale e adibita, con tutte le necessarie autorizzazioni, ad albergo. Il villaggio turistico dovrebbe essere realizzato sui terreni circostanti con unità *residenze* albergo, cantine per la produzione e l'imbottigliamento del vino, frantoio per la produzione e l'imbottigliamento dell'olio d'oliva, piscina, galoppatoio, campi da tennis, bar e un complesso polisportivo pubblico.

Tutto questo, con l'elettrodotto ad alta tensione progettato dall'Enel, sarebbe completamente vanificato: un'azienda al cui investimento hanno partecipato, a sostegno dello sviluppo del Mezzogiorno, le Comunità europee e il Ministero del tesoro italiano verrebbe impunemente cancellata, togliendo al Vallo di Lauro una significativa opportunità di occupazione. Di qui la ferma opposizione della Federmediterraneo, il cui segretario, Franco Nocella, in un fax indirizzato al presidente dell'Enel Chicco Testa e, per conoscenza, alle autorità comunitarie, al Governo italiano e alla magistratura, ha chiesto di chiarire tutta una serie di stranezze e di incongruenze che colorano in maniera quanto meno assai ambigua l'assurdo e devastante intervento che l'ente elettrico sta per realizzare.

L'Enel ha spezzettato l'intervento: forse perchè, in questo modo, conta di poter evitare la prescritta procedura di valutazione di impatto ambientale? Tutti i comuni interessati al territorio investito dall'elettrodotto hanno revocato autorizzazioni, con leggerezza, accordate in passato: nonostante ciò, il Ministero dei lavori pubblici ha confermato il suo consenso e ha rinnovato all'Enel le vecchie autorizzazioni scadute. Non si capisce, inoltre, perchè si adotti (anche) in materia di elettrodotti ad alta tensione una politica dei due pesi e delle due misure fra il Nord e il Sud. Per la realizzazione nel Triveneto di linee elettriche a 132 Kv (e non a 380 Kv come a Striano) l'Enel ha dettato distanze dall'abitato quintuple rispetto a quelle che si vorrebbero realizzare in Campania, prendendo altresì in considerazione anche il problema delle implicazioni sanitarie per gli abitanti (anche, in alcuni casi, con l'interramento delle linee), mentre questo aspetto è stato di fatto, nelle note diramate dall'ufficio pianificazione strategica dell'Enel.

«Questo gravissimo insieme di cose», ha affermato il segretario della Federmediterraneo, Franco Nocella, nel fax indirizzato al presidente Chicco Testa, «è assolutamente inaccettabile e può essere letto come una sfida e un'offesa rivolta contro il diritto alla salute e gli interessi allo sviluppo economico della popolazione del Vallo di Lauro. Il presidente dell'Enel, che si è certamente fatto prendere la mano da collaboratori e funzionari che non condividono la sua cultura ambientale e la sua sensibilità sociale, deve immediatamente riprendere il controllo della situazione e bloccare un progetto i cui effetti sarebbero devastanti tanto dal punto di vista ambientale che da quello economico».

Il consigliere della Certosa spa professor Livio Cosenza ha preannunziato, in mancanza di un ripensamento o di un intervento inibitorio da parte del Governo, l'avvio di una azione legale per danno temuto. E non è tutto, perchè la questione potrebbe essere portata all'attenzione del Parlamento europeo perchè sia censurato il comportamento schizofrenico del Governo italiano che, da un lato, si impegna assieme alle istituzioni comunitarie per dar vita ad imprese tese allo sviluppo economico del Vallo di Lauro e, dall'altro, attraverso l'Enel, schiaccia queste iniziative, favorisce la disoccupazione e mette in pericolo la salute di decine di migliaia di persone che vivono nell'ambito del campo magnetico dell'elettrodotto ad alta tensione al rischio di cancro e leucemie: un *dossier* tradotto nelle varie lingue dei paesi aderenti all'Unione europea

sta per essere trasmesso a tutti i gruppi politici presenti in seno all'assemblea di Strasburgo. Contro il progetto dell'Enel il segretario della Federmediterraneo, Franco Nocella, inoltre, ha rivolto un appello per la mobilitazione permanente alla regione Campania, alle province di Napoli e Avellino, ai comuni e alle forze sociali del Vallo di Lauro.

«Il comportamento dell'Enel e delle autorità preposte alla tutela del territorio e della salute pubblica», ha denunciato il consigliere della Certosa spa professor Livio Cosenza, «ci sembra un atto di grande ingiustizia nei confronti di chi, non rinnegando le proprie radici, investe nella sua Campania Felix, ove è già penalizzato perchè deve procurarsi, a proprie spese, l'acqua, l'energia elettrica, le fogne e i servizi primari, mentre non ha strade, subisce il degrado ambientale, civile e morale e, *dulcis in fundo*, rischia di essere distrutto da chi dovrebbe promuovere il progresso servendo meglio la comunità»,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra risponda al vero ed in tal caso quale sarà il comportamento dei Ministri in indirizzo.
(4-12226)

LAURO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Consorzio turistico mediterraneo nella persona di Tiberio Di Francia ha denunciato la seguente situazione:

«Litorale flegreo domiziano letteralmente tartassato da un assurdo conflitto fra demanio marittimo e regione Campania per la delimitazione delle rispettive zone di competenza: sequestri, sigilli, misurazioni, rilievi fotografici sono gli ingredienti di una incredibile vicenda che rischia di penalizzare il turismo balneare a Licola, Varcaturò e Lago Patria. La *querelle* si protrae, ormai, da alcuni anni e si riferisce all'incerto confine fra le aree costiere rientranti nel demanio marittimo e le proprietà ex Opera nazionale combattenti entrate nel patrimonio regionale dopo lo scioglimento dell'ente avvenuto nel 1979. Se la storia era incredibile già al momento in cui ha avuto inizio, è diventata addirittura paradossale e grottesca da quando la competenza alla gestione del demanio marittimo di uso turistico è passata dall'ex Ministero della marina mercantile (oggi smembrato) alla stessa regione che è titolare anche delle aree ex ONC»;

che nonostante tutto, gli operatori balneari di Licola, Varcaturò e Lago Patria sono costretti a fare i conti con le incresciose conseguenze negative di una situazione rispetto alla quale non hanno la minima responsabilità, secondo quanto si legge in un comunicato congiunto diffuso dal presidente del Consorzio turistico mediterraneo, Tiberio Di Francia, e dal segretario della Feder-Mediterraneo, Franco Nocella: «La ridefinizione dei confini tra demanio marittimo ed ex ONC ha portato al sequestro di intere strutture, edifici, aree di pertinenza e parcheggi, sconvolgendo in diversi casi l'assetto lavorativo di aziende turistiche fortemente radicate e insediate sul territorio da molti anni, con centinaia di dipendenti e una forte esperienza imprenditoriale alle spalle»; «Il Governo e la regione Campania non possono assolutamente consentire che un conflitto artificioso come quello nato sulla nuova delimitazione del de-

manio marittimo produca effetti devastanti sull'economia turistica del litorale flegreo domiziano», continua il comunicato congiunto di Consorzio turistico mediterraneo e Feder-Mediterraneo: «Oggi che, sulla base della normativa sul decentramento dei poteri, le competenze sul demanio marittimo di interesse turistico sono state concentrate nelle mani della regione è evidente che questa storia deve essere rapidamente chiusa, non solo per evitare ulteriori danni alle attività imprenditoriali che si svolgono sul litorale flegreo domiziano, ma per salvaguardare l'immagine stessa delle pubbliche istituzioni che, in un contesto come quello che si è delineato, corrono il rischio non solo di perdere prestigio ma, addirittura, di coprirsi di ridicolo»; «È necessario che il presidente della giunta regionale onorevole Antonio Rastrelli e l'assessore al demanio marittimo onorevole Domenico Zinzi prendano immediatamente l'iniziativa», hanno affermato Tiberio Di Francia e Franco Nocella, esprimendo rispettivamente il punto di vista del Consorzio turistico mediterraneo e della Feder-Mediterraneo, «perchè venga urgentemente ripristinato un regime di certezza, in mancanza del quale gli operatori turistici verrebbero messi in gravi difficoltà. Al di là di, più o meno, dotte quanto inutili disquisizioni giuridiche, il problema deve essere risolto con concessioni provvisorie delle aree demaniali investite dai ripensamenti intercorsi, sulle delimitazioni. Successivamente, l'intero sistema delle concessioni, per iniziativa della regione, dovrà essere adeguato alla delimitazione ritenuta definitiva. Tutto il resto lascia il tempo che trova. Il litorale flegreo domiziano ha diritto al suo sviluppo turistico, da realizzare secondo la strategia di "Napoli marittima". Non è possibile permettere che situazioni grottesche come quella riguardante un confine tanto instabile quanto aleatorio mettano in forse i sacrifici di centinaia di imprenditori e di molte migliaia di lavoratori»,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra risponda a verità ed in tal caso quali siano le iniziative che i Ministri in indirizzo intendano adottare anche in seguito alle dichiarazioni programmatiche del presidente Prodi, rese in Senato all'atto del suo insediamento nel maggio 1996, con le quali affermava di voler far diventare il Mezzogiorno «la Florida d'Europa».

(4-12227)

LAVAGNINI, POLIDORO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che le dichiarazioni rese da alcuni esponenti dello sport italiano riguardo al presunto ricorso a sostanze dopanti per lo svolgimento di attività agonistiche di livello professionistico hanno consentito di concentrare sulla vicenda l'attenzione delle autorità sportive e politiche preposte e degli organi di stampa;

che il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano), ente posto sotto la vigilanza del Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, aveva incaricato la propria Commissione antidoping di verificare eventuali irregolarità nella prescrizione e somministrazione di sostanze chimiche;

che tale Commissione, sulla base di valutazioni superficiali an-

corchè sospette, ha escluso che nel mondo del calcio si faccia uso di sostanze dopanti;

che le indagini condotte dalla magistratura ordinaria hanno consentito di svelare procedure incomplete, analisi approssimative e omissioni di controllo da parte di dirigenti del CONI e hanno riscontrato evidenti irregolarità nell'attività del laboratorio di analisi del massimo ente sportivo italiano;

che è all'esame della Commissione sanità del Senato un disegno di legge in materia di lotta al *doping* che attende di completare l'*iter* di approvazione;

che con una interrogazione al ministro Veltroni del 26 settembre 1996 lo scrivente senatore Lavagnini aveva chiesto di fare piena luce nella lotta al *doping*;

che a detta interrogazione pervenne risposta in data 28 agosto 1997, il cui contenuto rassicurante, alla stregua di ciò che è emerso ora, non era corrispondente al vero,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire per accertare le responsabilità del CONI e quali conseguenti provvedimenti si intenda assumere;

se inoltre, il Governo non intenda attivarsi per contribuire ad una sollecita approvazione del suddetto disegno di legge in materia di lotta al *doping*.

(4-12228)

MARCHETTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la regione Toscana ha inserito fra i nuovi progetti inviati al Ministero dei lavori pubblici – nell'ambito dei programmi di recupero urbano denominati «contratti di quartiere» (decreto del Ministro dei lavori pubblici del 22 ottobre 1997) – anche un progetto di intervento localizzato nel comune di Carrara;

che il progetto di intervento localizzato nel comune di Carrara non è stato inserito dalla regione Toscana tra i cinque meritevoli di finanziamento;

che nel bando di gara relativo al finanziamento di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata da realizzare nell'ambito dei programmi di recupero urbano denominati «contratti di quartiere» sono fissate le finalità dell'intervento e i criteri di selezione delle domande; è sottolineato espressamente che i «contratti di quartiere» sono tesi «ad incrementare l'occupazione ed a favorire l'integrazione sociale in settori quali promozione della formazione professionale giovanile, recupero dell'evasione scolastica, assistenza degli anziani, realizzazione di strutture per l'accoglienza» ed a conseguire risultati importanti di ordine sociale, occupazionale ed urbanistico-edilizio;

che il sindaco di Carrara, interpretando esigenze essenziali della comunità locale alle quali il finanziamento del progetto presentato potrebbe efficacemente offrire una significativa risposta, ha giustamente protestato essendo venuto informalmente a conoscenza delle indicazioni della regione Toscana; il sindaco ha sottolineato con una lettera resa

pubblica e indirizzata al Ministro dei lavori pubblici, al sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Francesco Mattioli e al presidente della regione Toscana, nonchè per conoscenza al Presidente del Consiglio ed a parlamentari eletti nell'area apuano-versiliese, la reale situazione esistente a Carrara e nella provincia di Massa-Carrara specialmente sotto il profilo occupazionale;

che di fronte ad un tasso medio regionale dell'8,5 per cento la provincia di Massa-Carrara ha un tasso di disoccupazione del 15,4 per cento, il più negativo della Toscana,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario che il Ministro dei lavori pubblici esamini con particolare attenzione il progetto del comune di Carrara e provveda al suo finanziamento, ove risultasse la sua piena corrispondenza alla finalità del bando di gara ricordato e la sua evidente priorità;

se non si ritenga, dopo aver constatato che il progetto di intervento localizzato nel comune di Carrara è perfettamente coerente alle finalità e criteri di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici del 22 ottobre 1997 relativo ai «contratti di quartiere», di assumere le conseguenti decisioni relative al finanziamento offrendo in tal modo un apprezzabile sostegno allo sforzo del comune di Carrara per risanare l'ambiente, assicurare abitazione dignitose alle persone che attualmente vivono in condizioni sempre più insopportabili e promuovere la ripresa occupazionale.

(4-12229)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO. – (Già 2-00495).

(4-12230)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che in data 23 luglio 1998, con cinque mesi di ritardo, è stata presentata al Parlamento la relazione del Governo sullo stato delle tossicodipendenze in Italia in cui è compresa anche la relazione inviata dalla regione Sicilia;

che la relazione della regione Sicilia si compone di sole 33 righe e riporta quanto segue:

il «progetto obiettivo» sulle tossicodipendenze è previsto dalla legge n. 64 del 1984, che l'interrogante considera relativa ad un contesto del tutto diverso dall'attuale, basti solo pensare al fenomeno recente delle «droghe sintetiche»;

la stessa legge del 1984 istituisce l'albo degli enti ausiliari (comunità e affini); al riguardo l'interrogante denuncia che l'atto d'intesa fra Stato e Regioni in materia è stato fatto solo nel 1993;

i servizi per le tossicodipendenze «previsti» sono 52, il personale utilizzato «120 persone circa», da cui deriva che in ogni

Sert siciliano lavorano solo 2 operatori e mezzo, quando il minimo di legge è di 11 (articolo 6 del decreto ministeriale 30 novembre 1990, n. 444);

la regione Sicilia spende per le rette di soggiorno nelle comunità circa 5 miliardi, ma l'interrogante considera questo un dato poco utile perchè non comprende le aziende sanitarie di Palermo e Catania;

«le aziende USL hanno stipulato convenzioni» con le carceri per la cura dei tossicodipendenti detenuti senza precisare quante convenzioni nè con quali carceri;

i Sert e l'assessorato sono collegati con il Ministero della sanità tramite personal computer forniti dal medesimo, che lo scrivente considera strumenti che riducono ad un collegamento telematico il previsto «osservatorio epidemiologico regionale»;

considerato che il Cora (Coordinamento radicale antiproibizionista) allegnerà copia della suddetta relazione della regione Sicilia ad un esposto sull'inattuazione dei giorni e degli orari di apertura dei Sert, esposto che giace presso la procura di Catania (e presso altre 60 procure d'Italia) dallo scorso mese di febbraio,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per attuare una verifica analitica, puntuale e rigorosa della situazione in cui versa il settore della prevenzione e cura delle tossicodipendenze in Sicilia, nella consapevolezza che il regime di statuto speciale attribuito alla regione Sicilia non affievolisce minimamente il diritto-dovere di intervento dello Stato per garantire ai cittadini siciliani quel diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e che la Corte costituzionale ha definito «diritto primario ed assoluto» (sentenza 26 luglio 1979, n. 88).

(4-12231)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'assemblea regionale siciliana ha approvato in data 20 agosto 1998 un provvedimento legislativo avente come oggetto «Modifiche alla legge regionale 1° settembre 1997, n. 33, in materia di tutela della fauna selvatica ed esercizio venatorio» (disegno di legge nn. 712-719-722/A);

che in materia di protezione della fauna e regolamentazione delle attività venatorie la Corte costituzionale, con sentenza n. 577/1990, ha acclarato che l'individuazione della sfera sottoposta a protezione quanto l'elencazione delle possibili eccezioni investono un interesse unitario proprio della comunità internazionale la cui valutazione e la cui salvaguardia restano in primo luogo affidati allo Stato ed ai poteri dell'amministrazione centrale; pertanto, anche le regioni ad autonomia speciale sono obbligate a non oltrepassare, nell'esercizio della loro potestà legislativa esclusiva, la soglia minima di tutela del patrimonio faunistico determinata dalla legge statale potendo, per

esempio, soltanto limitare, e non ampliare, il numero delle specie cacciabili quali eccezioni al divieto generale;

che inoltre, con giurisprudenza costante (da ultimo con sentenza n. 35/1995 della Corte costituzionale), è stato affermato il principio secondo il quale le norme costituenti affievolimento del diritto di caccia rappresentano principi vincolanti la legislazione anche esclusiva delle regioni, poichè l'elencazione delle specie cacciabili, come eccezione al generale divieto di caccia stabilito per qualsiasi specie di mammiferi ed uccelli appartenenti alla fauna selvatica italiana, costituisce l'oggetto minimo inderogabile della protezione che lo Stato, anche in adempimento ad obblighi assunti in sede internazionale e comunitaria, ha ritenuto di dovere offrire al proprio patrimonio faunistico; questo assunto si rivela fondamentale ed invalicabile da qualsivoglia intervento regionale che intenda discostarsene;

che in base a tali principi si può asserire che nella sopra menzionata delibera legislativa si ravvisano disposizioni che sottraggono competenza all'Istituto nazionale della fauna selvatica, vanificano il principio di legare il cacciatore al territorio, inseriscono la cotumice tra le specie cacciabili in Italia, prevedono abbattimenti durante tutto il periodo dell'anno e che pertanto sono costituzionalmente illegittime per violazione dei principi contenuti nella legge n. 157 del 1992, avente le caratteristiche e la valenza di una legge di riforma economico-sociale, nonchè dell'articolo 14 dello statuto speciale della regione siciliana e degli articoli 10 e 117 della Costituzione nonchè per interferenza nella materia penale e in contrasto con alcune disposizioni contenute nelle direttive comunitarie e convenzioni internazionali al cui recepimento si è provveduto con varie leggi nazionali ed in ultimo anche con la legge n. 157 del 1992;

che inaspettatamente il commissario dello Stato per la regione siciliana, prefetto Gianfranco Romagnoli, non ha sollevato vizi di legittimità alla Corte costituzionale;

che l'assessore della regione siciliana all'agricoltura e alle foreste ha firmato il decreto per l'apertura della stagione venatoria, collegato alla delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana, ben 22 giorni prima del responso del Commissario dello Stato per la regione siciliana;

che la giunta di governo della regione siciliana ha pubblicato il decreto (*Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana n. 41 del 25 agosto 1998), contenente il calendario venatorio ben 4 giorni prima del responso del Commissario dello Stato per la regione siciliana,

si chiede di sapere:

quali ragioni ostative abbiano determinato l'impossibilità del Commissario dello Stato, prefetto Gianfranco Romagnoli, a sollevare alla Corte costituzionale le norme della delibera legislativa dell'Assemblea regionale siciliana che violano principi dell'ordinamento e disposizioni nazionali e comunitarie in materia di tutela della fauna e regolamentazione del prelievo venatorio individuati anche sulla base dei rilievi formulati dai Commissari del Governo in varie regioni italiane su disposizioni analoghe a quella siciliana, di atti di indirizzo della Presidenza

del Consiglio dei ministri e dell'Istituto nazionale fauna selvatica, di sentenze della Corte costituzionale;

se esistano elementi per ritenere che sia esistito un preventivo accordo tra la giunta di governo della regione siciliana ed il Commissario dello Stato;

quale *input* si sia determinato dall'ufficio del Commissario dello Stato presso la regione Sicilia affinché l'assessore della regione siciliana all'agricoltura e alle foreste abbia firmato il decreto per l'apertura della stagione venatoria, collegato alla delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana, ben 22 giorni prima del responso del Commissario dello Stato per la regione siciliana;

quale altro *input* si sia determinato dall'ufficio del Commissario dello Stato presso la regione Sicilia affinché la giunta di governo della regione siciliana abbia pubblicato il decreto (*Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana n. 41 del 25 agosto 1998) contenente il calendario venatorio ben 4 giorni prima del responso del Commissario dello Stato per la regione siciliana;

se non si ritenga di richiamare il Commissario dello Stato per la regione siciliana al rispetto del proprio ruolo in accordo ai principi costituzionali ed a quelli dello statuto autonomo della regione siciliana provvedendo ad un'indagine disciplinare per accertare la correttezza e la liceità dell'operato in questa circostanza ed eventualmente a sollevarlo dall'incarico.

(4-12232)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'istituto pediatrico G. Gaslini di Genova verserebbe in una situazione strutturale ed organizzativa assolutamente insufficiente che genera forte malcontento nei cittadini;

che nello specifico il servizio di neurochirurgia veniva creato nel 1976 tra mille difficoltà e solo nel 1986, dopo estenuanti battaglie condotte dal primario (attualmente in carica), l'ente amministratore provvedeva all'acquisto di una TAC, macchinario assolutamente necessario per qualsiasi attività di neurochirurgia; fino a quel momento, tutti i bambini che arrivavano al Gaslini dovevano essere dirottati, per effettuare una TAC verso la clinica Villa Salus o verso altri ospedali della zona; successivamente il reparto veniva dotato anche di una risonanza magnetica nucleare;

che una volta realizzato il servizio di neurochirurgia si palesò immediatamente l'assoluta mancanza di personale medico e paramedico ed anche in questo caso si dovettero mettere in atto pesanti iniziative di protesta prima che l'ente Gaslini bandisse un concorso per un solo posto di assistente;

che bisogna evidenziare che i risultati di tutte queste lotte sostenute dal personale medico del reparto di neurochirurgia pare siano stati economicamente molto vantaggiosi per l'ospedale Gaslini, che oggi vede nel servizio di neurochirurgia uno dei suoi punti di forza anche sotto il profilo degli introiti finanziari;

che sembra non essere esente da gravi inefficienze neppure il laboratorio di neurogenetica, istituito sempre nell'ambito del servizio di neurochirurgia, più di cinque anni fa, ma che ancora non dispone di fatto di locali idonei a norma di legge per il trattamento dei radioisotopi;

che ciò che parrebbe più lesivo delle legittime aspettative dei malati starebbe nel fatto che l'istituto Gaslini continuerebbe a disinteressarsi del problema della neuro-oncologia; l'ente infatti, malgrado le forti e ripetute proteste degli oncologi e dei neurochirurghi, non avrebbe ancora realizzato nessun centro o modulo di neuro-oncologia e non avrebbe reso agibili i nuovi locali che consentirebbero i trasferimenti di malati e la risistemazione dell'attività neuro-oncologica nell'ambito del servizio di neurochirurgia stesso;

che l'amministrazione dell'istituto Gaslini risulterebbe inoltre assolutamente insensibile anche riguardo ad altre gravi questioni che richiederebbero un'immediato intervento:

a) l'adeguamento alle norme di sicurezza previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994, parrebbe lungi dall'essere soddisfacente;

b) il contratto nazionale di lavoro per il comparto del personale medico e non avrebbe avuto un'applicazione quanto mai frammentaria riguardo agli orari di lavoro, alle retribuzioni e agli incentivi di risultato; proprio questi ultimi sarebbero stati attribuiti in ritardo ed in modo arbitrario, in base a criteri stabiliti a posteriori e più volte rimaneggiati, in assoluta difformità rispetto al dettato contrattuale, tanto che, stante il malcontento generale, alla fine l'ente avrebbe deciso di soprassedere all'attribuzione di detti incentivi;

c) la gestione cosiddetta «a budget» delle singole unità operative non sarebbe stata ancora adottata, con grave danno per tutti gli addetti a quei settori che, essendo in attivo, potrebbero giustamente beneficiare di stipendi più alti sulla base dei buoni risultati conseguiti;

d) si sarebbero verificate nuove assunzioni di medici nel settore della ricerca (direttamente dipendente dal Ministero della sanità, essendo il Gaslini un istituto scientifico di diritto pubblico), con *iter* anomali e difformi da quanto previsto dalla normativa vigente, senza trattativa e parere da parte dei sindacati; l'ente infatti si sarebbe limitato ad inviare le piante organiche del settore della ricerca direttamente al Ministero della sanità per l'approvazione definitiva,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero e se il Ministro in indirizzo ne fosse già a conoscenza;

se comunque non ritenga necessario predisporre al più presto un'ispezione presso l'ospedale G. Gaslini di Genova al fine di adottare i provvedimenti necessari per il miglioramento della situazione della struttura e dell'organizzazione e per accertare eventuali responsabilità da segnalare all'autorità giudiziaria.

(4-12233)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che all'interno delle Ferrovie dello Stato è in atto un piano di

ristrutturazione che sta portando, tra le varie «riforme», alla chiusura di molte stazioni ferroviarie e ad una revisione della procedura di rimborso per biglietti non utilizzati o per treni cosiddetti veloci, per i quali viene corrisposto un supplemento sul prezzo del biglietto, che dovrebbero garantire (salvo causa di forza maggiore) all'utente l'arrivo nella stazione di destinazione in un tempo di percorrenza minore rispetto a quello impiegato da altri treni;

considerato:

che in numerose stazioni, ed in particolare nel Meridione, si riscontrano una serie di disservizi che aumentano lo scontento degli utenti spingendoli (come dimostra il calo del numero dei viaggiatori) verso mezzi di trasporto alternativi;

che queste inefficienze si estrinsecano in una serie di ritardi dei treni soprattutto nei periodi prefestivi, in cui i treni straordinari non sono mai sufficienti a garantire che il flusso dei viaggiatori possa arrivare a destinazione rispettando gli orari e garantendo condizioni di viaggio dignitose;

che la disorganizzazione, dovuta probabilmente anche al taglio del personale, fa sì che spesso vengano omesse sui vagoni le prenotazioni dei posti a sedere con la conseguenza di grossi disagi per i viaggiatori;

che in molte stazioni che sono state chiuse ma che hanno mantenuto il servizio passeggeri, mancando la biglietteria, mancano anche le cosiddette obliterate e il personale ferroviario forse non essendo a conoscenza di questa situazione si sente doverosamente autorizzato a multare il passeggero con titolo di viaggio non regolare;

che la procedura per il rimborso del «supplemento rapido» per i treni veloci che riportano un ritardo superiore ai trenta minuti viene di continuo modificata senza avvertire gli utenti che, con delle opportune campagne di informazione, potrebbero invece avere più chiarezza sui diritti loro spettanti, sulle garanzie conseguenti e sulle procedure relative agli eventuali reclami e richieste di rimborso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle inefficienze segnalate in premessa, che caratterizzano negativamente i trasporti nel nostro paese ed in particolare nel Sud;

se siano in atto dei progetti per risanare questa situazione drammatica per i viaggiatori che con sempre maggiore frequenza preferiscono rivolgersi alle strutture private per i loro spostamenti;

se sia possibile garantire più chiarezza, adeguate informazioni e certezza del diritto per tempo nelle procedure di rimborso dei supplementi per i treni veloci;

se si intenda sostituire o modificare le procedure con cui viene rilasciato il fin troppo conveniente – per le Ferrovie dello Stato – *bonus* utilizzabile per l'acquisto di altri biglietti ferroviari – concesso solo se si è in possesso di prenotazione del posto a sedere – ed inviato per posta, che, spesso, per cause di cui non si conosce la natura, non arriva al destinatario;

se non si consideri infine che questa situazione ha creato di fatto

utenti di due categorie, una di «serie A» ed un'altra, con minori diritti riconosciuti, classificata di «serie B».

(4-12234)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 31 agosto 1998 si è svolto a Lecce, nella sede del comune, il vertice sull'immigrazione, con la partecipazione, tra gli altri, dei ministri Dini e Napolitano, del capo della polizia di Stato, del presidente della regione Puglia; prima dell'inizio del vertice alcuni militanti del Collettivo di cultura antagonista «I. Maisih» di Lecce (inizialmente tre) hanno cominciato a distribuire, all'ingresso del palazzo comunale, un volantino «lettera aperta ai partecipanti al vertice», dal titolo «Immigrazione – Emergenza è... i diritti negati», volantino regolarmente depositato in prefettura, del tutto privo di riferimenti polemici e personali, rimarcando invece il problema dei diritti negati agli immigrati e della loro situazione nel Salento e a Lecce; tale «lettera aperta» era riprodotta in circa 100 copie;

che, appena iniziata la distribuzione, poliziotti in borghese intimavano perentoriamente di sospendere l'iniziativa, comunque di allontanarsi dall'ingresso al palazzo, unico luogo dove si poteva distribuire il messaggio ai partecipanti al vertice;

che peraltro nei pressi dell'ingresso non vi erano transenne nè limitazioni al traffico; vani sono stati tutti i tentativi di interlocuzione con funzionari della questura, per ribadire il diritto costituzionale ad esprimere e comunicare il proprio pensiero, nonchè alla libertà di movimento, garantita a tutti gli altri cittadini, che liberamente accedevano al palazzo o sostavano di fronte l'ingresso;

che un cordone di polizia (almeno 30, oltre quelli in borghese) ha ostinatamente impedito la distribuzione della «lettera aperta» ai partecipanti al vertice e spintonato, bloccato, portato via di peso alcuni dei circa 10 partecipanti al *sit-in*, quando all'arrivo delle auto ministeriali due di essi (sempre tenuti lontano dall'ingresso) cercavano di avvicinarsi alle stesse nel tentativo di recapitare la lettera ai Ministri;

che anche dopo l'inizio del vertice (ore 10), sino alle ore 13,30, la polizia impediva categoricamente di avvicinarsi anche individualmente all'ingresso del palazzo;

d'altronde anche la richiesta che una sola persona potesse distribuire la «lettera aperta» era stata negata,

si chiede di sapere:

chi abbia deciso di negare l'esercizio di un diritto fondamentale costituzionalmente tutelato;

se l'autorità di polizia locale, o altri, il Ministro dell'interno, il capo della polizia, presenti, possano testimoniare la legittimità della protesta pacifica;

perchè, in uno Stato democratico, nonostante perquisizioni e controlli del testo, non sia stato possibile esprimere e diffondere il pensiero di alcuni cittadini.

(4-12235)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel 1996 il campione olimpico di canoa Daniele Scarpa denunciò al quotidiano sportivo «La Gazzetta dello Sport» l'uso di farmaci (Liposom) somministratigli in assenza di patologia e senza consenso informato;

che il signor Daniele Scarpa è stato rinviato a giudizio per diffamazione in seguito alla denuncia presentata contro di lui dal dottor Gianni Mazzoni, medico della Federazione canoa, e dal presidente della FICK (membro della giunta CONI) per le dichiarazioni suddette;

che il rinvio a giudizio del signor Daniele Scarpa è il primo provvedimento formale nell'ambito delle vicende riguardanti l'uso di sostanze dopanti e tale atto ha colpito una persona che ha contribuito a fornire elementi importanti sulla vicenda del *doping* ai sensi della legge n. 522 del 1995 che ha ratificato la Convenzione di Strasburgo in materia di *doping* del 19 novembre 1989;

dato che la procura anti-doping del CONI ha deciso l'archiviazione dell'indagine relativa alle dichiarazioni a suo tempo rilasciate alla stampa dal signor Daniele Scarpa;

considerato che il vice Presidente del Consiglio con delega allo sport Veltroni ha costituito una commissione di accertamento amministrativo sulla vicenda del *doping*, presieduta dal professor Carlo Federico Grosso,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che la commissione di accertamento suddetta riapra il caso Scarpa archiviato dalla Procura anti-doping del CONI, individuando le responsabilità.

(4-12236)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che da quando sulla rete autostradale italiana è stato introdotto il sistema del calcolo assi-sagoma i veicoli a due ruote sono stati equiparati a quelli a quattro ruote, con evidente ingiustificata disparità di trattamento, dal momento che una motocicletta consuma l'asfalto molto meno di un'auto e che l'ingombro della stessa è notevolmente ridotto (2,5 metri quadrati in media contro i 10 di un'automobile);

che siffatta disparità di trattamento costituisce un'indubbia vessazione nei confronti degli utenti dei mezzi a due ruote, che già in questi giorni si vedono costretti a subire immotivati aumenti loro imposti in occasione del rinnovo delle polizze di assicurazione, e che sono stati forzatamente equiparati ai possessori di qualunque modello di autoveicolo, malgrado la media dei motocicli circolanti sia di costo di gran lunga inferiore a quello delle autovetture;

che assolutamente non condivisibile appare quanto sostenuto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) la quale, rispondendo in passato ad una segnalazione in tal senso del Coordinamento motociclisti, ha sostenuto che «grazie alla notevole resistenza degli asfalti odierni l'usura del manto stradale non è più una discriminante»; se così fosse, non si giustificerebbero i diuturni rifacimenti di tratti autostradali, nè la differenza tariffaria (tuttora esistente) tra autocarri ed autotreni, fondata appunto sul maggior numero di ruote che toccano terra;

che all'estero (valga per tutti l'esempio della vicina Austria) le moto godono di uno sconto rispetto alle auto, motivato proprio dal presupposto del minore ingombro e della minore usura a cui siffatti mezzi sottopongono il manto stradale,

si chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per ovviare a siffatta ingiustificata disparità di trattamento.

(4-12237)

MIGNONE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che organi di stampa riportano che il Governo non è più disponibile a pagare il fitto per il corposo archivio della disciolta Cassa per il Mezzogiorno, oggi situato in un edificio romano, e che esso potrebbe essere frazionato in quote parti da assegnare ai vari Ministeri competenti per materia;

che questi, ovviamente, avrebbero oneri aggiuntivi – che verrebbero ad essere, comunque, a carico dello Stato – per poter custodire migliaia di volumi con studi, relazioni e rilievi cartografici;

che se questo avvenisse si disperderebbe in più rivoli una preziosa fonte di ricerca – utile proprio nella sua unitarietà – per studiosi e storici interessati ad un periodo di tempo non breve e certamente determinante per i processi evolutivi del Mezzogiorno;

che pur riconoscendo di dover porre la più completa discontinuità tra la vecchia Cassa e la istituenda Agenzia per il Mezzogiorno,

si chiede di sapere se questa non potrebbe acquisire l'archivio che riguarda tutto il territorio in cui essa sarà chiamata a svolgere la sua funzione o, in alternativa, se non sarebbe opportuno consegnare alle regioni stesse i documenti che le riguardano, impegnandole, però, a costituire appositi archivi.

(4-12238)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a seguito del collocamento a riposo, avvenuto nell'agosto 1996, del segretario della commissione tributaria di Pescara, la titolarità della segreteria è stata affidata, in via provvisoria, ad un impiegato d'ordine, appartenente alla settima qualifica funzionale;

che la conduzione di tale organo giurisdizionale deve essere affidata per legge, nonchè per evidenti motivi di opportunità, ad un funzio-

nario appartenente alla ex carriera direttiva, fornito della necessaria qualificazione giuridico-professionale;

che la situazione di difficoltà in cui si è venuta a trovare la citata commissione è stata a più riprese rappresentata, anche formalmente, dal presidente della stessa alla direzione regionale delle entrate per l'Abruzzo, competente per l'attribuzione delle funzioni che occupano;

che la direzione regionale delle entrate dell'Aquila ha avanzato, con nota n. 46316 dell'11 agosto 1997, nei confronti dei funzionari interessati, apposito interpello, che ha dato esito positivo, in quanto in diversi hanno presentato idonea domanda, allegando il richiesto *curriculum vitae*;

che sarebbe stata istituita, dalla citata direzione regionale delle entrate, un'apposita commissione per la valutazione dei profili professionali relativi ai candidati, ma nessuna decisione è stata tuttavia adottata e la situazione è a tutt'oggi invariata;

che oltre al disservizio esiste il pericolo di un danno che potrebbe derivare all'erario a seguito di un eventuale possibile contenzioso, instaurato dall'attuale segretario avanti la magistratura del lavoro, cui lo stesso potrebbe legittimamente rivolgersi per vedersi riconoscere la superiore qualifica derivante dallo svolgimento delle predette funzioni,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di rimuovere sia le disfunzioni segnalate che le eventuali illegittimità verificatesi.

(4-12239)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che secondo notizie riportate dagli organi di informazione l'Unione europea sta per aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia sulla recente legge relativa al «made in Italy» per l'olio di oliva con conseguente «congelamento» della nuova normativa;

che la stessa Unione europea ha predisposto un taglio degli aiuti comunitari di oltre il 40 per cento per la campagna olearia 1997-98, taglio quindi ancora più pesante di quello dell'anno precedente;

che l'agricoltura italiana, ed in particolare il settore oleario, è già in gravissima difficoltà per diverse cause alle quali si è anche aggiunto il «regalo» della TOSAP;

che le associazioni dei produttori agricoli e degli olivicoltori hanno preannunciato iniziative di protesta,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire finalmente con forte determinazione e con iniziative concrete nei confronti dell'Unione europea per tutelare l'agricoltura italiana e l'olivicoltura in particolare.

(4-12240)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che un odore nauseabondo investe da diversi giorni la zona del porto di Brindisi, il rione Casale e l'area circostante il Castello Alfonsino;

che l'odore, acre e pungente, rende irrespirabile l'aria procurando fastidio e bruciore di gola;

che i cittadini delle zone in questione sono costretti a tenere le finestre permanentemente chiuse, dovendo così sopportare il caldo;

che evidentemente ignoti irresponsabili hanno versato sostanze inquinanti nelle acque del porto;

che vi sono proteste da parte dei cittadini ed i locali responsabili di Legambiente hanno anche inoltrato un'esposto alla Digos,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, anche tramite il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, per accertare le cause che hanno determinato la situazione innanzi descritta e le relative responsabilità e per procedere alla bonifica della zona interessata.

(4-12241)

SPECCHIA. Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:

che nella serata del 6 settembre 1998 un efferato delitto è avvenuto nella campagna di Carovigno (Brindisi) nel corso di una rapina;

che è rimasto ucciso un professionista di quella città che si trovava nella propria abitazione;

che il fatto ha colpito ed impressionato tutta la popolazione, già preoccupata della situazione dell'ordine pubblico certamente non rassicurante;

che il delitto va ad aggiungersi a tutta una serie di atti criminosi che hanno interessato il territorio della provincia di Brindisi;

che oltre alla presenza della criminalità organizzata e a fenomeni illegali (traffico di droga, di armi e di prostituzione) collegati all'immigrazione clandestina in questi ultimi tempi vi è un aumento della microcriminalità;

che i cittadini avvertono con sconforto la mancanza di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

rilevato che il rafforzamento degli organici degli agenti delle forze dell'ordine, molti dei quali da tempo sono distolti dai loro compiti per prevenire e reprimere l'immigrazione clandestina, promesso dal ministro Napolitano nel corso di un incontro a Brindisi di alcuni mesi or sono, non ha avuto alcun seguito concreto;

che è necessario qualificare ed intensificare le investigazioni e dotare le forze dell'ordine di necessari strumenti;

che è indispensabile anche un miglior coordinamento tra quanti sono impegnati nella lotta al crimine ed è essenziale il coinvolgimento degli enti locali e delle associazioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere per rafforzare e qualificare la presenza delle forze dell'ordine a Carovigno e nell'intero territorio provinciale.

(4-12242)

UCCHIELLI. - Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente. - Premesso:

che la situazione del tratto viario che da Urbino porta fino a bivio Borzaga è insostenibile;

che non è possibile che una strada del primo Ottocento, stretta e pericolosa, possa continuare a sostenere un traffico sempre più intenso, che produce rallentamenti e incidenti soffocando l'economia e la struttura universitaria della città, causandone l'isolamento;

che da oltre due anni, e precisamente dall'8 maggio 1996 i lavori della «bretella» sono stati sospesi adducendo motivi paesaggistici e ambientali;

che nessuno ha fatto alcunchè per verificare la sussistenza di tale motivazione, ammesso che fosse necessaria visto che il progetto era precedente alla legge sulla valutazione d'impatto ambientale;

che l'ANAS ha elaborato un altro progetto che riduce la «bretella» a due corsie, progetto che anche se non ottimale potrebbe riattivare il tavolo delle trattative;

che amministratori locali e cittadini dopo il *diktat* del ministro Ronchi non riescono a capacitarsi di come sia possibile sprecare tanti miliardi per nulla e del perchè si voglia tenere Urbino fuori dal mondo,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda riprendere i lavori, così risolvendo in via definitiva e urgente un problema che sta diventando sempre più allarmante;

quando inizieranno i lavori per la Fano-Grosseto dato che lo stanziamento di 200 miliardi è già stato appaltato.

(4-12243)

UCCHIELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che Pesaro è una città di importanti scambi commerciali, in quanto sede di un distretto industriale del mobile e luogo privilegiato per grandi fiere e convegni (Fiera del mobile, eccetera);

che è città turistica soprattutto in estate e sede di prestigiose manifestazioni culturali come il Rossini Opera Festival e che il BPA Pallas di Pesaro è sede di frequenti grandi manifestazioni musicali e sportive;

che la stazione di Pesaro è terminale ferroviario turistico ma anche universitario per docenti e studenti dell'Università di Urbino;

che negli ultimi anni il servizio ferroviario è stato sempre più carente con una notevole diminuzione delle fermate;

che dopo mesi di trattative, tonanti dichiarazioni e manifestazioni di protesta da parte di comune e associazioni di categoria tutto continua come prima;

che dopo i tagli e le soppressioni di treni sia a lunga percorrenza che di trasporto locale la politica di penalizzazione della regione Marche e quindi della città di Pesaro continua, in quanto con il prossimo orario invernale verranno eliminati quattro treni nella tratta adriatica, annullando di fatto le fermate notturne con grave disagio per i cittadini costretti a recarsi ad Ancona con mezzi propri nel cuore della notte,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di risolvere in via definitiva e urgente un problema che sta diventando sempre più allarmante.

(4-12244)

CAMERINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato con il prossimo orario invernale che entrerà in vigore il 27 settembre 1998 hanno deciso di sostituire l'unica comunicazione notturna Trieste-Roma con una decisamente peggiorativa, modificando gli orari ma allungando i tempi di percorrenza, come risulta da quanto segue: Trieste-Roma con partenza alle ore 20.22 (in precedenza alle ore 22.30) e arrivo alle ore 06.15 (in precedenza alle ore 8.00); treno Roma-Trieste con partenza alle ore 23.20 (in precedenza alle ore 22.15) e arrivo alle ore 9.31 (in precedenza alle ore 7.21);

che il collegamento con Milano (407 chilometri) si effettua con una percorrenza di più di 5 ore, mentre negli anni '60 era di poco superiore alle 4 ore;

che non esiste alcun collegamento veloce mediante la rete «Eurostar Italia» tra Trieste ed altre città italiane, mentre al contrario numerose località anche periferiche (Lecce, Bolzano, Potenza, Reggio Calabria, Taranto, eccetera) sono servite da tale sistema di treni di ultima generazione;

che per quanto riguarda il traffico merci anche questo è caratterizzato da gravi limitazioni, così che nel primo semestre del 1998 la pratica della soppressione di treni merci è diventata praticamente quotidiana (46 treni soppressi di media giornaliera nel Friuli-Venezia Giulia),

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ovviare a questo progressivo peggioramento dei servizi che è incompatibile con l'acquisizione di nuove utenze e che contrasta con gli impegni del Governo sottoscritti nel protocollo d'intesa dell'ottobre 1996, rivolti all'attuazione di una strategia organica di rafforzamento degli assi di traffico Ovest-Est che attraversano l'area giuliana e il capoluogo regionale e per un più deciso impegno per favorire un riequilibrio sia nel settore merci che in quello passeggeri nel bacino logistico ferroviario del Nord-Est.

(4-12245)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in un contesto internazionale caratterizzato da una forte espansione dei settori industriali delle telecomunicazioni, dell'*information technology* e dei servizi al cittadino ed alle imprese si è avviata una fase di ristrutturazione e riorganizzazione dei principali operatori telefonici;

che sono in corso di definizione alleanze, *joint-venture* ed acquisizioni con la tendenza all'integrazione delle proprie attività con quelle delle grandi aziende informatiche che, per attrezzarsi ad affrontare un mercato sempre più competitivo, sono impegnate in processi di espansione e concentrazione;

che in questa fase particolare per il futuro di un settore così strategico come quello dell'*information technology* si rileva una sorta di atteggiamento passivo da parte del Governo che non sembrerebbe avviare politiche industriali di utilizzo e di sostegno per il comparto dell'informatica;

che la spesa italiana per l'informatica si mantiene allo 0,8 per cento del prodotto interno lordo (mentre in Francia è dell'1,3 per cento ed in Gran Bretagna dell'1,8 per cento) e sembrerebbero registrarsi ambiguità e contraddizioni nella politica di informatizzazione della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se, assecondando progetti industriali di basso profilo, come successo con la Olivetti e come potrebbe accadere in futuro per il gruppo Finsiel che già da tempo sta subendo le conseguenze della confusione e dei ritardi nelle strategie della Telecom, non si corra il rischio di mostrare una visione limitata delle potenzialità effettive dell'informatica e del suo grado di integrazione con le telecomunicazioni;

quali iniziative siano previste per prevenire l'impoverimento tecnologico del sistema industriale, la perdita di occupazione qualificata, l'abbandono del presidio sulle tecnologie dell'informazione e la colonizzazione industriale, carenze che assegnerebbero al nostro paese un ruolo industriale di secondo piano nel contesto europeo e, quindi, assolutamente perdente.

(4-12246)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è oggi iniziato uno sciopero della fame tra i detenuti del carcere di Rebibbia e sempre oggi è in corso una manifestazione del personale sanitario penitenziario per protestare contro la posizione del Governo che vuole trasferire la competenza della medicina penitenziaria dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero della sanità;

che la medicina penitenziaria ha il delicato compito di tutelare la salute nell'ambiente carcerario dove vi è un alto rischio di trasmissione di malattie e presenta quindi, sotto il profilo professionale ed umano, difficoltà del tutto particolari che il nostro personale sanitario penitenziario ha potuto maturare al punto da essere preso a modello da molti altri paesi;

che le principali argomentazioni addotte dal Governo a base della decisione di trasferimenti sono i costi della gestione di questo servizio,

si chiede di sapere se i costi dichiarati non siano più che giustificati in relazione al tipo di popolazione carceraria di cui si vuole pertanto conoscere il *turnover* annuale di detenuti, quanti di questi siano tossicodipendenti, quanti siano gli extracomunitari che versano in condizioni di salute mai verificate, quanti siano i detenuti ammalati di AIDS, quanti siano i detenuti che soffrono di disturbi psichici, quanti di epatite e di tubercolosi.

(4-12247)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che è in corso il confronto a livello nazionale sul riassetto della distribuzione della società Enel spa;

che nella giornata del 10 settembre si è svolto un incontro tra il direttore della distribuzione Campania dell'Enel, e il presidente della provincia di Avellino, i consiglieri provinciali, i presidenti delle comunità montane, i sindaci dell'Alta Irpinia;

che i rappresentanti degli enti locali si sono dichiarati totalmente insoddisfatti dal piano di riassetto della distribuzione dell'energia elettrica presentato dal direttore della distribuzione Campania perchè non rispondente alle esigenze di sviluppo e funzionalità del servizio sull'intero territorio provinciale: esso infatti prevede per Avellino la creazione di una seconda zona ad Ariano Irpino, ma sopprime le attuali agenzie di Sant'Angelo dei Lombardi e di Bisaccia;

che il piano di riassetto proposto non tiene conto, inoltre, che il territorio dell'Alta Irpinia, per effetto della vigente legislazione, è interessato alla localizzazione dei patti territoriali e contratti d'area (8 aree industriali localizzate sul territorio, *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981) e al distretto industriale di Calitri;

che è stata proposta all'Enel la costituzione di 5 zone, anzichè 4, localizzandone una in Alta Irpinia,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno farsi promotore di un incontro che veda la partecipazione di un rappresentante del consiglio di amministrazione dell'Enel e degli amministratori locali per rivedere le proposte dell'Enel e perchè lo sviluppo del Mezzogiorno si possa concretizzare a partire dalla presenza di un servizio essenziale quale l'energia elettrica.

(4-12248)

CASTELLANI Carla. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della sanità.* – Premesso:

che sabato 15 agosto 1998 una comitiva di Giulianova (Teramo), composta dai signori dottor Flaviano Poltrone, Luciano Mattiucci, Pasquale Logatti, Zaccaria Poltrone e Francesco Lallone, partiva dal porto di Bari con la motonave «Espresso Venezia» della compagnia adriatica di navigazione con destinazione Bar in Montenegro, per una battuta di caccia;

che la domenica successiva la comitiva si trasferiva a Jablak (a 25 chilometri Podgorica) dove la stessa era alloggiata;

che lunedì 17, già dalle prime ore del mattino, il signor Pasquale Logatti lamentava difficoltà nei movimenti di flessione ed estensione del braccio sinistro e formicolio del primo, secondo e terzo dito della mano per cui il dottor Poltrone, temendo l'esordio di una patologia fortemente invalidante, accompagnava il Logatti all'ospedale statale di Podgorica dove l'*équipe* di neurologia iniziava un trattamento medico di urgenza;

che nelle ore successive dello stesso giorno la sintomatologia divenne progressivamente ingravescente presentando il paziente la perdita di motricità degli arti inferiori e del controllo sfinterico, tanto che la stessa *équipe* neurologica consigliava al dottor Poltrone il trasferimento del paziente in altro ospedale adeguatamente attrezzato sia dal punto di vista diagnostico che terapeutico, temendo per il

paziente non solo *quoad valitudinem* ma anche *quoad vitam*, essendo stata diagnosticata una mielite trasversa alta;

che, data la gravità della situazione, il dottor Flaviano Poltrone ritenne opportuno attivarsi per trasferire il paziente presso l'ospedale civile «Mazzini» di Teramo dove esiste un centro neurochirurgico-neurologico ed una rianimazione in grado di dare un'adequata assistenza sanitaria al Logatti;

che il giorno 18 agosto fu interessato il consolato italiano con sede in Bar e la Croce rossa con sede a Podgorica ed il vice console dottor Giuseppe Ferrara, sentita l'unità di crisi, informò il dottor Poltrone che per avviare le procedure di intervento occorreavano due certificati attestanti la trasportabilità del paziente e la diagnosi relativa allo stesso;

che il giorno successivo lo stesso vice console inviò agli uffici competenti della Farnesina la documentazione richiesta insieme ad una lettera in cui si sottolineava l'estrema necessità ed urgenza del trasferimento del paziente e dopo circa un'ora, con stupore di tutti, arrivava una risposta negativa circa l'ipotesi di intervento, per di più motivata dal semplice rifiuto del vice capo ufficio dell'unità di crisi;

che lo Stato italiano abbandonava al proprio destino un suo cittadino che aveva avuto il torto di ammalarsi in un paese straniero e la «dabbenaggine» di pagare le tasse, anche quelle sanitarie, mentre il dottor Flaviano Poltrone e gli altri componenti la comitiva abruzzese si attivavano per cercare una soluzione alternativa per il rientro, incontrando non poche difficoltà quali:

il reperimento della somma di lire 17 milioni di lire da versare al momento del decollo;

l'ottenimento del permesso di atterraggio in aeroporto italiano;

il reperimento di un medico rianimatore e di un infermiere professionale *in loco*;

l'organizzazione con il 118 del trasferimento del paziente dall'aeroporto di Pescara all'ospedale civile di Teramo;

che è stato possibile superare tali difficoltà, ma con un ulteriore grave ritardo di 24 ore, anche grazie alla sensibilità ed alla generosità di amici montenegrini,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi per la valutazione dei fatti riferiti e, nel caso di accertate responsabilità, quali azioni intendano intraprendere nei confronti di chi, negando l'intervento immotivatamente e nonostante la documentata gravità, ha causato un grave ritardo all'assistenza di un cittadino italiano attualmente ricoverato con gravissimi esiti presso la struttura sanitaria teramana.

(4-12249)

RUSSO SPENA. *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da oltre un anno la stazione dei carabinieri di Gizzeria (Catanzaro), è stata trasferita, a causa dell'inagibilità dei locali, nel comune di Lamezia Terme;

che tale situazione ha determinato gravi disagi alla popolazione;

che si ha notizia di un protocollo d'impegno per l'affitto di un locale situato in località Lido dello stesso comune di Lamezia Terme, tra il proprietario e il comando provinciale dei carabinieri di Catanzaro, e che lo stesso locale dovrebbe ospitare la stazione dei carabinieri;

che quattro consiglieri di minoranza del comune di Gizzeria hanno richiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria avanzando forti dubbi sulla legittimità della concessione edilizia in sanatoria (n. 512 del 10 febbraio 1998) rilasciata dall'ufficio tecnico dello stesso comune, riguardante l'immobile che dovrebbe ospitare la caserma,

si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per evitare che la stazione dei carabinieri possa essere localizzata in un immobile sul quale si avanzano perplessità circa la regolarità urbanistica.

(4-12250)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il comune di Ariano Irpino (Avellino) è dotato di un piano di ricostruzione degli abitati distrutti o danneggiati dalla guerra, di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

che le opere realizzate fino all'entrata in vigore della legge n. 317 del 1993 sono tutte funzionali e non vi sono opere in corso da completare;

che il piano di ricostruzione dei danni bellici prevede opere nuove che il Ministero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale n. 95 del 4 marzo 1994, ha individuato approvandone i progetti preliminari, redatti dal professor ingegner Marco Menegotto per conto dello stesso Ministero e acquisiti al protocollo del comune di Ariano con il n. 2325 del 2 febbraio 1995;

che il Ministero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale n. 324 del 22 novembre 1994, delegava in favore del comune di Ariano Irpino, ai sensi degli articoli 3 e 2 della legge n. 317 del 1993, le seguenti attività: definizione delle espropriazioni, progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi programmati, affidamento dei lavori di completamento;

che il comune di Ariano disattendendo il contenuto della delega ministeriale, stabiliva, prima, una convenzione per l'affidamento dell'incarico di progettazione definitiva ed esecutiva per la realizzazione delle opere progettuali, definendo anche l'incarico per varianti alla progettazione preliminare, e successivamente con delibera di consiglio comunale approvava le varianti ai progetti preliminari dell'ingegner Menegotto;

che una di queste opere, l'anello viario via D. Russo – via D. Anzani, è stata completamente stravolta tanto che l'ampiezza della carreggiata di 12 metri prevista dall'ingegner Menegotto è stata ridotta a 6 metri,

si chiede di sapere:

se il comune di Ariano abbia la facoltà di variare i progetti preliminari predisposti dal Ministero dei lavori pubblici o abbia

l'obbligo di realizzare la progettazione esecutiva così come prescritto dalla legge n. 317 del 1993;

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intenda adottare nei confronti del comune di Ariano Irpino nel caso in cui venisse accertata la violazione, da parte di quest'ultimo, della delega ministeriale.

(4-12251)

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 29 e 30 agosto 1998 si è svolta una iniziativa di un parlamentare che ha dichiarato di voler percorrere a nuoto 60 chilometri da Campomarino a Taranto;

che per lo svolgimento di questa attività, che ha un carattere esclusivamente privatistico, si è registrato un ampio schieramento di mezzi e uomini delle forze dell'ordine e della guardia costiera nell'arco di 24 ore;

che l'emittente televisiva Telenorba ha filmato il predetto parlamentare comodamente seduto su un natante, con una smentita palese e clamorosa degli impegni assunti dallo stesso;

che non si capisce per quale ragione ci sia stato questo spiegamento di uomini e mezzi delle forze dell'ordine;

che non è obbligatorio per un parlamentare della Repubblica percorrere a nuoto nè 60 nè un chilometro, ma che è obbligatorio per un parlamentare della Repubblica non ingannare i cittadini elettori,

si chiede di sapere, quale valutazione il Ministro in indirizzo dia dell'accaduto e quale spiegazione intenda fornire per il succitato spiegamento di uomini e natanti dei servizi pubblici.

(4-12252)

CURTO. – *A Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il prossimo 27 settembre 1998 entrerà in vigore il nuovo orario invernale delle Ferrovie dello Stato, recante alcune modifiche negli orari ufficiali ferroviari;

che in particolare nel nuovo orario è risultato soppresso l'espresso 906 – Freccia Adriatica – delle ore 21.12 in partenza da Taranto in direzione di Torino;

che allo stato i viaggiatori, utilizzando il treno sopra citato, potevano usufruire anche delle cuccette e, di sabato e domenica, anche di una vettura-letto;

che da più parti, compresa quella sindacale, si rileva come sistematicamente nel giro di due anni le Ferrovie dello Stato abbiano cancellato tutti i treni di qualità a media e lunga percorrenza;

che in precedenza il treno Intercity 582 diretto a Milano che partiva da Taranto da qualche anno era stato «attestato» (come si dice in gergo ferroviario) a Crotone;

che il cambiamento dell'Intercity ha creato e continua a creare disservizi di ogni genere, come la mancata prenotazione dei posti a se-

dere, l'insufficiente pulizia delle vetture, il mancato funzionamento dell'aria condizionata, il difficoltoso funzionamento delle porte a causa dell'assenza di strutture adatte alla manutenzione di questa categoria di treni nella stazione di Crotone;

che lo scorso mese di aprile il responsabile dei rapporti esterni ASA passeggeri delle Ferrovie dello Stato giustificò tale scelta dell'azienda a favore di Crotone in quanto «supportata – scriveva il dirigente delle Ferrovie dello Stato – da enti locali e regionali»;

che allo stato parrebbe utile e necessario attivare un tavolo concertativo al fine di recuperare l'immagine e la funzionalità complessiva della realtà tarantina in materia di trasporto su rotaia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del caso sopra esposto relativo alla rete ferroviaria dell'area tarantina ed eventualmente se e in quali modi intenda intervenire al fine di evitare che le linee ferroviarie da e per Taranto siano oggetto di continui tagli con conseguenti perdite nella qualità dei servizi e parimenti con gravi disagi a carico di tutti i viaggiatori, siano essi pugliesi che turisti;

se non ritenga infine di dover dar luogo ad un incontro con i parlamentari ionici al fine di attuare un esame complessivo e definitivo di tale importante problematica.

(4-12253)

FLORINO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'Ischia calcio è stata estromessa dal campionato nazionale di C1 con il ripescaggio della AC Palermo retrocessa in C2;

che la vicenda non proprio sportiva penalizza una società ed una comunità che si è sempre distinta nella storia del suo sodalizio;

che inquietanti episodi avvenuti prima e dopo la mancata iscrizione con una copertura fidejussoria rivelatasi inesistente possono far ritenere che quanto accaduto sia stato deliberatamente voluto;

che oggi 15 settembre 1998 sul giornale «Il Golfo» viene riportato un articolo a firma del direttore responsabile dottor Domenico Di Meglio, con riferimento alle dichiarazioni rilasciate dall'imprenditore Lucio Varriale il 17 giugno 1998 in cui si afferma che «ad Ischia qualcuno sta trattando per cedere il titolo dell'Ischia al Palermo per un miliardo» per cui la vicenda dagli inquietanti risvolti si tramuta in una congiura perpetrata e realizzata ai danni della Società Ischia Calcio e della sua comunità,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno attivarsi per conoscere i motivi che hanno indotto la Lega Calcio prima e la Covisoc dopo a non esperire tutte le indagini per accertare in tempi brevi le varie operazioni, ivi compresa la fidejussione falsa per poter consentire alla società Ischia calcio con un nuovo gruppo di azionisti di iscrivere la stessa prima della scadenza dei termini;

se non si ritenga di far avviare dall'ufficio federale preposto una indagine per accertare eventuali illeciti commessi.

(4-12254)

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Governo ha da tempo assicurato che tra i suoi prioritari intenti ed impegni vi è la realizzazione dell'integrazione del Mezzogiorno con il resto del paese e dell'Europa, da perseguire anche e soprattutto con interventi in favore dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione;

che dopo l'abrogazione della legge n. 64 del 1986 e gli scarsi effetti ottenuti da altre misure previste in leggi poco operative per la complessità anche burocratica, quali le leggi nn. 549 e 550 del 1995, l'unico strumento che si sperava potesse avere un'efficace incisività nel settore degli investimenti produttivi e, quindi, della creazione dei posti di lavoro e della diffusione del benessere economico e sociale nelle nostre regioni meridionali era rappresentato dalla legge n. 488 del 1992, resa operativa soltanto nel 1996;

che anche tale misura, seppur strumento agevolativo di apprezzabile speditezza, nella realtà si è purtroppo rivelata di scarso soddisfacimento rispetto alle attese del mondo economico-imprenditoriale che ha mostrato forti perplessità sulla validità delle scelte governative e altrettanto forti dubbi sulla effettiva volontà politica di risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno;

che si è, in particolare, dovuto constatare e rimarcare come, a fronte di una lodevole vivacità nel campo degli investimenti di buona parte delle imprese, le risorse messe a disposizione sono state estremamente insufficienti, determinando l'esclusione di un numero enorme di esse, soprattutto piccole e artigianali;

che è stato altresì evidenziato l'imperdonabile errore di valutazione e di sottostima della capacità del mondo imprenditoriale, particolarmente di quello della Puglia, un tempo considerata la Lombardia del Sud;

che non si è tenuto in debito conto della facile previsione di un accentramento della richiesta di finanziamento sulla legge n. 488, stante la predetta stentata funzionalità degli altri macchinosi strumenti di incentivazione, fra cui anche la legge n. 341 del 1995, relativa agli incentivi automatici, bloccata nel gennaio 1997;

che dal dibattito sorto dopo l'ultima assegnazione tra le diverse forze socio-politico-imprenditoriali è venuta la comune indicazione al Governo della necessità di trovare maggiori risorse e rifinanziare la legge n. 488, anche con fondi rimasti inutilizzati, come il 30 per cento delle annualità precedenti della legge n. 64;

che tra gli immediati rimedi si indica anche l'esigenza di rafforzamento nei parametri della legge n. 488 della separazione tra grandi imprese e piccole attività produttive, al fine di evitare che queste ultime, previste in misura prevalente nel Mezzogiorno, non restino soccombenti a favore delle grandi industrie, quali la FIAT, assegnataria di ben 78 miliardi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente, già in sede di discussione della prossima legge finanziaria, intervenire per assicurare maggiori risorse, eventualmente anche con fondi rimasti inutilizzati, da destinare agli investimenti produttivi del Mezzogiorno e, in particolare, a quelle regioni come la Puglia maggiormente penalizzate, malgrado il loro livello di industrializzazione sia superiore a quello di altre nel territorio nazionale:

se non ritengano inoltre necessario intervenire con l'individuazione di alcuni correttivi, quale una rivisitazione dei parametri finalizzata ad una più accentuata separazione tra grande e piccola impresa.

(4-12255)

MILIO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'ufficio postale di Capo d'Orlando (Messina), ubicato nella centralissima piazza Municipio, è stato ristrutturato – senza risparmio alcuno – soltanto pochissimi anni or sono;

che durante l'esecuzione dei lavori di ripristino è stato utilizzato allo scopo altro locale preso in affitto in zona alquanto distante;

che dopo l'integrale ripristino dell'ufficio i servizi postali sono stati ridistribuiti allocandovi le «riscossioni» e i «pagamenti» e decentrando i servizi «pacchi» e «raccomandate» nella ex sede provvisoria rimasta attiva, con grave ed evidente disagio per gli utenti ma anche per il personale che viene comandato *ad horas* ora in uno ora nell'altro di tali uffici, con evidente spreco di risorse di lavoro ed imponendo fastidiosi trasferimenti pluriquotidiani agli impiegati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga compatibile tale stato di fatto con i diritti di chi lavora e con le esigenze degli utenti che pagano il servizio cui accedono e quali iniziative ritenga di dover adottare allo scopo di eliminare il notevole disagio cui è sottoposto il personale, costretto a continui e improvvisi spostamenti nella stagione invernale e, ancor più, nella stagione estiva, anche per le difficoltà oggettive di circolazione connesse all'aumentato traffico stradale per la presenza di numerosi turisti, mentre gli utenti si vedono costretti anch'essi a spostarsi in funzione dei servizi che richiedono.

(4-12256)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da notizie di stampa risulta che la squadra mobile di Perugia, su iniziativa del questore Nicola Cavaliere, utilizza il *kit* «Triage» fornito dalla casa farmaceutica Bracco per verificare la presenza di sostanze stupefacenti nelle urine degli automobilisti fermati e che in caso di riscontro positivo, o di rifiuto di sottoporsi al test, procede al ritiro della patente;

che il test non è previsto dal codice della strada e viene utilizzato dalla squadra mobile di Perugia applicando la normativa sull'etilometro in modo estensivo;

che il sindacato italiano unitario lavoratori polizia (SIULP) sostiene che quanto è accaduto in fase sperimentale a Perugia dovrà divenire metodo di prevenzione sull'intero territorio nazionale;

che il segretario generale del sindacato italiano chimici-dirigenti sanità ambiente (Sicus Confedir) sostiene che:

a) la legge n. 282 del 1928 prescrive che l'autorità giudiziaria per materie di chimica pura ed applicata debba avvalersi di laureati in chimica, iscritti all'albo professionale;

b) l'analisi di sostanze stupefacenti è un atto chimico per cui agenti di polizia non abilitati alla professione di chimico devono essere considerati non professionalmente idonei;

c) il test «Triage» fornito dalla Bracco è un *kit* immunoenzimatico di *screening*, che non ha alcuna validità nè per accertamenti scientifici nè per fini legali, ma solo per effettuare panoramiche a fini statistici,

si chiede di sapere:

se questo tipo di controllo sia stato autorizzato dal Ministero dell'interno;

se non si ritenga che vi sia violazione di legge nell'applicazione in modo estensivo della normativa sull'etilometro a sostanze per natura ed effetti certamente diverse e con metodi non attendibili;

se non si ritenga che vi sia violazione di legge nell'impiego di personale non idoneo allo specifico accertamento;

se non si ritenga necessario, anche in conseguenza della presa di posizione del sindacato dei chimici, far sospendere l'operazione fino a che la situazione di confusione e incertezza non sia chiarita.

(4-12257)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che gli scriventi con l'interrogazione 4-08207 indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri avevano chiesto chiarimenti in merito alla durata dell'incarico del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, poichè il decreto di nomina (decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1995) nulla disponeva in merito;

che a tale interrogazione veniva risposto con nota prot. n. ISS/1006 con la quale si affermava che tale incarico può essere confermato o revocato entro novanta giorni dal voto di fiducia del Governo ai sensi del combinato disposto dei commi 3 e 8 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 80 del 1998;

che gli scriventi ritengono che con tale nota non si è data risposta alla propria interrogazione, in quanto l'articolo 19, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come modificato dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 80 del 1998, prevede che «tutti gli incarichi di direzione degli uffici delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, sono conferiti a tempo determinato, secondo le disposizioni del presente articolo»;

che quindi è sicuramente inesatto affermare che l'atto ispettivo precedentemente proposto si basava sull'erroneo convincimento che il professor Misiti era stato nominato presidente del Consiglio superiore come «componente esterno» all'amministrazione dei Lavori pubblici, mentre in realtà doveva ritenersi un dirigente generale di funzione B, si chiede di sapere:

se si intenda chiarire quale sia la scadenza dall'incarico di presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

se non si ritenga necessario adottare gli opportuni provvedimenti, visto che la mancata precisazione del termine di durata nel decreto di nomina del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1995) si pone in contrasto con la normativa vigente;

se il fatto che l'articolo del 16 maggio 1998 riportato nella rubrica «Edilizia e territorio», settimanale di mercati e progetti, norme e appalti del «Sole 24 Ore» sia a firma di Aurelio Misiti, presidente del comitato centrale dell'Albo nazionale costruttori, rappresenti semplicemente un caso di omonimia o se al contrario l'autore del citato intervento risulti essere lo stesso Aurelio Misiti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

(4-12258)

IULIANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 5 maggio 1998 si sono verificati in Campania eventi franosi che hanno duramente colpito alcuni comuni, fra cui Bracigliano, provocando vittime e gravi danni agli immobili e alle coltivazioni;

che per questi eventi il Governo ha varato il decreto-legge n. 180 per i provvedimenti urgenti per far fronte all'emergenza, decreto convertito in legge dal Parlamento il 28 luglio scorso;

che il comma 3 dell'articolo 3 del provvedimento legislativo citato prevedeva la possibilità, per i giovani residenti nei comuni danneggiati, di essere impiegati come coadiutori degli enti locali, della regione o dello Stato, e per i militari in servizio che avessero avuto l'abitazione distrutta o danneggiata la possibilità di ottenere il congedo anticipato;

che questa norma è a tutt'oggi disattesa dall'amministrazione della Difesa, nonostante i solleciti che l'interrogante, in qualità di sindaco di Bracigliano, ha inoltrato al Ministro della difesa, al Presidente del Consiglio, al prefetto di Salerno, e questa ostinazione pervicace a disattendere una legge dello Stato provoca gravi disagi negli enti locali impegnati in una difficile opera di ricostruzione, disorientamento nei giovani che dovrebbero essere avviati al servizio sostitutivo, e sfiducia nella popolazione;

che il militare di leva Luigi Confessore, di Bracigliano, in forza presso il 57° battaglione «Abruzzi» di Sulmona aveva prodotto il 19 giugno scorso istanza per il congedo anticipato in quanto la sua abitazione era gravemente danneggiata ed oggetto di ordinanza di sgombero;

che il 20 agosto scorso, con un vero e proprio atto di persecuzione nei confronti del giovane Luigi Confessore, tal tenente colonnello

Antimo Zarrillo lo deferiva al procuratore militare della Repubblica presso il tribunale militare di Roma per presunto reato previsto dall'articolo 148 del codice penale militare,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della difesa nei confronti di un ufficiale che disattende e viola le leggi dello Stato e quali disposizioni intenda impartire perchè l'amministrazione della Difesa applichi alla lettera e immediatamente il contenuto dell'articolo 3 della legge n. 267 del 3 agosto 1998.

(4-12259)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che una delle più importanti compagnie dei carabinieri della Lombardia, allocata ad Abbiategrasso (Milano), in viale Mazzini, è stata sfrattata, con provvedimento divenuto esecutivo, perchè il Ministero dell'interno non ha pagato l'affitto nel corso di 3 anni;

che tale stato di cose ha indotto i proprietari dell'immobile (i titolari della società Ima di Abbiategrasso) a chiedere definitivamente di riavere liberi i locali occupati dalla locale compagnia dei carabinieri;

che nel 1997 il Ministero, attraverso la prefettura di Milano, si era deciso a pagare il debito pregresso, continuando però, subito dopo, ad accumulare ulteriori ritardi per rate inascolte;

che il sindaco di Abbiategrasso, Arcangelo Ceretti, ha inviato una dura lettera di protesta al prefetto di Milano, lamentandosi per il comportamento degli organi istituzionali preposti alla vicenda;

che la sconcertante «storia» dello sfratto pendente sulla caserma dei carabinieri di Abbiategrasso è l'ulteriore e significativa prova di quanta poca considerazione abbiano i vertici del Viminale per l'Arma,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo intenda, in primo luogo, assumersi la responsabilità dell'accaduto e, secondariamente, accertare al più presto le specifiche responsabilità per la morosità accumulata nei confronti della società Ima;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare per sbloccare al più presto tale incredibile stato di fatto che getta un'ombra di discredito – del tutto immeritata – nei confronti di una delle istituzioni cui gli italiani guardano ancora con fiducia.

(4-12260)

CURTO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a Francavilla Fontana (Brindisi) i partiti di opposizione avrebbero ripetutamente adito, direttamente o indirettamente, la procura della Repubblica di Brindisi circa la rilevanza penale di alcuni atti di natura politico-amministrativa tanto da farne esplicita menzione nel corso di qualche consiglio comunale;

che sempre a Francavilla Fontana il Partito della Rifondazione Comunista è solito utilizzare la propria bacheca per vignette ovviamente

riferite all'amministrazione comunale e agli esponenti politici del centro-destra che governa la città;

che in data 7 settembre 1998 nella bacheca di Rifondazione comunista la vignetta raffigurava l'aula consiliare, e precisamente la parte riservata alla giunta, in cui prendevano posto il sindaco, gli altri componenti l'esecutivo, nonché la presidenza del consiglio;

che, fatto gravissimo, e che certamente eccede qualsiasi pretesa di umorismo o di satira, veniva rappresentato anche un carabiniere in alta uniforme nell'atto di consegnare una busta;

che la vignetta intendeva chiaramente far pensare ad un presunto imminente avviso di garanzia nei confronti di qualche componente talchè veniva riportata una scritta priva di equivoci: «posta in arrivo?»;

che in questo particolare momento storico qualsiasi provvedimento giudiziario, anche quello destinato a sgonfiarsi, assume il significato di condanna morale, sociale e politica e comunque, anche nell'ipotesi dell'esistenza di un provvedimento giudiziario, i diritti dell'avvisato prevalgono su quelli di terzi,

l'interrogante chiede di conoscere, sempre che eventuali riservatezze legate ad indagini non lo vietino:

se al momento nei riguardi di amministratori o comunque di soggetti esercitanti funzioni nel comune di Francavilla Fontana risultino emessi provvedimenti giudiziari;

nel caso siano stati effettivamente emessi, quali siano state le fonti informative privilegiate a conoscenza del Ministro, che consentono all'opposizione di conoscere ciò che non è consentito ad eventuali «avvisati», quali tipi di reati possano essere stati commessi in tale circostanza, come si intenda perseguirli per evitare che un anomalo utilizzo di notizie riservate, e comunque probabilmente destinate a svuotarsi, possano servire non come momento di amministrazione della giustizia, ma come momento di speculazione politica.

(4-12261)

FLORINO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato:

che la tangenziale di Napoli è da oltre vent'anni una delle poche realtà produttive che insistono nel Meridione e che non sono mai state messe in luce anomalie amministrative e gestionali;

che l'autostrada in questione non ha mai manifestato criticità strutturali tali da rendere necessario l'intervento degli organi competenti;

considerata l'improvvisa attenzione manifestata dal giornale «Il Mattino» che impegna da giorni mezzi, uomini e risorse economiche per sostenere una campagna denigratoria nei confronti della società napoletana;

considerato che il prefetto ha convocato un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza sul tema della tangenziale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il prefetto ha inteso allarmare l'intera opinione pubblica attraverso una convocazione dell'organismo delegato

ad affrontare questioni che non possono provocare imminenti rischi per la cittadinanza;

se non si ritenga che esistano sinergie miranti ad interessi che nulla hanno a che vedere con la sicurezza e l'ordine pubblico e che il prefetto si sia prestato a far da cassa di risonanza a strategie ed interessi di privati legati al quotidiano «Il Mattino».

(4-12262)

FILOGRANA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'articolo 22 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti dello Stato disciplina l'affidamento e la revoca degli incarichi dirigenziali sino al 30 settembre 1998, prevedendo, tra l'altro, che l'incarico, di durata quinquennale, non sia rinnovabile per più di due volte;

che l'articolo 192 del decreto legislativo n. 80 del 1998 ha mutato le norme contrattuali di cui innanzi, prevedendo che la durata degli incarichi, a partire, dal 30 settembre 1998, non possa essere inferiore a 2 anni, nè superiore a 7 anni;

che la Dirstat-Confedir, sindacato maggiormente rappresentativo dei dirigenti dello Stato, ha fortemente sostenuto in sede contrattuale e legislativa il criterio della «rotazione» dei dirigenti, anche e soprattutto per accrescerne la professionalità;

che per questo motivo e per premiare il merito gli incarichi dirigenziali sono differenziati economicamente, per cui ai dirigenti trasferiti per avvicendamento (e non per demerito) deve essere assicurato almeno un incarico dirigenziale di pari livello, diversamente l'avvicendamento assumerebbe caratteristiche «punitive»;

che stravolgendo tale principio alcuni sindacalisti della triplice – sicuramente con iniziative personali sconosciute ai vertici federali – conducono una campagna aberrante e denigratoria contro gli stessi dirigenti, tendente a ridurre in modo palpabile le libertà democratiche degli stessi e a inserire nei posti di maggior responsabilità e meglio retribuiti dirigenti di comodo, probabilmente loro iscritti;

che in tale disegno, purtroppo, tali sindacalisti sono assecondati, per asservimento, da alcuni dirigenti del personale, spesso pervenuti a tale incarico in periodo di prima Repubblica, oggi riconvertiti politicamente e sindacalmente, che si rendono mallevadori di tali operazioni di basso profilo;

che tale modo di operare produrrà soltanto contenzioso, in sede amministrativa e penale, sia per iniziativa degli interessati che della stessa Dirstat, con gravi turbative all'ordinamento dello Stato, ancora più grave, perchè in una fase delicata del processo di riforma, che sarà così irrimediabilmente compromesso,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti stanno per essere predisposti dai vari Ministeri, con criteri oggettivi e imparziali, su tale delicata materia, considerando le conseguenze sul buon andamento amministrativo dello Stato;

se e quali provvedimenti si intenda predisporre – fatto salvo il ricorso al magistrato da parte degli interessati e della organizzazione sindacale – a carico dei dirigenti responsabili delle violazioni di cui in premessa, non esclusa la rimozione dall'incarico e la destinazione a funzioni diverse, in attesa del giudizio in sede civile, amministrativa o penale.

(4-12263)

BORNACIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che all'interno della casa circondariale della Spezia esiste da diversi mesi una situazione di grave incompatibilità tra gran parte del personale di polizia penitenziaria e il comandante di reparto, ispettore superiore Salvatore Cutugno;

che tale situazione si è esplicata in un progressivo deterioramento dei rapporti umani tra il comandante e gli operatori, causato da una gestione personalistica e autoritaria dell'incarico da parte dell'ispettore Cutugno, e ulteriormente aggravatosi con l'assegnazione all'ufficio servizi dell'assistente Paola Guendalino;

che, come rilevato dallo stesso provveditore regionale reggente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottoressa Franca Sandò, in una relazione del 6 luglio 1998, la gestione dei servizi da parte di quest'ultima risultava formale, generica e soggetta a continue, estemporanee modifiche, tali comunque da minare alla base lo spirito collaborativo che dovrebbe normalmente esistere all'interno di un particolarissimo ambiente di lavoro quale il carcere;

che la direzione della casa, portata informalmente a conoscenza della situazione, si è coscientemente adoperata nel tentativo di cercare una mediazione che potesse ricondurre alla preesistente armonia, fino a quando, verificata l'impossibilità di giungere a soluzioni alternative, ha infine proceduto, in data 20 aprile 1998, all'avvicendamento delle unità addette all'ufficio servizi;

che, ciò nonostante, la tensione all'interno dell'istituto è continuata a crescere, giungendo a spiacevoli episodi come la diffusione di una lettera anonima falsamente firmata «personale di polizia penitenziaria della casa circondariale della Spezia», contenente affermazioni denigratorie e diffamatorie nei confronti di alcuni dipendenti, lettera che è stata prontamente smentita da un documento unitario sottoscritto dalla stragrande maggioranza degli addetti;

che, a seguito delle continue segnalazioni, provenienti anche da diverse organizzazioni sindacali, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha infine provveduto al distacco del comandante di reparto presso altra sede, contribuendo in tal modo al progressivo rasserenamento dell'ambiente e al ripristino dei corretti rapporti di lavoro all'interno dell'istituto, favoriti anche dall'equilibrato operato dell'attuale facente funzioni ispettore superiore Albino Galioto,

si chiede di sapere se, al fine evitare che questa ritrovata serenità di rapporti tra gli operatori del carcere spezzino possa essere nuovamente messa in discussione, non si ritenga utile ed opportuno

evitare il rientro nell'incarico dell'ispettore Cutugno al termine del periodo di distacco presso il provveditorato generale.

(4-12264)

TURINI, MACERATINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la vigente disciplina legislativa in materia di reclutamento dei docenti prevede l'accesso ai ruoli del 50 per cento degli insegnanti sulla base delle graduatorie permanenti del cosiddetto «doppio canale» dando così finalmente dignità sociale ed economica ad alcune migliaia di docenti precari e di sostegno delle scuole di Stato;

che il Ministero della pubblica istruzione aveva inviato ai provveditorati provinciali istruzioni sul numero dei nuovi docenti da immettere in ruolo con l'inizio dell'anno scolastico;

che già alcuni insegnanti avevano ricevuto il telegramma dal provveditorato per l'assegnazione del posto in ruolo, mentre altri docenti, conoscendo la loro posizione in graduatoria, erano ormai sicuri di ricevere finalmente il giusto riconoscimento dopo anni ed anni di precariato;

che invece tutti coloro che si aspettavano tale riconoscimento rischiano ora di non avere il passaggio al ruolo per una erronea valutazione, tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del tesoro, di alcune norme previste nella legge finanziaria 1999;

che in una recente intervista rilasciata alla stampa il Ministro in indirizzo ha assicurato «rispetto per gli insegnanti»,

si chiede di sapere:

quali siano i reali motivi per cui una legge dello Stato, promulgata dal Presidente della Repubblica e quindi con copertura finanziaria, venga disattesa creando un «caos» incredibile in tutti i reparti della scuola;

come venga giustificato un così grave fatto di malamministrazione che tende fra l'altro a perpetuare nella scuola il triste e asociale fenomeno del precariato;

se non si ritenga di fare ogni sforzo per applicare interamente, sin dall'inizio di questo anno scolastico, quanto disposto dal Parlamento italiano anche per l'impegno sulla occupazione che il Governo dice di voler attuare.

(4-12265)

BORNACIN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Ministero della difesa, Direzione generale leva, reclutamento obbligatorio, militarizzazione, mobilitazione civile e corpi ausiliari, con lettera n. LEV-7/22896/StC/URSS del 25 ottobre 1993, ha comunicato ai familiari del caporale maggiore Angelo Andreetto, disperso nei territori della ex-URSS durante la seconda guerra mondiale, il ritrovamento negli archivi segreti di Stato sovietici del nominativo del loro congiunto tra quelli catturati dalle forze armate russe ed internato nel campo n. 188, TAMBOV-reg. TAMBOV;

che in quella comunicazione il direttore della divisione rendeva noto ai familiari l'intenzione del Commissariato generale onoranza ai caduti di erigere dei cippi commemorativi sui luoghi di sepoltura dei militari italiani, «a perenne ricordo del loro sacrificio»;

che alcuni giorni fa, il signor Mario Andreetto, nipote del caporale Andreetto, riceveva dal suddetto commissariato una lettera, priva di data e di firma autografa del direttore, in cui si comunicava la prossima inaugurazione nel bosco di Rada (Tambov) di un complesso monumentale commemorativo a ricordo dei prigionieri morti nel Lager 188 di Tambov, in programma nella località russa il prossimo 8 agosto;

che tale comunicazione si concludeva con l'indicazione dell'Associazione unione nazionale italiani reduci Russia quale soggetto in grado di fornire informazioni sulla suddetta iniziativa;

che tale Associazione, interpellata dal signor Andreetto, forniva a sua volta l'indicazione di una agenzia di viaggi di Milano, la quale ha allestito per l'occasione un viaggio-pellegrinaggio di sei giorni a Tambov;

che le spese di questo trasferimento sarebbero a totale carico dei familiari;

che una simile condotta nei confronti delle famiglie dei soldati italiani caduti in terra straniera durante l'ultimo conflitto mondiale appare ancor più ingiusta e censurabile, tenuto conto che questi cittadini non hanno mai avuto dallo Stato nè pensione, nè altro riconoscimento per il sacrificio dei loro cari o, come nel caso della famiglia in questione, non sono nemmeno riusciti a riavere i risparmi investiti in buoni postali ed altro, essendo gli stessi caduti in prescrizione dopo che l'intestatario era risultato disperso;

che, «per onorare il perenne sacrificio» di questi soldati, sarebbe stato sicuramente più giusto e corretto predisporre un servizio di trasporto aereo a carico dello Stato, consentendo così a tutti di essere presenti alla cerimonia, indipendentemente dalle condizioni economiche di ciascuno;

che ancor più incredibile appare la serie di «circostanze» attraverso le quali il Ministero della difesa ha di fatto indirizzato le famiglie dei caduti a servirsi di un'agenzia di viaggi privata per portare un estremo saluto ai loro congiunti, caduti in nome della loro patria lontana nell'adempimento del proprio dovere;

che questa vicenda risulta ancor più inaccettabile se si tiene conto che il nostro paese spende annualmente miliardi per rimpatriare o accogliere cittadini extracomunitari introdottisi clandestinamente nel territorio nazionale, mentre non trova un po' di soldi per permettere un decoroso suffragio a questi cittadini da parte dei loro familiari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia o meno a conoscenza dei fatti sopra citati;

se lo stesso ritenga moralmente giusto il trattamento riservato alle famiglie dei soldati rinvenuti in terra russa dopo quasi cinquant'anni;

se non consideri altresì deplorevole il fatto che il direttore in S.V. del commissariato generale per le onoranze dei caduti in guerra abbia inviato a queste ultime una comunicazione scritta priva della propria firma autografa e della data;

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per rimediare a quest'autentica vergogna, autorizzando l'utilizzo di un mezzo aereo dell'Aviazione militare per accompagnare in Russia i congiunti dei militari caduti in occasione dell'inaugurazione del complesso monumentale loro dedicato.

(4-12266)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sul numero di aprile di «Folgore», rivista dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, sono riportate alcune indiscrezioni pubblicate il 22 aprile 1998 dal settimanale «Il Borghese» relative ad un ipotizzato progetto di smantellamento della Brigata elaborato in gran segreto dal Governo;

che, secondo le dichiarazioni del «Borghese», tale progetto prevederebbe la soppressione dei reparti di supporto della Brigata quali la Compagnia comando e servizi (CCS) e il Battaglione logistico, il trasferimento dei reggimenti paracadutisti 183°, 186° e 187° sotto il comando delle Brigate Friuli, Garibaldi e Pozzuolo del Friuli, assegnate alla Forza di pronto intervento (FoPI) e composte da volontari e professionisti, il passaggio della Smipar dall'attuale inquadramento con la Folgore a quello dell'Ente dello Stato Maggiore che gestisce tutte le scuole di specialità, lo scioglimento del 185° reggimento paracadutisti, il trasferimento del 1° reggimento carabinieri paracadutisti «Tuscania» e del 9° reggimento incursori «Col Moschin» sotto il comando diretto dello Stato Maggiore;

che tali incredibili indiscrezioni risulterebbero di fatto confermate dalla recente soppressione del 3° Battaglione par. «Poggio Rusco», avvenuta formalmente il primo luglio 1998, oltre che da una generale ostilità a più riprese manifestata da alcune forze politiche della maggioranza nei confronti di questo glorioso reparto del nostro esercito;

che l'eventuale smantellamento della Folgore e la ripartizione dei reggimenti presso altre brigate, oltre che moralmente inaccettabile, cozzerebbe anche contro solide considerazioni di tipo militare, visto che gli studi elaborati negli ultimi anni dagli esperti prevedono un sempre più massiccio impiego di forze specializzate in missioni di *peace keeping* da condurre in ambito internazionale;

che la Folgore, oltre che rappresentare un autentico vanto per le Forze armate italiane, ha maturato negli ultimi anni una notevole esperienza in questo tipo di missioni, operando con ottimi risultati in Libano, Kurdistan iracheno, Somalia, Bosnia e Albania;

che la stessa struttura organizzativa ed addestrativa della brigata paracadutisti è concepita per il rapido rischieramento dei reparti in zone di operazione situate anche a grande distanza dalla madrepatria;

che, in ogni caso, anche la sola ipotesi di uno scioglimento della Folgore rappresenterebbe un vero e proprio insulto alla storia e alla tradizione del nostro esercito, visto l'elevato tributo di sangue pagato dai militari della Brigata nel corso della sua lunga e gloriosa esistenza e gli altissimi servizi resi all'onore e all'immagine internazionale del nostro paese,

si chiede di sapere:

se le indiscrezioni riportate dal «Borghese» circa l'esistenza di un simile progetto rispondano o meno a verità;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni di natura politica, tecnica e militare che inducano il Governo ad adottare un simile provvedimento;

in caso negativo, quali iniziative lo stesso abbia in animo di assumere per garantire in via definitiva la sua precisa volontà di non procedere ad alcuno smembramento di questo glorioso reparto.

(4-12267)

BOCO. – Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che nel quotidiano birmano «Myanmar New Light» del 23 febbraio 1997 appariva un articolo («Rangoon to sell Yetagun natural gas to Thailand») corredato di foto, nel quale si informava di una visita del Ministro dell'energia birmano, U Khin Maung Thein, ad una chiatta per la posa delle condutture sottomarine della Saipem, la Castoro 5, nel corso di un sopralluogo al progetto di costruzione del gasdotto Yadana, al largo di Rangoon;

che sempre secondo lo stesso articolo il Ministro birmano dell'energia, «salito a bordo della nave Castoro 5 della Saipem italiana, una delle imprese subappaltatrici del gasdotto, incontrava il vice presidente della Saipem, Max Ferraris, e l'ingegner A.F. Woolgar»;

che secondo l'agenzia per i diritti umani delle Nazioni Unite, Amnesty International, la Commissione dei diritti umani dell'Unione europea ed altri organismi internazionali la costruzione del gasdotto Yadana, che dovrebbe portare il gas birmano fino a Bangkok in Tailandia, è accompagnata da una serie gravissima di violazioni dei diritti umani, lavoro in schiavitù, esecuzioni extragiudiziali, torture, stupri, estorsioni ed espulsioni di massa effettuate dall'esercito birmano ai danni delle popolazioni locali;

che la costruzione dello stesso gasdotto sta causando danni devastanti all'ambiente naturale senza che siano state effettuate valutazioni di impatto ambientale degne di questo nome;

che il governo birmano è oggi condannato dalla comunità internazionale per le sistematiche violazioni dei diritti umani, per le repressioni sanguinose contro le minoranze etniche, per le continue persecuzioni inflitte all'opposizione democratica ed in particolare al suo *leader*, il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi;

che sono noti e dimostrati i legami tra la dittatura militare birmana ed i narcotrafficienti di quel paese, oggi tra i maggiori produttori di eroina a livello internazionale;

che è noto inoltre che il MOGE (Myanmar Oil Gas Enterprise), *partner* birmano della *joint-venture* per la costruzione del gasdotto di Yadana, è considerato universalmente come il principale canale di riciclaggio dei proventi dell'eroina prodotta ed esportata sotto la supervisione dell'esercito birmano,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la Saipem, compagnia di proprietà dell'ENI, partecipi o abbia partecipato come impresa subappaltatrice per la posa di condutture sottomarine nell'ambito del progetto Yadana;

quali fossero i termini ed il valore del contratto di subappalto;

se, nel caso la Saipem abbia partecipato o partecipi al progetto Yadana, si reputi tollerabile che lo Stato italiano, attraverso una delle sue più importanti imprese, faccia affari con un regime militare quale quello birmano, tra i peggiori violatori dei diritti umani al mondo e legato al traffico internazionale di eroina;

quali misure si intenda adottare per verificare le responsabilità individuali e collettive riguardo ad una decisione così grave;

quali misure si intenda adottare per impedire che casi del genere possano verificarsi in futuro.

(4-12268)

BORNACIN. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il ragionier Emidio Capozzolo, attualmente in servizio presso la casa circondariale della Spezia in qualità di collaboratore amministrativo contabile (VII qualifica funzionale), presta la sua opera nell'amministrazione penitenziaria dal 1963;

che la sua carriera è stata ed è tuttora caratterizzata dall'attribuzione di una serie di importanti incarichi estranei e superiori alle normali funzioni contabili, che lo stesso ha sempre svolto con grande professionalità e con pieno gradimento dei suoi superiori;

che, ad esempio, nel 1973, al ragionier Capozzolo, divenuto nel frattempo ragioniere capo addetto al riscontro contabile, venne affidata, ai sensi del comma 2, dell'articolo 81, regio decreto 30 luglio 1940, n. 2041, la reggenza dell'Istituto penitenziario della Spezia, in sostituzione del direttore, nel frattempo trasferito al carcere di Pianosa;

che tale situazione vide perciò il Capozzolo impegnato contemporaneamente a dirigere la casa circondariale spezzina per più di venti giorni al mese ed a svolgere le mansioni di ragioniere capo fino all'agosto 1974, data in cui il direttore dell'Istituto venne brutalmente assassinato;

che, a seguito di tale tragico evento, la direzione dell'Istituto carcerario spezzino fu affidata proprio al ragionier Capozzolo, in considerazione dell'eccellente lavoro svolto nel periodo di reggenza;

che, inoltre, lo stesso si è occupato, nel periodo che va dal maggio 1973 al dicembre 1989, della direzione di diverse carceri italiani, tra

i quali quelli di Chiavari, Alessandria, Pontremoli, Aulla e Fivizzano, incarichi per i quali ha ricevuto diverse note di encomio;

che il ragionier Capozzolo ha anche provveduto al riordino dei servizi contabili della scuola di Cairo Montenotte, nonché di quelli delle carceri di Fossano e Pavia, ove, in particolare, ha avuto il merito – riconosciuto dall'amministrazione penitenziaria con una nota di elogio e con una gratifica economica – di riuscire ad ottenere enormi risultati in una sede in cui vi era, prima del suo arrivo, una situazione disastrosa che perdurava da anni;

che, a conferma delle sue indubbie qualità, ha insegnato per diversi anni contabilità generale dello Stato e contabilità carceraria presso la scuola di Cairo Montenotte, oltre a ricoprire l'incarico di ufficiale rogante e partecipare al seminario di aggiornamento su «Contrattazione collettiva nel pubblico impiego», svoltosi presso la scuola superiore della pubblica amministrazione di Bologna;

che, alla luce di quanto sopra ed in virtù degli indubbi meriti maturati nell'adempimento di mansioni superiori per periodi molto più lunghi dei cinque anni previsti dalla vigente normativa, il ragionier Capozzolo sembrerebbe meritare di essere inquadrato nell'VIII qualifica funzionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge 11 luglio 1980, n. 312, oltre che aver diritto al riconoscimento del trattamento economico di cui all'articolo 4-bis della legge 27 ottobre 1987, n. 436, in cui, alla lettera a), è prevista l'attribuzione del trattamento economico spettante al primo dirigente agli impiegati che abbiano comunque prestato servizio senza demerito per 15 anni nell'ambito della pubblica amministrazione;

che il Capozzolo è inquadrato nell'attuale profilo professionale dal 1° gennaio 1978 e pertanto, a far data dal 1° gennaio 1993, ha maturato i prescritti quindici anni nella qualifica rivestita;

che lo stesso, sia personalmente che tramite il proprio legale, ha inoltrato al DAP espressa istanza in tal senso, ricevendo una risposta negativa da parte dell'ufficio centrale per il personale sia per quanto riguarda il miglioramento di *status* giuridico che per l'adeguamento della retribuzione,

si chiede di sapere:

cosa osti al giusto riconoscimento dei diritti maturati dal ragionier Capozzolo nel corso della sua lunga e brillante carriera;

in particolare, se non si ritenga opportuno accogliere le istanze di inquadramento nell'VIII qualifica funzionale e di attribuzione del trattamento economico previsto dal citato articolo 4-bis, lettera a), della legge n. 436 del 1987.

(4-12269)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il professor Renato Chironna, attualmente vice direttore dell'Ufficio provinciale della motorizzazione civile della Spezia, ha inoltrato in data 11 giugno 1997 istanza al Ministero dell'interno per transi-

tare nei suoi ruoli, in considerazione del particolare tipo di servizi svolti nel corso della sua lunga carriera;

che il professor Chironna è stato a lungo docente di antropologia criminale e teoria della comunicazione presso l'University for Peace dell'Onu, con sede in Costa Rica e presso diverse altre università del Sud America, quali l'Universidad Nacional del Comahue (Argentina), l'Universidad Centrale del Ecuador, l'Universidad Latina del Costa Rica;

che lo stesso, negli anni, ha maturato significative esperienze di studio e docenza in Egitto, Libano, Siria, Giordania, Cile, Costa Rica, Argentina, Bolivia, Perù, Venezuela, Colombia, Ecuador, Nicaragua, Panama e Brasile, tenendo conferenze e lezioni a corpi di polizia, servizi segreti e forze di sicurezza nelle scuole loro riservate e in accademie militari all'interno del continente latino americano;

che, in virtù di questo particolarissimo *curriculum*, il professor Chironna può essere oggi considerato uno dei massimi esperti in narcotraffico, traffico d'armi e terrorismo internazionale, della cui lunga esperienza si è avvalso anche il giudice Giovanni Falcone, con il quale egli ha collaborato;

che lo stesso è stato recentemente autore di un libro dedicato al crimine organizzato, al narcotraffico e al traffico d'armi, che verrà presentato alla fine di settembre alla Camera dei deputati;

che, inoltre, al suo rientro in Italia, il professor Chironna ha svolto diverse attività sia pratiche che teoriche rientranti nell'articolo 12, comma 3, del nuovo codice della strada, ed in particolare: lezioni di addestramento professionale tenute presso il compartimento della polizia stradale per la Liguria, sezione della Spezia, nei giorni 1° febbraio 1996 e 21 febbraio 1996; servizio congiunto di polizia stradale con il nucleo di polizia tributaria e, successivamente, con pattuglie del Comando della Compagnia della Spezia della I Legione della Guardia di finanza ed anche servizio di polizia stradale presso il porto commerciale della Spezia; collaborazioni attive presso il Ministero dei trasporti e della navigazione, con particolare riferimento alle indagini relative ai furti consumati presso gli uffici provinciali della MCTC, su richiesta del reparto operativo del Comando provinciale di Lucca della regione Carabinieri «Toscana»;

che governi stranieri hanno manifestato – anche per iscritto – la volontà di avvalersi della sua collaborazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo;

che in data 7 agosto 1997 al professor Chironna veniva notificato dal Commissariato di pubblica sicurezza di Sarzana (La Spezia) un decreto del Ministero dell'interno (n. 333-B/10A.7/4232 del 21 giugno 1997) con il quale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1994, n. 716, veniva respinta l'istanza di trasferimento dello stesso presso i ruoli della polizia di Stato,

si chiede di sapere:

come mai il Governo italiano non ritenga utile ed opportuno avvalersi – sotto qualsiasi tipo di forma – del contributo di una persona così altamente qualificata in un settore tanto delicato, anche in conside-

razione della volontà più volte manifestata, di elevare il livello di lotta contro il crimine organizzato interno ed internazionale;

se, in considerazione della specificità del caso, non si ritenga banale e pretestuosa la giustificazione addotta per impedire il transito del professor Chironna nei ruoli della polizia di Stato, rifacendosi a leggi generali sulla mobilità dei pubblici dipendenti.

(4-12270)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di sapere se e quale risposta risulti sia stata data dalla Società SNAM alla lettera inviata dall'architetto Umberto Della Ferrera di Baceno (VB), in qualità di tecnico incaricato del Consorzio per la gestione dei terreni Alpe Morasco e Tamia costituitosi negli Anni '30 per l'utilizzo dei beni soggetti ad usi civici, come qui di seguito trascritta:

Spett./le
SNAM S.p.A.
Commessa Nord Ovest
V.le Marconi, 63
13045 GATTINARA (VC)

20/08/1998

RACCOMANDATA

c.p.c. – Comune di Formazza

Oggetto: Metanodotto Passo Gries – Mortara.

Comune di Formazza:

- Nuova galleria Stafulstet – Furculi – Morasco.
- Ampliamento galleria Gries – Svizzera: inaridimento acque sorgive.

1) NUOVA GALLERIA:

- Verificata la copiosa fuoriuscita d'acqua nella galleria in corso di realizzazione;
- Constatato che l'evento provoca:
 - a) Impoverimento e probabile scomparsa delle acque sorgive a monte della area Furculi;
 - b) Impoverimento e probabile scomparsa delle sorgenti che alimentano l'acquedotto in località Stafulstet – Cascata Toce;

2) AMPLIAMENTO GALLERIA GRIES – SVIZZERA:

Premesso che: già con la realizzazione della galleria del primo metanodotto le sorgenti in località Brunni (proprietà Alpe Morasco e Tamia) e le sorgenti che alimentano l'acquedotto della frazione Riale erano praticamente inaridite salvo un lieve miglioramento negli anni successivi a seguito delle opere di parziale impermeabilizzazione della galleria stessa;

che l'ENEL da parte sua (ma con probabili accordi con la SNAM) ha provveduto alla captazione delle acque provenienti dalla galleria, captazione la cui legittimità è dubbia;

constatato che a seguito dell'ampliamento della galleria stessa in corso le venute d'acqua sono aumentate ed è pertanto prevedibile a bre-

ve termine il prosciugamento definitivo delle sorgenti all'Alpe Brunni (proprietà Consorzio Alpe Morasco e Tamia) come pure di quelle che alimentano l'acquedotto di Riale;

con la presente si richiede con urgenza un'incontro fra gli Enti interessati (Consorzio Alpe Morasco e Tamia e Comune di Formazza che ci legge in copia) per un'approfondimento delle possibili soluzioni al problema di particolare gravità.

(4-12271)

PREIONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze ha inviato al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria un elenco di 1150 giudici tributari, depositari di scritture contabili di contribuenti, ritenuti in situazione di «incompatibilità» per il contemporaneo esercizio dell'attività di consulenza tributaria (articolo 8, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, come modificato dall'articolo 31 della legge 27 dicembre 1997, n. 449);

che la competenza a deliberare la decadenza per «incompatibilità» spetta in via esclusiva all'organo di autogoverno degli stessi giudici, peraltro duramente contestato dal Secit per la sua interpretazione, a dir poco, «morbida» e, quindi, di fatto, per la mancata osservanza della legge, e che la relativa procedura non è né semplice, né breve;

che la segretezza sull'anzidetto elenco può far sorgere sospetti e, comunque, nuoce alla credibilità della giustizia tributaria e degli altri giudici, i quali, peraltro, sono la maggioranza, mentre la sua pubblicazione potrebbe evitare sospetti e dannose illazioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della finanze sia favorevole o contrario alla pubblicazione del suddetto elenco o se ha già dato o se intenda impartire disposizioni per la pubblicazione dell'elenco contenente i nomi di 1150 giudici tributari ritenuti «incompatibili».

(4-12272)

DI ORIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con specifica ordinanza il Ministero della pubblica istruzione ha disposto per l'anno accademico 1998-99 drastiche riduzioni dei posti per insegnanti di sostegno rispetto al 1997-98, con la prospettiva di ulteriori riduzioni entro l'anno 2000;

che tale disposizione è giunta ai provveditorati agli studi venerdì 11 settembre 1998, nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico, dopo che gli stessi provveditorati avevano già provveduto alle assegnazioni alle classi di insegnanti di sostegno, sulla base delle indicazioni fornite dalle *équipes* multidisciplinari previste dalla legge n. 104 del 5 febbraio 1992;

che per quanto attiene al provveditorato agli studi de L'Aquila i posti vengono ridotti da 521 a 385, con un decremento di ben 136 unità;

considerato:

che tale soppressione significa che più di 200 bambini con problemi di integrazione scolastica, soprattutto nelle zone più marginali del territorio, verranno privati del sostegno dovuto in termini di legge, e che 136 insegnanti, per lo più giovani qualificati, si ritroveranno all'improvviso senza lavoro;

che tale riduzione renderà di fatto impossibile il sostegno in molte aree e l'integrazione scolastica di molti bambini con lo spettro del ritorno alle famigerate classi speciali;

che i dati epidemiologici forniti dall'Osservatorio epidemiologico degli *handicaps* psiconeurosensoriali dell'Abruzzo, istituito con legge regionale n. 54 del 1987, indicano con assoluta evidenza la presenza di un *trend* di incremento delle patologie infantili *handicap*-correlate e della conseguente esigenza di incremento del sostegno scolastico;

che la riduzione di insegnanti di sostegno, effettuata senza un riscontro delle necessità reali della popolazione scolastica infantile, e di quella più debole e con maggiori necessità, non può essere liquidata come mera attuazione di disposti burocratici di contenimento della spesa, ma rappresenta un grave arretramento di civiltà, in pieno contrasto con l'assunzione dei principi di solidarietà e sussidiarietà alla base dell'azione di governo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno:

assumere interventi urgenti per assicurare ai provveditorati agli studi un numero di posti di sostegno adeguato alle reali necessità evidenziate nei territori di competenza;

definire precise linee di indirizzo e di programmazione in materia di *handicap* ed integrazione scolastica.

Si chiede inoltre di sapere di quali dati ufficiali disponga il Ministero della pubblica istruzione, essendo evidente la non congruità del provvedimento adottato, e di cui qui si chiede la revoca, con i dati epidemiologici forniti dagli specifici osservatori.

(4-12273)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il Comitato per la difesa del cittadino ha recentemente fatto una pubblica denuncia nei confronti del sindaco di Caprarola per aver imposto a più di duecento cittadini, oltre alla ordinaria tassa sui rifiuti, una multa per le errate valutazioni della superficie delle abitazioni effettuate in passato dai tecnici del comune;

che numerosi cittadini si sono recati di fronte al palazzo comunale per protestare contro tale decisione, rivendicando il diritto di non dover pagare una multa imputabile agli errori dell'amministrazione comunale;

che il sindaco di Caprarola, pur non portando elementi certi in grado di smentire eventuali errori dell'amministrazione comunale nei conteggi di cui trattasi, ha assunto un atteggiamento gravemente intimidatorio nei confronti dei cittadini ai quali viene comunque richiesto il

pagamento della tassa sui rifiuti e della multa a suo tempo notificate, pena ulteriori aggravii di spesa,

si chiede di conoscere:

se e con quali poteri sostitutivi il Governo intenda intervenire affinché tale assurdo e iniquo provvedimento venga sospeso e quali misure si ritenga opportuno adottare affinché chi ha già pagato ingiustamente tale multa sia rimborsato al più presto;

se non si ritenga opportuno altresì verificare le responsabilità dell'amministrazione comunale sottese alle errate rilevazioni delle superfici abitabili;

se non si ritenga di dover censurare il comportamento arrogante e ai limiti della legittimità di un sindaco che cerca di imporre con la forza balzelli che la legge probabilmente non giustifica;

se dell'episodio non si ritenga opportuno che sia informata la procura della Repubblica e la procura generale della Corte dei conti.

(4-12274)

BONASTESTA. – *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che, secondo quanto reso noto dal servizio di igiene della ASL di Viterbo e ripreso con una denuncia a mezzo stampa dal consigliere provinciale di Alleanza Nazionale Pietro Paolucci, l'acqua dei pozzi idrici che forniscono l'acquedotto di Calcata sarebbe stata immessa in rete senza che per diversi anni siano stati effettuati i controlli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988;

che l'ufficio di igiene provinciale, già nel 1992 ha denunciato per due volte all'autorità giudiziaria la violazione del suddetto decreto del Presidente della Repubblica da parte del sindaco;

che da recenti controlli l'acqua risulterebbe tuttora non potabile essendo ricca di batteri, ammoniaca, ferro e fluoruri, e tale grado di inquinamento nell'immediato non sembra sanabile dal momento che nessun depuratore è in funzione, sebbene le bollette indirizzate agli utenti indichino fra le spese tale voce;

che il sindaco, con ordinanza in data 8 agosto 1998, ha vietato l'uso umano dell'acqua sebbene la più parte delle bollette siano registrate sotto la denominazione di «utenza domestica»;

che, peraltro, sembra del tutto inefficace ai fini della tutela della salute pubblica quanto deliberato recentemente dalla giunta comunale che autorizza provvisoriamente prelievi d'acqua da pozzi privati, dal momento che non sono mai stati effettuati gli opportuni controlli sullo stato di salubrità di tali acque,

si chiede di conoscere:

quali interventi urgenti si intenda adottare per sanare la situazione idrica affinché gli abitanti della zona interessata possano usufruire di un regolare approvvigionamento;

per quali ragioni, a tutt'oggi, non sia stato ancora messo in funzione un depuratore al fine di salvaguardare la salute pubblica, e in quali tempi si pensa di intervenire per provvedere in tal senso;

se non si ritenga, infine, opportuno accertare eventuali responsabilità da parte dell'amministrazione comunale di Calcata e della ASL di Viterbo.

(4-12275)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con una direttiva del 1976 la normativa comunitaria prevede che alle famiglie monoreddito di tutti i lavoratori attivi e pensionati, pubblici e privati, civili e militari sia applicata la trattenuta IRPEF in misura del 50 per cento rispetto ai normali parametri, dando diritto alla restituzione della differenza versata con annessi interessi legati alla rivalutazione monetaria;

che tale principio normativo, recepito dalla Carta Costituzionale nella sentenza del 24 luglio 1993, n. 358, di fatto non trova una corretta applicazione nella prassi; molte, infatti, sono le famiglie monoreddito che non avendo ottenuto tale riduzione di imposta hanno inoltrato richiesta di restituzione del 50 per cento dell'IRPEF, oltre agli interessi legati a rivalutazione monetaria calcolati sulla base del giudicato in questione, secondo quanto previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 799/93;

si chiede di conoscere:

per quali motivi non si sia data corretta applicazione a quanto stabilito dalla normativa comunitaria;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per rimborsare al più presto gli aventi diritto.

(4-12276)

MUNDI. *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel giro di pochi anni si è assistito, presso uno dei compartimenti della Polizia ferroviaria di Roma, al suicidio di tre agenti;

che risale al 27 agosto 1998 l'ultima vittima trovata morta all'interno della Caserma di via Giolitti, i cui dati corrispondono al giovane Massimo Di Fazio, di 25 anni, originario della città di San Severo (Foggia);

che l'agente stava collaborando in alcune inchieste riguardanti presunti fatti di contrabbando di sigarette;

che a seguito di ciò avrebbe denunciato uno dei suoi colleghi di lavoro che nonostante tutto continuava a dormire in caserma nell'appartamento accanto a quello del Di Fazio;

che lo stesso avrebbe avvisato l'autorità giudiziaria per delle minacce pervenute forse a seguito delle inchieste portate avanti dall'interessato;

che la storia del suicidio dell'agente continua a riservare ogni giorno varie sorprese, tanto è vero che ha fatto scattare una serie di sospetti e di dubbi che non confermerebbero la tesi del suicidio;

che la città di San Severo, luogo natio del giovane Di Fazio, sconvolta da questa tragedia e consapevole delle doti morali, della qua-

lità della persona, stenta a credere che il Di Fazio si sia realmente ucciso, pur non essendo in possesso di prove reali che confermino tale inaccettabile realtà,

si chiede di sapere:

quali ulteriori iniziative si intenda intraprendere al fine di chiarire questa situazione confusa e forse ingiustificata agli occhi della gente in particolar modo per la popolazione di San Severo che affettuosamente e sinceramente si è unita al dolore della famiglia della vittima;

se non si ritenga opportuno nominare una commissione *ad hoc* che possa, da una parte individuare le responsabilità di coloro che probabilmente potevano evitare questa tragedia, considerato, come detto in premessa, che l'autorità giudiziaria era stata messa al corrente dal Di Fazio delle minacce pervenutegli e, dall'altra, far ritornare, presso il compartimento interessato, un clima di serenità e di fiducia che non esiste più poichè si vive ormai in uno stato di paura e di tensione totale.

(4-12277)

CORTELLONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in data 29 luglio 1998 lo scrivente presentava l'interpellanza 2-00609, di cui a tutt'oggi è in attesa di risposta, nella quale denunciava, tra gli altri fatti, il divieto di visita ai minori Clara e Daniele Poppi imposto dal presidente del tribunale dei minori di Bologna;

che in data 31 luglio 1998 lo scrivente, a mezzo fax, inviava al presidente del citato tribunale formale istanza finalizzata ad ottenere il nulla-osta di visita a Clara e Daniele;

che a tutt'oggi il presidente del tribunale dei minori di Bologna ha omesso di evadere tale richiesta e si è astenuto dall'emanazione di qualsiasi genere di provvedimento;

che la condotta perpetrata dall'autorità giudiziaria summenzionata appare del tutto illegittima,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per far sì che l'autorità giudiziaria citata provveda, nell'esercizio delle sue autonome funzioni, alla evasione della presentata istanza;

se, nel comportamento perpetrato dal presidente del tribunale dei minori di Bologna, siano ravvisabili circostanze tali da giustificare l'avvio di un procedimento disciplinare.

(4-12278)

PACE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che tra la Meliorbanca spa di Roma e le organizzazioni sindacali RSA, FIBA, CISL, FISAC CGIL, UIB UILCA e Sindircredito risulterebbe che sia stato sottoscritto un verbale di intesa attraverso il quale la società dovrebbe essere sottoposta ad una riconversione aziendale;

che dal presente accordo tra le parti risulterebbe che parte dell'organico attuale sia destinato ad essere ridotto drasticamente con tagli occupazionali che comporterebbero gravi disagi per i dipendenti in

età lontana per il collocamento a riposo, mentre per la parte rimanente si profilerebbero trasferimenti in massa a Milano e solo una parte resterebbe a Roma,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali, già gravemente compromessi, soprattutto nella città di Roma.

(4-12279)

CURTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il regolamento attuativo dello «Sportello Unico» previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998 prevede all'articolo 5, comma 1, che «partecipino alle Conferenze dei servizi tutti quei soggetti, portatori di interessi pubblici o privati, individuali o collettivi... cui possa derivare un pregiudizio dalla realizzazione del progetto dell'impianto industriale»;

che tale disposizione risulta essere devastante perchè generatrice di contenziosi e conflittualità imprevedibili;

che tali contenziosi e conflittualità renderebbero pressochè impossibili conclusioni positive delle Conferenze dei servizi in quanto la caratteristica ineliminabile delle stesse è rappresentata dal voto «all'unanimità»,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad una modifica normativa e se non ritenga altresì indispensabile ascoltare su questo importante tema le organizzazioni degli industriali, categoria, fra le altre, tra le più esposte ai riflessi negativi dell'attuale norma.

(4-12280)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che l'Enel, in base alla convenzione tuttora in atto con il comune di Tarquinia, ha assegnato a suo tempo a circa quaranta dipendenti e alle loro famiglie un alloggio con canone ridotto presso il Palazzo Portoghese nella città di Tarquinia;

che, recentemente, motivandola a causa di «mutati orientamenti aziendali», è stata comunicata agli interessati da parte dell'amministrazione Enel l'intenzione di non tener fede a tali accordi, revocando a decorrere dal 31 dicembre 1998 l'assegnazione degli alloggi precedentemente assegnati;

che la convenzione a tutt'oggi in atto con il comune di Tarquinia prevede espressamente che gli alloggi siano assegnati ai dipendenti dell'Enel, essendo stati edificati appositamente per tale scopo;

che i «mutati orientamenti aziendali» non sono stati motivati agli interessati, i quali, nel frattempo, non avendo variato il loro rapporto di lavoro con l'amministrazione non ravvisano le cause di tale improvvisa decisione, dal momento che la convenzione prevede espressamente che le assegnazioni degli alloggi abbiano termine con la risoluzione del rap-

porto di lavoro o quando al lavoratore vengano mutati la natura e il luogo delle sue prestazioni;

che il sindaco di Tarquinia, interpellato dagli interessati, ha dichiarato di non essere a conoscenza della mutata decisione assunta dall'Enel in merito all'assegnazione degli alloggi ubicati a Palazzo Portoghesi, tantomeno delle motivazioni che l'hanno determinata dal momento che tali appartamenti sono ancora liberi,

si chiede di conoscere:

quali interventi urgenti si intenda adottare affinché agli aventi diritto siano messi a disposizione gli alloggi precedentemente assegnati;

quali interventi urgenti si intenda altresì adottare per costringere l'Enel a rispettare la convenzione stipulata col comune di Tarquinia tutt'oggi valida e che vincola la destinazione d'uso degli alloggi summenzionati, con condizioni di particolare vantaggio per gli assegnatari.
(4-12281)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che la gravità e le modalità di sviluppo della nuova crisi politica, istituzionale e sociale determinatasi in Albania lasciano prevedere rilevanti ripercussioni sulla stabilità dei Balcani e l'attivazione di nuovi deflussi migratori dal Paese delle Aquile verso l'Italia;

che particolare preoccupazione suscitano le voci relative ai disordini in atto nelle carceri di Tirana, anche per il precedente verificatosi nella primavera del 1997, quando numerosi criminali comuni evasero ed approdarono in Italia;

che ancora una volta l'Esecutivo italiano sembra essere stato colto di sorpresa dagli eventi, malgrado la presenza di numerosi connazionali oltreadriatico, inclusi nuclei delle forze armate e delle forze di polizia, che rischiano ora di subire le violenze degli insorti;

che risultano in corso contatti tra il Governo italiano e gli esponenti delle principali forze politiche albanesi,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure il Governo intenda assumere per prevenire il verificarsi di nuovi assalti alle coste adriatiche da parte di eventuali profughi albanesi;

quale atteggiamento il Governo abbia ordinato di assumere ai militari ed ai membri delle forze dell'ordine in missione sul territorio albanese e quali misure intenda adottare per la salvaguardia della loro incolumità;

quale interlocutore, infine, il Governo ritenga di dover privilegiare nella complessa crisi attualmente in atto, dopo aver consumato tutto il proprio capitale di credibilità appoggiando fino al 1997 il regime di Sali Berisha e, successivamente, l'esecutivo presieduto dal suo principale avversario, Fatos Nano, senza trascurare, nella fase di transizione dal primo al secondo, i principali esponenti della criminalità organizzata locale.

(4-12282)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02229, del senatore Villone, sulla criminalità organizzata nella provincia di Napoli;

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-02212, del senatore Curto, sulla mancata adozione di iniziative giudiziarie in merito ai reati commessi nel comune di Mesagne (Brindisi);

3-02218, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sulla morte del dottor Luigi Lombardini;

3-02219, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sullo stato dei procedimenti penali in Sardegna;

3-02220, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sul dottor Gaetano Cau, magistrato presso la corte d'appello di Cagliari;

3-02228, del senatore Bucciero, sull'interpretazione dell'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74, riguardante la separazione coniugale;

3-02231, dei senatori Caruso Antonino e Bucciero, sulla vicenda del dottor Alberto Nobili;

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02215, del senatore Ceccato, sul servizio sostitutivo di leva nei Corpi della polizia municipale;

3-02216, del senatore Ceccato, sull'area militare denominata Sestavecto nel comune di Montecchio Maggiore (Vicenza);

3-02226, del senatore Russo Spena, sull'assegnazione presso la caserma di Piacenza di due militari di leva;

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-02211, del senatore Curto, sulla decurtazione di 142 miliardi di lire a valere sulla quota del Fondo sanitario nazionale di competenza della regione Puglia;

3-02234, del senatore Caddeo, sulla devoluzione alla Sardegna delle quote IVA di sua competenza;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02222, del senatore Servello, sull'Accademia di belle arti di Brera;

3-02235, dei senatori Marri e Bevilacqua, sulla convocazione, da parte dei provveditori agli studi, di docenti da assumere a tempo indeterminato;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02213, del senatore Peruzzotti, sull'aumento dei voli in partenza dall'aeroporto di Malpensa;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02236, del senatore Curto, sulla regionalizzazione degli uffici di collocamento;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02210, del senatore Curto, sulle graduatorie di concorso «aperte» del personale delle USL;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02230, del senatore Curto, sulla modifica della destinazione urbanistica di un'area di proprietà del signor Umberto Sportillo.

